

Incomincia la uita della gloriosa Virgine Maria con alcuni soi miracoli deuotissimi.

Come loachim padre della vergine Maria fu pastore: e homo molto accetto a Dio. Cap. Primo.



Ra in ql tempo vno homo per fettissimo e fatto ilqua le haueua noe loachim: dela tribu de iuda: dela citta d' Hierusalẽ. Questo loachi hauea desp

giato la gloria: e le ricchezze de qsto mondo. Et p' maggior despreciamiento guardaua le sue peccore con li altri soi pastori: vnde era chiamato pastore: & sempre meua Dio: e seruialo come homo ch' era pieno de tutte le bonta: & de tutte le bõe ope. Questo loachim era tanto santo e iusto che non haueua altro pensiero in questo mondo se non del frutto che uscua delle sue peccore: come e agneli/ lana/ e latte: & ordinata mēte le partiua e distribuua. De queste tre cose ne faceva tre parte. La prima parte offeriua a Dio: cioe a coloro ch' seruiano e ministravano al tempio de Dio. La secõda parte la daua ali poveri de Dio: a vedoue/ a orphani/ & a peregrini. La terza parte la saluaua per lui: e p' tutti quelli de casa sua. Vnde perseverando in qste ope laltissimo Dio multiplicaua e cresceua tutti li

soi beni: per tal modo che
nō era homo simile nel po-
pulo de Israel. Et questi be-
ni lui li comencio a fare es-
sendo de anni sedexe e sem-
pre cosi perseueraua.

Como ioachī sposo san-
ta Anna. Capi. ii.



Pruenendo ioa-
chī nella eta de
anni. xx. Tolse
Anna figliuola
de Isaiā del suo tribu: de la
generatione de Dauid per
sua legittima sposa e mo-
glie. Et questa Anna semp
in sua giouentu hauea pse-
uerato in virtu: & nel serui-
tio de Dio cō honesta e cō
grādissima sapientia: casta/
e pura con il suo cuor mō-

do: e cō la mente p̄fetta a
seruire Dio: & sempre se
guardaua da q̄lli vitii e pec-
cati terreni & da la gloria
di q̄sto mōdo: offeruando
sempre li comādamēti de
Dio/ e la lege de Moyses.
Ne anche questa preciosa
Anna desidero mai de ha-
uere marito per volūta ne
p̄ desiderio carnale. Ma so-
lamēte cōsenti de receuere
marito per adimpire la le-
ge e volunta de Dio/ e po-
tere generare alcuno fructo
al seruitio de Dio. Que-
sta hauendo receuto loa-
chim p̄ suo marito: semp
gli fu obediēte e portauali
honore e riuerētia. Viuen-
do nel amore de Dio luno
e laltro/ & habitādo īsieme
come comāda la ragiōe fa-
ceano santa vita/ & erano
de vno simile volere a ser-
uire a Dio: a far elemosine
ali poueri: aiutarli ī la loro
necessita: a recōsolare li tri-
bulati a visitare li infirmi: a
vestire li nudi. Vnde p̄ q̄ste

sante ope tutti li suoi beni
cresceano e multiplicaua-
no. Et dimorádo loachiz e
sua moglie Anna p. xx. áni
mai hebbero alcúo frutto
insieme. Et essendo í Hieru-
salé vna grádissima soléni-
ta tutti qlli de la città anda-
uano a offerire al tēpio de
Dio: ilqle hauea edificato
Salomone. Intrádo ioachí
in q̄l tēpio de Dio: cō incē-
si e altri doni p offerire so-
pra laltare: hauēdo santifi-
cata l'offerta subito venne
vno deli ministri del tēpio
ilqle hauea nōe Exadpar:
e getto via la offerta ch̄ ha-
uea fatta ioachí e cacciolo
del tēpio dicēdo. loachim
tu nō e degno de írrare in
q̄sto tēpio impho che il si-
gnore Idio nō tha data la
sua benedittione che í tua
vita nō hai fatto frutto al-
cúo. Vnde loachí receuet
te gráde vergogna in cō-
spetto de tutto el populo.
Et essendo loachí così ver-
gognato ritorno a casa piá

gēdo amaramēte lamētā-
dose e p il gran dolore tut-
ta la faccia sua era mutata
de colore. Anna sua mo-
glie vedendolo si turbato
adimádo la cagione de la
sua tristitia e tribulatione:
volēdo sapere cio che li fusse
interuenuto. Allhora loa-
chim li narro il dispiacere
e la vergogna laqle hauea
receuta nel tempio. Anna
vdita la nouella comincio
a piágere cō loachim & cō
deuotione pregando Dio
che li desse alcuno frutto:
accioche fusseno liberati
de tãta vergogna q̄ta era
q̄lla ch̄ gliera impropata.
¶ Como ioachiz ritorno
al deserto. Capi. iiii.





Alhora ioachim
in quella sequē
te notte penso
de partirse dal
la sua compagnia per tor
narse al deserto: intro nel
monte con le sue peccore
e di continuo iui habitare
per nō vdire tanto dispre
cio/& subito se leuo del let
to: e cōuoco tutti li soi fan
ti e pastori:& fece congre
gare tutto larmēto e gre
ge peccore tauri/boui: ca
ualli e tutte laltre bestie ch
haueua. E cō queste ando
con li pastori & cōdussele
nel deserto infra le mōta
gne. Et Anna scōsolata ri
mase a casa piāgendo e la
mentandose del suo mari
to che tāto tribulato se era
partito da lei. Dimoran
do ioachim nel deserto cō
li soi pastori e bestie: cinq
mesi stette in quelle mon
tagne che mai de lui nō si
sepe nouella/e sempre sta
ua in oratione/degiunan
do: piangendo:& crucian

do la sua carne con gran
dissima afflittione/& rare
volte manzaua e beuua
p piu macerare la sua car
ne / e sempre con deuote
lacrime orando suppli
caua laltissimo **D**io che lo
liberasse de la sua tristitia/
o che li tolesse lanima de
questo mondo. Vedendo
li soi pastori che ioachim
si forte se lamētua:& era
cosi penato / andorno da
lui per cōsolarlo e comin
ciorno a pgarlo benigna
mēte che nō se dafesse tan
ta pena. ioachim allhora
era tanto tribulato che p
q̄ste parole non receuette
cōsolatione alcuna. Allho
ra comincio a cridare ad
alta voce con grādi pianti
e lacrime dicendo. **O** Si
gnore mio habbi miseri
cordia dele mie pene e do
name adesso la morte.

Come Lāgelo annūcio
la Natiuita de la Vergine
Maria a ioachim.

Capitolo. iiii.



Essendo loachim con tanta pena: Dio signor pieno de misericordia quale non abandona li soi seruitori / ne mai cessa de consolarli: mado la sua gra e misericordia & hebbe cōpassione de loachim si che exaudi le sue oratione. E mando l'angelo Raphael de cielo i terra a cōsolarlo: e annūciarli la natiuita della Vergine Maria: e così apparse l'angelo Raphael a loachim e salutolo con grāde pace. Annūciā doli quella solēne allegrezza disse. Dio te guardi loachim il mio signore Dio me mada annunciarte grāde

allegrezza sempiterna : e consolatione ppetua: che mai nō hara fine che la tua tristitia se cōuertira in grāde consolatione. Mandate a dire anchora laltissimo Dio signore che di te vscura frutto odorifero e precioso: quale sera honorato: & exaltato sopra tutti li altri preciosi frutti / p il quale frutto sera restituito e renouato luniuerso mōdo. Et sera q̄llo frutto vna vergine senza macula: vergine incorruttibile e senza peccato. Et sera santificato nel ventre de la madr. Sera chiamata q̄lla vergine eletta Maria. La quale sempre permanera vergine / e forgerano in vita sua miracoli solenni e marauagliosi per virtu de Dio. Che quella permanēdo santissima vergine casta parturira vno figliolo chiamato il figliolo de laltissimo Dio. E nasciuta q̄sta santificata Vergine tu

sempre la debbi amaestra
re in li diuini officii. E pue
nēdo q̄lla alla eta de anni
7. tu la debbi apresentare
e offerirla al tempio santo
de Dio. E q̄sta stara casta e
immaculata cō laltre ver
gine che dimorano al tē
pio a seruire Dio. Ne mai
consentira questa vergine
de hauere homo per dilet
to carnale. Ma sempre vir
gine stara non corrupta: e
ingrauedarase per Spiri
to santo. Et quando eglie
hauera a parturire il figlio
lo de Dio: Allhora ap
pariranno Miracoli diuersi
e marauegliosi in Cielo: e
in terra: e dominara il cie
lo: e la terra: e li Regni &
tutte laltre cose de questo
mōdo. Impho te comādo
da parte de Dio che tu ri
torni a casa tua: e che tu
debbi cōsolare tua moglie
Anna: la q̄le viue fortē
te tribulata p la tua partē
zate dimorādoti con q̄lla:
per la virtu de Dio omni

potente lei se ingraueda
ra secondo che io ho dete
to. Compiute queste paro
le l'angelo de Dio dispar
ue e ando in cielo.

C Come Langelo appare
ue ad Anna.

Capitolo.

v.



IN quelli di stan
do Anna in casa
e recordandosi
de suo marito
ioachim comīcio attristar
si amaramēte e piāgere e
sospirare: con grādissimo
dolore se parti da casa e
ando nel horto & missese i
oratione cō vera deuotio
ne: con grādissime lachri
me sospirando: e dicēdo.

O alto Signore dio omni
potente. O fortissimo dio
il quale doni gratia & hai
donato alli toi seruitori: li
q̄li se tornano alla tua pos
sanza: io a te mi ritorno: la
quale imp̄ho che tu nō me
hai dato frutto de figlioli
ho p̄duto il mio marito: e
sonno cinq̄ mesi ch̄ de lui
nō ho v̄dito nouella: e nō
scio se lui e viuo o morto:
& se pur sapesse chel fusse
morto visitaria la sua se
pultura. Et cosi forte pian
gendo p̄gava dio che li rē
desse il suo marito. E guar
dādo cō li oechi e cō la mē
te i verso el cielo vide vno
nido de passere sopra uno
lauro. Vnde lei humilmē
te cō deuote lachrime ri
torno a p̄gare dio: e ado
rare dicendo. O dio eter
no redēptore del mōdo.
O Creatore del cielo e de
la terra: il quale creasti l'ho
mo alla tua imagine e si
militudine. E creasti tut
te le cose secōdo il tuo pia
cere. Et hai donato figlio
li alle bestie: e alli animali:
alli serpenti: e alli pesci del
Mare: e alle volatice del
cielo. Signore mio dio io
te referisco gratie: che se
condo lordine: e tuo vole
re cosi hai fatto. Ma pur
son separata da li doni de
la tua benignita. Poi tu
scia Signor mio tutto il
mio cuore: e sciai el princi
pio e la fine: come nello
principio del mio matri
monio io era desiderosa
de hauere figlioli: & era il
mio cuore sempre de offe
rire quel frutto se io ne ha
uessa habuto al santo tem
pio de dio. Facendo Ana
na questo lamento subito
li apparse L'angelo de dio:
& disse. Dio te salua Anna
serua de Dio: non teme
re: e non dubitare imper
ho che le tue oratione: e
preghiere sonno exaudite
nel conspetto de Dio: e
mādati a dire il nostro Si
gnore Dio ch̄ d'ate vscira

vno frutto angelico mara te prego vogli consolara
uiglioso al mondo per fin me. Non volse Anna per
chel durara. L'angelo det- la cattiu risposta che li fe
to questo sali in cielo visi ce la fantescha dirli la vi
bilmente. Allhora veden sione de L'angelo.

do qsto Anna hebbe gran ¶ Come L'angelo coman
paura e molto se spaueto/ da a loachim che ritorni
di questa visione / e delle ala sua moglie.

Capitolo. vi.



torno in casa e gittose sul
letto come morta e stette
tutto el di e la notte in gra
de pena come stragoscia
ta: essendo reuenuta chia
mo la sua fantescha dicen
doli. O serua de Dio tu
mhai veduta como femi
na vedoua abandonata: e
piena di pena/ e di angu
stia/ & nō te sei dignata de
venire da me, quella li re
spose se il Signore Dio ha
redutto il tuo ventre a nō
portare figlioli/ e per quel
tu hai perduto il tuo mari
to che voi ch' te ne faccia.
Vdendo questo Anna co
mincio a piangere/ e sospi
rare/ e con grande voce
disse, O alto Dio di gloria



N quel di pro
prio apparse vn
bellissimo gioui
ne dentro i quel
li mōti doue era loachim
e disse. loachim perche nō
tornitu alla tua moglie?
Respose loachim sonno
trenta anni ch' io sonno sta
to con lei e mai nō mha vo
luto Dio dare alcuno fru
to de quella e per quello

fui scandalizato e scaccia-
to del tempio cō grandis-
sima vergogna. Ma in fine
ch'io viuerò de quelli frut-
ti che nascerano de questi
mei animali io m'adéro vo-
luntera la sua parte alle po-
uerissime vedoue/e alli or-
phani/& alli peregrini per
amore de Dio. Respose
quel giouine. lo sonno lan-
gelo de Dio elquale te ap-
parse vna altra fiata & ap-
parse a tua moglie Anna:
laquale di e notte sta i ora-
tione & lho alquanto con-
solata. Vnde io te dico ch'
tu debbi offeruare il com-
mandamento de Dio e la
volunta sua. E dicote vera-
mente che de la tua semēte
uscira vna figliola laquale
tu offerirai al tempio de
Dio & il spirito santo se re-
posera i lei/ fara la sua bea-
titudine sopra tutte/& a tut-
te laltre vergine & fara la
sua santita si grande che la
natura non la potera com-
prendere. Non ne fu mai
vna simile ne mai sera in
questo mondo. Imperho
descende de questo mon-
te & ritorna a tua moglie e
starai con lei scdo il comā-
damēto de Dio. E p̄sto se
i grauidara di te p̄ la virtu-
de Dio/& di q̄sto tu referi-
rai gr̄a a Dio. Impo che q̄-
sto frutto/e questa figliola
sera benedetta/e glorifica-
ta/e sera chiamata madre
de eternale beneditione.
Allhora ioachim se getto
in terra cō deuotione ado-
rando Dio disse. Poi che
al mio Signore Dio piace
de darmetanto dono/e ta-
le gratia. Pregoti che tu
pregi per me/e entri in q̄-
sto mio tabernaculo:e da-
mi la beneditione como
a tuo seruo; e mangiamo
insieme. Rispose l'angelo.
Tutti siamo serui de Dio.
Et sapi chel mio māgiare
& mio beuere e inuisibile
da tutti li homini del mō-
do e non se puo vedere.
Impho non me p̄gate che

io entri nel tuo tabernaculo. Ma tutto quello che tu vorresse donare a me: offerisselo e fanne sacrificio a Dio.

¶ Come ioachim fece sacrificio a Dio: & li apparue Lágelo la terza volta.

Capitolo. vii.



Allhora ioachim tolse vno agnelo virgine/ e senza macula: e disse a l'angelo io nõ farebbe/ ne harebbe ardimento de offerire ne de fare sacrificio a Dio se la tua visione nõ me desse possanza. Disse l'angelo io nõ te inuitaria de offerire: se io nõ sapesse e conoscessi la volonta de

Dio. Hauẽdo fatto ioachim sacrificio a Dio & a l'angelo insieme: L'angelo disparue e mōto in cielo. Allhora ioachim se spauẽto e subito cade in terra strangosciato: e stette aq̃sto modo da sexta fin a vespero. Li suoi fanti & li soi pastori vedendolo strangosciato nõ sapendo la cagione fortemente se spauentorno: dubitando che non se hauesse voluto uccidere: andorno a lui e leuonlo de terra: & effecoreuonlo in se: li narò tutto il fatto: e la visione de l'angelo: e che li haueua comandato da parte de Dio. Li pastori ṽdendo q̃sto comẽzorno a cõfortare ioachim e p̃garlo che douesse adimpire il comandamento de l'angelo: e la volũta de Dio: e che allegramẽte douesse tornare a casa da la sua mogli: Anna. ioachim nõ se poteua nel animo deliberare de ritornare a casa per la grãde ṽtã

gogna che hauea receuta
 nel tēpio/in p̄sentia de tut
 to il populo. Et stādo ī q̄sto
 p̄siero anchora li apparſe
 in sonno la terza fiata dicē
 doli. Io son lāgelo de Dio
 mādato da lui: p̄ guardar
 te/e custodirte/e ch̄ tu deb
 bi descēdere securamēte/
 e tornare ad Anna tua mo
 glie. Im̄po ch̄ la misericor
 dia/e le oratiōe che tu hai
 fatto tutte sonno receute
 nel cōspetto de Dio. Et lui
 p̄ le vōitre bone ope vi do
 nara tal dono/e tal gratia
 che mai nō fu simile in q̄
 sto mōdo: ne per p̄pheta:
 ne per santo alcuno.

¶ Come ioachim ritor
 no a casa dala sua moglie.

Capitolo. viii.



E Stēdo ioachim
 desuegliato da
 dormire chia
 mo li soi fame
 gli e pastori e narroli la vi
 sione ch̄ nel sōno gliera ap
 parita. Questoro forte se
 le marauegliorno e lauda
 uano Dio: e cōfortauano
 ioachim che debbia ritor
 nare da sua moglie e non
 voglia piu despiciare li cō
 mādamēti de Dio/e de lā
 gelo: anzi tu debbe leuare
 adesso e ādiamo passo pas
 so pascolado lenre pecore
 verso casa & così fecerno.
 Andādo ioachi cō li pasto
 ri per spacio de trēta di ap
 proximādose alla citta lā
 gelo de Dio apparſe a An
 na stādo lei in oratione gli
 disse. Io te annuncio che
 viene ioachim tuo marito
 e che le tue pene/e angu
 stie/& tribulatiōe/se cōuer
 tirano in grādissima cōso
 latione: vnde va alla por
 ta detta aurea eli aspetta il
 tuo marito. Imperho che

senza fallo ello viene hog
gi da te. E detto questo lã
gelo monto in cielo. Vdi
te queste parole Anna re
cevette tãta allegrezza ch
nõ pote parlare. Ma stette
per spacio de vna hora co
me femina perduta. Et re
tornata in sua memoria
chiamo le sue fante cõ grã
de allegrezza: andorno al
la porta detta aurea: & iui
spettãdo ioachim suo ma
rito con deuote oratione
laudaua & magnificaua lal
to Signore. Così stando al
la porta í oratione per spa
cio de vna hora: leuando:
li occhi vide venire loachĩ
con le sue peccore. Allho
ra se leua subito Anna e an
doli incõtro & abbracciolo
rengratiando Laltissimo.
Dio dicẽdo. Così come io
quasi era vedoua: così spe
ro in Dio che hora nõ sero
piu sterile. Poi tutti se an
dorno a casa & comincior
no a consolarsẽ e ralegrar
se insieme. Poi comincio

ioachim a ragionare & a
narrare tutto cio ch gliera
incontrato: & come lange
lo li apparfe nel deserto
stando in oratione: pregã
do Dio che il liberasse de
tanta vergogna come egli
recevette nel tempio. E co
me langelo cõsolando gli
annuncio grande allegrez
za cioe che tu Anna di me
parturirai vna figliola san
ta e di bõa vita: & il suo no
me sera Maria e come lei
fara molti miracoli in ter
ra. Anchora come questa
figliola permanẽdo casta:
e vergine e santa: parturi
ra per spirito santo vno fi
gliolo quale sera signore
del cielo e de la terra. Vn
de credo alle sue parole fã
tissime & son venuto per
che noi ce consolemo in
sieme de le nostre tribula
tione.

¶ Come Anna se ingra
uido di Nostra donna.

Capitolo. ix.



Alhora Anna rē
 gratiādo laltis-
 simo Signore
 Dio padre om-
 nipotente de tanta cōsola-
 tione comincio a narrare
 a loachim come lāgelo vē-
 ne da me cō dolcissime pa-
 role da parte de Dio dicē-
 domi come tu tornasse da-
 me che il mio pianto pre-
 sto haueria fine e come io
 parturiro di te vna figliola
 laquale sera fama de tutto
 el mondo: e questa figliola
 permanendo virgine inā-
 ci e doppo el parto: partu-
 rira per spirito santo: vno
 figlio quale sera chiamato
 figliolo de Dio: e che da q̄-
 sto figliolo il nostro padre

Dauid con tutta la sua hu-
 mana gñatiōe serano trat-
 ti del libo e delle mani del
 inimico. Vdito q̄sto loa-
 chim cō Anna comincio a
 laudare Dio con tāta alle-
 grezza: sperādo la pmissio-
 ne che li haueua annuncia-
 to lāgelo de Dio. Essendo
 adoncha loachim dimora-
 to con Anna per alchuni
 di come piacque al signor
 Dio: Anna se ingrauido e
 e passato poco tēpo il ven-
 tre se comincio ingrossa-
 re e cosi fu sparta la nouel-
 la come loachim era ritor-
 nato: e cōe Anna era gra-
 uida. Vnde li soi parēti e li
 amici fecerno gran festa &
 anchora tutti quelli de la
 terra ne fecerno grāde al-
 legrezza: laudando laltis-
 simo Dio ch̄ haueua hauu-
 to cōpassione alle loro an-
 gustie: e tribulatione. Es-
 sēdo generata la creatura
 nel ventre secondo natu-
 ra humana. e formato il
 corpo a cōpimēto cō di-

spositione de tutti li mem
 bri cō p̄fetta q̄lita: allhora
 il signore Dio creol anima
 della virgine Maria donā
 doli molte gratie/ e virtu.
 poi laccōpagno cō q̄l cor
 po mondissimo/ alq̄le cor
 po Dio anchora dono piu
 doni e gratie/ & adornolo
 de sapientia/ de virtu natu
 rale/ e celestiale. Mandan
 do q̄sta santissima aīa con
 questo santissimo corpo e
 p̄cioso/ e viuificādo il cor
 po dela virgine Maria per
 q̄sta santissima aīa allhora
 descese il Spiritosanto in
 nel v̄tre de Anna: e mon
 do il corpo: e purificolo
 de ogni s̄za cosa: de ogni
 pctō originale. Et da q̄lla
 hora ināci dimoro il sp̄ri
 tosanto in lei: e īpiela de p
 fecta ḡa e virtu: anchora
 dotto il spiritosc̄to Anna:
 & ornola cō quello p̄cioso
 corpo de la virgine Maria
 de spirituali doni & de na
 turali beni: infine ch̄ fu na
 sciuta al mōdo hebbe rece

uta la creatura viua per la
 virtu del spiritosanto.

Come Anna partori la
 nostra dōna. Capi. xi



Compiuto il tē
 po de noue me
 si: venuto lho
 ra che doueua
 parturire il santissimo fru
 to Anna parturi quel no
 bile e splendēte lume qua
 le allumina tutto el mon
 do. Anchora parturi la
 speranza: e salute della hu
 mana natura: e generatio
 ne questo fu quello frutto
 odorifero del precioso e
 santissimo corpo della vir
 gine Maria: cosi secondo
 che haueua annūciato lan
 gelo Raphael come e det
 to dīnāzi:

to dinanzi: e saputo come Anna haueua pturito vna figliola tutti li soi parenti e amici corsero a casa de ioachim: e fecero grãdissima festa e allegrezza della natiuita della vergine Maria. Et cosi se alegro vniuersalmẽte tutti quelli de la citta laudãdo laltissimo Dio che hauea cõsolato ioachim con Anna sua moglie in la sua tribulatione: e cosi comincio ioachĩ a glorificar e benedire laltissimo creatore Signore del cielo e della terra: il q̃le e seruito dal sole dalla luna & dalle stelle: e honorato a compimẽto da tutti li pianeti. Anchora disse benedetto sia il mio creatore q̃le creo il cielo/ e la terra/ laere/ li mōti/ el mare/ e i fiumi. Et benedetto sia il creatore mio fattore/ e operatore de tutte le creature. Benedetto sia laltissimo Dio quale statui li ordini e la lege alla natura: e cõmando che ciascaduna cosa fusse adiuuamẽto luna de laltra. Benedetto sia il mio glorioso Signore q̃le nō mha priuato delli doni della natura: anchora mha donato frutto p̃cioso: quale semp̃ ho desiderato: p lo quale frutto tutta la gente hebrea ne sera cõsolata & tutti li soi regni ne serano salui. Vnde sia benedetto Dio cõfortatore de tutti li tribulati. Similmẽte Anna benediceua e glorificaua Dio tanto solenemente e cõpiutamẽte quanto dire se potesse. Dicẽdo io te rēgratio Dio creatore/ governatore/ & confortatore: misericordioso: clemẽte: e benigno spiraculo de vita & amore della humana gẽte. Il quale hai prestato rãto lume: tante allegrezze p la salute della mia vita: Et ben hai mostrato la tua possanza e la tua bõta e sanrita in q̃sta virgine. Vnde sempre te

laudo: e laudero signore: e magnificaro il tuo benedetto e santo nome. In questo di benedetto che nacque questa virgine immaculata el sole mostro il suo splendore piu chiaro che mai facesse e resplendete p tale modo che a tutta la gente del mōdo parse cosa marauagliosa: & mostrolo solo quello giorno della Natiuita de qlla virgine: & similmēte in quelle notte descese la nube quale oscuro la luna accio che nō rendesse il suo gradissimo splendore & in ql la notte monstro un grande e compiuto splendore e clarita. Anchora apparue vna chiarissima stella appresso del cerchio de la luna con tanto splendore che la natura nol potea cōprendere: laquale ben significaua la natiuita de tanta e si preciosa virgine.

Come loachim & Anna aleuorno la Nostra dō

na & la offerfeno al tēpio: Capitolo. xi:



Compiuti li quaranta di doppo questa Natiuita tutti li soi parenti se cōgregorno insieme in casa de loachim: e tolferno la Virgine & la portorno al tēpio in Hierusalem: e portorno vno agnello virgine per fare sacrificio a Dio & anchora delle tortore: doi colubi: come cōmanda la lege de Moises. Fatta la sua offerta deuotamente ritornorno a casa con grande allegrezza. Anna diligentemente nutricaua la fiolane mai volse ch̄ altre la lat

tasse senõ lei istessa del suo proprio latte. Questa virgine rare volte giocaua come e vsanza delle fanciulle piccole: pocho molesta uel padre ne la madre: semp̃ staua quieta & honesta: pura: e monda: ne mai in lei se uedeua cosa soza ne il letto ne le sue fasce: ne mai se brutaua de macula secondo che vsanza de le fanciulle: ma semp̃ se mantenea netta e monda. Da poi ch̃ la virgine fu desflatata e fu a compimẽto de tre anni: tutti li parẽti anchora se congregorno. & portorno la dolce virgine Maria in Hierusalẽ: e portorno per offerir anchora vno agnello senza macula. Et essendo puenuti al tẽpio di Salomõe la virgine ascese su p̃ quindeci gradi che nõ se riuolse indrieto: ni guardando p̃sona alcuna: ni recco seco cõpagnia di nessuno: anzi volse fare la offerta con le sue mani.

Fatta la offerta fusõ alta re con grãde riuerẽtia inclinò la testa e ricomãdõse a Dio. Li parenti e tutti q̃lli che sapeano di questa fanciulla comiciorno a ragionare alli põtifici la sua fantita e le marauagliose cose che facea in si piccolleta e come staua di e notte la magior parte in oratione. Vdito gli pontifici e li ministri del tẽpio la fantita di q̃sta fanciulla spauentose e forte si marauigliorno. Dicendo come laltissimo Dio hauea visitato ioachim de nobile e precioso frutto: poi comãdorno a Ioachim ad Anna & alli parenti che como la fanciulla puenisse nella eta di .7. anni che la douesseno tornare in Hierusalem conosciuacosa che la teneriano nel Tempio con laltre virgine a seruire a Dio in lequale virgine glie figlio le di Re: Baroni e Principi: Pontifici e Ministri.

Lequale con grãde deuotione semp̄ seruino al tempio de Dio. Vdito loachì e Anna le parole de li pōtifi rēgratiorno laltissimo Dio che gli hauea donato sì p̄cioso frutto come era la sua diletta figliola virgine Maria. Et Anna anchora piena de Spiritosanto laudo Dio in cōspetto de tutti dicendo. O altissimo Dio creatore e signore misericordioso de tutti li tuoi serui. Ilq̄le te dignasti de inclinare le tue benigne e p̄ciose orecchie alle nostre preghiere & hai visitato li tuoi serui il tuo populo de santissima & honorabile visitatione: & hai humiliati li cuori de tutti quelli che mormorano: e che me chiamano sterile: e ch̄ me dispregiauano: e hora sono chiamata exaltatione e solēne allegrezza de Israhel. A desso posso offerire al tempio e fare sacrificio scacciati da me q̄lli ch̄ me

iniuriauano. Rengratioti del tutto: cioe del p̄petuale dono che tu mhai donato: delq̄le tutta la humana generatione sempre ne sera honorata & exaltata.

Comela Nostra dōna fu amestrata da suo padre e madre e fu reportata a casa. Capi. xii.



Doueti sape che tutto il populo se marauigliaua e facea grã festa de la vergine Maria. Che lei hauendo tre anni: e vedendola andare p̄ via mostraua de essere dōna di p̄fetta eta. E sapendo come era p̄fetta in oratione a glorificare il Signore Dio: e

come se deportaua nō come fanciulla: ma cōe vecchia de senno: e resp̄ledea la faccia sua cōe neue dal cielo. Volēdo li soi parēti ritornarla a casa: anchora gli pontifici comandorno che la douessero ritornare al tēpio pmettēdoli che lei seria honorata: e seruita p la sua santita. Allhora tolserno cōbiato gli soi parēti e tornorno la fantina a casa allegramente: e con grāde festa: cioe in Nazareth: e comiciorno amaestrarla in la fede de laltissimo Dio: e in le sue virtudi cēdoli come la douea offeruare lamistade delle sante psone: amare le cose spirituale desp̄ciare le cose terrene: e mōdane: & che lei debbia offeruare castita e sia semp̄ humile e patiente e misericordiosa in fare charita alli bisognosi per lamore de Dio: & con ogni homo vsare iustitia e bone opere: e semp̄ vsare

verita in le sue parole: e semp̄ alli vecchii porti honore e riuertia. Et anchora alli gioueni secōdo il debito. & anche alli tribulati habbia cōpassione: & alli miseri poueri orphani: e abandonati: & che offeruisse sempre boni costumi. Anchora admonirla che la p̄seueri in le oratione e nella disciplina secōdo il cōmādamēto de Dio. La uirgine Maria cō grādissima diligētia intende e alde li amaestramēti del padre e de la madre offerendose offeruare q̄l stile: e tutti li altri con p̄fetta obediētia. Auēgna che nō era necessario ch̄ la fosse amaestrata da questoro. Imperho che la era sempre amaestrata da Langelo de Dio per spiritosanto: e non vsaua costumi de puti. Ma tutta sauia: honesta e piena de senno: lassaua ogni uanità & ogni uitio & era tutta perfettissima.

Come la virgine Maria
cōpiuti li sette anni fu cō-
stituita al Tempio al serui-
gio di Dio. Cap. xiii.



Auendo la vir-
gine Maria cō-
piuti anni .7. co-
mincio a latio-
rare arte de lana tanto di-
ligētēte che in q̄sta pic-
cola etate imparo fare q̄l-
lo che faceano le altre de
trenta e de quarāta anni: e
semp̄ osseruaua q̄sta regu-
la che la mattina fina mez-
za terza staua in oratione.
Da mezza terza fina sexta
staua intēta allauorare. Al
lhora de nona ritornaua
adorare Dio fina tanto ch̄

l'angelo gli appareua cō il
cibo dal cielo. Vnde rece-
ueua il suo viuere da lāge-
lo e cosi pseueraua in q̄sto
ordine. Vegliādo: orādo:
e lauorando leuandose la
mattina prima de le altre
a glorificare Dio cō humi-
litate: e sapiētia: e castita-
de: charitate: pietosa: gra-
tiosa: cōstāte: e pfettissima
in tutte le virtude: e semp̄
cresceua in bē fare e opa-
re. Mai nō fu veduta irata
ne corrociata. Ne mai de
sua lingua uscì altro ch̄ ve-
ritade e bene: & era il suo
parlare tutto gratioso sē-
pre amaestrādo altri in la
lege de Dio: e in oratiōe.
Mai non ridea vanamēte.
Mai ingiuriò nel padre ne
la madre semp̄ staua humi-
le e diuota orādo e laudan-
do il suo creatore. Et se al-
cūo la salutaua la sua rispo-
sta era il mio signore sia rē-
gratiato. Hauēdo dōcha q̄-
sta Virgine cōpiuta la era
de sette anni li suoi parēti-

ladornaro e apparecchior
no de vestimēti: e adorna
menti nobilissimi & la me
norno in Hierusalē: & la p
sentorno al tēpio di Salo
mone alli pontifici e mini
stri secōdo che la fu p mes
sa. Allhora fu receuta ho
nor euolmēte e accompa
gnata nel collegio de la cō
pagnia de le altre solēne e
nobile virgine: le quale ha
bitauano e seruiuano nel
detto tēpio di Salomone:
q̄sta virgine adimpi il nu
mero de le altre Virgine
elette: lequale douetiano
essere. xii. p numero qua
le. xii. doueano offeruare
castitade: e saluare e custo
dire li ornamenti del tem
pio santo de Dio. E accio
che le fusseno piu habile: e
sufficiente al suo officio. li
pontifici con gli ministri
con grā deliberatione fe
cero edificare un bello pa
lazo appresso al tempio: il
quale fu donato e deputa
to a queste virgine: le qua
le tutte erano figliole de
grandi Re: Principi: Ba
roni: summi pontifici.
L'officio de queste virgine
elette era di tenere il tem
pio mōdo: e netto de ogni
macula: e gouernare e sal
uare le cose preziose del
tempio: e li fornimenti de
gli altari e de il tempio. Li
q̄li erano ricchissimi e no
bilissimi doro: e lauorate
de oro & pietre preziose.
Ogni mattina in laurora
intrauano queste virgine
nel tempio e mōdauano:
e nettauano da ogni brut
tore: accendeuano le lam
pade: apparecchiauano le
ampole: & ornauano gli
altari: dappoi deuotamen
te stauano in oratione: e
pregauano Dio fina lhora
de terza: venuta lhora de
terza: parte si andauano a
casa: e parte remaneuano
al tēpio a guardare fin che
tornauano le compagne.
Poi tornato le compa
gne: le secōde andauano a

mangiare & erano tutte q̄
ste seruite : ornate : e pa
sciute: civate de cibi deli
cati e boni. Poi andaua cia
scuna de loro a lauorare il
suo lauorerio. Alcuna te
xeua porpora: altre scarla
ti: altre viluti: altre samiti:
altre drapi de lana : altre
de lino : le altre lauoraua
no diuerse cose . Et erano
tutti q̄sti lauoreri solo in
fornire & ornare il tēpio e
li altari. Poi che q̄ste virgi
ne haueano lauorato fin a
hora d̄ vespo ritornauano
al tēpio da laltre vergine e
allocauano gli fornimēti
e le cose che doueano po
nere in saluamēto. E fatto
q̄sto orauano e glorifica
uano Dio i fine a sera. Poi
se partiuano e serauano il
tēpio e tutte loro si ritor
nauano a casa. E q̄sto ordi
ne shaueano dato fra de
loro. Venēdo la mattina
sequēte tornauano al suo
ordine p̄detto: & se cōmu
tauano cosi che quelle che

erano state prime il di pas
fato il di sequēte erano se
conde. E li pōtifici del tē
pio le vestiano e calzaua
no e pasceano nobilmēte:
e dauali tutte le cose ne
cessarie come se cōuenia a
si nobile e sante e perfette
Virgine in psalmezare in
oratione in amaestrare e
in tutte le bone opere.

¶ Come la virgine Maria
era molto amata nel tēpio
dalle sue cōpagne e da gli
altri. **Capitolo. xiiii.**



PEr uenute, nella
eta del marita
re q̄lle che vo
leano marito
erano maritate dalli pōti
fici e dalli ministri del tem
pio: e q̄ste erano semp̄ ma
ritate a principi e grā ba
roni. Impho che q̄lli che
poteano hauere vna de q̄
ste vergine che haueffeno
seruito al tēpio se teniano
beati e meliori ch̄ gli altri
mariti. pseuerādo la virgi
ne Maria in q̄ste sante ope

re: con q̄ste fante cōpagne
ampliaua & accresceua le
sue virtu il suo bē fare e il
suo imparare de virtu. Et
tutti gli lauori ch̄i vedea fa
re facilmēte imparaua. im
perho che chi volea qual
che futile lauorero veniua
per le sue mani. Vnde del
suo futile ingegno del suo
presto lauorare/de gli va
rii e diuersi/e nobili e poli
ti lauori che faceva tutti se
marauagliauano e simil
mente del imparare de la
scrittura che faceva: ne mai
recusaua ne temea fatica:
tutto hauea in mente il re
stamēto vecchio/e gli libri
de le pphetie de Dauid:&
de Salomōe. Anchora in
tēdea in philosophia: cioe
ne la sciētia naturale e diui
na: Vnde p tutte q̄ste cose
le sue cōpagne gli haueāo
posto tāto amore che cio
che lhaueffe cōmandato e
voluto faria stata obedita
a tutto cōpimēto. Questa
virgine santissima: p̄ciosa:
e ornata: de sapientia: de
humilita: de deuotiōe: re
splendea infra q̄ste sue cō
pagne como fa un lume
posto nel scuro: como fa
la Luna fra le stelle: como
fa il sole fra gli altri pian
eti. E cosi era famosa e no
minata fra loro como e il
ziglio fra gli altri fiori: e la
rosa fra le spine: in sapiētia
con honesta e castita & tut
te laltre belle virtu discre
ta: e patiēte: māsueta: pia
rosa: misericordiosa: obe
diente: cōpatiēte alli infer
mi alli tribulati e alli pou
eri. Amica de Dio e del di
uino officio. Nemica dille
vanita e de chi li ricorda
ua hō se nō per cārta: por
tando reuerētia alle cōpa
gne & a tutte laltre: infra
lequale lei semp̄ minima
se reputaua. questa santissi
ma virgine e gratiosa ad
ogni homo era ī gratia: &
ogni homo lamaua: & ho
noraua e portauali riuere
tia. Dice santo Epiphanio

che così cōe laltissimo Dio
adorno la Virgine Maria
de sapiētia e de santitade e
d'ogni virtude. Così ador
no il suo corpo d'ogni bel
leza senza macula alcuna.
In prima gli formo il suo
corpo de statura nō picco
la ne troppo grāde: dritta
cōe statera: & tutte le mē
bre formate per modo ch
bene corespondeuano al
la statura & alla qualita del
corpo. La faccia formos
sa: la carne delicata: il col
lore perfetto de bianco
& de vermiglio. Gli oc
chii chiari & relucenti: ver
gognosi: pietosi: alegri e
gratiosi: a tutte le perso
ne con la luce del core ia
cinto: & bianco como lat
te. Li palpebri radi: e pia
ni negri. longa secondo
che gli era conueneuole:
con le pertinentie tutte be
ne composte: la bocha pic
cola: e dolce e piena de
suauitade con li labri ver
miglie sottili como biso
gnaua: e con gli denti bian
chi como latte: mōdi: net
ti: piccoli & equali. La lin
gua ornata dottrinata: a
maestrata de tutte le vir
tute: con eloquentia dol
ce e suaue plana. Il naso
dritto vno poco aquilino
longo conueneuolmente
Le nare sottile e mondissi
me. Le galte con le maselle
formose: biāche cō il colo
re vermiglio: e piene secō
do la mesura. La frōte chia
ra: allegra: spaciosa: alta:
piana acōpimento gli ca
pilli longi: belli: spessi: in
colore subitrono: e de ro
pacio tutto il capo ador
no: e ben composto: e cō
quelle trezze quale se con
uengono alle bellezze de
quello volto angelico: de
licato: e gratioso il suo col
lo bianco lōgo: e ritondo
ben pportionato correspō
dēte a l'altra statura. Le ma
ni bellissime biāche: e mor
bide: e gli diti sottili longi
a perfettione con le ongie

blanche i colore de la pie-
tra preciosa detta onichi-
no. Atte bene quelle ma-
ni a lauorare ogni lauori
tessere: e cusire opare ogni
bella: bona: e virtuosa ope-
ratione. Li piedi piccoli at-
ti e moderati nel andare le-
giere: piano: e suaue hone-
stamente andado semp cō li
occhii bassi salutando: in-
clinadose: facendo reuerē-
tia: & sempre laudado il si-
gnore e glorificando con
honesto e sauiο portamen-
to. Veramente e da cres-
der ch quello nobilissimo
corpo ethalamo de nostra
dōna nel q̄le delibero dha-
bitare il nostro signore ec-
celentissimo Iesu Christo
Dio preciosamente lo edifi-
co: & perfettamente il for-
mo: & compiutamente lho-
noro de honesta bellezza:
& de sapientia: & de ogni
virtu cō fede & diligentia:
Si che adōcha e ben da cre-
dere como e detto: ch fra
tutte laltre questa virgine
era piena de sapientia. ma-
gistra de scientia: arca de
castita perfetta de honesta
misericordiosa in charita:
& in souenire gli poveri
e gli bisognosi: confortare
gli orphani e gli tribulati.
Vnde e chiamata madre
de misericordia: & de pie-
ta. Anchora si debbe cre-
dere che in lei fusse queste
virtu de prudentia de ius-
titia de forteza & de tēpe-
ranza: e de tutte laltre vir-
tū quale sono posto in que-
sto: cōe magnanimita lon-
ganimita: cōstantia: puri-
ta: humilita: pietat: abstinē-
tia: e castita. Ancora deb-
biamo credere che Dio la
purifico: e mondo. & net-
to da ogni uitio: e macula.
Anchora e da credere che
Dio cōsila ornase de com-
pite & honeste belleze quā-
do lui se digno e dispose
dhabitare in quel precio-
so corpo. Ma essendo for-
mata de si perfette belle-
ze e ricchezze e de tutte le

scientie: e virtu giamai nõ
se exalto: ne mai se vana
glorio: ne mai insupbi ne
non deuenē arrogāte co
mo soleno laltre. Vñ deb
biamo credere che Dio la
formasse con le sue mani:
che la impressē: & ador
nasse de tutte le belleze: &
de tutte le virtu senza ma
cula alcuna. Hora ritornā
do ala p̄fessione de questa
virgine la sua voce e la elo
quētia era diletteuole: dol
ce: e suauē ad v̄dire dicen
do belle oratione: e ama
strādo in tutte le virtu af
fettuosamēte e volūtieri.
Et p̄ la gratia de Dio tutte
le sue parole e gli suoi ser
moni erano piatosi e beni
gni: & pieni de dolcezza e
portauano grādissima af
fittioē. Ma rare volte par
laua. Et amaua molto il si
lentio e nõ staua mai ocio
sa: ma bene rispondea vo
luntiera se alcuna lhauesse
domādata benignamēte:
ne mai hauea sospetto de
cosa che hauesse v̄dita ma
semp̄ retenia la bona par
te: e mai pensaua alchuno
male ma semp̄ vsaua la ve
rita. Vnde bene mostraua
come era piena de tutte le
virtu. Dice anchora ch̄ ra
re volte rideua sel nõ fusse
p̄ alcuno accidēte como p̄
cōfortare e cōsolare altrui
e p̄ mostrare allegrezza. &
era alhora il suo riso man
suetto e gratioso: ancili di
spiaceua che ridisse o be
fasse altrui tanta era hone
sta e vergognosa: amādo
tutti gli belli costumi: fu
gēdo gli cōtrarii: & semp̄
viuēdo nel amore di Dio:
in charita del pximo. Di
ce santo Ioanne de dama
scho che q̄sta dolce virgine
Maria nõ staua mai ocio
sa. Ma semp̄ era occupata
nelle cose de Dio: admini
strando le cose necessarie
nel tēpio o circa gli altari:
semp̄ staua in orare cō de
uotione o cōtēplare le co
se secrete de Dio amaestra

re le sue cōpagne in le san-
 te scritture in nelle auto-
 rita de li santi padri: o stu-
 diare nelle cose alte: e pro-
 funde: in tessere o lauora-
 re lauori Sacerdotali . o
 che pertenesse al maestro
 del tēpio o in ornare il det-
 to tēpio: & apparecchiare
 gli altari: semp̄ era in alcu-
 na bona opatione: oraua:
 degiunaua e amaestraua:
 & era de tanta fantita che
 semp̄ l'ágelo de Dio li por-
 taua il suo cibo e tutto q̄l-
 lo che eglie receua da li pō-
 tifici tutto il daua a li biso-
 gnosi & poueri de Dio. In
 q̄sta dolce Virgine Maria
 erano tutte le virtu come
 se dice: fede / sperāza / e cha-
 rita: portaua cōpassione al-
 li ífirmi: & alli tribulati al-
 le sue cōpagne lei fidelme-
 te seruiua: nō le scādeleza-
 ua anzi con seruire le ama-
 ua. Et lei era amata da tut-
 te e honorata: temuta: e
 seruita: le sue cōpagne la
 inuitauano ch̄ eglie le cor-

regesse & amaestrasse & la
 teneano e chiamauano p-
 sua maestra . Et lei cō dol-
 cezza & humilita nō come
 maggiore: ma cō minore
 semp̄ se offeriua alla loro
 obediētia. Le infirmita de
 le cōpagne reputaua che
 fosseno sue & quādo le visi-
 taua pareua a loro subito
 essere liberate. Et quando
 era debisogno ridea & al-
 legrauasse cō q̄lle che era-
 no alliegre: e consolate: e
 piāgea cō q̄lle che piāgea-
 no e con le tribulate se tri-
 bulaua. Et haueua grande
 cōpassione a chi fusse tri-
 bulato. Poi a tempo daua
 tanto sollacio: e tanta con-
 solatione: e tanto conforto
 che la tolleua: e leuaua-
 li gli dolori le infirmira: le
 tribulatione a coloro che
 le haueano.

¶ Comela Virgine
 Maria fu eletta Regina
 nel Tempio.

Capitolo.

xv.



Olendo cōgre-
gare insieme la
Virgine Maria
con le cōpagne
quale erano tutte grande
maestre de tessere e de la-
uorare ogni nobile grāde
lauore. Comenciorno al-
cune de loro a ragionare
che seria bene a gettare le
sorte sopra tutti gli lauo-
ri & a quella che per sor-
te tochasse lauorate la por-
pora: quella fusse chiama-
ta Regina sopra tutte le al-
tre e cosi fu fatto. Vnde p
gratia de Dio la sorte to-
cho alla dolce vergine Ma-
ria de che fu incoronata e
chiamata Regina, Laq̄le
cosa bene mostro e fu si-
gnificatione ch̄ douea es-
sere Regina d̄l cielo & del
la terra: cosi come dice la
santa scrittura ch̄ p̄seuerā
do la virgine Maria cō q̄-
ste sue cōpagne rare volte
vsciua d̄ casa. Ma delle sue
cōpagne andauano a casa
de alcuni soi parēti & ami-
ci. Lei sempre remaneua a
casa: q̄n loro andauano p
sua cōsolatione: b̄ dice se
che se alcuna fiata H̄elisa-
beth laqual gli era cogna-
ta fosse venuta in Hierusa-
lem o Zacharia suo mari-
to: p̄che la Virgine Maria
era andata iui a visitare p
lamore che gli portaua: e
per darli cōsolatione An-
daua cō grande timore de
Dio. E andaua col capo
basso tanto honestamente
humile: deuota: e piatosa:
e molti per la via se inclina-
uano & la salutauano: & lei
a tutti faceua reuerentia.
Dice santo Germano che
per tutta Iudea era spar-
sa la fama: & la uoce della san-
tita della virtuosa opa del-
la virgine Maria: & deli co-
stūi: t̄ato dolci: & t̄ato sua-
ui e della honesta e castita
humilita pieta: & de la di-
sciplina e scientia & della
sapientia. Anchora delle
suaue & marauigliose bel-
lezze della sua persona: &

de la cōpita statura : e forma de tutto il suo corpo & delle fiatezze e suo viso angelico vnde tutti la laudauano e iudicauano degna de ogni honore & de ogni reuerétia. E così laudauano li pontifici e ministri & molto li faceuano seruire e honorar. Intãto era amata & honorata & laudata da grandi e de piccoli : da machi: e da femine : e da pueri : e da richi.

Come li sacerdoti volse no maritar la virgine Maria & lei recuso. Cap. xvi.



Atto era statuto & ordinamẽto p li prícipi & ministri e Sacerdoti

del tẽpio : ch tutte le virgine del tẽpio douessero essere maritate qñ egliessero de pfecta etade: p osseruare la lege de Moises. Et accio ch le pducesseno alcuno frutto ad honore & reuerentia de laltissimo Dio: & in accrescimẽto de q̃to mōdo: & della sua lege. Essendo adõcha nel tẽpio la vergie Maria q̃le era de pfecta etade e ragione uole : & pche semp molti gioueni domãdauão de q̃lite virgine p sue spose & le gitime moglie o pōtifici: o ministri : o alcuni giouei che erão potenti: e alti. La dolce virgine Maria molto e molto era domãdata qñ fosse p maritarse : & li pontifici & ministri respõdeuão ch pur se cõuenia maritare qñ lei fosse i etade pfecta. Allhora ifra gli altri vno nobilissimo giouene sauiro: rico e virtuoso disse a gli prícipi & a gli pōtifici, signori iome dño &

ardischo de adimãdare q̄l
la dolce virgine che chia=
mata Maria p̄ mia sposa e
legittima moglie. Cõcio=
fiacosa che p̄ tutta la vni=
uersa Iudea e cellebrata &
nominata per piu sauia &
piu virtuosa: & p̄ la piu gra=
tiosa & de grã sciẽtia: e sen=
no: e sapere: quãto mai fus=
se ne debbia essere in que=
sto mōdo. A me pare ch̄ io
ne sia affai degno infra tut=
ti gli altri. Molti la deside=
rauanò & adimãdauano p̄
il p̄detto modo. Molti gli
p̄feriuano argento & oro
& cose p̄ciose: e molti altri
grandi & bellissimi doni a
gli principi p̄ hauere q̄sta
virgine: per sua sposa e le=
gittima moglie. Dice san=
to Ignatio che gli p̄tifici
sapendo la virgine Maria
essere in p̄fetta eta de ma=
ritarse & vdẽdo tãti gioue=
ni nobili: quali voluntera
se teneriano de gratia ha=
uere q̄sta virgine tãto lau=
data. Se cõsigliuano e di
ceano alla virgine. Virgi=
ne beata & dolciſſima ad=
ornata de sapiẽtia: de vir=
tu: & de tutti li boni: e bel=
li costumi: de bellezza & de
honestã: nui te annuncia=
mo come la tua vera fa=
ma e sparſa p̄ tutta Iudea:
molti nobili gioueni desi=
derano il tuo santo matri=
monio. Vnde nui caramẽ=
te te p̄gamo che te piacia
de obedire e offeruare la
santa lege de Moyses. Et
elegerte per tuo marito e
spoſo legittimo qual piu
te piacia de tutti. Dice san=
to Theophilo che la virgi=
ne Maria vditò q̄sto molto
se tramuto d̄ colore e mol=
to se turbo nel aĩo & tutta
venne pallida e bene mo=
stro nel colore e nel modo
grãde dispiacere & grã do=
lore receuette p̄ q̄ste paro=
le: cõ pena e angustia tale
ch̄ q̄si p̄dette il spirito & il
parlare. E stãdo cosi p̄ al=
cuno spacio comincio a la=
chrimare: e sospirare: in=
uocando

uocando Dio pianamēte
dicendo, Padre, gratioso
doname cōstantia: e for-
tezza: e piaciate de ispirar
me de tutto q̄llo che deb-
bia rispondere a questi pō-
tifici accio che io gli possa
cōtentare de la sua diman-
da. Reuenuta alquanto la
virgine Maria e cōfortan-
do il spirito humilmente e
cō grāde sentimēto: respo-
se alli pontifici e disse, Si-
gnori pontifici & ministri
del santo tēpio alla vostra
dimāda & al vostro prie-
go io respondo che certa-
mente il mio animo non e
disposto a tuore ne haue-
re sposo: ne marito: altro
se nō solo Dio il q̄le fu mio
creatore. Sopra tutti gli al-
tri sposi: e il piu fauio: il
piu bello il piu richo: il piu
gentile: & q̄llo e eletto per
mio sposo: per mio mari-
to: p mio governatore: p
mio tutto cōforto imper-
ho che e solo sposo: Re: e
signore che puo tutte le co-
se: & p lui ho offeruato ca-
stita a lui ho donata e do-
no la mia virginita: & vo-
glio signori che voi sapiati
che quādo io vi fui offerta
altēpio fece voto de mai
nō violare: ne corrumpe-
re la mia pura virginita e
semp seruarla mōda: e ca-
sta. Si che nō posso piu ma-
culare il mio corpo: del q̄-
le scio ne sera guardiano
el saluatore. Vndel ho elet-
to & lho domādato: e chia-
mo p mio sposo: e diletto
marito: desiderādo de sta-
re nella sua casa: & nel suo
giardino: nel q̄le e sempre
rose: e fiori odoriferi: e
gratiosi: cō altri odori mol-
to suauissimi de cinamo-
me e de balsamo cō arbori
viridi: cō foglie: e fiori: e
frutti delicati: e p̄ciosi: e tā-
to sono odorosi suauis-
sime che mai natura nō lo potria cō-
prendere. Lui nō se troua
puza: ne suspiri ne tristitia
ne dolore: ne angustia ne
tribulatione. Lui nō fame:

ne sete: ne infirmitade: & impio me voglio seruare a quello sposo diletto: per esser a guardare con lui in quello giardino doue tanta gloria: & dolceza senza peccato: ne vicio alcuno se ritroua. lui e tutte le allegrezze e consolatione perpetue: & eternale. La e la pace e li solazi. e dolci canti. lui se alde instrumenti cō dolce melodie. La si dimora gli angeli: e gli archangeli: gli troni: & dominationi cō tutta la corte celestiale: li quali tutti ministrano e serueno al mio caro sposo: quale e pieno de bellezza chiarezza: dolceza & de suauita: & gubernatore: e rettore: & signore del cielo: de la terra: del mare: & de tutte le cose che sono in quello: & da quello signore io son sposata: e coniuata nel suo gratioso: e perfetto amore: & alui ho deliberato seruare sempre la mia pura casti-
ta: & de presentare la mia monda uirginita. Vnde fermamente vi prometto che mai non consentito ad altro sposo: ne marito se non a quello mio caro diletto. E questo non douete credere ne pensare ne per questo piu turbarme. Imperho che secondo le sante scritture: poi che fece il mio uoto santissimo con sana mente: con perfetto cuore: e bono intelletto non posso piu corruper ne mutarlo. E altramente io faria cōtra la legge e contra gli comandamenti de Moyses. Disse santo Theophilo che gli principi e gli sacerdoti: scribi: e ministri. Vdita la risposta de la uirgine Maria alquanto se turborno & forte se marauigliorno de la sua ornata pollita e bella eloquētia & de sua risposta e del suo parlare iprosufo: e subito sermonizandu si bene e altamente. An-

chilando per ordine tutta
la sua dimanda con trita e
manifesta ragione: e stare
tãto cõstante. Vnde respo
serno í q̃sto modo: tu uoi
cõdureli boni costumi in
usanza continua & uoi an
dare cõtra la lege de Moi
ses. E per q̃sto potresti in
correre í la maleditiõ de
Dio. Imperho che e scrit
to nella lege predetta per
comandamento de Dio:
che q̃lla femina che sera
sterile o senza frutto: quel
la da tutti sia reputata ma
ledetta. Vnde per q̃sto la
tua risposta nõ se puo re
putare bona. Dice santo
Ignatio che la uirgine gli
respose cosi. Signori uoi
me fate una q̃stione dicen
do che la dõna che nõ por
ta frutto sia maladetta.
Ma dicetime q̃llo che uoi
intendite per q̃sto frutto &
p̃ q̃sta maleditione. Que
sti risposerno: noi intedia
mo che la femina che nõ
porta figlioli non hauera
gratia da Dio. Rispose la
uirgine io intẽdo che quã
do el p̃pheta de Dio disse
alla femina ch nõ fara frut
to lui intese chi non fara
le bone e sante opere: &
chi nõ fara le bone & san
te opere non fruttificara
in uirtute in bene: quel
la fara maledetta: e que
sta maleditione fara alle
cose mondane e terrene:
e non fara alle cose celestia
le ne spirituale. Santo Ger
mano dice che gli ministri
& Pontifici forte se tur
borno fra loro anche con
la uirgine insieme: & fece
no consiglio che modo se
douesse tenere circa a que
sto: dicendo se noi ce las
semo contaminare e uin
cere a questa uirgine in
tanto che non obedischa:
& non seguali nostri com
mandamẽti la nostra pos
sanza e annichilata e des
fatta. Imperho che molte
altre uirgine ad exẽpio de
Maria uorano dimorare

in castita e recusarano de
maritarse potèdo cōserua
re la sua virginita. Vno de
li signori de Hierusalē vo
lēdo defendere il voto de
la virgine rispose ī suo cō
figlio dicēdo cosi. La q̄stio
ne de q̄sta virgine me pa
re assai chiara: & veramen
te prouandola me par ab
solta: Da poi che la virgi
ne fece il suo voto cō per
fetto cuore & se proferse
la sua virginita a Dio: secō
do la lege de Moises deb
be lei cōpire il suo voto cō
ciosiacoſa che Moises dis
se che ciascuna virgine ch
permane ī casa del suo pa
dre e faccia voto alcūo sen
za parole del padre: poi
chel p̄ se il sapia e nō cōtra
dica: che la figliola debbe
cōpire il suo voto. Vnde
io dico chel voto e cōfer
mato & e obligata la figlio
la a cōpirlo secōdo il comā
damento de Moises. Et co
si questa virgine hauendo
fatto il suo voto e hauēdo
lo cōfirmato suo padre di
cēdo che il voto molto gli
piace. Dico che maggior
mente questa virgine e ob
ligata a cōpire il suo voto:
e cōseruare la sua virgini
ta laquale promesse al suo
signore Dio. Allhora il pō
tifice detto Abitar alla vir
gine Maria disse. Maria
adornata de virtu e de tate
bellezze. Per che voglitu
perdere questa giouentu
de e permanere virgine.
Io ti prego e conforto che
tu faci per il mio cōsiglio.
Io ti voglio dare per spo
so: e per marito vno mio
figliolo bello sauio: ricco
e possente per il q̄le tu se
rai semp̄ honorata: prie
gote che tu faci q̄sto mio
cōsiglio e nō volere perse
uerare in q̄sta tua vana opi
nione. Respuose la Virgi
ne al pontifice o tu cosi sa
uio sei como me posso io
maritare ne osentire a doi
mariti: nō te dico io mani
festamente che sono spo

fata e acōpagnata e offer-
ta al mio Signore Dio: il
quale e signor del cielo . e
dela terra: & a lui me sono
data a lui ho donata la mia
virginita. Respose Abitar
pontifice Dio ha comāda
to ch̄ ciascūa virgine deb-
bia tuore marito accio ch̄
il populo de Israel crescha
e multiplica: & semp̄ ho-
norato sia. Rispuose la vir-
gine: il Signore Dio p̄ dica
che se honora la castita. E
auāti d'Abel nō fu trouato
hō piu iusto p̄ sua castita
e p̄ le sue oratione: & obla-
tione e fu morto de si cru-
dele morte innocētemen-
te: e tanto cōe piacq̄ a Dio
che i cielo il receuete doe
nobilissime corone. Vna
anchora p̄ la sua virginita
laquale mai nō volse ma-
culari. La seconda fu per
il suo martirio: e per la sua
obligatiōe: e p̄ il suo sacri-
ficio ilquale faceua a Dio:
Ancora Elia fu assumpto
in carne: impho che la sua

carne semp̄ lui custoditte
& sempre la seruete virgi-
ne: & q̄sto lho imparato al
tempio santo de messere
Iesu Christo essendo mi
fanciulla. Vnde ho deli-
berato de seruare la mia
virginita al mio Sposo e
marito e Signore: cioe al
laltissimo Dio per essere a
lui piu cara e diletta. Il pō-
tifice Abitar se conturbo
e torno la risposta alli com-
pagni Pōtifici piu antiqui
quali erano insieme cōgre-
gati e ministri & sacerdoti
del Tēpio per consigliare
qual modo doueano tene-
re circa il fatto de Maria:

¶ Come li Principi e Sa-
cerdoti fecerno consiglio
p̄ remouer la virgine Ma-
ria dal suo proposito.

Capitolo. xvii.



Lhora se leuo q̄l
Signore ilquale
haueua produt-
to la questione

in defensione de Maria e
diffe. Anchora io cōfiglio
signori che il populo se cō
greghi & sia cōfortato che
voglia per tutto se faccia
solēne oratione a Dio de
giuni cō deuotione il qua
le ce reuelli quello che li
piace che se faccia de que
sta deuota virgine : a tutti
piacque questo consiglio.
Et così fu ordinato e man
dato per tutte le pertinen
tie che ad ogni psona deb
bia piacere de essere il tale
di al tempio congregati &
così fu fatto. Congregati
che furono Abitar pontifi
ce monto ad alto per esse
re veduto e vdito da tutto
el populo. Poi fece signo
con le mani che tutti do
uessero fare silentio con
alta voce disse a tutto il po
pulo. Signori habitatori
della regione de Hierusa
lem voi doueti sapere che
questo tempio poi che fu
edificato per Salomone :
sempre continuamente e
stato a seruirlo & adornar
lo sacerdoti figlioli de grā
di Re: Principi: e Baroni:
con solēnitade e deuotio
ne. Et de queste fanciulle
virgine essendo venute al
la p̄fetta eta. Nui e li no
stri antecessori a referire
le hauemo maritate nobel
mēte secōdo la bona vsan
za e secondo lordine e cos
mādamēto che fece Dio a
Moyses: & hauemo seguit
to tutto q̄llo ordine infin
qua hauemo vna virgine
chiamata Maria : laquale
mostra de tenere altro or
dine e modo nouo cioe di
volere p̄manere del tutto
virgine semp̄ in sua vita
dicēdo che lei ha p̄messo
la sua uirginita a Dio: e di
q̄lla opinione nessuno la
po remouere. Vnde nui
hauemo p̄so tutti p̄ consi
glio de fare cōgregare e
p̄gare e cōfortare che ue
piaccia de giunare e con
ofone deuotamēte p̄gare
e orate laltissiuo Dio che

ne debbia reuellare q̄llo
 ch̄ li piace ch̄ sia fatto de q̄
 sta santa uirgine . A tutto
 il populo piacq̄ q̄sto: subi
 to si poseno nel tēpio ado
 rare e cōtēplār Dio e p̄ga
 re che li piaccia reuellare
 q̄llo che li piace che sia fat
 to della uirgine: & dimo
 storno í degiuni & í ofone
 tutto q̄llo dí e q̄lla notte.
C Come li sacerdoti udir
 no una uoce angelica che
 gli cōmando che se cōgre
 gasse q̄lli del tribu de luda
 con le uergelle in ma
 no. Cap. xviii.



I A mattina sequēte
 subito uēne una an
 gelica uoce nel tē
 pio laquale udēdo tutto il

populo disse. Io comādo
 che tutti q̄lli del tribu de
 luda masculi gliquali non
 hāno moglie uoi gli fac
 ciate ragunar nel tēpio cō
 una uergella in mano: el
 Pontifice debbia mettere
 tutte le uergelle in sancta
 sanctorū: la sequēte mattia
 na si debbia rēdere a cia
 scuno la sua uergella í ma
 no & a q̄llo ilquale fiorira
 la uergella in mano siall
 data la uirgine Maria per
 sua sposa in guardia e in
 saluamento . Anchora
 una piu ferma significa
 tiōe solo a q̄llo chauerā la
 uergella fiorita descēdera
 il Spirito santo in forma
 de colūba: q̄llo solo serā
 degno di hauere la uirgi
 ne Maria. Vdita la miraco
 losa uoce: e manifestamē
 te intesa p̄ tutto il populo
 subito fu mādato cercādo
 e comādādo che tutti q̄lli
 de la tribu d̄ luda masculi
 liqli nō haueano moglie í
 capo del termino de otto

giorni si debbeno aprefen-
tare in Hierusalē nel tēpio
con vna vergella in mano
& q̄lla p̄sentare al summo
pōtifice: cōpiuto el termi-
ne cōstituito furno cōue-
nuti tutti al tēpio del tribu
de Iuda con la vergella in
mano: lequale vergelle tol-
se il pontifice e facēdo sa-
crificio a Dio cō psalmi: &
oratione p̄gando Dio con
deuotione: misse q̄ste ver-
gelle in sancta sanctorū: e
comando che tutti doues-
serno degiunare quel di: e
orare e p̄gare Dio che de-
mostrasse un suo segno vi-
sibilmente e manifestarli
tutto q̄llo che gliera iner-
uenuto & che haueua cō-
mandato langelica voce.
Tutto q̄llo di & q̄lla notte
dimororno gli pontifici e
sacerdoti e gli ministri cō
tutti quelli del tribu de lu-
da nel tēpio: & con deuote
oratione e sacrificio p̄gan-
do Dio. Peruenuta la mat-
tina questi maestri del tē-
pio con grāde reuerentia
sacrificando con incenso:
& cō oratione introrno in
sancta sanctorū e tolserno
le vergelle: lequale erano
per numero circa quattro
millia: & a ciascuno fo da-
ta la sua in mano. Ancho-
ra nō era apparuto segno
alcuno. Allhora se vesti il
summo pōtifice delle ves-
timente sante sacerdotale:
& tutti introrno in san-
cta sanctorū con solēne ora-
tione: & con incenso: mir-
rha: e aloe: & altre odorife-
re specie deuotamēte orā-
do: e p̄gando Dio. Venne
allhora vna voce dal cielo
e disse. El mancha ancho-
ra vno seruo de Dio quale
anchora nō e venuto cō la
sua vergella: & e chiamato
Ioseph figliolo d̄ Iacob ho-
mo iusto e deuoto de Dio.
Vdito questa voce e cono-
sciuto q̄sto Ioseph ilquale
habitaua in Hierusalē subi-
to fu mandato che doues-
se venire. Ioseph cōe san-

to e iusto & obediēte subi-
ro con vna vergella in ma-
no vene al tēpio: & stando
sula porta del tēpio vedē-
do cōgregata tanta multi-
tudine vergognosse. Dicē-
do sera fatto beffe & scher-
ni di me. Abitar Pontifi-
celo vide da longe fuso la
porta e chiamollo altamē-
te. Ioseph veni da me che
tu sei aspettato. Allhora Ioseph
vergognosse e timi-
damente se p̄sento con la
sua vergella dināci al pon-
tifice & andato che fū Ioseph
la sua vergella: gli fio-
ri nobilissimamēte: veden-
do q̄sto li maestri cō tutto
il populo ogni huomo co-
minciorno a laudare e glo-
rificare laltissimo Dio: de
q̄sto gratioso miraculo. Ioseph
giōro al cōspetto del
pōtifice vna bellissima col-
lumba biācha piu che mai
neue circūuolo intorno &
puosese in cima della ver-
gella sua poi volo p̄ tutto
el tēpio rendendo grande

splēdore. Poi sali in cielo:
Ioseph presento la vergel-
la alle mani del pontifice:
hora veduto p̄ tutto il po-
pulo questi grādissimi mi-
racoli della vergella: della
columba & del iplendore
con voce alta tutti comin-
ciorno a laudare Dio e glo-
rificarlo con grande ma-
raueglia: dicēdo a Ioseph
tu se quello tutto perfetto
e iusto e beato. Veramen-
te tu sei amico e seruo di
Dio hauendo mostrato
Dio per ti così gratioso mi-
racolo. Et bene dicemo
che tu sei degno de essere
accompagnato & de haue-
re in tua guardia q̄sta san-
ta virgine tanto bella e tā-
to gratiosa e tanto virtuo-
sa. O bene ue ha Dio orna-
ti ambī dui de tanta digni-
ta in laquale noi il prega-
mo dolcemente che a lui
piaccia mantenerui e con-
seruarui.

¶ Come li sacerdoti vol-
serno dar la virgine Ma-

ria per moglie a Ioseph: e
lui recusandola fece ora-
zione a Dio per intendere
quello douea fare.

Capitolo. xix.



Lhora alchuni
de quelli giudei
antiq amici de
Dio e molti di-
fereti gliquali molto bene
haueano conosciuto Ioseph
cominciorno a lau-
dare e aricomádarlo alli
maestri del tēpio in p̄sen-
tia de tutto il populo dice-
do Signori noi conoscet-
mo questo Ioseph per ho-
mo buono e santissimo &
de bona conuersatione e
de boni costumi. Et sem-
pre ha fatto la sua uita ho-

nesta e casta: e uirtuosa.
Lui fu fratello de Cleo-
phas ilquale tolse Anna p̄
sua moglie doppo la mor-
te de Ioachim q̄sto e maes-
tro de ligname: & de la
sua arte e roba e liberale e
misericordioso alli infir-
mi e alli poueri e alli tribu-
lati uisitandoli: e cōfortá-
doli cō le elemosine: e cō
dolci sermoni: tutto pie-
no de charita. Lui ha ma-
cerato il suo corpo: degi-
nādo: orādo: lauorādo: &
semp̄ ha offeruato gli sta-
tuti e gli comādamenti de
la santa lege de Moyses. In
lui nō e uitio nessuno: ma
tutto uirtuoso: honesto:
mōdo: e uergognoso: hūi-
le: patiēte: benigno: piato-
so: reuerente ad ogni ho-
mo mansueto: e riposato.
Vnde non senza cagione
laltissimo Dio lha accōpa-
gnato de tale compagnia
mostrādo per lui si alti mi-
racoli. Dice santo Theo-
philo ch̄ li ministri del cō-

pio udita la uita: e le sante
opatione de Ioseph: e ues-
duto tanti altri miracoli gli
comandorno: e cōfortor-
no che lui acceptasse Maria
per sua sposa. Cōciofiaco-
sa che egli era homo santo
e iusto e beato e uirtuoso e
como per le sue uirtu sanz-
te il Signore Dio lhaueua
eletto per miracolo santo
e gli haueua donata í salua-
mento per sua sposa e per
sua cōpagnia. Vnde noi
te admoniamo e comāda-
mo & exhortamo che tu
debbi acceptarla. Ioseph
udito il comādamēto re-
cusaua de uolere la uirgi-
ne Maria per sua sposa: di-
cendo come lui era molto
uecchio e che alui nō cōue-
neua questa Virgine così
giouenetta. Anchora di-
ceua: Dio scia bene come
ueramēte mai misse el cu-
or mio in amore de femi-
ne: ne mai fece pensiero
de hauere moglie. Vnde
Ioue priego che uoi non
me astringiati a questo: ne
mi: ne questa giouenetta
rāto bella e tanto honesta:
io sono uecchio pouero &
mifero. A me nō cōuiene
ne anche nō sono degno:
ne nō potrebbe mai stare
con questa uirgenella tan-
to nobile e santa. Abitar
Pōtifice quasi irato leuof-
se in piedi dicendo. Re-
cordate Ioseph como Da-
tan e Abiron se periculor-
no. Imperho che dispre-
ciorno li comandamen-
ti de Dio: e tu ben il sciai.
Respuose Ioseph io gia
non uoglio despreciare il
cōmandamento ne la uo-
lunta de Dio: se io ln pos-
so offeruare. Ma chi e q̄llo
ch aptamēte il possa cono-
scere? Respuose Abitar
q̄sto e conosciuto: & mo-
strato per miracolo diui-
no uisibilmente e manife-
sto: ch tu la debbe tuore p
tua guardia e p tua sposa.
Ioseph alhora disse. Signo-
ri uoi me dicete che tutto

q̄sto e conosciuto: e troua
to p miracolo diuino non
voglio cōsentire i q̄sto mo
do. Io prima voglio fare
ofone a Dio ch̄ me demo
stra se q̄sto alui piace. Et se
cosi eio la sposero: e voreb
be ch̄ voi me desse alcuna
virgenetta p sua cōpagnia
Disse Abitar: Ioseph tu re
cusi forte de accettaŕ q̄sta
cosi santa virgine. Ma non
lassarla ch̄ p sua cōpagnia
te fara date virgine nobi
lissime i fine che venera il
termine de torla p tua le
gittima sposa: cōe e ordi
nato da lōm̄nipotēte Dio.
Vedēdo Ioseph che nō se
potea defendere; e che
ogni homo mormoraua
se pose in ofone e deuota
mēte incomincio a p̄gare
Dio cō lachrime dicēdo.
Alto signore Dio e creato
re mio il q̄le creasti il cielo
e la terra: rettore: & guber
natore della hūana gene
ratiōe el q̄le prima creasti
el primo hō alla tua imagi
ne e similitudinē e mettesti
lo nel tuo Paradiso d̄ le de
licie. Poi laccōpagnasti cō
la dōna: laquale tu forma
sti della sua costa: e cōmā
dasti ch̄ il suo seme cresces
se e multiplicasse e facesse
no figlioli. Poi ch̄ p suo fal
limento furno descacciati
de q̄lla gloria: tu sai cōe io
me era disposto de nō ma
culare il mio corpo in desi
derio carnale & hauea fat
to voto de cōseruare laia
mia pura: e mōda e netta.
Pregote sperāza e cōforto
mio: ilquale semp̄ hai ama
to le cose mōde e pure: ch̄
tu me defēdi che io nō me
maculi in q̄sta santa virgi
ne: e che io possa cōserua
re e mātenere il p̄ponimē
to e la mia castita. Dice
santo Germano che oran
do Ioseph l'angelo gli ap
parse dicēdo Ioseph seruo
e amico de Dio nō tarda
re de accettare Maria &
sposarla che il voto tuo e
verace spechio e lume de

tutta la honesta e virginita: & seruarai sempr il voto che tu hai fatto. Cōciosia cosa che lei e disposta de stare sempr honesta e virgine e casta. Per lei fara saluo lo vniuerso mōdo. Per lei fara exaltato il Regno de Hierusalē. Per lei fara anchora tolta e diffatta la possanza del inferno. Et fara p lei exaltato il regno del cielo cō tutti gli ordini de gli āgeli. Vnde fa ch tu la sposi: & che tu la guardi e serui: & honori p tua cōpagnia imaculata emōda.

Comela virgine Maria nō volēdose maritar fece ofone a Dio accio li mostrasse la volunta sua.

Capitolo. xx.



Dice santo Theophilo che vden-
do la virgīe Maria come lei douea essere sposa de Ioseph se puose in oratione dicendo. Signore mio: signor Dio: signor del cielo: e della terra: tu sciai il mio core e la mia mēte io me era disposta de cōseruare il mio corpo: e la anima mia mōda e senza macula alcuna. Ancora sciai come in q̄sto mōdo nō ho amato ne desiderato cosa mai se nō te solo quale io chiamo: e do mando p mio sposo: e per mio signore: la mia castita & il fiore della mia virginita io te lhauea donata e volea sempre conseruartela. Adesso vedo rotto e spezato il mio pponimēto & me veddo da ti sprezzata e abandonata. Pregore dolce mio amore e speranza conforto & governatore mio che tu nō debbi cōsentire: ne volere che il corpo

ne spirito mio contamina
to ne violato sia. Ah sposo
signor padre creatore : &
secretario mio . Io te por
go & aricomando lanima
& il corpo mio. E pregoti
signore mio dolce : beni
gno : e clemente che tu te
degni consolare e delibe
rare questa afflitta tua spo
sa deuota : lachrimosa : e
tribulata. Dice santo Epi
phanio che orando la vir
gine Maria con molte la
chrime langelo de Dio si
gli apparse dicendo. Ma
ria non te volere piu affli
gere ne consumare imper
ho chel signore Dio ha ex
audite li toi priegi e le tue
oratione & ha mādato au
sitate e a cōfortate. An
chora te visitato cō santa
visitatione & te accompa
gnero tra due virgine es
sendo sposata da Iosepho
homo santo e iusto. Er nō
dubitare che questo Iose
ph benconseruara la tua
virginita e sempre rema

nerai casta & monda. E a
questo modo tu adimpli
ra la lege de Moises : & ob
seruerai il tuo voto e pro
ponimento conciosiacosa
che Ioseph homo puro ca
sto e mondo & ama e tes
me Dio. Questo humil
le : paziente : mansueto &
degnò de virgine : e casto
mattrimonio : per lui mai
non serai scandelizata ne
molestata : lui semp̄ pura
e monda te seruara : e pro
curarate e amaestrarate
tutte le cose necessarie cō
perfetta charita stareti in
sieme de cōpagnia come
sposi dilette : e come fratel
li e cōpagni. Detto q̄sto lā
gelo se parti la virgine Ma
ria rimase tutta cōsolata e
recomandosse de nouo al
signore Dio.

¶ Come la virgine Maria
fu data p moglie a Ioseph.



DOppo q̄ste cose gli ministri del tēpio dette no ordie ch̄ lo seph sposasse & accettasse per sua sposa e cōpagna la virgīe Maria. E lui gli acō sētite allegramēte: e deuotamente laudādo e glorificādo il suo creatore. Pui dato il termine ch̄ īfra tre mesi la douesse cōduf a casa sua. Ioseph gratiosamēte fece fornire la casa d̄ tutte le cose debite e necessarie a simile festa secōdo la loro vsanza. Cōpiuto il termine de tre mesi gli ministri del tēpio con deuotio ne solennemente fecerno apparecchiare alla virgine

Maria de belli e richi vestimenti e altre gioie e belli doni: & gli donorno per cōtinua cōpagnia cinque virgine honeste: pure: e virtuose: de lequale: la prima hauea nome Rebecha la secōda Siphora: la terza Susana: la quarta Abigea: la quinta Abel. Alhora il deuoto Ioseph accettò benignamente la dolce virgine Maria: e reuerētemēte la cōdusse a casa cō q̄ste cinq̄ dongelle virgine. Quale accōmodate che furono ī casa sua comēciarono a lauorare drappi q̄l di seta: q̄l di lana: q̄l de lino. La preciosa virgine Maria comencio a lauorare la porpora. Et fece vn bellissimo velo al tempio de Dio: le virgine dongielle de lei gli difforno. Tu sei la piu sauia: giouene de noi e lauori porpora laq̄le e de maggiore fatica e maggiore pensiero. Resposela virgine Maria sorelle

mie care a mi nō me fatic
cha anci me de grā piace
re: pur chio ui possa cōten
tare e alleuiarui de le vo
stre fatiche. Le cōpagne la
rēgrationo e cominciono
a glorificarla e chiamarla
Regina de le Virgine. Es
sendo stato Iosepho cō q̄
ste virgine alcuni di in san
tissima vita: se parti & an
do alauorare in le cōtrade
de Capharnaon ad vna ci
ta detta Maritima. Et iui
stando maestro de legna
me per noue mesi stette in
santa honesta a lauorare.
La virgine Maria rimase a
casa: cō le altre dōgielle sue
cōpagne lequale molto la
honorauano e chiamaua
no Regina delle virgine.
E cosi stādo langelo gli ap
parse e salutole dicēdo. sia
te cōtente de afaticarui in
q̄sto lauorero. Conciosia
cosa che conuiene essere il
ppheta quale q̄sto cōman
da e vole. Le virgine forte
se spauētorno e langelo le

cōforto e disse. Non hab
biate paura. Il signore dio
me mādā a visitarue e cō
fortarue e darue allegrez
za e cōsolatione. Detto q̄
sto lāgelo disparue e le cō
pagne adimādorno pdo
nanza alla virgine Maria
p̄gādola che la p̄gasse Dio
ploro. Perseuerādo la vir
gine Maria in degiuni: in
vigilie: in oratione: in cō
tēplatione: spesse volte lā
gelo de Dio la visitaua e
cōfortaua. Vna volta effē
do la virgine Maria a solla
zo fora della citta app̄sso
de vna fontana con grāde
moltitudine de cōpagne:
lei alquāto se delōgo da le
cōpagne p̄ orare: laudare:
e glorificare Dio. Et lāge
lo gli apparue resplēden
te piu chel Sole e gli disse.
Virgine beata e rama glo
riosa. Allegrate che sopra
tutte le dōne tu sarai exal
tata. E allegrate che per la
tua virtu e castita tu sei pia
ciuta al Re del mōdo. Al

legrate

legrate ch̄ Dio ha accetta
 to il tuo voto e si tha ama
 ta e eletta p̄ sua sposa. Alle
 grate che tu sarai chiama
 ta regina del cielo: e lume:
 e splēdore: de tutto el mō
 do. Allegrate che tu domi
 nerai el cielo con tutti gli
 ordini de gli angeli: e sa
 rai confirmata in sempi
 terna allegrezza. Allegra
 te che per ti fara exaltato
 tutto el patētato e fara re
 cōperato il regno de Da
 uid tuo padre. Allegrate
 che per ti fara liberata la
 humana generatiōe e trat
 ta dale mani del Demo
 nio del inferno. Allegra
 te che per te saranno salua
 tili peccatori. Allegrate
 ch̄ tu serai refugio deli mi
 seri: e cōsolatione de li af
 fitti e tribulati. Allegrate
 che per te fara renouata la
 lege de Moises. E in te ap
 parira vita noua de angeli
 ca gratia. Allegrate che tu
 sarai honorata e glorifica
 ta da tutti i cielo e i terra.

Allegrate che serai chia
 mata madre de misericor
 dia e de pieta virgine regi
 na de tutte le regine. Det
 te queste parole l'angelo vi
 sibilmente ascese in cielo.
 La virgine Maria rimase
 molto consolata e retor
 nata dale altre sene venne
 a casa cō grāde allegrezza
 con tutta la sua cōpagnia.

C Come la virgine Maria
 fu annunciata da l'angelo e
 cōe cōcepi il fiolo de dio.

Capitolo. xxii.



Ice santo Theo
 philo che stan
 do la dolce vir
 gine Maria nel

D

suo cubiculo doue ella la uoraua la porpora. Essendo ināziluffo torzeua oro p il suo lauoro e con tutto questo legeua psalmi: e legendo il psalmo benedixisti domine terram tuam. Quando la peruenne a ql lo verso ch dice: Audiam quod loquatur in me dominus: cioe io vdiro cio che parlara in me il signore Dio. Allhora nel suo cōspetto discese l'angelo Gabrielo mandato da laltissimo Dio con tanto splendore che contare non se potria. Par laqual cosa la uirgine Maria si spauento e quasi comencio a tremare: e l'angelo humilmente la saluto in questo modo. Dio te salui piena de gratia il signore sia con te: e benedetta serai i tra le donne. La uirgine se turbo vdi te queste parole e pensaua qllo che importasse questa salutatione: e l'angelo gli disse: non temer Maria pero ch tu hai trouato gratia apresso Dio. Tu te ingrauedarai: & parturirai vno figliolo e sera chiamato per nome Iesu. questo fara grande e sera chiamato il figliolo de laltissimo: & li dara il signore Dio la sede de Dauid patre: e regnera in la casa de Iacob in eterno: e del suo regno non fara fine. Disse allhora Maria: questo como pot effere chio non cognoscone scio che cosa sia homo: e l'angelo rispose dicendo il spirito santo solo uenira in te e la uirtu de laltissimo te obumbrera. Et imperho quello che nascera di te santo sera chiamato figliolo de Dio: & ecco Elisabeth tua cognata anchora lei fara ingrauidata de vno figliolo in sua vecchiaia: & gia e nel sexto mese la qle e chiamata sterile: perche appssio de Dio e possibile ogni cosa. Allhora disse Maria a l'angelo.

Io me chiamo ancilla e ser-
ua de Dio: a me sia fatto se-
condo la parola tua Amē.
Dice santo Hieronimo ch
consentito che haueua la
virgine Maria alle parole
de l'angelo subito il figlio-
lo di Dio entro nel uentre
e se incarno in lei. Allhora
descese il spiritofanto e il-
lumino q̄llo glorioso cor-
po della uirgine: e nel suo
ventre ordino: e appare-
chio l'habitaculo del figlio-
lo de Dio. Allhora il figlio-
lo de Dio quale nō hebbe
principio ne fine: fu possi-
to & rechiuso nel v̄tre de
q̄sta virgine. E purificato
e santificato che hebbe lan-
gelo il ventre de q̄sta vir-
gine il figliolo de Dio re-
ceue carne hūana del san-
tissimo sangue di q̄llo mō-
dissimo corpo. Et q̄llo cor-
po si rimase incōtaminato
incorrotto: inuiolato e sen-
za alcuna macula. Imper-
ho chel figliolo de Dio en-
tro in quello corpo con

chiarezza e virtù del spiti-
tosanto e di q̄llo corpo fe-
ce forma humana: & con
tutto q̄llo sempre rimase
Dio uiuo e uero in sua per-
fetta diuinita. E i q̄sto mo-
do fu la conceptione della
gravidanza della Virgine
Maria e incarnatiōe del fi-
gliolo de Dio. Dice santo
Augustino che incarnato il
figliolo de Dio nel ventre
della virgine Maria e co-
gnoscendo come era gra-
uida nuncio alle sue com-
pagne tutte le cose secōdo
l'angelo gli hauea dette e an-
nūciato come Helisabeth
sua cognata de si vecchia
eta era grauida e cōe par-
turira vno figliolo. Dapo-
q̄sto la virgine Maria cō tre
delle cōpagne andone a vi-
sitare Helisabeth al mōte
vñ lei habitaua cō Zacha-
ria: giōta ad Helisabeth la
virgine Maria la saluto. Al-
hora il fiolo chera nel v̄-
tre d' Helisabeth forte se al-
legro & ingenochiosse nel

ventre della sua madre e lo che e detto da l'angelo p
fece reuerentia alla madre parte de Dio. Allhora iſſe
de Dio. Helisabeth laqua me comenciorno a lauda
le era piena di ſpirito ſan re e glorificare laltiffimo
to ſenti nel ſuo ventre tut Dio. E Maria diſſe. Laniz
to cio che hauea fatto : la ma mia magnifica il ſigno
creatura : & come hauea re el mio ſpirito ſe allegra
fatto reuerentia alla ma ra in Dio mio ſaluatore: p
dre de Dio: & hauea ado che ha riſguardato alla hu
rato il ſuo creator & il ſan milita della ancilla ſua : &
tificaua nel ſuo ventre. Al per queſto me dira beata
lhora cō grāde voce Heli tutta la generatione : per
sabeth diſſe. O Maria vir che grāde gratie gli ha fat
gine benedetta ſei tu iſfra to il poſſente Dio & il ſan
tutte le dōne. Et beato ſe to nome. E coſi ha fatto la
ra il frutto che infra el tuo ſua miſericordia de gene
vêtre. E vnde me aduene ratione in generatione a
q̄ſto che io ho meritato ch tutti q̄lli chlo temeno. Lui
la madre del ſignore e del ha fatto poſſanza cō il ſuo
creatore mio ſi venga a vi braccio: diſpoſo ha gli ſupbi
ſitarmi. Et coſi come la vo cō la mēte del ſuo core &
ce del tuo ſaluto entro nel gli ha depoſti & ha exalta
le mie orecchie : ſubito la to gli hūili gli aſamatie po
creatura nel mio vêtre ſe ueri gli ha pieni de bñ egli
allegro e fece reuerentia. richi ha laſſati vacui. Ha ri
Poi adoro il frutto che re ceuto Iſrael ſuo figliolo re
chiuſo nel tuo ſantriſſimo cordandoſi della ſua mi
corpo. Beata te Maria quā ſericordia : coſi come pro
do tu creſti. Imperho ch meſſe alli n̄ri padri A braā
in te ſe compira tutto quel e a li ſoi deſcendenti inſi

ne alla fine, Fatta q̄sta lau-
de Maria a Dio: comencio
a cōsolarse cō Helisabeth
e cō le sue compagne infie
me allegrarse. Poi fece ri-
tornare le sue tre cōpagne
a casa & lei volse rimanere
cō Helisabeth: in fine che
la parturisse il suo figliolo:
cioe Ioanne Battista quale
poi che fu parturito: la vir-
gine Maria il leuo de ter-
ra. Poi se retorno a casa: e
non dimoro piu iui.

¶ Come essendo la virgi-
ne Maria grauidā Ioseph
la volea abandonare.

Capitolo. xxiii.

DOppo q̄ste co-
se Ioseph quale
era stato circa
noue mesi ī Ma-
ritima alauorare p̄che era
maestro de legname se ne
torno a casa e trouo che la
virgine Maria era grauida
del che spauentato comē-
cio quasi a tremare: & per
ira e dolō chiamaua Dio

e pregaualo che gli toglies-
se subito lanima e la vita
dicendo che meglio seria
a morire che viuere. Alho-
ra la virgine Maria il comē-
cio a cōfortare e cōsolare
cō le sue cōpagne leq̄le gli
diceano Ioseph nō te met-
tere malinconia: noi sape-
mo certa mēte che Maria
e virgine pura e mōda e q̄l-
lo che ha nel vētre e con-
cetto de spirito santo e cō-
tinuo la guarda e saluta lā
gelo de Dio & stādo ī ofo-
ne parlo cō lei: lei p̄ mane
de lāgelo di cōtinuo ha re-
ceuto il cibo come po adō-
cha essere peccato ne suspi-
rione ī lei che tutto e stato
fatto p̄ lāgelo de Dio. Di-
ce Ioseph come me credet-
te voi de ingānarme frau-
dolētemēte darmē ad in-
tēdere che sia grauida de
lāgelo de Dio: e così ama-
ramēte piāgeua e lamē-
tauase dicendo. Oime Iō-
seph misero tristo isuergo-
gnato: e vitupato con q̄le

volto potrai apparere auã
ti alli pōtifici: & alli mini-
stri del tēpio e cosi lamen-
tandose pēsaua de partir-
se: e de ascōderse & abādo-
nare la casa. Conoscendo
la uirgine la volonta de lo
seph deuotamēte se pose
adorare Dio e pgarlo che
demostrasse a Ioseph il ve-
ro e leuasse la mala suspi-
tione laq̄le lui hauea cōtra
de lei e delle sue cōpagne.
Deliberato veramēte Ios-
seph de fugire e abando-
nare la sua cōpagnia in q̄l
la notte ppria dormendo
li apparue l'angelo dicen-
do: Ioseph figliol de Da-
uid: & seruo de Dio: nō te-
mere & nō dubitare de te-
nere Maria p tua sposa e
per cōpagnia. Imp̄ho che
quello che la porta nel suo
ventre e incarnato de spi-
rito santo. Et pturira uno
figliolo e restera uirgine
pura e netta per la diuina
possanza. E questo figlio-
lo sera pieno de diuinita:

& el suo pprio nome sera
Iesu: e fara saluo il populo
de Israel. Et perho te heb-
be Dio eletto e reuelato la
sua incarnatione: e la re-
dētione de la humana na-
tura pche tu guardasse e
saluasse la sua casta e santa
madre. Detto q̄sto l'ange-
lo ascese in cielo. Destato
Ioseph dal somno rengra-
tio Dio de q̄sta reuelatio-
ne. Poi ando alla uirgine
Maria e p̄golla che gli per-
donasse & remetteste le in-
giurie della mala suspitio-
ne laquale lui hauea pēsa-
to sopra lei la uirgine Ma-
ria semp̄ piena de humili-
ta gli per dono molto uo-
lūtiera. Poi Ioseph gli nar-
ro a lei & alle sue cōpagne
tutto per ordine la reuela-
tione che in somno hauea
udito da L'angelo: & tutti
laudauano e rengratiua-
no il signore Dio. Et Ios-
seph pur anchora gli do-
māda pdonanza e miseri-
cordia piāgēdo il suo pecc-

cato e fallimento de haue
re scandalizato rāta nobis
le e p̄ciosa uirgine: la uirgi
ne Maria gli p̄dono & il cō
forto. Alhora Ioseph la ac
cetto p̄ sposa e p̄ cōpagnia
poi gli fu guardiāo e salua
tore de la sua honesta casti
ta e uirginita: & fu secreta
rio de le sue uirtu & la ser
uiua a tutte le sue necessita
& honorauala semp̄ cō grā
reuerētia e cō il timore de
dio. Dice santo Ambrosio
ch̄ Ioseph fu santo: e iusto:
e uirtuoso ī tutte le sue bo
ne opatione e tutto p̄fetto
q̄do laltissimo Signore se
degno de darli p̄ sposa e p̄
cōpagnia la sua diletta ma
dre e farlo guardiano e sal
uatore dlla sua p̄ciosa uir
ginita e de la pura castita
della perfetta honesta: pie
ta & humilita & della sua
fantita. Et de dono tanto
uirtuoso in tutte le uirtu:
in Prudentia: Iustitia: For
tezza: & Tēperanza. Et in
altre uirtu leq̄le descende

no da le p̄dette. Si che be
ne e da credere che la diuī
na possanza elesse q̄sto hō
santo infra tutto il popu
lo. Pruoua anchora santo
Ambrosio nel Ecclesiasti
co che Ioseph sempre per
seuero in castita infine alla
fine fu sempre uirtuoso.

¶ Cōe fu publicato p̄ Hie
rusalē ch̄ la uirgine Maria
era grauida. Cap. xiiii.



Assati alcuni gi
orni poi che Ioseph fu ritorna
to a casa la uo

ce fu publicata p̄ tutta la ci
ta de Hierusalē che Maria
era grauida. Vñ Ioseph fu
p̄so & menato alli ministri
del tēpio. Cōciosia ch̄ ella
hauesse p̄messo castita: e p̄
li miracoli della uergella
fiorita e dlla colūba cōe lā
gelo orinuo portaua il suo
cibo a Maria. Vñ imagina
uano che Ioseph hauesse
ingānata e fatto uiolētia al
la uirgine Maria. Ioseph san
to e iusto tuto q̄sto negaua

giurando come sempr̄ lha
ueua ben guardata e salua
ta & honorata. Vnde Abi
tar Pontifice gli fece dare
da bere de laqua de lusti
cia & de la chiara virtu. La
virtu di laquale acqua era
che ogni peccatore ch̄ be
ueffe per vedere la verita
de alcuno peccato e andas
se sette volte intorno al al
tare del tempio se in lui ve
nia alcuno segno mortale
era manifesto. Se spansse
questa voce per la terra tā
ta moltitudine de gente se
cōgregorno nel tēpio per
vedere questo nouo mira
colo che nō se potea ne in
trare ne vscire del tempio
fu mādato anchora per la
virgine Maria che venisse:
laquale vēne piangendo.
Et li ministri del tēpio con
gli parētī di Maria gli dice
uano. O Maria laquale eri
tenuta santa e virgine co
lūba pura e pasciuta del ci
bo celestiale: ma come se
tu caduta in q̄sto peccato.

confesselo e dine la verita.
La virgine Maria piāgēdo
e vergognosa se scuso di
cēdo: se in me trouariti ne
peccato ne diffetto alchu
no: fatti apparecchiare cru
dele morte sopra di me.
Ioseph fu menato app̄sso
laltare e fulli dato beuere
lacqua della virtu. Ilquale
la tolse gratiosamēte: e an
dato intorno a laltare set
te volte in cōspetto de tut
to el populo: in lui non ap
parse segno alcuno come
huomo che era innocēte e
senza macula. Allhora tut
ti comenciorno a laudare
Dio e glorificarlo marau
gliosamente e Ioseph in se
stesso humilmente se chia
maua beato. Allhora gli
Pōtifici se riuoltorno alla
virgine Maria domādand
ola se Ioseph era p̄fetta
mēte mōdo o che fusse q̄
lo de chi era grauida: & it
paturēdola molto e men
ciādola de farli beuere lac
qua e de fare cose crudele

affai: p la quale la ira d Dio
apparera nella sua faccia.
La virgine Maria humil-
mēte dicea, Se de q̄sto e in
me peccato e difetto alcu-
no laltissimo Dio ne dimo-
stra tal miracolo ch̄ sia exē-
plo a tutto il populo: & a
tutti q̄lli che dicono le bo-
sie. Allhora a la virgīe Ma-
ria fu dato a beuere de lac-
qua de la virtu la quale re-
ceuta nobilmēte sette fia-
te circundo laltare ne ma-
cula ne segno in lei non fu
trouato: ogni homo allho-
ra stette spauētato & mara-
uegliandosi vedendo pur
ch̄ era grauida: infra loro
diceano sermoni e parole
varie e diuerse: mormorā-
do e cōsigliādose insieme
come pol essere q̄sto: alcu-
ni diceano altramēte. Ves-
dendo la virgine Maria la
grā suspitione delli pōtifi-
ci cō la maggiore parte del
populo disse per q̄llo Dio
al q̄le io ho donata la mia
virginita quale scia el ve-

ro: e scia che io nō mēto: e
scia che io sono al suo co-
mando e a sua obediētia: e
p il suo sacramēto de tutte
le lege io dico la verita che
mai non conoscho homo
ne intēdo de conoscerne.
Impho che in la infantia
de tre anni essendo offer-
ta al tēpio, lo fece voto e p-
posi nella mia mēte de re-
manere semp virgine ca-
sta: e pura & seruare tutte
queste cose al mio signore
Dio: e creatore: e a lui me
dono e a lui semp ho serui-
to e seruo e fuiro cō amo-
re pfetto infine che io vi-
uero: & la mia virginita a
lui cōseruaro per il volere
suo. Per q̄ste parole ogni
homo fu contento e pen-
tito de le iniurie fatte a que-
sta compagnia e della ria
suspitione ch̄ haueano tut-
ti li domandauano per do-
nanza pregādo la virgine
Maria che preghi Dio per
loro. La quale se ne tornò
a casa con le stie cōpagnie

laudando e glorificando il signore Dio quale ha cōtētato e manifestato a tutto il populo la verita e la santita della dolce virgine Maria. Laqual doppo q̄sto fu laudata: magnificata: e glorificata honorata: & exaltata da tutti piu che mai fusse.

¶ Come Cesare Augusto fece descriuere tutte le persone del suo imperio e andādoli Ioseph e Maria parturite Iesu Christo nel presepio. Cap. xv.



N questo tempo Cesare Augusto volēdo sapere quāte persone fussero sotto la sua si

gnoria mādō per tutte le puincie a lui sūgette. Vno de mando in Hierusalē a Cirino suo vicario in q̄lle parte: vno cōmādāmēto: cioe che ciascuno homo e donne piccoli e grandi si debbia fare scriuere in la citta doue era il suo primo parēte e la sua p̄genie e debbia donare: e offerire ciascuno vno dinaro in segno de obligatiōe e de obedientia. Necessario fu a Ioseph & a Maria che andasseno in Bethelē a farse scriuere. Impho ch̄ erano del tribu de Iuda: & della patria de Dauid. Allhora se misseno per via cō vno fante e vna fante che gli seruisse: e con vno asinello sulquale ando la Virgine Maria perche era grauida e con vno boue per vēdere e cōprare delle cose necessarie. Andando uerso Bethelē Maria disse o Ioseph io ho doi populi del mio patentato de liquali

luno e beato : e laltro no.
Disse Ioseph che andaua
inãzi a lasino . Andemo p
sto pil nostro camino. Tu
sciai chel fa bisogno a nõ
venire parlãdo parole su
pflue. In q̃llo gli apparfe
vno giouene bellissimo e
uestito splēdentemēte e fa
lutola. Poi disse a Ioseph:
perche reprenditu Maria
de parole supflue dicen
do de li doi populi. Maria
ha ueduto il populo delli
giudei piãgere. Percio ch
sopra deloro se approxi
ma il tempo del piãgere.
Il secõdo populo e quello
delli nostri santi padri: ci
oe Abraã: Isacc: e Iacob: &
gli santi propheti della se
mente de Abraã e tutti q̃l
li benedetti liquali feceno
promissione a Dio : el suo
tēpo se approximaua e la
sua allegrezza se conosce
te: che gia era el tempo e
lhora che la Virgine Ma
ria debbi parturire il fi
gliolo de Dio . Vnde Lan

gelo fece descēdere e la vir
gine Maria : e condussela
in una speluncha resples
dente piu chel Sole de lu
ce diuina : de laquale mai
nõ mancho il suo splendo
re: in fine che iui dimoro
la uirgine Maria: & era q̃
sta speluncha in uno mon
ticello appresso a uno cas
tello ch era appresso alla
citta de Bethem secõdo
che parla santo Ioãne Gri
sostomo . Et Ioseph misse
il boue e lasino in q̃sta spe
luncha. Laquale santo Ioã
ne la chiama diuersorio.
In q̃sto loco se pose la uir
gine Maria p parturire il
figliolo de Dio. Approxi
mãdose lhora: dal cielo di
scese luce cõ raggi clarissi
mi p liquali bene se signifi
caua si grãde natiuira . Iose
ph conoscendo questo
corse alle case delli prox
mi p cõdure le dõne neces
sarie a tale bisogno. Parti
to Ioseph discese una luce
angelica resplesdēte laq̃le

circundo la virgine Maria
cō vna moltitudine de an
geli gli quali gli seruiano
con grāde riuerētia: e così
partori il suo dolce fiolo e
diletto Iesu Christo.

Cōe Ioseph meno due
baile ala virgine Maria del
lequale a vna se seco la ma
no. Capi. xxvi.



Arturito il Fi
gliolo de Dio:
lui erano canti
suauī de li ange
li e de gli archāgeli: liquali
adorauano & glorificauā
lo dicēdo. Gloria allaltissi
mo Dio: & ī terra pace: al
li homini de bona volun
ta. Fu q̄sta gloriosa natiui
ta adi. xxv. al fine de Decē
brio. Retornato Ioseph
cō due baile entro ī la spe
luncha etrouo ch̄ la virgi
ne Maria hauea parturito
il figliolo ilquale Ioseph su
bito adoro: e le baile staua
no de fora e non vedeano
ne poteano intrare nella
speluncha p̄ il grā splēdo
re. Allhora disse Ioseph a
Maria. Io tho menato due
baile dellequale vna ha'no
me Gelome e l'altra Solo
me, quale stano e nō posso
no intrare p̄ il grā splēdo
re. La virgine Maria soris
se Ioseph: e lui disse non te
ne fare beffe che potriano
essere vtile a qualche cosa
bona. La virgine Maria co
mando che intrasse Gelo
me senza Solome. Gelo
me la volse vedere e toca
re secōdo la vsanza / e cos
nobbe: e trouo la virgine
Maria virgine: pura: e net
ta. Allhora lei se ricoman
do allaltissimo Dio dicen
do: che mai non vide: ne
mai fu audito: che de vna
virgine nascesse figliolo e
hauea le mamelle piene di
latte. Et disse come demo
straua ēere & era così virgi
ne como la nacq̄. Et così se
ingrauido virgine: e virgi
ne parturi: e virgine rima
se. Anchora mostra come

al suo parto nō habbia sen-
tito dolore. Solome incre-
dula vndendo le parole de
fora disse: che q̄sto nō puo
esserene mai nol credera
se lei nō la cerchasse mani-
festamēte. Vnde Solome
intro: e la virgine Maria se
lasso vedere e toccare: e la
mano se gli secco: cosi as-
drata: Solome comencio
a fare grā lamēto dicēdo.
Signor Dio pdonami tu
sciai chio tho temuto & ser-
uito e' curato in q̄sto atto
molti poueri e orphani: sē-
za pagamēto alcuno: & ho
fatto delle elemosine per
tuo amore. Adesso misera
me per la mia incredulita
ho p̄duta la mia mano dex-
tra volēdo io indegna to-
care q̄sta virgine t̄ato p̄cio
sa: santa eletta da Dio. Pre-
goti Virgine gloriosa che
tu me p̄doni il mio grā fal-
limēto. Allhora apparue
vno giouene resplēdēte e
cō uoce angelica disse: So-
lome incredula del parto

de q̄sta delicata preciosa e
santa giouene / laquale ha
parturito il creatore fatto-
re: & Saluatore: del cielo:
della terra: & del mare: sa-
pi chel te p̄donato. Ma ua
a q̄l b̄ndetto fanciullo de-
uotamēte adoralo. impho-
chi e figliolo de Dio e sana-
tore de tutte le infirmita:
basialo e tocalo con la ma-
no infirma & lui te sanara
e saluara & tutti q̄lli che a
lui crederano. Solome an-
do e adoro il fanciullo co-
me figliolo de Dio uiuo.
Poi lo toco timidamēte cō
deuotione: cō la mano in-
ferma: e subito fu sanata.
Solome cō grāde allegrez-
za uscì fora e comencio p̄-
dicare cō la mano gliera
seccata e come gliera sta sa-
nata da uno Fanciullo il-
quale nouamente era na-
to de una Virgine pura e
santa. Al predicare di So-
lome uenne molti huomi-
ni e donne e gli pastori de
le contrade diceano: che

vīdeno gli angeli allegrar
se & glorificare Dio dicen
do: che era nato Iesu Chri
sto figliolo de Dio: per il
q̄le el mondo sera saluato
e sera restituito il regno:
de Israel. Anchora vides
femo heri vna stella gran
de oltra mesura e lucen
tissima sopra la speluncha
e duro il suo splēdore: dal
vespero fin alla mattina.
La qual cosa ben significa
ua la natiuita de s̄ alto si
gnore. Et alli pastori de le
altre contrade guardan
do & procurando le sue
bestie: apparue vna luce
grandissima: laquale tutti
gli circundaua: & in quel
la luce erano angeli splēdi
di gli q̄li diceano nō teme
re e non dubitate. Nui an
nunciamo allegrezza solē
ne laquale sera conosciu
ta da tutti gli populi per
luniuerso: ch̄ in la citta de
Dauid e nato il Saluatore
de lhumana generatione.
Vnde andati i Bethelem:
e adoratelo. E in segno de
questo voi trouarite vno
fanciullo inuogliato i dra
pi e Maria sua madre con
lui. Anchora soprauene
grāde moltitudine de an
geli cantando e dicendo.
Gloria al altissimo Dio: &
in terte sia la pace alli ho
mini di bona volonta. E
questo canto cantando: fu
bito asceserno in cielo.
Veduto li pastori e vdito
questo: se congregorno e
cōsigliorno dicendo. An
diamo fino alla citta: de
Bethelem vedendo se glie
vero quello: che e annūcia
to chel sia nato il saluatore
del mondo. Andando lo
ro viderno una stella mul
to resplendente sopra la
spelūcha. Allhora conob
beno che era in quella spe
luncha nato il signore del
cielo e della terra. Entror
no in la speluncha e tro
uorno la madre con il fi
gliolo inuolto con gli dra
pelli. Allhora se ingeno

chiorno & ladororno come uerace Dio. Poi con-
torno alla uirgine Maria la uisione e tutto cio che
haueano udito. La quale gli disse come suo figlio
lo era figliolo di Dio nato de spirito santo. Gli pasto
ri se partirno annúciando prutte le cõtrade il figlio
lo del altissimo Dio e saluatore del mondo essere
nato. Ioseph conoscendo che eranato il figliolo de
Dio comencio a laudar & glorificar dicẽdo . O alto
Dio de tanta uirtu laquale e gloria e superna deita &
sei imperio de eterna mai sta. A te Dio dolcissimo io
referisco gratiesi come padre: fattore creatore e sal
uatore de lhumana gene-
ratione . Io te glorifico e magnifico come mio si-
gnore ilquale mhai mo-
strato la tua beniuolentia e sei dignato de hauerme
eletto per custode: e per guardia del tuo filiolo uni-
genito con la sua preciosa madre: anchora me re-
uellasti la sua incarnatio-
ne: cosi e nato de questa dolce Virgine per Spiri-
to santo come propheti-
zorno li Santi Propheti. Et come uenne in uisione
alli santi Patriarchi quan-
do disserno che haueano ueduta una preciosa pie-
tra con una grandissima e resplendẽte faccia laqua-
le se assimigliaua a uno Re & era quella pietra inta-
liata e sculpita senza artificio alchuno de mano.
E bene mostraua q̃sto fanciullo essere quello che fiorito della radice de Iese: come dice Iſaia ppheta. Egredif uirga de radice Iese & flos de radice eius ascendet: cioe el nascera una uirga dlla radice cioe del parẽtado de Iese: el fiore de quella radice sera in uirtu e in miracoli: un-
de questo: e ben quella uergella: e quello fiore li

q̄li debbeno saluare lhu-
 mana generatione. Et q̄-
 sto e q̄llo fanciulo del q̄le
 sempre se pphetizato chel
 doueua nascere al mondo
 de dōzella virgine. Et q̄sta
 e ben q̄lla angelica Maria
 laq̄le fu messa entro del ve-
 chio testamēto & e bē q̄lla
 stella laquale doueua vsci-
 re de la pgenia de Iacob.
 E questa e quella Virgine
 de laquale pphetizo Isaiā
 ppheta: cioe cōe vna vir-
 gine doueua parturire il fi-
 gliolo de Dio.

¶ Come in la notte dela
 natiuita de xp̄o apparseno
 molti segni.

Capitolo. xxyii.



N quella precio-
 sa notte in laq̄le
 naque il figliolo
 de Dio apparue
 segni diuersi e miracoli tā-
 ti che per tutti gli sauū se
 disse chera nato il figliolo
 de Dio. In q̄lla notte ap-
 parue vna fontana ī la cit-
 ta di Roma laq̄le pduceua

olio purissimo. Anchora
 vide Limperatore di Ro-
 ma in cielo vno marauil-
 glioso splendore ī quale se
 dimostraua figura de vna
 virgine cō vno faciullo in
 braccio piū lucēte chel so-
 le. Et volēdo sapere lo Im-
 peratore la significatione
 di questo: la Sibilla pphes-
 tissa gli disse che quello se-
 gno significaua che certā-
 mente era nato il Re del
 mondo de vna santa e pu-
 rissima virgine: il quale Si-
 gnor dominera il cielo el
 terra el mare. Allhora lo
 Impatore fece disfare vna
 imagine laquale haueua
 fatto fare e fabricare alla
 sua similitudine credēdo
 che nō fuisse al mondo ne
 douesse essere magiore si-
 gnor di lui: & ne fece fare
 vna ala similitudine di q̄-
 sto il quale aspettua che
 doueua essere molto ma-
 gior di lui e q̄sta noua e no-
 bile figura la doraua come
 Dio viuo. ī lhora che Dio
 nacque

nacq̄ p tutto luniuerso mō
do si pioue sopra la terra e
tutti li cieli furno fatti me
lissui: e tutti gli fiumi steter
no fermi per spacio de tre
hore. Anchora tutti li pec
catori sodomiti se trouor
no morti subitamente. E
bello miracolo fu q̄llo de
larcha de Noe la quale era
posta sopra de li monti de
Armenia laquale essendo
vecchia gli soi legni vene
no verdi datati gli quali p
dusseno rame: foglie: e fio
ri: cō frutti preciosi al tem
po che nacq̄ il figliolo de
Dio. Anchora in quel tem
po in le parte di Barbaria
apparfe vna imagine ī for
ma de vna virgine cō vno
fanciulo in braccio e coro
nato: e mostraua di esser q̄
sta imagine di giazo ma
pur mai nō se diffacea per
tēpo niuno: se nō che per
uenuto il termine de tren
tatre anni nel tempo dela
passiōe del figliolo de Dio
questa imagine se comen
cio visibilmente a diffare
e secondo chel figliolo de
Dio era batuto e passiona
to così q̄sta imagine se ve
nia diffacendo. In tanto
che compiuta la passione
cosi fu cōpita la deffatio
ne dela imagine. Legesse
in le historie Romane che
lauorandose in Roma vn
tempio marauiglioso qua
le fu chiamato tēpio de pa
ce: in q̄llo tēpio apparue al
li lauoratori vna vecchia
laquale disse: quādo la vir
gine parturira: q̄sto tem
pio ruinarā. Vdito q̄sto
e fatto palese fu dato ordi
dine ch̄ sopra la porta del
tēpio se scriuesse. Questo
tēpio nō ruinarā fin che la
virgine nō parturira. Da
po p anni trecēto la notte
in la q̄le nacque il figliolo
de Dio q̄sto tēpio fortissi
mo ruino tutto per terra
secōdo che hauea prophe
tizato la vecchia. Scriue
santo Orosio e santo Au
gustino in le croniche di

Roma che in aci che Chri
sto nascesse: i cielo appar
ue e dimostrose tre soli: e
tre lune: e nō era po se nō
vn corpo solare: e vn cor
po lunare q̄sti tre soli: e q̄
ste tre lune: significauano
la santa trinita. El corpo
solare solo: el corpo luna
re solo: significauano vn
solo Dio eternale. Ancho
ra i la natiuita del figliolo
de Dio fu veduto p li Ro
mani vno cerchio i cielo i
q̄le mostra de essere coro
na doro. Trouasse ancora
i le historie romane ch i le
cōtrade de li tre magi liq̄li
veneno adorare Xpo mol
ti miracoli gli apparue: in
fra liq̄li vno d gli detti ma
gi facea nutrire vno oc
cello ilq̄le p il cantare stu
diaua domesticarlo. Imp
ho ch era ocello molto bel
lo e de vario colore. Que
sto ocello pturi i vna hora
do oue e couolle secondo
sua natura. Peruenēdo al
tēpo che li pulli doueano
nascere de vno de gli oui
vsci vno agnello: laltro vn
lioncello. molto ne fu fat
to merauiglia da tutti q̄lli
ch q̄sto vedeano e cōe spa
uētosi cōsiderauano ch po
tesse q̄sto segno significare
p li fauii fu signato e detto
ch p agnello douea nasce
r d vna virgīe vno ilq̄le fara
hūile e māsuetto cōe agnel
lo p il lioncello significaua
che q̄sto agnello resuscita
raue lione: Il sc̄do Mago
hauea vno bellissimo hor
to ordenato e piantato de
belle piāte e arbori & iui se
recoglieua del balsamo.
Ma i fra le altre era vna piā
ta bella n̄ conosciuta da al
cuno ne de che ragione la
fosse: mostraua d essere ve
nuta de India. i cima de q̄
sta piāta nascete vno fiore
bellissimo e odorifero: lo
dore e colore era de rosa:
in mezo q̄sto fiore nascete
vna buchola rotūda: i laq̄
le mostraua crescere la sua
semēte i la notte p̄ciosa ch

nacq̄ il figliolo de Dio. Di
q̄sta buchula uscì vna ocel
letta simile de vna colōba
bianchissima laq̄le cō uo-
ce angelica dicea chiara-
mēte enato de vna virgī-
ne il figliolo de Dio ilq̄le e
signore del ciclo: de la ter-
ra del mare: & de tutte le
cose. Il terzo mago hauea
per moglie vna santa don-
na laq̄le era grauida: & ī la
notte de la natiuita de Ie-
su Christo q̄sta dōna par-
turi vno filiolo ilq̄le cōe fu
nato īcōtinēte se leuo ī pie-
di e chiaramēte parlo dicē-
do, lo sono nato ī q̄sto mō-
do p̄ annunciare cōe il filio-
lo de Dio e nato de virgīe
santa īcorrupta: & ī macu-
lata ilquale receute carne
hūana p̄ spōsētō d̄ q̄sta pu-
ra virgīe detta Maria. E q̄-
sto viuera in q̄sto mondo
circa āni trētatte: e receue-
ra morte e passione sul les-
gno della croce p̄ saluare
la humana generatione.
E p̄ segno de cio che io ve

dico la verita. Io sono per
viuere in questo Mondo
giorni, xxxiii. scdo che dis-
se q̄sto fanciullo e cosi fu
trouato e p̄phetizato co-
se assai de q̄llo che doueua
aduenir ināci alla sua mor-
te. Dice Moises ch̄ ī q̄l t̄po
erāo doi arbori Ebriones
ī q̄lla ligua ch̄ erano alti cu-
biti cēto. Et ī vulgare alcu-
ni diceua l'arbore del Sole
& l'altro arbore della Luna
in q̄sti gli dimorauano gli
Demonii e spiriti liq̄li a tē-
po dauano risposte de tut-
to q̄llo che fusero domā-
dati. ī la notte della natiui-
ta de xp̄o l'arbore del Sole
per dette la sua virtu. E ī la
notte de la passiōe de xp̄o:
l'arbor de la Luna arse. Vñ
q̄lli spiriti maligni andaua-
no cridādo prire se cōuen-
ne p̄ forza: ch̄ qñ Dio fece
il mōdo ne cacio de cielo ī
terra: cosi p̄ la natiuita del
fiolo e p̄ la sua passione lui
ne ha scacciati de q̄sti doi
arbori. Quando il Sole

se leuaua el suo splendore
 tocua la cima de q̄sti ar-
 bori tutti se quasauano &
 inclinauano facendo reue-
 rentia al Sole che appare-
 ua: & in quella hora ciascu-
 no ch̄ voleua sapere de no-
 uella o de cosa alcuna subi-
 to hauea la risposta da q̄-
 sti arbori e q̄sti arbori pro-
 duceano pomi grandissi-
 miliquali stauano freschi
 per anni trecēto. Ne de q̄-
 ste pome nō se potea tore
 sel nō fusse p̄sona virgine
 pura e netta de peccato.
 Como per santo Ambro-
 sio e manifesto.

Come Iesu x̄po fu circō-
 ciso. Capitolo xxyiii.



Terzo di dopo
 po la natiuitade
 de Iesu X̄po: la
 Virgine Maria
 uscì fuora della speluncha
 & entro e misse il figliolo
 itro el boue e la sinello. Ve-
 duto q̄sto fanciullo gli ani-
 mali cō riuerentia ladora-
 uano m̄zando īgenochio
 ne la maiore parte ī mezo
 de loro teneuano il fan-
 ciullo. Allhora fu cōpiuta
 la prophetia de Isaiā. Co-
 gnouit bos possessorē suū
 & asinus pr̄sepe domini
 sui: cioe che il boue conob-
 be il possessor suo: e la sino
 conobbe il presenio del si-
 gnore suo. Et ancho fu cō-
 pita la prophetia de Aba-
 cuch. In medio duorū ani-
 maliū īnotesceris: cioe in
 mezo de do animali sera
 conosciuto il filiolo d̄ Dio
 Questo disse Abacuch p̄-
 pheta. in q̄sto loco dimo-
 stro la virgine Maria tre al-
 tri giorni. El di sexto se
 parti e andò ī Bethelē. Di

morádo Ioseph cō la virgi
ne Maria í Bethelē, Lotta
uo di doppo la natiuita de
Xp̄o loro il fecino circūci
dere secondo la vfanza e
fecerno ponerli nome Ies
su secondo che gli hauea
detto langelo: e q̄sta santa
circūcisione fu il primo di
de Zenaro. Poi dimoror
no í la citta de Bethelē per
spatio de vno anno. quará
ta di drieto la natiuitade
de Xp̄o Iesu. Venuto il tē
po della purificatione del
la virgine Maria andorno
a offerire il fanciullo al tē
pio de Hierusalē. Alq̄le tē
pio era uno homo. santo e
iusto de eta de cēto tre an
ni. Questo sc̄to homo ha
uea receputo resposione
da Dio che non receueria
morte se í prima nō uedes
se Xp̄o signore. Vnde il
fanciullo p̄sentato al tēpio
Simeone pieno de spirito
santo conoscete che q̄sto
era Xp̄o benedetto e cri
do forte. Dio mio e crea
tore mio tu hai mandato
auisitar il seruo tuo ala tua
ecclesia. Vnde io te rēgra
tio del mio desiderio che
tu hai cōpiuto come tu mi
p̄metesti. Poi cō reueren
tia e deuotione se ingeno
chio e adoro il fanciullo.
Poi benignamēte il rece
uete í le sue braccie e disse.
Hora lascitu il tuo suo í pa
ce signore mio: sc̄do ch̄ fu
la tua parola: Perche gli
occhi mei hāno veduto la
tua salute laq̄le tu hai appa
rechiata nante la faccia de
tutti li populi p̄ lume e re
uellatione de tutta la gēte:
& p̄ la gloria del tuo popu
lo de Irael. Poi il benedis
se & disse a Maria p̄ questo
modo te venira anchora
tal dolore ch̄ parerate ch̄ il
cor te sia passato cō la tua
spada: & era nel tēpio An
na prophetissa fiola de Sa
muel del tribu de Aser.
Questa era antiqua: & era
vsa cō il suo marito áni set
te della sua virginita: Ho

ra era vedea fina a ottan-
ta quattro anni che mai non
era partita del tempio a fer-
uire di e notte cō degiuni
e oratione. Questa in q̄lla
hora soprauēne & si ado-
rollo e cōfesso parlādo de
lui a tutti q̄lli che aspetta-
uano la redētionē de Isra-
el. Maria cōseruaua tute q̄
ste parole nel suo core. Cō-
piute tutte le cose secōdo
la lege de Dio: loro ritor-
norno in Bethelē in la ca-
sa ch̄ gli hauea trouata inā-
zi gli ariuasse iui nutrica-
ua el figliolo & bagnaua:
fassaua & lattaualo del suo
pprio latte. Ne mai volse
che altra baila il lattasse ne
nutricasse. Ma e da crede-
re che il fanciullo era dol-
ce: hūile e piaceuole da nu-
tricare tēperato: geto: pa-
cifico: māsueto: nō mole-
stādo la madre e nō recre-
scēdo ad alcūo vicino din-
torno. Peruenuto Iesu ala
eta de vno anno & di. xiii.
in Galilea regnaua Hero-

de Re: & in q̄llo tēpo arri-
uo in Hierosolima li Magi
dalle parte de oriēte e do-
māda uano iui la doue fuf-
se nato q̄sto ch̄ douea esse-
re Re de li giudei imp̄ho
che noi hauemo veduto il
segno de vna sua stella in
oriēte: vnde noi siamo ve-
nuti per adorarlo. Que-
sti erano cō grā gēte. He-
rode inteso q̄sto se turbo.
E turbosse tutta Hierosoli-
ma cō lui: & cōgregati gli
principi: e Sacerdoti e gli
scribi del populo domāda-
uano in q̄le parte fufse na-
to. E q̄lli resposerno in Be-
thelē terra Iudea che bē e
scritto p vno p̄pheta. Tu
Bethelē terra Iudea de re-
uscira vnō duca ilquale vo-
glio ch̄ rega il populo mio
de Israel. Allhora Herode
chiamati gli Magi secreta-
mēte: imparo da loro dili-
gētemēte il tēpo nel q̄le la
stella gli apparise e mādoli
in Bethelē dicēdo andate
e interuenete diligētemē-

te del fanciullo: e q̄do voi
 lhauerete trouato annun-
 ciatimelo accio che io v̄-
 ga adorarlo. Vdito il Re
 gli Magi se partirno e la
 stella laq̄le egli haueuano
 veduto in oriēte gli anda-
 na ināzi infīn tāto ch̄ se fer-
 mo sopra doue era il fan-
 ciullo. Loro vedendo q̄sto
 se allegroorno molto d̄ gr̄a
 de allegrezza. E intrando
 ī casa trouorno il fanciul-
 lo con la sua dolce madre
 Maria: & gittādosī interra
 ingenochiono reuerente
 mēte lo adororno. Et ap-
 rigli soi thesauri gli offer-
 serno gli doni: auro: incē-
 so: e mirrha. Et poi dor-
 mendo & possandose egli
 hebbero la risposta nel
 somno: che nō douesser-
 no ritornare ad Herode:
 Vnde ritornorno p̄ altra
 via in le sue regione.

¶ Come Lāgelo disse a Io-
 seph che fugesse cū Maria
 & il fanciullo in Egipto.

Capitolo. xxix.



LOi che furono
 partiti Langelo
 li apparse a Io-
 seph dormēdo
 dicendo leuati e toglī il
 fanciullo e la madre e fu-
 gi in Egipto imperho che
 Herode e per trouare il
 fanciullo e farlo morire e
 starai in Egipto in fino ch̄
 io tel diro. Ioseph se leuo
 e tolse il fanciullo con la
 madre e la notte ando in
 Egipto e la stetterno fino
 alla morte: de Herode ac-
 cio chel sadimpisse quel-
 lo che fu detto da Dio per
 il propheta de Egipto io
 chiamai il figliolo mio. Al
 lhora Herode vedendo
 che era beffato dali Ma-
 gi: e schernito molto se

turbo e infiammo & se ha
ueffe potuto: haueria fat-
to fare grãde despiacere a
quelli Magi: e fece cio che
puote p fargli trouare. E
non possendo informarse
de q̃sto fanciullo altramẽ-
te comando che fusseno
morti tutti gli fanciulli gli
quali erano i Bethelẽ: e in
tutte le sue cõfine da la eta
de tre anni in giuso: e secõ-
do il tẽpo quale hauea do-
mãdato: e imparato dalli
Magi. Ma gia era partito
Ioseph cõ Maria e cõ il fan-
ciullo & fuggiuano verso
Egytto. Vnde gli fanciulli
de Bethelẽ furno morti:
ne le sue cõtrade quali fur-
no cento quarãta quattro
millia. Scãpando Iosepho
cõ Maria e con il fanciullo
verso Egytto. Et andando
p boschi e p deserti cõ tre
fanti e vna fante, e doi bo-
ui & doi asinelli: deliquali
la Virgine Maria era suso
luno col suo figliolo i brac-
cio sopra laltro erano co-
se necessarie. Peruenuto
ad vna speluncha: alaqua-
le la virgine Maria descese
& iui se misserno p posare.
Standoli p puocho spacio
nel boscho se demostraua
dragoni: e altri animali:
de liquali nhaueano gran
paura. Iesu xpo descese del
grẽbo della m̃re e misse se
andare verso q̃lli dragoni
liquali vedẽdo Iesu Chri-
sto se ingenochiorno e fe-
cernoli reuerentia e ado-
ronlo. Et in q̃sto fu cõpita
la pphetia ch̃ disse il signo-
re sera laudato & honora-
to dalli dragoni: e da tutti
q̃lli ch̃ sono in abisso li dra-
goni se misserno a camina-
re el fãciullo pur volea an-
dare in compagnia cõ gli
dragoni gli altri nõ se po-
teano a segurare. Vnde il
fanciullo disse a Iosepho e
alla madre: nõ cõsiderate
voi q̃sto che io son fanciul-
lo. Io sonno ppheta. Eglic
de necessita che anchora
le bestie de le selue obediẽ

te me siano dinanci: e māsueti. Similmente venerano gli leopardi: leoni e altri diuersi animali in grāquārta gliquali tutti adorauano Iesu xpo & gli mostrauano la via facendoli cōpagnia. La virgine Maria vedēdose approssimare q̄sti animali tutta se spa uētāua guardādo el figliolo in faccia. Allhora Iesu Christo gli disse dolce madre nō hauer paura questi animali vengono p nostra cōpagnia. La virgine Maria vedendo che adorauano il figliolo de Dio e che gli faceano reuerentia p se conforto: e segurezza: e cōtentamēto de questa compagnia: e passorno q̄sti boschi: e gionserno alle montagne e alli grandi deserti: & qui gli apparue diuersi e strani animali: infra gli quali li ne era vno detto Xamelites animale grandissimo: questi animali vanno in doi piedi: e hanno le maselle longhe con li denti grandissimi: le braccia grosse e fortissime: a gliqli nō durarebbe arbori ne altra cosa che nō destrugesserno: per la sua grāde forza: la veduta hāno sotile che trapassa le mura: hanno voce de tauro: e testa de cauallo: il corpo e quasi come homo: sonno pelosi e nō temeno homeni ne altri animali e portano i mano arbori grādi: e grossi: e pietre e falzi: denanzi a loro nō poria durare niuno. Questi spauosi forte si spauentorno de tal marauiglia. Dice santo Isidoro: e Isaia: che q̄sti animali tanti arditi e possenti deuētono humili: e māsueti: e conoscendo la virgine Maria essere spauētata per loro: infra laltre prima deuotamente andorno ad essa cō reuerētia gli basorno gli piedi. Poi vāno a Iesu xpo e piatosamēte se li getano alli piedi e adoraualo per

suo dio. Poi se metterno a
caminare mäsuetamente
con li altri aiali. Dice Iſaia
ch̄ coſi como q̄ſti aiali era
no piu marauagliofi e fe-
roci e piu poſſenti de gli al-
tri coſi deuentorno hüili:
piu mäsueti e maggiore reue-
rētia portorno de tutti gli
altri. Soprauēne anchora
aiali detti Peluſi gli q̄li hã
no piedi d̄ capra: le corne
grádiffime: vēne pãthere:
q̄ſte Pãthere ſono q̄ſi cie-
che e dormino talhora bē
tre giorni ſonno molto o-
dorifere intãto che q̄do ſe
leuano da dormire il ſuo
odore e ſi grãde e forte ch̄
gli ſerpēti ch̄ ſenteno caſ-
chino morti: alcũ aiali gli
q̄li tãto ſe dilettrano de q̄-
ſto odore ch̄ le ſeguano q̄-
ſte pãthere p̄ ogni parte.
Soprauēne ancora altri di-
uerſi aiali come ſono: ona-
gri: alicorni: elephãti: cen-
tauri. Tutti q̄ſti ſono aiali
di grã poſſanza. Vēne an-
cora vřũ: lupi: e volpe: ſi-

mie e molte altre gñatiõe
de aiali: liquali cõe erano
giõti tutti adorauano Ieſu
x̄po & la ſua madre. Poi ſe
metteano incõpagnia mäs-
uetamente cõ li altri ani-
mali: andauano inſieme
cõ gli boui e cõ gli aſini ch̄
portauano le coſe neceſſa-
rie. Et nõ ſe faceano deſe-
piacere luno a laltro: & q̄-
do la virgine Maria con la
ſua cõpagnia ſe poſſaua-
no: queſti ſtauano fermi e
e aſpettauano. & quãdo ſe
volea partire tutti ſe met-
teano inãzi e gli moſtraua-
no la via. Ancora approxi-
mãdoſi ali luoghi piu do-
meſtichi giõgeano in cõ-
pagnia beſtie domeſtiche
cõ li paſtori: cõe peccore:
agnelli: capre: boui: e aſi-
ni: tutti inſieme andauano
e ſtauano in pace mäsueti:
ch̄ nouita alcuna nõ facea-
no luno a laltro. Et allho-
ra fu cõpita la pphetia de
Ieremia laquale dicea. Ch̄
lupi cõ agnelli mãzarano:

e lupi cō gli boui dimora-
rano. Hauendo caminato
q̄sta cōpagnia p̄ spacio de
tre di senza trouare habi-
tatione. Et essendo lassì:
stāchi: cō caldi: e con fete:
cō tutti gli animali. La vir-
ginē Maria disse che se vo-
lea possare. Vnde egli an-
dorno a lombra: e la virgi-
ne Maria desmōto col suo
figliolo in braccio: e pos-
sandosi vide iui appresso
vna palma molto caricha
de datali: & disse a Ioseph
che gli ne aduceffe sel pos-
tasse. Ioseph disse che lar-
bore et troppo alto. Ma io
ho maggiore p̄siere ch̄ ne
li vtri nō ne acqua: ne non
trouo da poterli impire.
Allhora Iesu x̄po nō volēz
do che la sua madre por-
tasse alcuna necessita: co-
mādo ala palma che se do-
uesse inclinare. Incōtinēte
la Palma se iclino p̄ fin in
terra. Alhora la virgīe Ma-
ria tolse d̄ li datali p̄ darne
alli cōpagni e p̄ seruarne.

Stādo la palma sc̄clinata se-
fu x̄po comādo che se dri-
casse & se douesse cōforta-
re īpo che la metteria nel
nūero de li soi arbori liqli
stāno nel paradiso del suo
p̄se: icōtinēte la palma fu
drita, sapēdo Iesu x̄po an-
cora chera necessita de aq̄
ando alla radice de la pal-
ma e gli ne cauò un poco:
e comādo che de li vscisse
una vena de aq̄: e p̄duces-
se abūdātia de aq̄ chiara p̄
tutta la cōpagnia, icōtinē-
te de gli vici vna fontana
de aq̄ suaue fteda: e chia-
ra p̄ tutta la cōpagnia. E q̄
ui fu fatto allegrezza e festa
laudādo Dio e régratiādo
lo de tanta gr̄a. Subito ne
beuete la virgīe Maria. Poi
la sua hūana cōpagnia. poi
ne beuete no tuti li aīali ch̄
erāo molti. poi se allegro-
no e fecerno festa e alber-
gorno q̄lla notte ap̄sso alla
fontana. Venuta la matti-
na tuti se rīfrescorno e fu
pieno gli vtri de q̄lla acq̄.

Poi se missero in camino tutta quella compagnia. Allhora apparue visibilmente Lá gelo de Dio su la sua radice e portola a piantare al paradiso de le delicie/ogni homo stette suspeio marauigliandosi de questa cosa. Allhora Iesu Christo disse non ui spauentate nel cuore de quella palma io lho fatta portare a piantare nel paradiso de le delicie: laquale fera anchora consolatione de tutti gli fanti. E cosi come del suo frutto se ha lasciato tutta questa compagnia in questo deserto. cosi per lei anchora se faciera tutte le cose senza fallo. Andado adoncha Iesu xpo per questo gra deserto: o p altre campagne: o p altri lochi: vniuersalmete tutti gli animali: e ocelli se inclinauano e laudorauano come suo vero Dio e creatore. Et cosi similmete gli arbori: e le piante: e le herbe: e tutte le altre belle cose, questa compagnia caminao p spacio de di quaranta: con fame: sete: e caldo: e freddo: con mal dormire: e con grande desagi: ma nientedimeno quando alcuna cosa gli mancava L'Angelo de Dio gli portaua del pane: e del uino: e de quello che gli era de bisogno. Ancora p la diuina possanza se representaua a questa dolce compagnia bestie da latte: come cerui: caprioli: buffali: gli quali mansuetamente se lassauano mongere: & de questo latte manzauano: Gionferno ad vna selua ad vna spelucha in laquale habitauano molti ladroni: liquali erano andati a guadagnare solo un nera rimasto aguardare la casa, liquale vededo questa compagnia con tanta multitudi de animali spauetose: e marauigliose. La virgine Maria lo asseguro: e confortolo dicendoli come quello era per uirtu de Dio. Vnde il ladrone la

mettete in casa : cioe in la
speluncha. E fece appare
chiare a la moglie e fece
dare de q̄llo che era debi
sogno alloro: e alli boui: e
asinelli. Li altri aiali staua
no defuora māsueti e senz
za molestare alcūo de niu
na cosa: q̄sto ladrone haue
ua grā piacere de guarda
re il fanciullo: & Ioseph ve
dēdo q̄sto comenciorno a
ragionare col ladro de la
santitade: e de le virtu di q̄
sto fanciullo. Vdēdo q̄sto
la moglie del ladro subito
apparechio vno bagnolo:
vnde la virgine Maria ba
gno il suo figliolo & in q̄l
logli ladri ch̄ erano anda
tia guadagnaf soprauēne
no a la casa: e p paura de q̄
sti animali tutti montaua
no su gli arbori chiamādo
il suo cōpagno. Ioseph dis
se al ladro chi e cheti chia
ma? Lui gli rispose: sonno
gli mei cōpagni che hāno
paura de q̄sti animali. Ios
eph ando e meno in casa

q̄sti ladroni gli quali era
no stati feriti e piagati da
gli soi inimici: vno de q̄sti
ando e lauoffe le piaghe:
el sangue cō lacqua del ba
gno de Iesu xpo: subito fu
sanato. Vnde gli cōpagni
tutti se lauorno de q̄sto ba
gno: & subito furono libera
ti e sanati tutti: & molto se
marauagliorno. Il signore
de la casa diligētemēte fe
ce seruare q̄lla acqua p la
quale furono liberate mol
te p̄sone de diuerse infir
mita e fece grande guada
gno de pecunia. Ioseph la
mattina se misse in orde
dene: e misse in camino
cō tutta la sua cōpagnia: e
molto se dolsero gli la
droni de la loro partita: e
tutti se cōuertirno e nō vol
serno piu vsare la robaria
che faceano. Caminato lo
seph con la virgine Maria
haueano grande calore: e
grāde despiacere: e nō se
poteano dare pace p amo
re del fanciullo. Vnde p

la possanza de Dio discese
vna nuuola sopra la uirgi
ne Maria la quale di continuo
la difese dal sole: dal ven
to da la pioggia & da la tēpe
sta. Andando: possando;
dormēdo; e vigilādo mai
gli lasso receuere despiace
re alcuno a quelli de la fan
ta cōpagnia. Caminādo in
q̄sto modo e facēdo reue
rētia a Iesu xpo e la sua ma
dre: tutti gli ocelli ch̄ pas
sauano: infra gli altri passo
una generatione de ocel
li chiamati spuotrix: detti
papagalli de colore viridi
e dice se che hāno pprie
ta e uirtu che se se scōtra
ferno cō alcuno Re: o che
fusse per essere Re: cō uo
ce humana lo salutano di
cendo. Dio te salui Re. E
q̄sto saluto solo se facea a
q̄lli ch̄ erano Re boni e iu
sti: secōdo che scritto al li
bro de gli Re: de Salomo
ne. Vnde q̄sti ocelli troua
to che hebbeno Iesu Xpo
secōdo che dice la scrittu
ra conobbeno che era Re
sopra gli altri Re: e santo
e iusto: e cō grāde reueren
tia comenciorno adorar
lo: e salutarlo i q̄sto modo
dicendo. Dio te salui Re.
Dio te salui Re: o signore
del cielo: e de la terra: e cre
atore de tutte le cose: & fi
gliolo de Dio icarnato de
la uirgine Maria. Ancho
ra caminādo q̄sta santa cō
pagnia per il deserto si scō
trorno cō doi ladroni li q̄li
p paura de q̄sti diuersi ani
mali e p scampare cō gran
de fretta: e tutti tremādo
montorno suso uno gran
de arbore: unde la uirgi
ne Maria uedendo questi
fugire e tremare ap̄sando
se a l arbore gli chiamo di
cendo: uenite giuso secu
ramēte e nō habbiati pau
ra alcuna: fra noi nō e al
cuno per offenderue: anzi
sera questo mio figliolo p
saluar la humana genera
tione: e per la uirtu di que
sti animali uenerno cō noi

si p fare cōpagnia: si p de
mostrare la gloria de Dio
e la sua possanza. Vdite q̄
ste parole vno de gli ladro
ni: credete tutto q̄sto e de
scese del arbore e con grā
de reuerētia se getto a gli
piedi de la uirgine Maria:
e adoro deuotamente les
su Christo p suo signore:
e conuitola alla speluncha
unde la uirgine Maria gli
ando. Laltro ladro che se
chiamaua Iestas non uolse
descendere del arbore e
nō credete a le parole dela
uirgine Maria: anzi crede
te che q̄sta cōpagnia fosse
fatta per q̄lche icantamen
to: la uirgine Maria con la
sua cōpagnia receuete grā
de honore ala habitatio
ne del primo ladro chia
mato Dimas: e da la sua
moglie de quello poco ch
hauiano. Questo Dimas
hauea uno fanciullo il qua
le era amalato e mal sano.
Vnde la moglie messe de
lacqua a scaldare per laua

re el suo faciullo & caldo
che fu il bagno ella disse al
la uirgine Maria: che ba
gnasse prima il suo dolce
figliolo: imperho chela
pensaua bñ chel nō era sta
to lauato gia molti di: la
uirgine Maria disse che lei
lauasse il suo prima: la dō
na respose ch era piu cōue
neuole che il suo fusse pri
ma bagnato imperho che
lui era netto senza macu
la el suo era tutto leproso:
unde il uostro potria ma
cularse del male per la la
uatura del mio. Allhora la
uirgine Maria bagno e la
uo in prima Iesu Christo.
la donna bagno poi il suo
figlioleto leproso in que
sto bagno nel quale era ba
gnato Iesu Christo bene
detto e subito il fanciullo
deuento sano e saluo cosi
bello como potesse esse
re. Vedendo questo mi
racolo el padre e la madre
del fanciullo comencior
no allaudare e adorare e

rengratiare la virgine Maria con lo suo figliolo Iesu Christo di rāta p̄fetta gratia. La virgine Maria cō la sua cōpagnia dimororno e repossorno q̄lla notte in la spelūcha. Poi la mattina se misse i camino cō tutta la sua cōpagnia. Dice santo Bernardo che q̄sti doi ladroni: cioe Dimas quale receue la virgine Maria. Ellestas: q̄le remase suso la bore furno q̄lli liq̄li furno suspesi su la croce insieme cō Iesu. E q̄sto lestas fu q̄llo che fu posto dal sinistro lato de X̄po: q̄le lo tētaua dicēdo: se tu sei figliolo de Dio salua te e noi. E q̄sto Dimas fu q̄llo che fu posto dal lato dextro de Christo q̄le reprēdeua il cōpagnio dicēdo. Anche tu nō temi Dio: stando tu in q̄lla medesima dānatione. Poi se volto a X̄po e disse: Recordate di me quādo tu serai venuto nel tuo regno: q̄sta cōfessione Dimas sal

uo. Ellestas quale nō volse credere che Iesu Christo fusse figliolo de Dio fu dānato al inferno. Dice santo Germano ch̄ hauēdo q̄sta cōpagnia caminato piu di Ioseph disse alla Virgine Maria. Noi hauemo sofferti molti desassii: e con grāde pena caminato p̄ q̄sti deserti: e mōtagne: Sete piace: noi possemo caminare p̄ la via de la marina: per q̄lla via noi troueremo citta: ville: e castelli da riposare e dalbergare. Questa via de q̄ste montagne e molto faticosa: e mha molto stracato. Detto q̄sto lāgelo apparse a Ioseph cōfortandolo che nō se douesse turbare: ne temere q̄sta faticha: ma cōfortarse impho ch̄ p̄ amore de Iesu Christo & della sua madre diletta il signor Dio te vole breuiare q̄sta via: sapi ch̄ q̄sto camino e ancora trēta tre giorni: nate ma i vno solo di io te lo faro

lo faro cōpire & faro che da mattina tu giōgerai alla citta de Egitto e iui tu dormirai e starai fin alla volonta de Dio. Quando Ioseph intese q̄sto se cōforto: e fece grande festa con tutta la sua cōpagnia: e p̄ q̄llo di se riposorno e non volserno piu caminare. **C**ome Ioseph e Maria pueneno a vna citta chiamata Sacumē. Cap. xxx.



TA mattina la cōpagnia se misse per camino: e come piac̄ a Dio q̄lle trētatre giorni se fabreuorno intāto che ināci che venisse l'altra mattina se ritrouorno ī Egitto ap̄so vna bella e nobile cit

ta che se chiama Settimē. Allhora comēciorno tutti a fare festa: e allegrezza: e Iesu Christo benedetto fece cōgregare tutta q̄lla cōpagnia d'āiali de nāci al suo cōspetto: e detteli la sua beneditione: e comandoli ch̄ douessero retornare māsuuetamente ciascuno alle sue stantie: & alli soi lochi senza fare recrescimēto a p̄sona humana. Li āiali tutti cō riuertia e hūilita se ptirno. Poi Iesu Christo cō la sua madre cō Ioseph: e con l'altra sua cōpagnia se missero ad andare verso la citta de Sacumen: e p̄so q̄sta citta era vno arbore inumbrato d' Demonii: e spiriti maligni: li q̄li spesse volte inūbrauano e batteuano q̄lli della cōtrada: e nō offaua alcuno approximarfi a q̄l arbore. Approximandosi Iesu xp̄o a q̄sto arbore incōtinēte gli rami inclinorno le cime fine a terra: gli spi

fiti maligni se p̄tirno de q̄
sto arbore con gr̄ade uoce
cridádo e dicēdo. Questo
e il fiolo d̄Dio: q̄le ce disca
cio de cielo ĩ terra. Hora e
venuto a discaciarne de q̄
sto n̄ro habitacolo. Allho
ra Iesu xp̄o b̄ndetto b̄ndif
se q̄sto arbore dicēdo. Co
si cōe tu arbor sei stato de
p̄ea aq̄sti delle cōtrade: co
si da q̄ inaci uoglio che sia
no le tue folie e gli toi frut
ti: e fiori ĩ remedio e p̄fet
ta medicia a scacciare gli
dolori: e tutte le altre ĩfir
mita. Vñ molti dapoī an
dorno: e receueteno aiuto
e sanita da q̄sto arbore: ilq̄
le hauea nōe p̄fegero Iesu
xp̄o ĩtro: ĩ la citta de Sacu
mē & ĩui albgo. La mattia
se p̄tirno e ādorno ad nini
uē citta reale. Dice la scrit
tura che q̄sta citta era lon
ga: e largap̄ spatio d̄ tre di
a passā da luna porta a lal
tra: & tutti q̄sti de la citta
erano sugetti alidole. Vñ
la uirgīe Maria cō la sua cō

pagnia nō trouauano p̄so
na che li uolēse receuere ĩ
casa. Vñ andorno al tēpio
della citta ilq̄le chiamauas
no Capitolo: p̄ch̄ ĩ certi di
ĩui se facea gr̄a festa p̄ alcu
ni idoli liq̄li adorauāo a q̄l
lo Capitolo. Et sotto vno
portico de q̄l Capitolo al
bergola uirgīe Maria cō la
sua cōpagnia: uenuta la ma
tina le porte del tēpio fur
no apte. e ĩ trata la uirgīe
Maria cō la sua cōpagnia
dētro dal tēpio tutti quelli
idoli de lo tēpio caderno
p̄ terra: & cōsi ruino & se
rōpete p̄ tal modo ch̄ mai
maistro del mōdo nō lha
ueria potuto fabricare ne
cōciare. Et similmēte rui
no tutti gli altri idoli de la
citta liq̄li furno p̄ numero
circa trecento e cinq̄ta. Et
allhora fu cōpiuta la pp̄he
tia che disse. Ecce d̄ns uen
it sup̄ pullū & mouebūt
a facie ei⁹ oīa manu facta
Ægyptiorū. Cioe il signo
re uenira sopra vna picola

bestiola: e ināci alla sua faccia se rōperāo tutti gli idoli de q̄lli de Egitto fatti cōmano. Q̄n q̄lli de la citta de Niniue viderno li suoi dii cosi gittati p terra e deffatti marauigliosse: e spauētosse tutto il populo dicēdo. O chi po hauere hauuta tāta possāza: e tāta audacia cōtra gli n̄ri Dii ne ī cielo ne ī terra p metterli p terra: cosi sp̄ciatamēte: e non hauere temuta la sua grādeza. e piāgēdo vniuerfalmēte comēciorno a disf tutti lūo a laltro. O ch̄ fera de noi q̄n cosi marauiglioso segno sia apparito in gli n̄ri Dii cosi piculoso: forse ch̄ vora il n̄ro signore Dio mandar sopra de noi q̄llo iudicio il q̄le mando altre v̄lte sopra d̄ Egitto: Alcūi diceano q̄sto Dio po esse q̄llo ch̄ nō solamēte da noi ma dagli n̄ri Dii se fa temere. Alcuni diceano gli Dei del maī hāno pugnato cō gli Dei de la terra: e gli hāno subiugati: e rotti: e cosi diffati. Altri diceano ello fera venuto de altre cōtra de in la regiōe de Egitto: altri Dei de magioīr possanza li q̄li hāno cosi diffatti e ruinati gli n̄ri Dei. Allhora li pōtifici e ministri d̄l tēpio cōgregati fecerno domādare inq̄sitione alli soi dei ch̄ possāza fusse q̄sta: o ch̄ cagiōe de farli ruinare cosi crudelmēte. Resposta li fu fatta p li demonii li q̄li habitauano ī q̄lli soi idoli. Cōe ī la citta nel tēpio era intrato q̄llo Dio quale e signore sopra tutti gli altri Dei il q̄le e stato pturito in q̄sto mōdo p vna santa pura e casta virgīe: denāci da la sua faccia noi nō offemo ne possemo stare ne cōparere. Et per la sua marauigliosa possanza el ne ha cosi confusi e scacciati. Dice sc̄to germāo ch̄ il duca e signor dela terra detto Afrōdosio vdita la nouella vēne al tēpio cō grādissima

caualcaria in tanto che gli
pōtifici pensauano vedere
vedetta de q̄lla destruttio
ne. Intrato Affrōdosio nel
tēpio: & veduta q̄sta ruina
& q̄sta cosi marauigliosa
destruttione: e diffattione
disse cō alta voce. O quale
Dio ha hauuto tāta possan
za che habbia deffatto la
gloria de gli Dei mei: &
che egli nō possano deffen
derse: i q̄sta citta e intrato al
cuno Dio q̄le habia affon
dato li nostri Dei tanto la
uorati: e ornati: e reclusi in
auro puro: e pietre p̄ciose
cosi p̄ la sua possanza haria
possuto deffare il tēpio: e
destruget noi cō le nostre
famiglie. E cosi stando nel
tēpio Affrōdosio fece in
teruenire se alcuna p̄sona
strania fosse intrata nel tem
pio i q̄l di: e fuli trouato lo
seph e la virgine Maria col
suo figliolo i braccio. Ap
proximādosī Affrōdosio e
mirādo Iesu X̄po p̄ il viso
conobbe: e vidde il suo vis

so splēdente piu chel sole:
e subito se gitto in terra: e
cō grā deuotione adoro le
su Christo: & reuerētemē
te saluto la virgine Maria.
Poi in p̄sentia de ogni ho
mo disse: sel grāde Dio nō
fusse q̄ p̄sente li nostri Dei
nō sariano caduti: e deffat
ti inanci del suo cōspetto.
Poi mostra il fanciullo al
populo e disse. Questo fā
ciullo douemo tutti ado
rare ip̄erho che egli e il no
stro Signore & de tutti gli
altri Dei. Et tutto q̄llo che
incontrato alli nostri Dei
pottia icōtrare a tutti noi:
come ch̄ intrauenuto a Pha
raone: q̄le nō volse obedi
re li comādamēti de Dio.
Impo vēne sopra de lui la
ira e indignatione de Dio
tal che p̄ iusto iudicio fece
crudele: e pessima morte.
Et sapiati che q̄sto e q̄l che
creo el cielo e la terra & tut
te le altre cose: q̄le p̄ la sua
gran possanza ha ruinato
e diffatto gli nostri Dei.

E questo hauemo veduto
manifestamēte. Ancora q̄
sto e q̄llo che ce annūciò
no gli tre magi liq̄li passor
no p̄ Egitto andādo ī Be
thelēm p̄ adorarlo portā
doli grādi doni. Et e q̄llo
p̄ il q̄le apparfe la stella tan
to lucente e bella che p̄ tut
to il mōdo rendea grande
splendore: p̄ la q̄le se dice e
se existima la natiuita pro
phetizata e desiderata del
figliolo de Dio: & p̄ q̄lla si
mostro la via alli tre magi
p̄detti. Anchora q̄sto e q̄l
fanciullo del q̄le dice Iere
mia p̄pheta che douea na
scere p̄ liberare il populo
de Israel. E q̄sto p̄phetizo
Balaā ch̄ douea nascef de
la p̄genie de Iacob. Anco
ra prophetizo la Sibilla al
imperatore de Roma di
cēdo che era nato vno Re
il q̄le dominera e signore
zara il cielo e la terra el ma
re e tutte le altre cose. Et
sapiati certamente che q̄
sto fanciullo verace Dio:

& hō: e nō simile alli nostri
Dei li q̄li deffatti iaceno in
terra denāci al suo cōspet
to. Et q̄sto e p̄fetto Re il
quale semp̄ regnera e da
ra lege noua a tutto el mō
do, & q̄sta chel tene ī brac
cio fu & e virgine: p̄ spiri
to santo lui fu ingenerato:
& lei il parturi virgine: & e
remase virgine. Vnde io
ui dico che q̄sto fanciullo
e da honorare: laudare &
da adorare come figliolo
de Dio: viuo e vero: & que
sta gratia solennissima la q̄
le e apparuta ī q̄sta citta e
da conoscere. Altramēte
potria venire sopra de noi
la maledittione & il iudi
cio: il quale e venuto sopra
li nostri Dei. Et che venne
anchora sopra li antecesso
ri de Egitto. Et come e in
contratto a Pharaone: q̄le
se anego ī mare cō tutto il
populo de Egitto p̄ la sua
durezza e crudelita. Vn
de io ve p̄go e cōforto che
noi il dobbiamo adorare:

& honoraf: e veneraf. Vdi
to il pplo q̄sto: & veduto il
vifo reflēdēte del fanci
ullo ogni hō vniuersalmē
te cō riuerētia e deuotione
se getorno ī terra ali piedi
de Iesu Xpo & lo adoror
no come suo verace Dio e
suo creatore: & benigna
mēte salutauano la virgīe
Maria. Poi se riuolseno a
Ioseph domādandoli des
uotamēte e cō riuerentia
deli miracoli: e virtu e pos
sanza de Iesu Christo. Ioseph
allhora gli narro come p
l'angelo fu ānunciato: &
incarnato de spirito
santo: la dolce virgine Ma
ria casta pura e netta: &
come ī la sua natiuita ap
parsero molti miracoli
p il mōdo: e cōeli tre ma
gilo venerno adorare. Et
come egli sōno fugiti qui
in Egitto: la cagione: el
modo. Et gli contorno la
marauiglia de gli miraco
li de Iesu Xpo. Et cōe egli
douea adimpire la p̄phe

tia de li santi p̄pheti. Et
come p lui sera liberati gli
santi padri e tutta la huma
na generatione. li populo
vdito q̄sto anchora adoro
Iesu Christo & il teceue
no cō la madre: e cō tutta
la sua cōpagnia. Et fecer
no apparechiare vna casa
alta: & honoreuole cō tut
te le massarie e cō tutta la
vittuaglia a suo volere ac
cio che Maria stesse hono
reuolmēte cōe era ragiōe.

¶ Cōe habitādo Maria e
Ioseph ī Egitto furno ama
ti da Egittiani. Cap. xxxi.



I ce santo Ger
mano cō la uir
gine Maria con
q̄sta sua compa
gnia dimorono in Egitto
anni .7. & viuetteno de sua
fatica: la virgine Maria
texea la porpora: & Ioseph
lauoraua de ligname: e cō
perō terra e fecela lauora
re cō li soi boui a li soi fan
ti: e così nutricorno la sua

vita in q̄lli sette anni poue
ramète: & dice ch̄ de vno
anno Iesu xp̄o ando con li
soi piedi: dritto saldo e for
te cōe sel fusse stato de tre
anni o de q̄ttro: e parlaua
p̄fettamète senza impedimē
to ne balbutione alchuna
cōe suol far li fanciulli e q̄
sto dice santo Ignatio, Et
dice che cōpiuti doi anni
mai lui nō volse piu latta
re. E p̄ se stesso se deflato:
e per sua volūta senza no
glia: ne faticha cōe suole
no fare li altri. Et essendo
de anni .x. mai nō rise va
namète: ne nō parlo pue
rilmète: ma cō grāde sen
timēto parlaua cose d̄ sen
tētia: e de amaestramen
to: e demostraua de effere
vecchio: ī tāto ch̄ alcūo di
cea ch̄ era vno Dio. Altri
diceāo ch̄ era un demōio.
Altri diceāo ch̄ era vna fā
tasma: vedēdo gli soi ditti
e fatti tuti se marauigliaua
no. Legesse in la infantia de
Iesu xp̄o cōe lera tāto p̄fet

to ī sapiētia e ī uirtu: e q̄to
era obediēte alla sua m̄re
& al bailo e p̄re adoptiuo:
& portaua legne: e acq̄ a la
madre & la seruiua de tut
te le cose necessarie: e q̄do
Iesu xp̄o andaua alla fonta
na p̄ acq̄ mai nō rōpea va
so come facea talhora li al
tri fanciulli: li quali q̄do rō
peano li soi piāgeano: vn
de tutti li citelli de la cōtra
da li portauano amore. Et
q̄n̄ ādaua alla fōtana p̄ aq̄
tutti li altri faciulli li corea
no p̄ tore de la q̄ ī soa cōpa
gnia. Stādo Iesu xp̄o ī vno
prato cō li altri vno sp̄ete
pōse vn de q̄lli cōpagni il
q̄le molto vēne īfiato p̄ q̄l
la pōtura: il fanciullo se re
duse a chiamare Iesu sperā
do in lui. Chiamādo q̄llo
santo nome Iesu: subito fu
sanato e liberato. E leuof
se rengratiādo il bñdetto
nome de Iesu. Vna volta
venēdo Ioseph da lauora
re: cō feco vēne a māgiare
alcuni maestri soi amici.

La virgine Maria vedēdo che nō ce era sufficiētia pane ne viuanda : guardo al suo figliolo p il viso: quale conofcendo la volunta de la ſua madre incontinente ſtando a tauola a tutti fece multiplicare la viuāda col pane tāto bono e tāto ſuaue che neſuno nō ſe ne po tea faciare. Et vedēdo que ſto: la Virgine Maria nō ſe ne marauigliaua conofcēdo la fantita e la virtu del figliolo: Conuerſando la virgine Maria cō q̄ſta gēre ſtrania de Egytto molto era amata honorata e ſeruita in gli ſoi biſogni : p la ſua fantita molti ſe gli aricomāda uano: e la chiama uano dea, E Ieſu xp̄o p gli ſuoi miracoli diceano che era figliolo d Dio qual era imortale: e gli fanciulli tutti gli portauano amore e honore intanto che il chiamauano per ſuo Re: & gli metteano la corona in teſta: & ſe gli inchinauano,

¶ Come Lāgelo apparue in ſomnio a Ioseph & cōmādoli che tornaffe in Iudea. Capi, xxxii.



Dice Santo Matheo euāgelista che dimorādo Ioseph e la virgine Maria col ſuo figliolo ſette anni in Egytto laltiffimo Dio gli mādolo langelo dicendo, Ioseph amico e ſeruo de Dio togli Matheo col ſuo fanciullo e ritorna in Iudea : & nō ue dubitati imp̄ho che ſono morti q̄li che voleano occidere el fanciullo Ieſu. Subito Ioseph ſe apparecchio per ritornare in Iudea tollendo combiato da tutti e rēgra

tiandoli de gli beneficii re
ceputi. Vdendo q̄lli de la
citta che q̄sta santa cōpa
gnia se volea partire: tutti
correano ala casa piāgen
do: e dolendose de la sua
partita, Ioseph li p̄dicaua
& li amaestraua che doues
seno lassare e refutare le
Idole: sordi: e muti: e fatti
p̄ mano de li homini terre
ni: e mortali: e che voglia
no adorare vno solo Dio
eterno: viuo: e vero: crea
tore del cielo e dela terra:
e de tutte le cose. E ancho
rali domādo cōbiato refe
rendoli molte gr̄e delli be
neficii receputi. Allhora
stādo loro nel cōspetto de
Iesu xp̄o piāgēdo: & ado
rādo il bon Iesu li dette la
b̄ndittione: e cō grāde hu
milita se partirno. Vedu
to q̄lli de Egipto la parten
za de q̄sta santa cōpagnia:
e che egli haueano p̄duto
la p̄sentia de Iesu xp̄o: con
la sua madre de tāta virtu
e de tāta sapiētia molto ri

maserno turbati e cōtrista
ti. Et comenciorno molti
de loro a fare depingere
la imagine e Figura della
virgine Maria cō lo figlio
lo in braccio. Anchora gli
fecerno depingere nel tē
pio & ali lochi doue erano
q̄lli Idoli ch̄ ruinorno p̄ la
venuta de Iesu xp̄o. Et al
lhora fu cōpita la p̄phetia
d̄ Ieremia ch̄ disse. Quod
simulachra diruerint: quā
do virgo pariet: cioe li ido
li soi ruinarano quando la
virgīe parturira: e cosi fu.
Et q̄sti de Egipto cō reue
rentia adorauano e contē
plauano la figura: e la ima
gine de la dolce virgīe Ma
ria: col suo figliolo in brac
cio. Caminando Ioseph
molti di con la sua compa
gnia e la virgine Maria su
la sinello: quale raro se re
possaua: tanto camino cō
grāde faticha: con fame: e
sete: & grāde desagio: dor
mendo in terra p̄ deserti e
mōtagne: per la gratia de

Dio giòserno in Israel vn
 de regnaua Archelao. Re
 ceputo in somno da lange
 lo il modo: p il quale se par
 ti e ando ad habitare i Na
 zareth in le parti de Gali
 lea. Et allhora fu cōpita la
 pphetia che disse: che il fi
 gliolo de Dio debbe esser
 chiamato Iesu Nazareno.

¶ Come Ioseph e Maria
 andorno in Nazareth.

Capitolo, xxxiii.



Dicesanto Theo
 philo che ariua
 ta la virgine Ma
 ria in Nazareth
 trouo che Ioachim suo pa
 dre era morto: e Anna sua
 madre haueua tolto vn al
 tro marito: e molto bene

fu recepura da tutti gli pa
 rēti e amici. Et era Iesu al
 lhora scdo la scrittura de
 eta circa de otto anni: e di
 moro iui p fine apfetta eta
 in virtu in sapiētia e santi
 ta: in tātō ch ogni homo se
 marauigliaua d la sua pru
 dētia: e volūtiera il vedeas
 no p la sua bellezza: e con
 lui cōuersauano per la sua
 eloquētia tātō suatte e tātō
 sciētifica: cō tutti li costu
 mi belli: e boni era hūile e
 bēigno: patiēte e māsuetō
 e tutto gratioso. Quando
 andaua per terra ogni ho
 mo il miraua tātō resplen
 dea il suo viso. Et li fanciul
 li della sua eta tutti correa
 no a lui p le sue piaceuolle
 ze: & il chiamauano suo
 Re: e suo signore: cosi cōe
 haueano fatto qlli de Egit
 to. Molti giudei icreduli:
 pfidi: maluasi: e inuidiosi:
 comēciorno a dire parole
 cōtrarie: e noiose a qlli ch
 tātō laudauano la sc̄tā vita
 de Iesu xp̄o: e la sua virtu: e

foi miracoli: & lo scādaliza uano dicēdo: che lui opaua e dicea p virtu del Demonio. Altri diceano che era incātoro. Altri diceano che hauea iparato la arte magica ī Egitto. Li boni cōtraſtauano dicēdo alcu ni che era Iesu figliolo de Dio. Altri diceano ch̄ era angelo o meſſo mandato da Dio. Altri diceano che era ſpirito venuto dal cielo incarnato. Vna fiata andādo Iesu xp̄o fora p obediētia d̄ la madre: a cogliere alcūe herbe p māzare: p̄parate e colte le d̄tte herbe: p auentura erano herbe amare & de malo e rio ſapoī. E lamētrādo ſe la madre lui tolſe vno poco de farina e meſedola inſieme con le herbe. E q̄lle herbe veneno dolce e ſuaue: e coſi facea ſpeſſe fiata d̄ le herbe e de molte altre coſe. Vna fiata andādo Iesu xp̄o alla fontana p acq̄ cō gli altri fanciulli: vno de q̄lli fá

ciulli li rōpe lo vrzolo de la acq̄ vnde lui ſi vodo lacq̄ ī grēbo e portala a caſa. Li altri fanciulli vedendo q̄ ſto alcūni rōpeuano li ſoiorzoli e toletuano de lacq̄ ī grēbo per portare a caſa. Et lacq̄ trapaffaua il pāno: e ſpargeaſe. Vnde gli citelli piāgeano e nō erāo ardit̄i de tornare a caſa. Iesu xp̄o benedetto gli hauea cōpaſſiōe e tornaua da loro: e faceua recogerre tutti gli pezi ī ſieme: e gli ſaldaua: gli fanciulli ne faceano grāde feſta e portauano de la q̄ e narrauano tutto q̄ſto a caſa: grāde marauiglia ſe haueano tutti q̄lli che vedeano: & andauano laudādo e glorificādo. Stādo vna fiata Iesu de fuora de la terra a ſollaccio con molti altri fanciulli: per caſo intrauenne che vno de q̄lli fanciulli ſpinſe vno altro e gitolo zuſo d̄ vna grāde altura ſi ch̄ il faciullo ſe trouo morto, hor portato

morto al tempio : tutti gli altri fanciulli erano fugiti in casa: e facendosi inquisitio ne chi haueffe morto q̄sto fanciullo. Iesu x̄po ne fu in colpito da glialtri. Allhora fu mādato q̄sta nouella a Ioseph e a Maria . Loro turbati trouorno iesu e humilmente gli diceuano, O dolce figliolo mio che e q̄l lo a chi haitu fatto q̄sto : e come tu hai fatto: e ch̄ do uemo noi respōdere a q̄sta causa : Iesu x̄po rispose noi sosteneremo anchora dolce madre mia de assai maggiore iniurie e accuse da q̄sti impiū e maluasi giudei : ma de q̄sta morte io ne sonno innocēte. Vnde andemo al tēpio la doue il corpo e stato portato : e grāde multitudine de giudei gli corse per q̄sta nouita. Iesu ando al tēpio con Ioseph e con la madre e cō l'altra grāde multitudine: intanto che quasi il tēpio era pieno, Iesu X̄po ando sopra il corpo ch̄ era morto: e v̄dendo ogni huomo disse puo io te comando che tu debbi dire la verita se io te ho morto: o se io te offese mai. Rispose il morto: Iesu benedetto ne mai me offendisti ne mai me iniuriasti. El bō Iesu disse, Poi che tu mhai scusato e detta la verita io te comando che de morte a vita tu debbi resuscitare e cōpire il termine della tua verita. Detto q̄sto il fanciullo se leuo subito e gettosse al li piedi de Iesu Christo : e cō riuertia lo adoro e glorifico: e disse v̄dendo ogni homo . Questo Iesu e figliolo de Dio : quale tutti li āgeli lo adorano : & scaccia li demonii. Ioseph mai stro da ligname hauea vn gargione p fante alq̄le dette vn legno a segar: e dette li la mesura: el gargione se go il legno troppo curto si che stādo molto adolorato il bono Iesu soprauene

e saputa la cagione del dolore del gargione disse: non dubitare: noi tiraremo questo legno: e faremo lo aldogare alla misura: il gargione rispose e disse. O caro Iesu questo legno non se po mai piu alongare per quello modo. Iesu piglio il legno da vno capo e tiro bene il fante prese e tiro bene laltro capo il legno se aldogo alla misura debita cosi fece a laltro pche li legni furono doi. Iesu fu mandato alla scola e recomandato al maestro ilqual comencio a insegnarli lalphabeto cioe .a. b. c. d. Peruenedo alla lettera che se chiama .i. Iesu adimando al maestro della interpretatione di questa lettera e qual che significaua. Allhora il maestro stette tutto spauentoso non sapendo che rispondere. Et Iesu disse me & mio padre se intendemo per questa lettera detta .i. che vole dire Dio. Non intendedo an-

chora il maestro: e non sapendo altramente rispondere disse: a me pare che a te non sia maestro de imparare: anzi me pare che sciai tanto che sei Dio: o angelo de Dio: o spirito incarnato: o mago: o fantasma o demonio trasformato. Stando vno di Iesu con li altri fanciulli sopra vno lago: nel quale era molto pesce: disse alli compagni pigliemo di questo pesce e portemone a casa: risposero in che modo ne poteremo noi pigliare: dice Iesu xpo fate alcune fosse appresso al lago: poi faremo de li riui che adurano de lacqua del lago in quelle fosse: e cosi fecero. Vnde per voluta de Dio molto pesce venne a intrare in le fosse: mostra che questo fosse il sabbato che se facea festo per li giudei: e vno giudeo che passaua vededo questo hebbe inuidia e comencio a villaneggiare molto

Iesu dicēdo. Tu sei spō, ma
ligno tu lauori il sabato &
violi & corrūpi: & nō voi
seruare le nre feste: e simil
mēte tu insegna de fare ali
nri fanciulli Iesu rispose e
diffe guardare e custodire
il sabbato: dicote ch̄ io of
feruo il sabbato & faccio
solēnita sc̄do la lege me
glio ch̄ tu nō fai tu: ch̄ me
porti tāto odio: e bñ se co
nosce: & e manifesto che a
me nō fa bisogno alcūo a
maestramēto: pche io son
prōto sēp de offeruare cō
pitamēte gli comādamēti
de Dio. Allhora q̄sto mise
ro e iuidioso forte ifiamo:
& cō grā furore corse alle
piscine: e alle fosse ch̄ ha
uea fatto iesu cō gli altri fā
ciulli: e p̄ dispetto: le gua
sto: cō gli piedi. Iesu vedē
do la p̄fida iniq̄ta de q̄sto
giudeo disse. Tu serai p̄ui
to amaramēte de q̄sta tua
iniquita: & hai meritato la
morte subitanea: Detto q̄
sto il miso giudeo cadete i

terra morto: li altri faciul
li vedēdo q̄sto p̄ grā paura
scāporno a casa. Poi ali pa
rēti d̄l morto fu cōtato tut
to il modo ch̄ iesu hauea te
nuto: e fatto e detto la no
uela puēne a ioseph e a Ma
ria dicēdo gli parenti del
morto cōe Iesu era incāta
tore maligno e malefico &
opatore d̄ mlti mali: e hōi
cida: e amaestratore d̄ ma
le ope: e violatore del sab
bato. E de q̄sto amaestra li
nostri fanciulli e p̄ sua opa
e cōsentimēto e morto al
p̄sente vno nro caro ami
co e parēte. Vñ nō e d̄gno
de viuē p̄iu: & e necessita
chel mora. Ioseph e Maria
hauēdo grā paura che q̄sti
giudei iuidiosi nō offēdes
ferno a Iesu cō furore. Vñ
ādorno & il trouorno e dis
ferno. Dolce fiolo mio ch̄
haitu fatto d̄l giudeo mor
to: che sene fatto iniuria e
che despiaceŕ te haueualo
fatto: che p̄ te sia morto su
bitamente. Iesu rispose il

giudeo me hauea molto vilanezato: e iniuriato: de parole false villane e despettose. Anchora hauea offeso: deffatto: e roinato cō li piedi e guastato p iniqua: e per despetto tutta la bona opa che io hauea fatto dicēdomi grādi opprobrii: vnde hauea meritato la morte. La dolce virgine Maria disse figliolo mio caro io te pgo p lamore che tu me porti e p le gloriose e sante ope che tu me debbi cōsolare ī q̄sto: ch̄ tu gli debbi pdonare e fare misericordia: e ritornarli la vita: accioche scādalo non esca ne alcuno male volere. Iesu conoscēdo la voluntà de la madre volēdo obedire: cō grādissima cōpagnia ando doue era il corpo morto e cō piatosa voce disse: homo io te comandò subito che tu debbi leuare suso viuo: e sano. Poi īpara de eēr sauio e de conoscere la verita e la mara

uigliosa virtu d̄ Dio: e nō iudicār alcūo īnocēte e nō iniuriār alcūo ch̄ bē faccia Ditto q̄sto il spō torno a q̄l lo corpo morto: e leuose viuo e sano e cōfesso la sua colpa & suo pctō: chiamādosī degno de ogni mala morte: Poi adoro e glorifico Iesu Xpo p̄dicando cōe era filiolo de Dio verace. In q̄l tēpo vno nobile hō d̄ Nazareth e sauio: vene amorte & hauea nome Ioseph: & era amico fidele d̄ Ioseph bailo d̄ Iesu. Per la q̄l cosa Ioseph de Iesu molto ne fu adolorato: e cōtristato: e nō se potea dare pace. Iesu lo adomādo de la cagione de tāta tribulatione: e tristeza. Ioseph li disse dolce figliolo e signore mio caro il mio dolore e la mia tristeza e d̄ vno mio amico āricho fidele e gratiofo tenuto il q̄le e morto e ben portaua a ti altro simile amore: e carita e alla tua madre portaua gran

de reuerentia. Disse Iesu
io adõcha te voglio cõso-
lare. Rispose Ioseph io te
ne pgo e domandote p lui
misericordia se puo esse-
re. Disse Iesu va adoncha
da q̃llo corpo morto e cõ
mia auttorita di cosi. Cor-
po morto io te comãdo in
nome de Iesu: & per q̃llo si
gnore che te creo: e che te
separo l'anima dal corpo:
ch̃ tu debbi resuscitare e da
morte a uita e cõpire i san-
tita il tuo fine. Ioseph an-
do cõ grãde sperãza e fe-
de: & al corpo morto de-
uotamẽte disse lambascia-
ta secondo ch̃ Iesu lamae-
stro. E cõpita lambasciata
subito el morto se leuo vi-
uo. E q̃sti dui Ioseph insie-
me cõ q̃lli che erano din-
torno laudorno Dio e glo-
rificonlo e tutti spauẽtosi
se marauigliorno de cosi
marauiglioso miracolo e
dela grã posanza del bene-
detto Iesu. Stãdo Iesu vno
sabbato cõ molti altri fan-

ciulli fuora de la terra a sol-
lazare giõferno a vna via
i croce de quatro vie & iui
d̃ nouo era stato fatto vna
fossa p tore de la terra cre-
ta. Iesu giocãdo cõ gli al-
tri fanciulli se pose e tolse
de questa terra creta mol-
to bella: & ne formo sette
vcelleri & gli misse al sole a
secare e disse alli soi cõpa-
gni ch̃ faceffeno de quelli
vcelleri. In q̃lla soprauen-
ne vno crudo giudeo: qua-
le vedendo opare e lauora-
re Iesu cõ q̃lli citelli: & effe-
do il sabbato comincio a
vilanegiarlo molto dicen-
do che nõ obseruaua il san-
to sabbato & cosi amaestra-
ua gli fanciulli de la terra:
in q̃llo: e i le altre cose tri-
ste e malefice: e che ancho-
ra a lui venira la maledit-
tione dela lege. Iesu niẽ-
te rispose a q̃sto giudeo:
ma tutta via opaua: e com-
piuta la futile arte de gli
soi vcelli con gli altri fan-
ciulli il giudeo i dignato e
infuriato:

ifuriato: villanegiaua Iesu
e biamale malo malamente
e corredoli sopra tutti per
deffare e guastare q̄lle im
magine de vcelli. Iesu se le
uo e comencio a sbatere le
mani: e cridare come se fa
volendo scacciar q̄lli vcel
leti e ifugarli. Subito li v
celletti se missero i fuga e
volare p̄ le ciefe: q̄le de la:
q̄le de q̄. e q̄l giudeo se ma
raugliaua cō tutti gli fan
ciulli: tornando alla citta
narrorno p̄ ordie tutto q̄l
lo ch̄ hauea fatto Iesu. Tut
ti q̄lli che vdiuano q̄sti mi
racoli diceano ch̄ Iesu era
figliolo de Dio: o fantasma:
o mago: o icantatore:
o angelo de Dio: o spirito
celestiale incarnato. In la
scrittura de la ifantia se les
ge che i vno grade deser
to ap̄sso Nazareth habita
ua molti leoni liquali forte
daegiauano il bestiamē de
la regione e talhora deuor
rauano li hōini. Vno gior
no vno di q̄lli leoni se ap
proximo alla terra i tanto
che ogni homo scampaua
dētro alla fortezza: e cosi
il bestiamē. Iesu solo vsci
de fora e trouo il leōe. Su
bito il leōe se ingenochio
e adoro Iesu poiseguiualo
doue andaua pur guardā
do le sue vestimēte. Iesu an
do con q̄llo leone fin al de
serto: e ancora fina alla spe
lūcha doue itraua q̄sto leo
ne e trouo grade q̄tita de
leoni grade e piccoli e gio
ueni e vecchi liq̄li tutti cor
ferno areccuerlo gratiosa
mente e cō riuertia ladora
uano: e conoscēdo ch̄ era
il signore e creatore: il leca
uano e gli vngeuāo le ma
ni gli piedi e gli vestimēti.
Questi homini de Naza
reth liq̄li haueano veduto
Iesu andare cō q̄sto leone
molto e molto se marau
gliauano: dicēdo diuerse
cose de Iesu: de lui haue
do strane opiniōe: ma pu
re dicēdo che conosceano
suo padre Ioseph hō d̄ bo

na fama: el q̄le teneua bo- ueffino molestare ne iniu-
na vita e honesta. La sera riare p̄sona alcūa: anci do
circa lhora della cena lesu uefferno guarda custodif
torno a casa cō grāde mol e honorare maximamēte
titudine de leoni cō lui co q̄lli de Nazareth: e della
si mansueti come fusseno regione & q̄lli leoni se par
agnelli: la gēte de Naza- tirno poi apta la porta les
reth vedēdo q̄sto: hauea- su itro ī la terra il populo
no grāde paura: cō grāde gli vēne īcōtra dicendo e
tremore: e furore: e fret- domādando cōe era stato
ta corseno alla terra: e se- tāto ardito: & q̄l ch̄ lhauea
rate le porte mōtorno fu- fatto cō q̄sti leoni p̄ q̄l mo
so le mure p̄ vedere q̄sto do e p̄ q̄l arte fa q̄ste cose
miracolo. Et cō grāde ira miracolose: rep̄ndēdolo:
e mal talēto biastemauāo e dicendoli cōe la piu par
lesu x̄po benedetto dicen te credeua che v̄fasse larte
do: che bē se acōrgeuano magica e īcantamēti li q̄li:
che eglie hauea volūta fi- erano di grāde piccolo: &
nalmēte distrugere e gua- che li lassase imp̄ho che la
stare q̄lla citta cō le sue ma sua vita conueniua hauere
giche: & cō li soi incātamē fine. Iesu Christo rispuose
ti e cōe ī mala hora ando ī q̄ste bestie: e q̄sti aīali sono
Egitto: p̄ loro doue hauea de magior intelletto che
īparato q̄sta arte diaboliz voi: e meglio me conosce
ca. Iesu comādo a q̄sta cō- uano. E cōe voi vedesti il
pagnia de leoni che man- leone che era fuora della
fueramēte tornasseno al- porta me fece debita reue
le sue cauerne e detteli la rētia: & andādo la cō lui fi-
sua benedittione e comā- ne alla spelūcha sua gli tro
doli che damo ināci nō do uai molti leoni: li q̄li tutti

cōnoscedomi me cōrseno
incōtra e grāde festa mai fe
cerno e grāde honoř. Poi
me hāo accōpagnato ī fina
chio li ho dato comiato : e
cōmādato ch̄ ui debiamo
guardař e fare honore . E
de q̄sto voine hauete vedu
to grāde pte. Risposerno
gli giudei nō te conosce
mo altramēte che tuo p̄re
Ioseph e hō de bōa fama:
e bōa vita: e fuitoř d̄ Dio.
E cosi voriamo ch̄ fosse tu
e mēasse la tua vita ī pace e
repossata: e dolemosse ch̄
sentimo chel te cōuiē far
morte cruda e scelerata.

Iesu rispose p me nō siati
solliciti ne dolēti ī pho che
voi nō mi conoscite. Det
to q̄sto Iesu se pti e ando a
casa : li giudei remaserno
stupefatti e marauigliosi
de si noue cose cōe faceua
q̄sto bon Iesu: Dice santo
Ignatio che la virgīe Ma
ria fece vna vestimenta al
suo fiolo effendo piccolo ī
la q̄le nō era raglio niūo ne

cosidura. Er q̄sta vestimē
ta se la messe e mai nō se la
trasse ī fine che nō fu batte
zato. Poi ī fine ch̄ gli fu tol
ta q̄n el fu dispogliato per
essere battuto : e morto: e
crucificato. E tenēdo Iesu
semp̄ ī dosso q̄sta vestimē
ta crescea cōe crescea lui:
ne mai se ruppe ne mai se
straccio : ne mai se frusto:
el suo priō colore gia mai
nō lo perdete ne lasso.

¶ Come Iesu Xpo ī etade
āni dodeci cōmēcio a dis
putare nel tēpio. Ca. 34.



R Ecita sctō Luca euā
gelista che effendo
Iesu de dodice an
ni ando in Hierusalē con
gli soi parenti a vna festa
grāde e solenne che se ce

lebraua al tēpio. E cōpiuta
la festa ciascūo torno a ca
sa. Il bono Iesu rimase al tē
pio: e parte de li soi paren
ti credeua chel fusse con la
parte de li altri soi parenti
e così effendo gionti a casa
fu domandato di Iesu enō
se trouaua. Subito Io
seph cō Maria e alcuni soi
parēti ritornorno ī Hieru
salē & adomādolo. E ītrato
nel tēpio lo viderno ī me
zo delli pōtiffici: e dottori
sedere: e cō loro disputare
cō grāde q̄stione e rispon
dere e dimādare ī tāto che
smisuratamēte e oltra mo
do se marauigliauāo li pō
tiffici: e li dottori: di tanta
sapiētia: e sciētia diuina:
e naturale: quāta mostra
ua hauere Iesu ī risponde
re: e domādare: & ī expo
nere: e ī allegare q̄stione:
& autorita delli ppheti: e
delli santi padri: e pareua
che cōfundesse tutti gli al
tri: niuno poteua cōtrasta
re ne durare tāto. era cōpi

to e p̄fetto il suo sentimē
to & il suo sapere. La sua
madre cō li altri ne hauea
no piacere e cōsolamēto.
E cōpiuta la disputatione
il fecerno chiamare e disse
li la madre figliolo mio p̄
che hai tu fatto così ecco il
padre e mi dolēte te ande
mo cercando. Rispose Ie
su madre p̄che me andati
uoi cercādo: nō sapeti voi
che in q̄lle belle: grande e
vtilē cose: ch̄ sono del mio
padre el me cōuiē essere.
Et impho mha mādato el
mio padre che io annūcia
il suo regno: e la sua virtu.
La gloriosa virgine Maria
cōseruaua tutte q̄ste paro
le reponēdole nel suo co
re. E detto q̄sto Iesu por
to reuerentia alli parenti.
Poi cō grāde festa retor
norno ī le sue cōtrade d̄ na
zareth. E dice santo Luca
che così cōe cresceua Iesu:
così ī lui cresceua la sapiē
tia: e la sciētia e la virtu. Et
che sempre desideraua la

salute d'l suo populo: & ha
uea gráde cōpassione deli
boni homini: operando le
bōe ope e li boni costumi.
Et semp̄ crescēdo e pseue
rádo í santita amádo la di
sciplina: e la dottrina secō
do che differno li prophe
ti e li patriarci. Nō fu va
no ne iracōdo ma pietoso
má sueto: humil e: patiēte:
deuoto: gratioso: sollicito
e degno de ogni honore:
da tutti era laudato: e ma
gnificato: pche í lui fiori
ua la scientia: e la virtu e la
sapiētia e amaestramēto e
p̄dicádo la gloria de laltis
simo Dio oipotēte: poco
mázaua e semp̄ degiuna
ua il mercori e il venerdì
e poi raro beueua vino ne
acq̄ si faciaua poco. Effen
do lesu í la eta iuuenile co
mēcio affaticarse: & spesso
andaua í Hierusalem al tē
pio e adoraua il suo padre
celestiale: q̄le lhauea máda
to in terra a receuer carne
humana: & similmēte an

daua al deserto adorare:
lágelo il visitaua cōsolaua:
e iui mágiaua e beuea q̄llo
che langelo gli ministraua
dal cielo. Dice santo Ger
mano che í q̄llo tēpo fece
molti gratiosi miracoli in
auxilio della natura hūana
ífra li q̄li andádo p il deser
to se ícōtro í vno leone q̄le
portaua í bocha vno fan
ciullo e vno pastore padre
del faciullo: piangēdo pse
guitaua il leone cridádo e
lamētádo se. Iesu li hebbe
misericordia: e cōpassio
ne: e comádo al leōe ch̄ la
fasse il fanciullo el leone se
psento subito a lesu e cōri
uerētia poselo ali piedi soi
poi ando alla sua via. Il pa
store q̄si tráfito vedēdo il
figliolo viuo e sano drieto
alla tristezza hauea tãta al
legrezza che a pena torno
uiuo. Iesu benedisse il fan
ciullo e rendello al padre:
qual rengratiaua lesu e a
dorollo piatosamēte. Tro
uo anchora lesu vno caciz

toꝛe ponto da vno serpen
te venenoso : in tanto che
tutto tremaua : & p̄ximanz
dose ala morte Iesu gli heb
be misericordia : e signolo
e leuoli il veneno dal cor
po : e subito se leuo suso fa
no e libero : adorádo e ren
gratiádo iesu benedetto.
Trouo anchora vno che
dormédo cō la golla apra
vno leguro gli era intrato
nel corpo : e tutto se tor
zea del suo corpo e traba
stiaua. Iesu p̄ la sua miseri
cordia il libero : e fece vsci
re il liguro fora d̄l suo cor
po : e l' homo liberato ado
ro e régratio il bon iesu. Ie
su essendo gráde cō gráde
riuerentia semp̄ seruiua la
madre : el padre putatiuo
e tolleuali molte fatiche.
Cō deuotione spesso serui
ua nel tēpio : e volétiera se
affaticaua in cose diuine e
secrete : e semp̄ seruiua Dio
& exaltaua la sua gráde pos
sanza. Dice santo Theo
philo : che iesu i la sua pue
ritia : e in la sua iuuentu fe
ce molti miracoli occulti e
secreti : li q̄li nō sono scrit
ti i le sante scritture ne an
nunciati alli fideli christia
ni. Im̄po che nō hauea an
chora elletto la cōpagnia
delli soi discipuli : che scri
ueferno : a li q̄li e data pie
na fede : & hāno annuncia
to : e manifestato e publica
to ne le sue scritture e sue
predicatione le santita e le
opere : e miracoli de iesu
X̄po : ma e da credere che
essendo stato in q̄sto mon
do anni vinti otto ináci ch̄
de lui se scriuesse pienamē
te & autenticamente fece
molti miracoli e cose no
bile e altre : in q̄sti vintiocto
anni : li q̄li nō sono piena
mēte scritte : ne autentic
mēte : ma secōdo sc̄tō Zuá
ne euāgelista tutti sono au
tentici q̄lli che se scriuono
in q̄sto libro. Da qua ináci
e gli miracoli : p̄dicatione
e opere e li amaestramēti
de iesu Christo. Niētedi

meno de lui se debbeno credere ogni virtu e ogni cosa alta e bona: laquale se recita in le sante scritture. Auegna che non siano appellate autentice.

¶ Qui finisce el primo Libro della vita de Christo.

¶ Qui comencia el secōdo Libro ch̄ tratta della vita de s̄tō Zuāne Battista.

Capitolo. Primo.



Ra in quello tēpo vno homo chiama- to Zuāne bat- tista fiolo de Zacharia p̄-

pheta e de Helisabeth : q̄- sto zuāne hauēdo .xx. anni comēcio a visitare li amici e serui de Dio: li q̄li habita uano in gli lochi deserti a fare penitētia : & il suo ci- bo erano herbe: e radice: le q̄le chiamauano langu- ste: e altre radice: & mele de ape saluatiche: e le sue vestimente erano pelle de Cameli. Ma portaua sopra

la carne vna vestimēta de pelle de pecora. Vnde iē- su X̄p̄o b̄ndetto andaua a visitare q̄sto Zuāne spesso: e habitaua alcuni di cō lui & il consolaua in lo amore de Dio altissimo. E stando così insieme vēne vna vo- ce dal cielo e disse. O desi- derabile cōpagnia de doi vergini eletti da Dio. O zuāne p̄claro cōe hai tu da Iesu receputo solēne gra- tia che p̄ lui nel ventre de Helisabeth tua madre tu fusti santificato: e p̄ lui in q̄sto deserto tu viene san- tificato. Anchora nel fiume Giordano tul debbe battezare cō le tue mani. Poi debbe essere battizzato da lui. Doppo q̄sto il dol- ce iesu te donara la virtu del spiritofanto per ilqua- le tu predicarai le virtu e santita e miracoli del Fi- gliolo de Dio.

¶ Come x̄p̄o in eta de an- ni trenta fu battizzato.

Capitolo. ii.



Dice che hauédo Iesu xp̄o cōpiu-
to vintinoue an-
ni. & essendo in-
trato alli trēta ando da san-
to Zuāne pche il battezas-
se: Zuanne humilmēte gli
disse. O Iesu xp̄o santissi-
mo tu vien da me pche io
te battezi: che io doueria
venire da te: pche tu me la
uasse e mondasse p il santo
battesimo. Iesu rispose el
me cōuiene adimpire con
humilita la volūta del mio
padre che ī cielo. Dice san-
to Theophilo ch̄ Iesu xp̄o
intro in laq̄ del fiume Gi-
ordano e subito lacq̄ stes-
se in possa circōdando Ie-
su xp̄o fin che stette in q̄lla

acqua: & allhora lacqua fu
cōsecrata p la virtu d̄ dio:
& cusi Zuāne battizo Iesu
xp̄o. & el pesce chera in ac-
qua andaua intorno a Iesu
xp̄o e ladoraua. Battezzato
Iesu in presentia de grāde
multitudine laq̄le el segui-
ua p deuotione e p penitē-
tia chiaramente il cielo se
ap̄se e vide descēdere il spi-
ritosctō in forma de colū-
ba sopra el capo de Iesu
xp̄o come vno lume splen-
dēte cō vna angelica voce
dicēdo: q̄sto e il mio figlio
lo diletto il q̄le m̄ ha molto
cōpiaciuto p la sua santita
e virtu. Vdita questa voce
sc̄to Zuāne fu testimonio
de Iesu xp̄o: e cō grāde tre-
more crido ad alta voce:
q̄sto e il mio Signore Iesu
xp̄o il q̄le me annūcio al de-
sc̄to ch̄ io il douea batti-
zare nel fiume Giordano.
Ancora me fu annūciato
ch̄ io vederia visibilmēte
il sp̄osanto descēdere del
cielo sopra de lui. Et ch̄ p̄

donara gli peccati a quelli
che farano verace penitē-
tia: e ch' andara p' il mōdo
p'dicādo il regno de Dio:
Poi Iesu xpō battezo santo
Zuāne e donoli la sua be-
nedittione. Poi Zuāne bat-
tezo tutta l'altra multitudi-
ne amaestrandoli in la fe-
de de Iesu Chrīsto.

¶ Cōe xpō stette q̄rāta gi-
orni nel deserto. Cap. iiii.

Come Iesu xpō
fu battezo in
tro nel deserto
to & iui dimo-
ro q̄rāta di in degiuni ado-
rādo il suo padre e p̄gādo
lo p' salute de la hūana ge-
neratiōe. Allhora il demo-
nio ando da Iesu xpō p' tē-
tarlo: e portoli presente: e
gli disse se tu sei figliolo de
Dio fa che q̄ste pietre des-
uentano pane & ne porrai
māgiare. Iesu xpō rispose:
de pāe solo ñ viue l'hō: ma
ancora dela parola ch' de-
scēde de la bocha de Dio.
Ancora il demonio il por-

to dētro de la citta de Hie-
rusalē suso il pinaculo del
tēpio e disse li. Se tu sei fio-
lo de Dio getati giuso ipō
che le scritto che Dio mā-
dara gli suoi angeli che te
guarderano: e te porterā-
no cō le sue mani acio ch' p'
fortūa le pietre nō te offē-
dano gli piedi. Iesu rispo-
se e scritto che nō se debia
tētare il iūo Dio. Ancora
sathanas il porto suso vno
altissīmo mōte & gli corse
la terza fiata mostrandoli
tutti li regni del mōdo: io
te daro tutti q̄sti Regni e
tutte q̄ste riccheze se te igi-
nochi ī terra e adorarme.
Allhora Iesu mostro la sua
possāza & disse li: sathanas
ua vñ tu venisti ipō che le
scritto adora il tuo signor
dio: e a lui solo seruirai. Al-
lhora il demonio scōfiro se
parti e labādono. E gli an-
geli venerno & ministror
no al bñdetto Iesu. Recita
setō Marco euāgelista che
stādo Iesu nel d'serto ogni

generatione de bestie de
aiali il visitaua e adoraua
lo: e dimorauano cō lui &
laccōpagnauano doue an
daua: basandoli le piãte di
piedi: e lecãdoli le vestimẽ
te cō riuertia: e cō festa: e
e allegrezza Iesu se pti dal
deserto: e ritorno a ritro
uare Zuãne Battista: & ri
trouolo al fiume Giordão
che battezzaua: & allhora
p̄dicaua il Regno de Dio.
Quando Zuãne vide Iesu
venire lo mostro col dito:
e disse cō alta voce: ecco
lagnelo de Dio: ecco quel
lo che tolle gli peccati del
mondo. Questo e quello
delquale io ue p̄dico: che
drieto de me venira vno
homo: ilquale e sta nãti
de mi: delqual io nõ sono
degnò de dissoluer e la cor
rigia de gli calciamẽti di
co anchora che q̄sto e q̄l il
qual io battizai in sp̄sctõ
delq̄le faccio testimonian
za come fu battizzato: io vi
de aprir il cielo: chiaramẽ

te descender il spiritosan
to in specie de colũba di
cendo. Questo e il mio fi
gliolo ilquale mha semp̄
compiaciuto in tutte le co
se: poi se ricomãdo al bon
Iesu si come sua creatura
e lui suo creatore. Iesu il
consolo e conforto: poi se
parti da lui.

¶ Come Iesu ando in Ca
pharnaũ & eleffe li soi di
scipuli. Cap. iiii.



Allhora Iesu chri
sto ando in Ca
pharnaum & iui
stette piu di p̄di
cãdo a' q̄l popu

lo che debbia fare penitẽ
tia di soi grã peccati pche
vien il tẽpo del suo fine ap
proximãdo il bel regno dl
cielo. Allhora q̄l grãde po
pulo credete fermamẽte
a Iesu & il seguito cō amo
re p tutte le parte doue ch
lui andaua a p̄dicare. Iesu
ando ap̄sso il mare de Ga
lilea & vide Simone ilq̄le

poi fu detto Pietro & con
lui era Andrea suo fratel
lo: li q̄li metteano le rete in
mare p̄ piare del pesce: im
pho che erano piscatori: e
Iesu x̄po gli chiamo e disse
li veniti drieto a me & io
ue faro piscatori de homi
ni. Loro v̄dita q̄sta parola
abandonorno le rete e se
guirno drieto alui: e andã
do sopra q̄sto mare Iesu ui
de doi altri fratelli piscato
ri cioe Iacobo e Zuãne Ze
bedeo cõ Zebedeo suo pa
dre: li q̄li cõciauano le sue
reti su la q̄: e Iesu li chiamo
e diffeli: fratelli mei veniti
drieto a me. Loro v̄dita la
parola subito abãdonor
no le reti & el p̄fe cõ la naz
uicella andorno con Iesu.
Passãdo Iesu x̄po p̄ vna via
vide un hõ a sedere a vno
bãco de cãbio e hauea nõe
Matheo. E Iesu disse o Ma
theo debime seguire. Ma
theo lassò ogni cosa e an
do cõ Iesu x̄po. Vna volta
Matheo cõuito Iesu cõ gli

soi discipuli a mãzare con
lui: e a q̄sto conuito erano
molti pctõri ch̄ mãzauano
insieme: e vno phariseo dif
fe ali discipuli p̄ch̄ mãza il
vostro maestro cõ gli pu
blicani: e cõ gli pctõri: Iesu
ch̄ sapea tutti gli secreti ri
spose. Io nõ sono venuto p̄
chiamare gli iusti: anzi so
no venuto p̄ gli pctõri che
vẽgano a penitẽtia. Andã
do Iesu x̄po p̄ Galilea tro
uo Philippo & Philippo
trouo Nathanael: e disse
noi hauemo trouato la p̄
phetia deli p̄pheti: e q̄llo
del q̄le scrisse Moyse e ha
nome Iesu figliolo de Ios
seph de Nazareth: venni
a vederlo: & ando Natha
nael a vedere Iesu. Et Iesu
gli disse io te conosco bñ
Nathanael. Rispose Na
thanael vñ me conoscitu.
Disse Iesu quãdo Philippo
te chiamo tu eri sotto el fi
garo: lo vide ch̄ tu me cre
deste & te dico inuerita ch̄
tu vederai magior cosa di

questa: che tu vederai il cielo
aperto e gli angeli che sedea-
rano & ascenderano sopra
il figliolo de Dio. Passati per
alcuni di Iesu trouo gli al-
tri Apostoli in diuersi lochi
como fu Iacomo Alpheo
e Simone e Iuda ilquale fu
chiamato Thadeo Tho-
maso e Bartholomeo e Iu-
da Scarioth ilquale tradi
Xpo. Vnde Iesu chiamo
tutti questi e misseli nel nu-
mero de gli soi discipoli e
fratelli: e mandoli per luniuer-
so modo a predicar il regno
de Dio e detteli potesta de
curare ogni infirmita e de
fugare gli demonii in nome
de Iesu xpo figliolo de dio
vivo e vero: e furono .xii. di-
ce che questi .xii. Apostoli li-
quali chiamose Iesu cinque
erano suoi cugini germani
nati de due sorelle de pre-
e de madre. Asmeria par-
turi Helisabeth laquale fu
moglie de Zacharia ppheta:
e de questi poi uscì Zuane
Battista. Anna tolse Ioa-
chim per marito: e de questi
nascete la virgine Maria:
laquale poi parturi Iesu xpo:
e fu sposata da Ioseph vir-
gine per mantenere insieme
virginita. Poi morì Ioa-
chim suo padre: e Anna sua me-
tolse vnaltro marito fra-
tello de Ioseph: ilquale ha-
uea nome Cleophas: & de que-
sti nacque la seconda Maria.
Questa Maria seconda se-
marito in vno che hauea
nome Alpheo de questi nac-
que quattro figlioli Iaco-
mo minore Simone Iuda:
che fu Thadeo e Ioseph iu-
sto: questi quattro fratelli fur-
no chiamati fratelli de Ie-
su xpo impo che erano na-
ti de duoi fratelli e de due
sorelle: & erano simile a
xpo in volto. Cleophas che
fu secondo marito de An-
na morì: vnde Anna tolse
vno terzo marito: che ha-
uea nome Solomete: de que-
sti nacque la terza Maria la-
quale fu poi moglie de vn
che hebbe nome Zebedeo: e

de q̄sti nacq̄ lacomo magi
 ore e zuane euāgelista e co
 sic scritta la sua gnatione.
Come xp̄o essendo alle
 noze in Cana Galilea fece
 de aqua vino e molti altri
 miracoli. Cap. v.



IN vna cōtrada
 de Cana Galile
 a si fecerno no
 ze: alequale per
 piu solēnita ce fu cōuitato
 Iesu e gli suoi discipuli e la
 madre: e vno Architicli
 no il q̄le receuea nela terra
 tutti gli solēni huomini: e
 de le cōtrade: e dixenādo
 il vino vēne amanchare: si
 ch̄ gli seruidori comēcior
 no a murmurare la virgī
 ne Maria se ne accorse e

disse al figliolo costoro nō
 hāno vino rispose iesu xp̄o
 dolce madre ch̄ e ate e me
 se nō hāno dl vino. La mia
 hora nō e venuta anchora
 de palesare la mia gloria
 al mōdo. Conoscendo la
 virgine Maria la virtu e gli
 modi de Iesu disse alli ser
 uitori: fate tutto q̄llo che
 iesu ue comāda. Iesu p̄ obe
 dire la madre disse alli mi
 nistri impite q̄lle idrie de
 aqua: e cosi fu fatto. Pui
 disse andati e portatine al
 Architiclino: cioe al sene
 scalco: e poi ne dati a ogni
 homo: quādo lo Architi
 clino hebbe cercato de q̄
 sta aqua fatto vino disse al
 sposo: ogni huomo mette
 prima il bono vino in ta
 uola: poi quādo hāno mol
 to ben beuuto & si fa met
 ter q̄llo che e meno bono:
 tu hai reseruato il bono vi
 no de drieto: ogni hō se
 marauigliaua de si bono e
 perfetto e solēne vino: ma
 nullo sapea come fusse q̄

sto se nõ q̃lli che haueano
trata laq̃ in le idrie. E q̃sto
fu delli primi miracoli ch̃
fece Iesu Christo í la Cana
de Galilea: fo manifestata
la sua gloria alli soi disci-
puli al mōdo. Hauēdo Ie-
su Christo liberato e sana-
to molti ímōdi e íspiritati
de li mali spiriti q̃lli spiriti
maligni ífugati e descac-
ciati andauano cridādo: e
biastemādo horribilmēte
Iesu Xpo dicēdo: tu ci cac-
ciasti dele nostre sedie del
cielo í terra e nõ te bastian-
zi p̃ mostrā la tua grā pos-
sanza tu ce p̃segue e d̃stru-
ge: e caccia alle tenebre e
al p̃fondo: e rōpi la nostra
grā possanza. Vno altro
huō íspiritato e fieramēte
cruciato de grāde multi-
tudine de spiriti maligni.
Iesu Xpo ando p̃ sanarlo
q̃sti spiriti sentēdo la venu-
ta de Iesu comenciorno a
cridare e chiamare. O Ie-
su xpo nõ ce cruciare. Nui
te p̃gamo ch̃ nõ ce debbi

mādare al p̃fondo mādā-
ce ladoue te piace. Iesu gli
domāda q̃ti sono. Rispo-
ferno che de vna legione
erāo la mitade: cioe de sei
millia e sei cento e sesanta
sei í q̃llo loco ap̃sso passaua
vna greza de porci vñ q̃lli
spiriti domādauāo de gra-
tia de poter ādar í q̃lli cor-
pi de q̃lli porci. E Iesu li cō-
cesse la licētia: & partēdosi
q̃lli spiriti ímōdi ítrorno í
q̃lli porci ch̃ erano da doa-
milia cō grā p̃ssa e cō gran
ípeto trabucorno in mare
e tutti se anegorno. E li pa-
stori de q̃sti porci se ne fu-
girono e annunciorno alla
citta e í le cōtrade de q̃sto
fatto. Vnde q̃lli d̃ la terra
vñerno e trouorno líspi-
ritato sedere alli piedi de
Iesu: e vestito e essere sana-
to. Vdito il miracolo del
demōiato e de li porci: tut-
ti se spauētorno pregādo
che se partisse delle loro
cōtrade. Iesu iungēdo ala
porta de vna citta che det

ta Nain : con grã turba de gente che lo seguia: vide portare vno giouene morto isu vna sbarra: a sotterrare alq̃le venia drieto cõ grande lamento e pianto vna sua madre vedea laq̃l nõ hauea se nõ quello vnico figliolo . iesu vedendo la afflittione e la tristezza de questa gli hebbe cõpassione e misericordia e fece sopra il morto e disse: giouene io ti comando che tu debbia resuscitare da morte a vita e leuare sano e viuo. Subito il giouene se leuo e gittosse alli piedi de iesu. E iesu lo dono a sua madre: molto fu allhora magnificato iesu: e glorificato e molta gente il venia a vedere deli q̃li molti credeano: e se cõuertiano a lui . Stãdo poi iesu cõ grã turba: vno p̃cipe della sinagoga chiamato Lãrus se gli gitto alli piedi pigliandolo per vna sua figlia la quale era per morire

dicendoli venni e mette la mano tua sopra la mia figliola & sera sanata e salua e andãdo iesu cõ q̃sto principetanta turba lo seguia e tãta multitudine ch̃ molto lo stringeano e compri meano fra li q̃li vna femina detta Veronica la quale haueua vna ìfirmita de vno corso de fangue e hauealo portado dodeci anni: ne mai haueua trouato medico ne medicine che gli giouasse ad ella: e per questa hauea spexo molto grãde hauerẽ: & cioche ella ne hauea. Vdendo q̃sta Veronica della grandissima virtu de q̃sto bono iesu se mise in via e venne drieto e cacciaffe ì la pressa e tocoli le vestimẽte hauẽdo fede e dicendo infra se: se io posso pur tocharẽ la vestimenta io faro salua e sana: e incontinente il fangue se stagno. Eincontinente iesu conoscendo d̃ lui essere vscito virtu

se volse ala turba e disse.
Che e quel ilquale mha to
chato: e li discipuli diceua
no la presta che te scaccia
e stringe: e tu dice chi e ql
lo che mha tochato. Iesu
Xpo rispose e pur mha to
chato al chuno impo che
ho sentito essere uscite vir
tu di me. Veronica atteta
e vedendo che a Iesu qsto
non era occulto venne tre
mado e gittosse alli piedi e
vdedo ogni homo li mani
festo la cagione p la qle ha
uea tochato: coe subito fu
sanata: e Iesu disse figliola
confidate la tua fede tha fat
to salua e sana. E metre ch
Iesu disse qste parole vene
nouelle al pricipe la doue
Iesu andaua ch la fiola era
morta. Iesu vdedo qste pa
role disse non dubitar ha
bi pur fede & ella fara sal
ua: e coe Iesu fu gionto al
la casa del pricipe non lasso
itrare coe seco se non Pietro
Iacomo e Zuane: el padre
de la figliola e tutti crida

uano e piageano & itro la
doue ella era disse or pche
piangeti la fanciulla non e
morta ma dorme & ellise
faceao scherne. Ma lui cac
ciato fora ogni ho se non li
sopradetti cioe Pietro Iaco
como e Zuane: il padre e
la madre della faciulla tol
se la fanciulla p la mano e
disse fanciulla: io te dico
che tu ti leui: lei si leuo su
bito e andaua: la fanciulla
era de dodec anni ogni ho
mo se marauigliaua e di
uerno tutti stupefatti dl
la gra paura: Iesu comado
strettamente ch qsto non pu
blicasseno: dissero noi lo
faremo. Pensati qto mur
muramento e qto parlamen
to fu di qsti gloriosi benedet
ti miracoli. hauedo rece
puta Veronica pdetta la sa
nita del suo corpo e dl suo
sangue: fece far p deuotio
ne vna statua de pietra al
la imagine de Iesu: e hono
reuolmente la fece metter i
vno suo hortore qlla ado
raua e

raua e contéplaua spesso p
reuerentia de Iesu: in que
sto horto nasceua d molte
herbe virtuose: & maxima
mêre q̃lle che nasceuano i
torno alla statua erano di
tãta virtu e p̃fetta medici
na che q̃lli i firmi ne man
zafferno o rocasserno tutti
receueão p̃fetta sanita. In
q̃lle cõtrade ṽene grande
fama de Iesu: molto fu cre
duto e honorato. Essendo
Iesu ariuato i le cõfine de
Iro per mezzo le contrade
de Simone: nel mare di
Galilea: e per le cõfine de
Gapoleos vno che era sor
do e muto gli fu ap̃senta
to pregãdo che li mettes
se la mano suso il capo & sa
ra libero. Allhora Iesu lo
meno fora da pte e misseli
la audita in le orecchie col
suo sputo gli tocho la lin
gua: e leuo li ochi al cielo
e disse: effetta: cioe aprite
e subito fu sanato: e le sue
orecchie aperte: e assolti li
ligami de la lingua: e co

mencio a glorificare l'al
tissimo Dio: Iesu gli comã
do che nõ douesse manife
stare: e q̃llo allhora piu co
mandaua e predicaua tut
to quello che era aduenu
to per miracolo. Passan
do Iesu per la via. doi cie
chi lo seguivano chiama
do e dicẽdo habbi miseri
cordia de noi figliolo de
Dauid gionto Iesu andor
no da loro: & gli disse cre
deti voi che io possa fare
questo: & egli risposerno
certamẽte si signore mio.
Allhora Iesu gli tocho di
cendo: secondo la fede vo
stra ue sia fatto: e subito li
occhi se aperserno e videa
no. Iesu comandoli e dis
seli. Guardatiue che niuno
lo sappia. Quelli se partir
no: e per tutta la terra lo
paleserno. E partiti que
sti ciechi gli fu appresenta
to vno muto che haueua
sopra si vno demonio: &
scacciato che fu il demo
nio il muto comẽcio a par

lare. Le turbe marauigliã
dosi differno. Mai in que
ste contrade non apparfe
vno si fatto huomo e cosi
mirabile. Eli pharisei dice
uano egli scaccia li demo
nii & il principe de gli de
monii. Ma Iesu pure cura
ua le citta: e tutte le castel
le amaestrãdo in le loro si
nagoge: e predicãdo il re
gno d' Dio: e curãdo ogni
passione e ogni infirmita.
Essendo Iesu in le parte de
Hierosolima per mezzo
vno castello de Samaria e
de Galilea diece homini
leprosi gli stauano da lon
ga e chiamando diceua
no signore Iesu habbi mi
sericordia de noi. Iesu gli
rispuose andati e mostra
tiue alli sacerdoti. E cosi
andorono e furno subito
mondi e sani. Vno de que
sti diece ritorna a Iesu e rē
deli laude: e gratie della
sua sanita: & era questo Sa
maritano: e Iesu disse non
fusti voi diece ch' fosti mō
dati: e li noue doue sono:
enō e trouato che torna
se a render gratia se nō q̄
sto forestiero. Or leuate
su e va che la tua fede tha
fatto saluo. Iesu manzan
do cō vno principe de gli
pharisei vno homo idro
pico gli fu appresentato:
& era la festa del sabbato:
in quello Iesu adimando a
q̄lli pharisei maestri della
lege se era licito de curare
il sabbato: niuno gli dette
risposta. Iesu prese lo idro
pico per mano e sanollo e
lassollo andare: poi disse
alli pharisei. Quale e quel
lo d' voi se gli cadesse il bo
ue e lafino nel pozo ch' nō
andasse il di del sabbato a
leuarlo suso. Niuno di lo
ro gli dette risposta. An
chora Iesu disse a questi in
uitati a questo conuito: li
quali erano alloggiati in gli
piu alti lochi e piu honore
uoli. Dicoue anchora che
quando voi siri inuitati ad
alchuno conuito voi non

douete ponerui nel prio
 loco : accio che se piu ho-
 norato huomo venisse el
 non ue sia detto : che voi
 escati de quello loco per
 darlo a questo altro . Ma
 io ue dico che voi ve deb-
 biati ponere in luocho piu
 basso . Et allhora ve sera
 detto che voi mutati luo-
 cho : e faraue honore : es-
 sendo messo in luocho piu
 honorato : & voglio che
 sapiati che inuerita chi se
 exaltara sera humiliato : &
 chi se humiliara fara exal-
 tato in queste parole fu a-
 presentato a Iesu vno filio
 lo de questi compagni il
 quale era muto e inspira-
 to dicendo . Maestro que-
 sto mio figliolo non fauel-
 la : & ha sopra di lui spirito
 maligno : ilquale il fa tal
 hora smaniare e strideres
 e tanto trambastiare che
 casca in terra & getta la
 schiuma per la bocha e gli
 toi Discipuli non lhanno
 possuto liberare . Rispose

Iesu : generatione incre-
 dula che voi siti quanto io
 sono stato apresso de voi
 e non me haueti conosciu-
 to portatilo qui dinanci : e
 incontinente il spirito fu
 turbato : el mamoleto se
 gitto in terra furiano e
 smaniando molto forte .



Iesu domádo il padre qua-
 to tempo gl era incontra-
 to . Il padre disse per fin
 che era piccolo gli era in-
 contrato : e molte volte se
 era gittato a lacqua e al fo-
 cho pregando che il deb-
 bia aiutare . Iesu rispuose
 e disse creditu che que-
 sto sia possibile che io lo
 puossa fare : Rispuose il
 padre signore io lo cre-
 do ma pregote che aiuti

la mia incredulitate. E grã nō poteua guardare insu
diffima gente correa p ve so. Iesu la chiamo e dis
dere. Iesu disse. O sordo se. Femina la tua infirmi
o muto spirito: io ti comã ta te ha lassata: & gli messe
do che tu debbi vscire di la mano suso la testa: que
questo corpo: e partire in sta liberata leuo il capo e
cōtinente. Il spirito se par gli occhi al cielo laudan
ri el puto rimase per terra do e glorificando laltissi
q̃si morto. Iesu lo leuo su mo Dio. Il principe della
so sano e libero. Allhora sinagoga forte si turbò di
comincio la moltitudine cendo hogi sie la festa no
a régratiare e glorificare stra dello sabbato e questo
laltissimo Dio. Intrato poi pure cura le infirmita. Poi
Iesu i casa li discipuli adis se volta a la turba dicendo
mãdorno la cagione pche e le in la septimana sei di
nō lhauano potuto scac che voi ue possiti fare cu
ciar: Iesu gli rispose. Que rare e non venire il di del
sta generatione de Demo sabbato. Iesu rispose. Hi
nii nō se discaccia se nō cō pocriti tristi non desliga
degini e oratione. Poi le ti ciaschuno de voi il suo
fu comencio amaestrare li asino: e il suo boue del pre
foi discipuli in le scritture sepe e gli menati ad aqua
e in le cose de Dio. Ama re e lauare il di del sabbato.
strando Iesu in la sinago to. E se uoi poniti mente
ga in vno di del sabbato: a questa figliola de Abraã
e iui era vna femina che laquale e stata ligata da q̃
hauera portato vno mal sto male spirito e nō ha po
spirito sopra di se ãni dis tuto essere desligata: de
dotto: per ilquale andaua questo ligame se non que
goba: e molto inclinata e sto di de sabbato. Li sacer

doti se vergognorno : el
populo se allegro: e laudo
e glorifico le opere de le
su Christo nostro saluato
re. Vno religioso de Ca
farnaon oldendo che lesu
venia in Galilea vène alui
pregandolo deuotamen
te che venisse cō lui a sana
re vno suo figliolo il quale
era p morire. lesu li disse
se voi nō vedeti li segni ma
nifesti voi nō volete crede
re. El religioso pur il pre
gaua. O signore venni inā
ci chel mio figliolo mora.
E lesu disse va chel tuo fi
gliolo viuera. Il religioso
credete a lesu & se misse a
ritornare a casa. E andan
do se incontro in alchuni
soi serui li quali annuncior
no chel figliolo viuera : &
era per stare bene. Lui do
mando in che hora era sta
to questo miglioramen
to : gli serui risposerno he
ri in la settima hora lo las
sola febre. Allhora cono
scete il religioso che quel
la hora fu quādo lesu li dif
se va chel tuo figliolo viue
ra: & credete i lesu cō qlli
della casa sua. Essendo vn
sabbato lesu i la sinagoga
e amaestrandò il populo
era vno ilquale haueua la
mano seccha : e li pharisei
guardauano pur de troua
re cagione de poterlo ac
cusare. E lesu ilqle sape
ua tutti gli suoi rei pensie
ri chiamò lo infermo i me
gio il populo e disse: alli
pharisei io ve domando se
le cosa licita il sabbato fa
re bene o mal fare lanima
salua o destrugerla: e guar
do lesu a lamalato: e disse:
destēdi la mano e lui la de
stese e fu sanata. E gli pha
risei rimaserno sconfiti &
parlauano isieme de quel
lo che fosse da fare de lesu
Drieto a questo era la festa
de gli giudei. E iesu ascese
in Hierosolima : e in Hie
rosolima era vna approba
ta piscina chiamata in he
braico Bethsaida laquale

hauea cinq portici in li quali
iacea grande multitudine
de infermi: ciechi: zoppi:
asidrati: li quali aspettaua
no il mouimēto de laqua p
che lāgelo de Dio venia a
tēpo: e descēdea in la pisci
na e moueua laqua: el pri
mo che descēdea in la pi
scina dapuoi il mouimēto
de lacqua q̄llo era sanato
de ogni infirmita che fus
se in lui. Qui era vno ho
mo ch̄ hauea portato vna
infirmita trēta otto anni.
Iesu veduto q̄sto e conos
cendo il grā tēpo del suo
male. disse voitu deuētare
sano. Rispose lo infermo
signore io nō ho niuno ch̄
quando laqua e torbidata
che me metta in la piscina
quādo io vengo p̄ intrare
vno vēne e descēde prima
di me. Disse Iesu leua suso
e toglì il tuo letto e vatene
e subito lhuomo fu fatto
sano: e tolse il letto e ando
sene. In questo di era il sab
bato: e gli giudei diceano

a quello chera fatto sano.
Le hogi sabbato el nō e lici
to che tolli il letto: e lui ri
spose q̄llo che mha sanato
disse tolli il letto tuo e va
tene: & q̄llo non sapea che
fusse quel che lhauea fatto
sano. E Iesu se dell'ongo
vno puoco dala turba de
q̄l loco: poi trouo il sanato
nel tempio: e disseli vedi
tu se tu sei fatto sano va e
guardate de peccare. Al
hora conoscete q̄sto: che
Iesu era quel che lhauea sa
nato: e partendose lo an
nuncio alli giudei. Essen
do Iesu ritornato in le par
te de Tiro vna femina Ca
nanea de sidone era venu
ta a lui chiamando forte si
gnore figliolo de Dio e de
Dauid: habbi misericor
dia de la mia figliola che
fortemēte tormētata dal
demonio. Iesu non gli ri
spose e gli discipuli dicea
no maestro falli misericor
dia: ecco che la vēne cri
dando drieto a voi e chia

mando. Iesu rispose io nõ
sono mandato senon alle
pecore che periano de la
casa de Israel. E la Cana
nea pure chiamaua. Si
gnor io te pgo che tu me
aiuti. Iesu rispose el non e
bene a tuore il pane de ma
no alli figlioli de Israel e
darlo alli cani. E qlla disse
bene e vero: ma anchora
gli cani m̄zano de le bri
xole che cadeno della mē
sa de gli soi signori. Allho
ra Iesu rispuose: femina la
tua fede e grande va e sia
fatto come voi: e fu sanata
in qlla hora. Doppo a qsto
Iesu ando oltra el mare de
Galilea: e gr̄de moltitu
dine il seguia: pche vedea
no gli segni chel faceva so
pra de quelli che erano in
fermi: e intro allhora Ie
su in vno monte e iui sede
ua con gli discipuli suoi &
era appresso il di della Pas
scha delli giudei. E leuan
do Iesu li occhi vide gran
de multitudine essere ve

nuta a lui. disse a Philippo
vnde cōpraremo del pa
ne che questi manzano. E
questo diceua per tentare
Philippo rispuose el non
basteria pane per ducen
to denari dandone pure
vno poco per homo: disse
vno delli discipuli soi An
drea fratello di Simone
Pietro le quiui vno puto il
quale ha cinq pani de or
zo e doi pesci: ma che sera
questo infra tanti? Iesu li
disse fratelli assentate: e se
dete: in quel loco era mol
to feno. Vnde tutti se as
sentorno per numero qua
si cinque millia. Allhora
tolle Iesu quelli cinque pa
ni e benedisseli & gli di
stribuiu a quella gente.
Similmente de gli pesci
quanti mai ne volserno e
quando furno facii: Ie
su disse alli discipuli raco
gliete le brixole che sonno
auanzate: accio che nõ se
perdano. Egli gli tolserno
e impino dodece cesti de

pezi e de brixoli de cinq
 pani de orzo ch' erano auá
 zati. Et q̄lli che haueuano
 mázati veduto q̄sto ogni
 homo se marauigliaua di
 cendo che q̄sto veramēte
 e grande propheta.

Come Abagaro re de
 Dessá essendo infermo p̄
 go Iesu x̄po che il volesse li
 berare de tal infirmita &
 gli mando Thadeo a libe
 rarlo. Capi. v.



IN quello tēpo
 í la citta de Dessá
 sa laqual e intra
 doi fiumi: luno
 vēne delle parte de Ethio
 pia: laltro e Eufrates uno
 de quattro fiumi generali

che nasceno del Paradiso
 de le delicie: questa citta e
 molto abōdeuole e riccha
 in laq̄le habita il Re Aba
 garo ilquale e molto infer
 mo de graue e longa infir
 mita. Vdendo questo Re
 de le gratie e miracoli de
 iesu gli scrisse vna bella epi
 stola dicendo. Abagaro fi
 gliolo de Eucanio a Iesu si
 gnore e Saluatore: e fana
 tore de tutte le infirmita
 con tutta riuerentia si re
 comanda. O Dio signore
 mio la tua virtu e gli tuoi
 miracoli fatti infra quella
 gente incredula e infide
 le: e come tu hai sanato o
 gni infirmita solo con la
 tua parola e come tu hai il
 luminato gli ciechi: e gli
 muti: tu hai renduto lodi
 re: el parlare: gli zoppi: e li
 asidrati tu gli hai fatti an
 dare: gli leprosi tu gli hai
 mōdati: gli demonii tu gli
 hai fugati: gli paralitici tu
 hai curati: e similmēte ad
 ogni altra infirmita e ma

giormēte gli morti tu hai
resuscitati. imperho io ve
ramente credo che tu sei
Iesu figliolo de Dio alqua
le humilmente me arico
mādo con preghi deuoti
chē te piaccia dignare e ve
nire a liberarmi de la mia
longa e graue infirmita. E
bene te mādo cōpagnia a
condure e fornire de tut
te le cose necessarie. Impo
che io ho inteso che questi
cani giudei thano posto in
uidia : e pensano de la tua
morte : dicote che la mia
picchola citta e segura : e
abondeuole : e piena de gē
te honesta : e costumata : in
fina mo io te doni la glo
ria del tutto cōpitamente.
Iesu receputa la littera del
Re Abagaro gli rispuose
cosi . Abagaro Re tu non
me hai veduto e mhai cre
duto secondo che scrisse
Moyfes : e molti me hara
no veduto e partiranose
da me. Ma sappi per q̄llo
che tu mhai scritto io non

posso venire al p̄sente im
perho che me cōuiene cō
pire e consumare q̄l p̄che
io fu mandato : poi me cō
uenira tornare al mio pa
dre celestiale. Ma fatto q̄
sto io te mādaro vno delli
mei discipuli ilquale te de
bia curare e liberare e ren
dere la tua p̄fetta sanita. Ie
su benedetto cōpiuto il tē
po : e quel p̄che fu manda
to : passionato : e resuscita
to : e asceto in cielo : se re
cordo del Re Abagaro :
& gli mando il suo discipu
lo Thadeo : ilquale doues
se predicare lo Euangelio
de Iesu xp̄o : e batizare tut
ti quelli che crederano nel
suo nome : e curare Aba
garo di la sua infirmita : &
amastrarlo in la fede ca
tholica e similmente gli al
tri infermi de la citta de
Dessa : Thadeo ando in la
citta de Dessa : trouo tut
ti che adorauano Lidole.
Vnde comencio a predi
care la fede de Iesu Chri

sto e nel suo nome cura
ua gli infermi: mōdaua gli
leprosi: fugaua gli demo
nii: e faceua molti miraco
li: Vdito questo il Re pen
so incontinentemente che Tha
deo fusse questo discipulo
che Iesu li haueua p̄messo
de mandare a curare. Vn
de mando per Thadeo il
quale hauea il viso lucido
e resplendente. Venuto
Thadeo il Re lo receuet
te benignamēte dicendo
li. Tu sei quello discipulo
de Iesu Christo ilquale me
promesse de mādare a cu
rare de la mia infirmita.
Rispose Thadeo se tu cre
derai nel suo nome e nelle
sue opere: e gli suoi comā
damētī tu sarai sanato de
la tua infirmita & possede
rai il Regno de Dio e vita
eterna. Abagar rispuose
io credo in Dio padre &
credo in Iesu christo figlio
lo incarnato: e nato de Ma
ria Virgine pura e santa e
credo che habbia voluto
sostenire morte e Passio
ne per redimere: e per sal
uare lhumana generatio
ne. E credo certamente
che sia resuscitato da mor
te a vita: e che sia asceso in
cielo al suo padre celestia
le: e douera tornare a iu
dicare li viui e gli morti.
Vdendo Thadeo la piena
fede del Re Abagar fu
sanato e libero de la sua in
firmita. Abagar altamen
te rengratio e glorifico il
suo creatore dicēdo: be
ne ho prouato e veduto la
virtu e gli miracoli de Ie
su Christo benedetto: del
quale voluntiera faria v̄e
detta se io fusse de t̄ata pos
sanza: ma lui li lassò. Gran
di doni e gr̄adi p̄senti fece
a Thadeo liquali tutti li re
fudo dicendoli: che li do
ueffe dare alli poueri biso
gnosi per lamore de Dio.
Thadeo poi stette iui gr̄a
tempo: e predico e cōuer
ti: e battezo tutti q̄lli della
citta & de le contrade.

¶ Come Christo resuscito Lazaro. Cap. vii.



accioche sia glorificato il figliolo de Dio p q̄lla. Allhora Iesu stette in q̄llo loco doi di. Poi disse alli soi discipuli tornemo anchora in Iudea e gli discipuli gli dissero. Maestro nõte domãdauano pur gli giudei per lapidarte: e anchora tu voi gire la. Rispuose Iesu e disse. Nõ sono doꝛ deci hore del di: Scio se alcuno va de di non e offeso

perche vede la luce di questo mōdo; ma se va de notte pol essere perche allhora non e luce. Detto q̄sto disse poi Lazaro amico nostro dorme: ma io vado p desedarlo dal sonno: gli discipuli dissero. Signor se lui dorme el sera saluo. Iesu hauea detto de la morte de Lazaro ma egli pensauano che dicesse de la dormitione del sonno. Allhora li disse Iesu manifestamente Lazaro e passato di q̄sta vita: & ne son alliegro p vostro



N quel Tempo era vno Lazaro infermo i Bethania del castello de Maria & de Martha sorella del detto Lazaro & era quella Maria laquale vnse gli piedi a Iesu: e sugolli con gli suoi capilli & erano tutte molte dilette de Iesu. Vnde queste sorelle mādorno a dire a Iesu. Signore Lazaro quale tu amai e molto infermo. Vdendo Iesu disse questa infirmita non e mortale. ma e per la gloria de Dio:

amore accioche voi crediate perche io non era iui: ma andiamo da lui. Disse Thomaso detto Didimo alli discipuli andiamo anchora noi e moriamo con lui. Iesu ando a trouarlo ch'gia era stato nel monumeto quattro di: & era da Bethania in Hiernsalẽ quindici stadii: cioe da doue o tre miglia: e molti de gli giudei erano venuti da Martha e da Maria per visitarle e confortarle del fratello. Martha quando vdi che Iesu era venuto gli ando inãci: e Maria sedea in casa: e Martha disse a Iesu. Signor se tu fosse stato qui ui mio fratello non seria morto: perche io scio benche ogni cosa ch' tu hauesse domadato a Dio: te l'ha ueria dato. Iesu rispuose il tuo fratello resuscitara: e Martha gli disse. Signore io scio benchel resuscitara in la resurrectione nel nouissimo di del iudicio.

Iesu disse io sono resurrectione: e vita a chi crede in me. Anchora se fusse morto viuera creditu questo: Et ella disse io il credo perche tu sei Christo figliolo de Dio uiuo ilquale se venuto in questo mondo. Et detto questo se parti e chiamo Maria sua sorella secretamente dicẽdo il maestro nostro e qui presente e te domanda. Maria vdi questo se leuo presto e ando da lui: & egli non era intrato anchora nel castello anzi era in quel loco doue Martha l'hauea incontrato: gli giudei ch' erano in casa consolauano Maria vedẽdola leuare impissa: e uscire di fora la seguiano credẽdo ch' andasse al monumeto per piangere iui. E Maria quando puene doue era Iesu: vedendolo gli cade alli piedi e disseli. Signore se tu fusse stato qui ui mio fratello non seria morto. E Iesu quando la vide così pianger e tutti quelli che

erano cō lei il spirito si tur-
bo infra se stesso e disse do-
ue l'haueti voi messo : &
egli disserno . Signore ve-
nitelo a vedere e Iesu la-
chrimo . Allhora disse q̄lli
giudei : hor vediti come
lui lamaua . Et alchuno di
loro disse : hor nō potea q̄
sto che apse lochio del cie-
co : fare che q̄sto non mo-
rissi . Iesu anchora sospirā
do in se stesso v̄ne al mo-
num̄to : il q̄le era in modo
di spelūcha : e disopra era
posta vna grāde pietra . Ie-
su disse leuati via q̄lla pie-
tra : disse Martha sorella dī
morto . Signor el puza p̄
che le ben quattro di che
le stato iui . Iesu li disse e nō
te dissi io ch̄ se tu crederai
tu vederai la gloria d̄ Dio :
Allhora la pietra fu leua-
ta . Iesu leuati gli occhi al
cielo disse : padre io te ren-
gratio impo che tu m'hai
semp̄ v̄dito : ma io sapeua
ben che tu semp̄ me odi .
Ma io dico così p̄ il popu-

lo che sta dintorno p̄che
credeno che tu me habbi
mandato . Detto q̄sto chia-
mo con alta voce . Lazaro
v̄ni fora . e subito il mor-
to apparse : ligate le mani :
e gli piedi con le fasse : e la
faccia vellata col drappo :
e Iesu gli disse chel desli-
gasserno e chel lassasserno
andare e così fu fatto . Et
molti de quelli giudei che
erano da Maria e da Mar-
tha : quali haueano vedu-
to questo che hauea fatto
Iesu credetteno in lui & al-
cuni de loro se partirno :
e disserno alli pharisei tut-
to cioche haueua fatto Ie-
su Christo .

¶ Como Christo ando in
Hierosolima con li disci-
puli . Cap. viii.



Scendendo Ie-
su in Hierosoli-
ma tolse con se-
cho gli suoi do-
dece discipuli in secreto e

disse gli: eccomi ascendere
mo i Hierosolima el fiolo
de l'ho sera tradito dali pri
cipi de gli sacerdoti & da
li scribi & il cōdenarano a
morte e metteralo i le m̄ai
della gēte ch̄l schernirāno
e chel crucificarāno el ter
zo di doppo lui resuscita
ra: Allhora venne a lui la
madre d̄ lacomo e de Zuā
ne figliolo de Zebedeo cō
gli figlioli adorarlo e per
adomandarli alcuna cosa
E Iesu gli disse che domā
dati. Et ella disse ordina
che q̄sti doi mei figlioli te
sedano vno dal lato dex
tro e laltro dal sinistro: q̄
do tu serai nel tuo regno.
Iesu rispose e disse: voi nō
sapiti q̄llo che adimādati:
poteti voi beuere il calice
chio sono p beuere: & q̄lli
differno si potemo: & ello
disse il calice mio voi il be
uereti. Ma sedere dal mio
lato dextro e sinistro nō e
in mio dare a voi: ma q̄lli
aliq̄li e apparecchiato del
mio padre: & vdendo li
altri dieci discipuli se indi
gnorno de la dimandatio
ne de gli doi fratelli. Stan
do Iesu ne le parte de Hie
rosolima e in bethania iul
era allhora la sua diletta
madre con molte donne:
e Iesu chiamo la madre cō
tutti gli Discipuli e comē
ciorno a predicare de le
cose secrete de Dio: poi be
nignamente gli annuncio
como se Approximaua il
tempo de la sua passione
dicendoli e confortandos
li che non se debbiano cō
tristare: ne tribulare im
perho che doppo alla pas
sione e morte corporale:
drieto il terzo di resuscita
ra. La madre vdendo que
sto con lachrime e sospiri
gli disse. Signor mio ca
ro io scio veramente che
sei figliolo de Dio. Ma che
cagione o necessita fu q̄l
la de humiliarse tanto la
Diuina possanza che non
negasse de receuere carne

humana nel mio indegno
corpo: sapendo che voi
doueti reccuere tanta as-
pera e crudelissima morte
e grã passione: Iesu bene-
detto dolcemente rispose
per il fraudolente e pessi-
mo ingãno che fece il dia-
uolo al primo parente tut-
ta la generatione humana
e i carcerata e obligata sot-
to la sua signoria: & io so-
no venuto p questo al mō
do p liberarle e trarle for-
ra dele sue mani e dele ob-
scure tenebre. Maria disse
q̄sto per che modo sera fi-
gliolo mio precioso. Iesu
rispose el me cōuiene mo-
rire innocentemēte e cru-
delmente sul legno de la
croce poi io andero cō la-
nima incōtinēte al infer-
no e p possanza diuina io
inchathenaro il demonio
Sathanas e de quelle ob-
scure tenebre io ne caue-
ro le anime beate & le cō-
duro al regno celestiale.

Allhora disse Maria. Oi

me quãto dolore e quãta
tribulatiōe io me vedo ap-
parechiare: Misera me poi
che tu vogli sostenere mor-
te tãto crudele e tãto ama-
ra: Iesu gli disse dolce Ma-
drenō piãgeti e nō ue tri-
bulati eglie necessita ch̄ le
prophetie & le scritture se
adimpiano: per q̄sto mo-
do per il quale io sono mã-
dato accio che p me se sal-
ua lhumana generatione:
Disse Maria oime quãto q̄
sta morte me fende il co-
re: Dice iesu nō te ricorda
madre de le parole ch̄ dis-
se Simeone qñ tu me offe-
resti al tēpio de Salomone
dicēdo che vno gladio te
passara lanima. Maria dis-
se bene lho iteso e bē il ten-
go amēte: e bene disse ve-
ro chel spirito me venne
meno: e schiatamene lani-
ma con tutte le interiore:
misera me. Iesu la cōfor-
ta dicendo non te attrista-
re ne conturbare: habbi
compassione a lhumana

generatiōe plaq̄le io soste
gno volūciera q̄sta morte
q̄sta passione per saluare li
peccatori: Disse Maria chi
hauera cura e guardia del
tuo corpo morto figliolo
mio Iesu rispose il mio cor
po fara sepellito & dimore
ra cosi fina al di terzo poi
ritornera lanima col cor
po: & receuera il spirito: &
resuscitara da morte a vi
ta: & nō te debbi essere tan
to dolore de la morte mia
quāto sera lallegrezza de la
mia resuscitatione perche
mi sono mortale: & allho
ra sero imortale cōe Dio
verace. Maria disse alquā
to me cōforta q̄ste parole:
& ne prendo consolatione
poi che io credo che certa
mēte tu debbe resuscitā.
Ma dimi dolce figliolo nō
te debbio vedere drieto al
la tua morte: quādo tu se
rai resuscitato: & receuere
da te cōsolatione alcuna.
Iesu rispose dolce madre
mia nō dubitare che io te
me dimostraro e reueni
ro a cōsolarte e staro qua
ranta di sopra la terra e cō
solarote e tutti li mei disci
puli. Disse Maria poi che
farai drieto a q̄sti quaran
ta di figliolo mio dolce, Ie
su rispose io ascēdero ī cie
lo dallato dextro del mio
padre Re deli angeli. Poi
mādarò il spirito santo al
li mei discipuli e apostoli
liq̄li andarano p̄dicādo p
luniuerso mōdo la mia in
carnatione: & la mia pas
sione: & la morte e resur
rettione & le mie opere e
le mie virtu col regno de
Dio e battezarano tutti q̄l
li che crederāno q̄ste cose
predette ī nome de Dio:
Disse Maria se tu mōterai
in cielo come me lasserai
tu cosi sola e a chi me reco
manderai tu figliolo mio.
Disse Iesu io nō te lassero
sola: anzi lassaro la piu par
te delli mei fratelli liquali
pianamente e volunciera
te seruirāno p mio amore
anchora te

anchora te mādaro il spī-
rito santo il q̄le procedera
dalla bocha de Dio : p me
te dara p̄fetta consolatio-
ne: disse Maria dime filio-
lo mio starai semp̄ col tuo
padre che tu nō vegni al-
cuna volta a consolarme,
Disse iesu quando io fero
asceso in cielo io appare-
chiaro la tua habitatione
in laquale te alogaro dries-
to al fine della tua vita &
nel tuo trāsito : io tornaro
p te e portarote ī cielo cō
la gloria angelica: & ī la cō-
pagnia delli eletti de Dio.
La virgine Maria cō deuo-
tione & cō riuertia secre-
tamente prega il suo filio-
lo di questo dicēdo : cō la-
chime filiolo mio : amor
mio: lume del mōdo: spe-
ranza e conforto e diletto
della tua madre : io te pre-
go p la charita p la tua pa-
tientia: e humilita: e santi-
ta: e p tutte le tue virtu ch̄
quādo la mia anima se par-
tira dal corpo : che tu la
debbe tore in le tue sante
braccia con gli tuoi santi
angeli: & che io lo sapia tre
di inanci. X̄p̄o benedetto
receuete q̄sto priego pie-
toso della sua madre dicē-
do : o intemerata virgine
Maria e ī coronata madre
de Dio: gratioso suo tēpio
sacrestia del spirito santo:
speciosa sopra tutte le al-
tre dōne: q̄le io ho nutrica-
to deli mei cibi p gli mei
angioli la q̄le nutricasti me
del tuo latte : & hai porta-
to: e porti: e porterai : per
me pene e āgustia assai nō
dubitare : chel tuo prego
sera exaudito el mio ange-
lo sempre te accōpagnara
& ī la mia passione : & in la
resurrettione : & ī la scen-
sione : quādo io mandaro
ali mei discipuli il spirito
santo: io lo mādaro ate il q̄
le te cōfortara: e cōsolara:
& q̄do la tua anima se par-
tira dal corpo io descēde-
ro cō la corte del cielo & te
receuero : & te alogiaro

nel santo paradiso : e in la gloria de vita eterna . La Virgine Maria solemne mēte lo rēgratio e gli basio gli piedi glorificádolo de tãta gratia e dono quãto gli pmette poi tolse cõbiato da tutti gli soi discipuli & se parti p andare a receuere la passione . Approximádose lesu ala citãta de Hierusalē comencio apiãgere lesu dicēdo . Hierusalē Hierusalē se tu conosciesti gli toi di liq̃li hai adesso i pace : liq̃li se nascōderano da toi occhi : & gli conoscerai . lo dico che i te uenira il di che te circōdera & darate angustie da tutte le parte : e gitterate a terrate e gli toi fioli : e nō remanera pietra sopra pietra : imperho che tu nō hai conosciuto il tēpo dela tua uisitatione : puoi disse ali suoi discipuli qñ voi vederiti Hierusalē circōdare da la grãde multitudine de gēte : e gli iudei ch̃ sederãno

in mezzo Hierusalē se par tirano & andarãno a sede re in mezzo de monti nō vadeno in Hierusalem q̃li saranno in altri reame : imperho che allhora sera il tempo della vendetta : accio che se adipi le scritture che differno . Triste quelle donne che saranno grauide : e che parturiranno : e che lattarãno : i quel di sera grandissima paura sopra de la terra i quel iniurioso populo . Allhora caderano in le pungente arme : & serano captiuati ifra la strania gēte . Hierusalē sera gittato p terra : ne mai se leuera . Allhora apparerã segni nel Sole : in la Luna : i le stelle : i la terra & i el mare e grãdissima paura sera p tutta la gēte de le contrade de Hierusalem .

Come Anna e Caiphã principi deli giudei ordinarono di far morire xp̃o :

Capitulo .

ix .



de la passione del nostro si-
gnore Iesu xpo laqle fu in
qsto modo . Vedendo al-
hora li pontifici : li pha-
risei : li sacerdoti : & quelli
ministri del tēpio che Iesu
Christo benedetto facea
tāte bone opere e tāti belli
miracoli : fecerno cōsiglio
insieme dicendo : noi semo
diffatti de la nostra signo-
ria se noi nō prouedemo a
qsto Iesu che fa tanti segni
e miracoli : cōtra la nostra
lege : vnde se cōuiene tro-
uare modo che lui mora :
altramēte tutto il populo
e tuto il mōdo gli tira drie-
to : e crederano a lui & alli
soi miracoli : e gli Roma-
ni ci diffarāno noi : e tutti
qlli che crederāno ī la no-
stra lege . Allhora se leuo
suso Caiphas e disse signo-
ri voi diceti il vero : ma an-
chora piu e de necessita &
cōueneuole ch̄ mora vno
huomo per il populo : ac-
cio che tutta la gente non
perisca : e questo non disse

Approximando
se il tempo dela
passione de Iesu
Christo regnan-
do Tiberio Cesare impe-
ratore delli Romani al tē-
po de Herode Re de Gali-
lea : ilqle regno āni vinti-
doi . Adi vinticiq̄ de Mar-
zo regnando in quel tēpo
Pilato ī Hierusalē : & essen-
do Anna e Caiphas prin-
cipi delli giudei : essendo
consoli Ioseph e Nicodem-
o liqli eran ī secreto dis-
cipuli de Iesu Christo : il-
qle Nicodemo scrisse &
historio la passione de Iesu
Christo p ordine : pche lui
vide acōpimēto il p̄ncipio

Caiphaz da se ma essendo che vole diffare? gli Giu-
pontifice i ql'ano prophe dei risposferno la lege co-
tizo cōe lesu cōuenia mo manda chel di de sabbato
rire p saluare tutta la gen se guardi: e q̄sto la rōpe ch
te: e p ricogliere tutti gli lui ua curādo e sanādo zo-
dispersi: e per liberare gli pi: ciechi: leprosi: gobi: asi-
santi padri da le obscure drati pur il sabbato con la
tenebre del Limbo. Que sua mala arte: & lui fuga
sto cōsiglio fatto: fu scrit gli demonii nel nome de
to i hebraico: greco: & lati Belzabu: che e p̄cipe de
no: & con molte accuse fu gli demonii: e lui li fugae
mādato a Pilato imponē altri demonii: perche q̄lli
do a lesu molte cose diuer sono fugiti alui: disse Pila-
se e molti mali: & furo q̄sti to il fugare deli demonii
gli accusatori Anna: Cai nō se fa p mala arte anzi se
phas: Simon: Bathan: Ca fa p virtu de Dio: costoro
maliel: Iuda: Lieue: Natha se partirno irati da Pilato
lim: Alessandro: Chiro: & pur pensando il modo de
molti altri el portatore de fare morire lesu e pensan-
le lettere molto accuso les do de prenderlo allhora:
su aboccha dicēdo chel se ma certi Giudei disserno
fa figliolo de Dio: e noi fa nō lo pigliamo in di de fe-
pemo che lui e figliolo de sta: accio che nel populo
Ioseph fabro: e nacque de nō crescesse tumulto e re-
Maria de Ioachin: e va di more. lesu era allhora in
cēdo che lui e Re deli giu vna citta detta Effrē ap̄s-
dei: & nō guarda il sabba so il deserto con gli soi di-
ro e molte cose fa cōtra la scipuli: e li predicaua & de
nostra lege & la vole diffa chiaraua la sua passione.
re. Disse Pilato chi e quel Approximandose la festa

de gli giudei Iesu venne in
Berthania la doue haueua
resuscitato Lazaro : & ari-
uo a casa de vno homo le-
proso ilquale Iesu lhaueua
mondato da la brutissima
lepra & mangiaua con gli
foi discipuli : e Martha gli
ministraua : e Lazaro iui
era presente : e mangian-
do : gli soprauenne Maria
Magdalena : laquale deuo-
ramente lachrimando se git-
to ali piedi di Christo : e cō
lacrime gli lauo gli piedi
e con gli foi capilli del suo
capo gli fugo & hauea por-
tato questa Maria de vno
precioso vnguento per vn-
gere la testa a Iesu. Ma ve-
dendo che haueua gli pie-
di pisti e fadigati gli vnse
gli piedi de questo vngue-
to de pistico : e d spigo nar-
do precioso : ilquale ren-
de tal odore che era ma-
rauglia secondo Iuda Sca-
rioth. Quale vedendo vn-
gere gli piedi a Iesu de tal
vnguento ne p̄se inuidia e
ira dicēdo. Et a che e fat-
ta questa p̄ditione de vn-
guento : questo se potria
vendere meglio de trenta
denari e hauerli dati agli
pouerī : e questo tutto di-
ceua perche era ladro &
era spenditore : & de ogni
dinaro che spendeua do-
uea hauere la decima par-
te. Vnde se quel vnguen-
to fosse venduto per tre-
cento dinari a lui saria to-
chato la decima parte che
era trenta denari. Iesu ve-
dendo la reprehēsiōe fat-
ta a Maria de questo vn-
guento disse : perche fati
voi molestia a questa femi-
na : certo : lei ha opato bo-
na opera ĩ me voi hauerete
sempre gli pouerī con
voi : e gli potereti fare bē :
Ma me voi non hauereti
sempre con voi : e questo
lei ha fatto in segno de la
mia sepultura : & ve dico
inuerita che in ogni locho
che sera predicato questo
euangelio per tutto il mō

do se dira: che lha fatto in memoria de questo. Iuda Scarioth hauendo inteso questo secretamente e cō mal animo se parti e ando da gli pontifici e da gli principi del Tempio : & del populo e disse: che me volete voi dare & io ui tradiro Iesu e darouelo ne le mani . Li giudei furono molto contenti de questo & gli promesseno trenta denari de argento : Iuda fu contento del pagamento . e ordeno de hauere gente in compagnia per pigliarlo . Ordinato questo tradimento Iuda se parti e ritorno a Iesu : & dalli Discipuli.



Approximandosi la festa dela Pasqua Iesu mado Pietro e Zuane

dicendo : andati e apparecchiati la Pasqua ch̄ noi m̄a zemo insieme : & egli disse ferno doue volete che noi apparecchiamo: & lui disse. Andati & intrati nella citra ve scōtrara vno homo il quale porta vna amphora de aqua seguitelo in fine ala casa doue intrara. Dicere al signore de la casa: il nostro maestro ce m̄a da p̄ sapere da te doue el refettorio che lui con gli suoi discipuli facci la Pasqua: & ue mostrara vno cenaculo de gr̄ade spatio: &

Come Iesu Christo benedetto mando Pietro e Zuanne in Hierusalem a parecchiare la Pasqua per farla con li suoi discipuli.

Capitolo. x.

lui apparecchiati. Loro an
dorno e trouorno come
haueua detto: & apparec
chiorno la Pasqua: venuta
lhora Iesu se affeto a tauo
la cō gli suoi dodeci disci
puli. E mázando doppo a
molti altri sermōi Iesu gli
disse í verita io ue dico ch
me tradira vno il q̄le man
gia con meco. Quelli co
menciorno a cōtristarse e
dire luno a laltro. Signo
re son io q̄llo! E Iesu gli dis
se: chi bagna meco la ma
no nel catino: q̄l me tradi
ra. Et il figliolo de l homo
va si come e scritto de lui.
Ma tristo e q̄l p̄ il quale se
ra tradito il figliolo de l ho
mo. Disse Iuda: signor so
no io q̄llo! Iesu gli disse: tu
hai detto. Pietro disse a
Zuáne q̄le era molto ama
to da Iesu. Zuáne doman
da a Iesu chi e q̄l il quale el
debbi tradire: Iesu rispose
q̄la chi io daro q̄sto pane
bagnato a mágare e q̄llo
che me debbe tradire. Et

allhora bagna Iesu il pane
& lo dette a Iuda: & incon
tinente il demonio satha
nas intro in Iuda. Poi dis
se Iesu a Iuda: va fa q̄l che
tu debbe fare e fallo p̄sto
e niuno nō intendea pche
Iesu dicesse q̄sto: & pensa
uano che Iuda douesse an
dare a cōperare alcuna co
sa p̄ la festa o p̄ gli poueri.
Et cenando Iesu tolse del
pane e benediffelo e spe
zolo: & dettene a gli soi di
scipuli dicendo. Tollite e
mágate: q̄sto e il mio cor
po il quale per vostro amo
re sera tradito receuetelo
in mia cōmemoratione.
Poi tolse il calice e dettel
la gratia sua e detelo ali soi
discipuli dicēdo. Beuete
tutti de q̄sto. Questo e il
mio sangue & el mio nuo
uo testamēto il quale spar
gero per molti in remis
sione de li peccati. Ma io
ue dico che io non beue
ro de tale generatione de
vite in fine quel giorno ch̄

io lo beuero de nouo con voi nel regno del mio padre: & vero e de ql che me debbe tradire che lui anderà como e detto disopra. Hauēdo Iesu cōmunicato gli suoi discipuli: poi sapēdo che venia la sua hora de passare di q̄sto mondo al p̄re: & hauēdo amato li soi ch̄ erāo nel mōdo lui li amo nel fine. Et fatta la cēa hauēdo gia il demonio messo in core ch̄ Iuda de Simōe Scarioth lo tradisse. Et sapendo Iesu chel padre gli hauea dato ī mano ogni cosa: & che era venuto da Dio & a Dio andaua se leuo da cena e puose giuso le vestimēte & se precinse cō vno lenzuolo. Poi messe de lacqua in vna cōcha & comincio a lauare gli piedi a li suoi discipuli: & dapoi fugarli col lēzuolo delquale era p̄cinto: e puenendo a Pietro: Pietro gli disse tu non me lauerai gli piedi in eterno. Iesu gli rispose se io non te lauero nō harai parte con meco. Pietro gli disse. Signore nō solamente gli piedi ma le mani el capo. E Iesu disse la cagiōe pche io te lauogli piedi tu nō lo sciai: ma lo saperai dapoi: & gli disse Iesu: q̄lli che sono lauati nō li fa bisogno de lauare se nō li piedi: e poi tutto e mōdo. E anchora voi siti mondi ma nō tutti. E q̄sto disse p̄ Iuda impho che sapea che era ql ch̄ lo douea tradire: impho disse nō seti mōdi tutti. Hauēdoli lauato gli piedi tolse li vestimēti: & essendo ancora posto a sedere gli disse sapeti voi quel ch̄ io habbi fatto voi me chiamati maestro e signore: e bene dicete pche io sono. Ma se io sono maestro e signore: & ue ho lauato gli piedi: cosi voi doueti lauare luno a laltro: & impho ue ho dato exempio pche cosi come io ho fatto. cosi facciate voi.

Come Christo doppo
la cena ando al monte Oli
ueto. Cap. xi.



Oi uscendo an
dorno al mōte
de Oliueto. E
Iesu li disse voi
tutti ui scandaligiarēti in
me q̄sta notte impo che e
scritto io battero il pasto
re e le pecore se spargerā
no. Ma come io sero resu
scitato io ne andero ināci
i Galilea. E Pietro gli disse
se tutti scandelizarāno io
nō me scandelizaro. Et Ie
su gli disse inuerita inueri
ta io te dico Pietro che in
questa notte ināci chel gal
lo canti: tu me negarai tre
volte. E Pietro parlaua
molto largo e sel me cōue
nisse morire cō tieco io nō
te negaro: e cosi diceuano
tutti: & allhora venuto in
vna villa detta Getsemani
disse el dolce Iesu alli disci
puli: sedeti qui infine che
io oro: & tolse cō seco Pie

tro Iacobo e Zuāne: & co
minciorno a spauentarse
e disseli. Trista e laia mia fi
ne ala morte. Sostenite q̄
ui e vigilate accio che non
intrate in tētatione. E poi
tolse Iesu ancora Pietro Ia
cobo Zuāne e cōdusseli in
cima del mōte e transfigu
rosse ināci a loro: si che pa
reua la faccia loro resplen
dente piu chel sole e la sua
vestimēta era bianca co
me neue: & apparseli Moi
ses & Elia cō Iesu. Allhora
disse Pietro a Iesu. Signo
re quiui e buono essere sel
te piace facciamo qui ho
ra tre tabernaculi: vno p
te: vno per Moises: & vno
per Elia. in questo venne
vna nebula forte resplen
dēte e vmbrosi: de laquale
nebula uscì vna voce dicē
do: q̄sto e il mio figliolo di
letto ilquale mha cōpiaciu
to in ogni cosa: li doueti
obedire. Gli discipuli de
paura se gittorno in terra
con volto a modo de mor

ti: Iesu gli toccho e disse le
uati suso e nō habbiati pau
ra. Leuandosi gli discipuli
e nō vedēdo niente se nō
Iesu benedetto ilquale cō
loro dismōto del monte:
auisandoli che gli nō deb
biano dire q̄sta visione a
niuna p̄sona: infinochel si
gliolo de l' homo nō e resu
scitato da morte a vita.
Ariuato Iesu ali altri disci
puli che laspettauano co
mēcio a cōfortarli dicēdo
che debbiano vigilare cō
lui e orar accioch nō entra
no in tētatione. Poi se des
longo vno poco e gittossi
ingenochioni orādo dis
se. Padre sel te piace tran
sportar q̄sto calice da me:
cioe q̄sta crudel Passione.
Niētedimeno nō sia fatta
la mia volonta ma la tua: e
L' angelo discese dal cielo e
cōfortolo: & lui quasi lassò
& v̄neli vno sudore ch̄ ca
deua in terra come gioze
di sangue: & leuandose da
orare v̄ne dalli suoi disci
puli e trouoli dormire. &
disse a Pietro cosi. Voi nō
haueti possuto vigilare un
hora cō meco: vigilate &
orate che voi nō intrate in
tētatione: p̄che il spirito e
p̄nto ma la carne e infer
ma. Ancora se partì Iesu la
secōda volta & oro dicen
do: p̄ se se nō po passare q̄
sto calice ch̄ io nō lo beua:
cioe q̄sta crudele Passiōe:
sia fatta la volūta tua: & uē
ne ācora e trouoli dormi
re: & haueāo gli occhi gra
uati. Et lassādoli torno an
cora la terza volta e oro di
cēdo q̄lla medesima orō
ne. Poi v̄ne alli suoi disci
puli e disse li dormite e ri
posatiue adesso: che proxi
ma l' hora chel figliolo de
l' homo sera tradito ī le ma
ni de gli peccatori: leuati
ue e andiamo ch̄ se appro
xima q̄llo che me tradira.
Allhora se parti cō gli suoi
discipuli e passo in loco do
ue era vno horto: nelqua
le intrò Iesu con li soi disci

puli: e Iuda che lo tradi: sa
peua q̄sto loco: impo che
Iesu spesso recoglieua iui
cō gli suoi discipuli, Iuda
tolse la scorta e la compa
gnia de gli famigli de gli
pōtifici: e de gli pharisei:
& v̄ne in q̄sto loco cō lan
terne/ faxelle & cō arme: e
Iuda haueua dato il segno
con q̄lli dicēdoli: q̄llo che
io basiaro fara q̄llo: & ap
proximādosī Iuda per bas
fiarlo. Iesu disse, Iuda tra
disetu il figliolo de l' homo
col basio: e bene sapea Ie
suo che doueua venire.
Vnde Iesu gli disse che do
mandati: e q̄lli risposerno
Iesu Nazareno, Iesu li dis
se son desso: e Iuda chel tra
diua staua con q̄sti: hauen
do Iesu detto son desso q̄l
li ritornorno indrieto: e
cadeno ī terra rouersi. An
cora Iesu gli domāda che
domādati voi. Quelli ri
sposerno: Iesu Nazareno.
Rispuose Iesu e disse io ve
ho detto ch̄ io sono desso.

Doncha se voi me domā
dati lassati partire gli mei
discipuli. Allhora egli pre
ferno X̄p̄o benedetto e lo
teneano. Pietro ilquale ha
uea vno coltello lo trasse &
taglio lorecchia a vno del
li serui deli pōtifici: che ha
uea nōe Malcho: e Iesu dis
se a Pietro metti il coltello
in la guaina: & ve dico in
uerita ch̄ chi ferira de col
tello: morira de coltello: il
calice che mha dato il pa
dre nō voitu che lo beua:
& non creditu se io p̄gasse
il mio p̄e che nō me man
dasse piu de doa millia le
gione de angeli: ma se lo p̄
gasse como se adimpiria
la scrittura: E necessario
ch̄ q̄l che comēciato se adī
pia e vada tutto ad execu
tiōe. Poi Iesu resano lorec
chia a Malcho: & disse a q̄l
li giudei voi seti venuti a
pigliar me come fusse vno
ladro: con le arme: e cō le
fusti: & ogni di io era con
voi nel tempio amestrā

doue del regno de Dio : e
mai nō me temesti . Hora
e venuto la vostra hora ch
andariti in le tenebre. Al
hora gli discipuli scāpor
no chi qua : chila : e tutti
abandonorno Iesu : saluo
Zuanne che lo seguittaua :
ma vno giudeo il p̄se per
il mantello e fugiua via .

Come Christo fu preso
e menato a casa de Anna .
Capitolo . xiii .



Preso Iesu Chri
sto li ligorno le
mani de drieto
e condusselo in
prima in casa de Anna pō
tifice : ilquale era focero
de Caiphas : & Anna gli

domando de gli soi disci
puli : & de la sua dottrina :
Iesu gli rispose io ho semp
parlato palese al mondo e
semp ho amaestrato il po
pulo in le sinagoghe e nel
tempio doue e stato molti
giudei : e poco ho parlato
occulto : pche domanditu
de la mia dottrina : domā
dene a q̄lli che hāno aldis
to le mie p̄dicatione . Al
hora vno seruo del ponti
fice leuo la mano & detteli
vna sguanzata dicēdo . Co
me rispōdetu cosi al ponti
fice : e Iesu rispose se io ho
mal detto fa testimoniāza
del male . Ma se io ho ben
detto pche me pcuri : De
fora del atrio era grā gēte
e scaldauasse dintorno ad
vno foco che gli era : e Pie
tro staua cō q̄lli famigli &
se scaldaua : & vna ancilla
il vide al lume : & guardo
lo : e disse : questo era con
Iesu : & Pietro il nego dicē
do io nō lo conosco : & vs
cendo fuora de la porta il

gallo canto: & stando vno
poco: vnaltro il vide & gli
disse ancora tu sei de q̄lli.
Pietro gli rispuose e disse
huomo non sono gia e nel
spatio de vna hora vno co
gnato de q̄llo a chi Pietro
haueua tagliato lorecchia
disse: certo q̄sto era con q̄l
lo: & e Galileo: e la loq̄lla il
manifesta: e Pietro gli giu
ro dicendo io nō so q̄l che
tu dice: mai nō lo conosco
ti & in q̄llo il gallo canto: e
iesu si riuolse e guardo Pie
tro. Allhora Pietro se ri
cordo de la parola che gli
hauea detto: il signore: ch
inanci chel gallo canti tu
me negarai tre fiate: e vsci
to fora Pietro pianse ama
ramente passata la notte:
presso al di gli principi de
gli Sacerdoti & de gli si
gnori del populo il meno
ron a casa de Caiphaz pō
tifice: & iui fecerno confis
glio di trouare modo che
iesu morisse: al cōfiglio era
no cōgregati q̄lli che erāo
cōtra Iesu. Poi fatto il cōsi
glio fu tolto iesu e ligato a
vna colōna e fu flagellato:
e tātō battuto che lui pio
uea tutto sangue. Iuda ve
dēdo q̄sto e pensando che
lhauea tradito il sangue iu
stissimo innocētemente: e
nō credēdo che Iesu li po
tesse: o volesse pdonare tā
to scelerato peccato: re
porto li trenta denari dar
gento a li pōtifici sacerdo
ti: pharisei del populo: di
cēdo io ho peccato crudel
mēte che ho tradito il san
gue iusto: e li principi ri
sposerno: e che fa q̄sto a
noi tu lo vederai: Iuda git
to li denari nel tēpio e par
tisse: e desperose: e cō vno
laccio se impico p la gola.
Li principi dellī sacerdoti
tolserno li denari dicēdo:
e non elicito mettere q̄sti
denari in lofferta: pche le
p̄mio de sangue & habuto
cōfiglio cōperono vno
cāpo che se chiama Achel
demach che vole dire ter

ra de precioso de sangue
fu deputato in sepultura
delli peregrini.

¶ Come li sacerdoti me-

norno Iesu Xpo a Pilato,

Capitolo,

xiii.



Fatto il di leuoffe
li p̄ncipi e li pon
tifici: & sacerdo
ti e li signori del
populo: & tolserno Iesu
e feceli ligare le mani de
drieto, & fecerno venire
gli dodece confaloni re
gali: de le dodece tribu
cioe il parētado de Israel:
lequale nō se portauano se
nō i grāde solēnita: e q̄sto
fecerno p̄ hauer magiore
segto: e p̄ esser da piu tenu
ti in q̄lla iustitia: & meno

ron Iesu ligato al palazzo
de Pilato e andorno via
in la sala doue era Pilato e
lassorno Iesu de fora e ac
cusauano dicendo, Noi
hauemo trouato Iesu che
ua peruertendo la nostra
bona gente & cōtra sta che
nō sia dato a Cesar il tribu
to e va dicēdo che lui e Re
de gli giudei. Vnde noi
lhauemo preso e ligato e
menato alla tua Signoria
falo venire al tuo cōspet
to e odirai quanto e cōtra
rio alla nostra lege. Pilato
il fece venire dinanci: &
essendo menato vno ser
uo de Pilato se gli gitto alli
piedi e adorollo: puoi se
trasse il mantello e distese
lo per terra dicēdo: ven
ni a Pilato chel te doman
da e venni per suso questo
mantello. Li giudei haue
uano molto per male de
q̄sto honore che fu fatto a
Iesu da questo famiglia de
Pilato: e accusolo a Pilato
& contoli tutto p̄ ordine:

Pilato il fece chiamare & domádoli q̄le e la cagione de tutto questo. Il famiglio rispose a pilato tu me mádasti per tuo messagio in Hierosolima ad Alexádro allhora io vidi q̄sto le fu seder suso vno asinello: & li citelli de q̄lli hebrei li veneuano ináci cō li rami de palme & de oliue í mano & alcuno se trazeua le vestimente e spandeuale p̄ terra: alcuni adornauano la via d̄ rami & laccōpagnauano cātando e dicendo ad alta voce bē venga il figliolo de David benedetto sei tu & benedetto sia q̄l ch̄ e venuto nel nōe del signor̄. Li giudei riprehendeuano q̄sto dicendo se tu eri greco: come pote uitu itendere q̄l che diceuano quelli citelli hebrei il famiglio rispose: io di mandai a vno giudeo che voleua dire quello che diceano quelli puti: e lui me interpreto che cosa v̄nia

adire signore debbine saluare. Allhora rispose Pilato questo famiglio voi lo reprehendete p̄che habia detto q̄sto: ame pare che lui nō habia peccato e gli giudei stetteno q̄ti: & Pilato disse al famiglio. Va a questo Iesu: e fallo venire dináci ame per il modo che te pare. Vñ il famiglio il fece venire sc̄do il modo detto: e vedēdo li dodice cōfaloni che erano la dináci tutti se marauigliorno: e fecerno riuert̄ia a Iesu Christo. Allhora li giudei selamentorno de q̄lli che teniuano li cōfaloni & gli accusorno a Pilato. Pilato rispose voi credete che siano li cōfaloneri: & sono gli cōfaloni che fano riuert̄ia a Iesu. Li giudei risposerno noi vedemo certamente como gli cōfaloneri con cōfaloni se sí íclinano e adorano questo Iesu: e li fano riuert̄ia. Pilato volse sapere

la verita : & gli cōfaloneri
differno noi nō hauereffe
mo fatto q̄sto nel tuo cō
spetto p̄che a noi nō ne as
petta : noi semo serui del
tēpio. Ma certamēte quā
do q̄sto Iesu gionse in suso
la sala li confaloni se inge
nochione a farli riueren
tia: noi p̄ forza ne cōuiene
īclinare. Pilato disse a quel
li p̄ncipi e pharisei. Elege
tiue gente come ve piace
che tignano li confaloni
forte : & anchora a vostro
modo. Allhora Pilato fe
ce menare Iesu de fuora al
suo ministro dicēdo chel
ritornasse dentro poi pil
qual modo che li piaceffe:
poi comando ali confalo
neri che nō fusseno tanto
arditi che se piegasseno
quādo Iesu passaua altra
mente p̄ certo ve faro mo
rire: e così fu fatto. Essen
do Iesu menato dinancia a
Pilato per il modo primo
e passando li confaloneri
con li cōfaloni tutti se in
genochiorno cō maggiore
reuerentia che prima. Li
giudei ne haueano grāde
ira : & Pilato se spauento e
discese de la sedia e nō sa
peua pensare in si stesso ne
pigliare cōsiglio ne modo
che debbe tenir cōtra q̄sti
imp̄ii giudei. In questo la
moglie d̄ Pilato detta Pro
cula mādo adire a Pilato
che debbia lassare andar q̄
sto Iesu iusto & non iusto.
Et sappi anchora Pilato
che mai nō hebbe pecca
to: & e vero filiolo de Dio:
& dottore dela santa scrit
tura : & perfetto curatore
e sanatore de tutte le īfir
mita e veramēte ī lui ha
bita il spiritofanto. E que
sti giudei portano inuidia
de le sue opere : e de la sua
santa vita. E sapi anchora
che in q̄sta notte io habu
to ī visione molte cose de
lui & sono stata visitata p̄
il suo āgelo: e liberata dal
la febre che io ho portata
rāta : & sono alleuiata del
parto e

parto e del dolore: & sapi
che io ho partorito gia so
no otto di vno filiolo mas
chio vnde io regno chl sia
filio de Dio vero incarna
to i natura humana: che p
lui io ho hauuto tutte que
ste gratie. Pilato de q̄ste
cose & gratie della sanita:
della dōna: & del figliolo
maschio hebbe grāde cō
solatione: & p̄sa il modo
de liberar Iesu dalle mani
de li giudei e de p̄sentarlo
a Cesare. Li giudei q̄n heb
beno la i basciata della dō
na dicendo a Pilato tutto
q̄sto fa Iesu per arte diabo
lica: a farlo i soniare e mā
dare visione: disse Pilato a
Iesu tu nō respōdi a questi
che testimoniano cōtra di
te: Iesu rispose: se egli non
haueſſerno potesta e arbi
trio de bocca nō parlez
riano alcuna cosa cōtra di
me. Ma loro hāno potesta
de poter plare bene e ma
le. Ma sentirāno e vederā
no q̄llo che ne seguira. Li

giudei risposerno a Iesu
Noi prima testimoniamo
che tu e nato de fornicatione
e de adulterio. Anchora per
te fu fatta la destructione
de la morte de li innocenti
sc̄tissimi de Bethelēliq̄li
furno c̄eto quarāta millia.
Anchora sc̄a porno i Egitto
tuo padre e tua madre cō te
che dubitauano del populo:
& nō se fidauano alcūi altri
de li giudei: se vergognaua
no de dire che fusse nato
de adulterio p̄che Maria
sua m̄e fu sposata da Ioseph:
ma sapeano bene chl q̄sto
nō era vero poch Maria
tolse Ioseph p suo sposo
cōe dice la nostra ḡete. Anna
e Caiphaz diceano a Pilato
che il populo tutto chiamasse.
Et sapi cōe lui e nato di
fornicatione: & e hō vitioso
e malefico: q̄lli che diceuano
il cōtrario sono p̄seliti e
suoi discipuli. Disse Pilato
che vene adire p̄seliti egli
rispose

che significaua figlioli de
pagani & fanse giudei. Et
q̄sti sono q̄lli ch vogliono
dir che Iesu nō sia nato de
fornicatione. Rispose al
cuni de q̄lli maledetti giu
dei e alq̄ti cō ira nō siamo
p̄seliti anzi siamo filioli de
honorati e bōi giudei e q̄
ste cose parliamo cō verita
& li fuffemo q̄n Maria sua
madre fu sposata: e questi
furno Lazaro: Antonio:
Samuel: Isach: Cripol: Ari
pas: anes: Iudas: e molti al
tri. Allhora disse Pilato aq̄
sti che erano dodece io ve
adomādo p̄ sacramēto e p̄
la salute de Cesare voi me
diciati la verita ch egli nō
sia nato de fornicatione.
Risposerno che secōdo la
sua lege nō vsauano giura
re ma p̄ salute di Cesar gli
giurorno secōdo homo e
dicono che se troua il cō
trario egli se iudicano esse
re degni de morte. Anna
e Caiphaz diceano a Pila
to. Tu credi piu a q̄sti do
dece che dicono che nō e
nato de fornicatione che
tu nō fai a noi che dicemo
che le homo malefico: e d̄
mala cōdittione: e fase fi
gliolo de Dio. Pilato fece
uscire tutto il populo fora
saluo q̄sti dodece & li do
māda de la cagione p̄che
li giudei voleno fare mori
re q̄sto homo: risposerno
ch tutto q̄sto e p̄ la grā iui
dia che egli hanno p̄ la sua
santa vita: e p̄ gli soi santi
miracoli e p̄ le sue sante e
belle ope. Disse Pilato dō
cha p̄ ben fare egli voleno
fare morire: risposerno
veramente nō e per altro.
Pilato q̄si turbato uscì de
fuora de questo palazo di
cendo ali giudei io domā
do il Sole per testimonio
che alcuna cagione io nō
trouo in questo homo. Li
giudei risposerno se q̄sto
nō fusse malfattore noi nō
te lhaueriamo accusato ne
tradito: Pilato disse tollite
lo voi secōdo la vostra lege

lo iudicati. Disserno li giu
dei a noi nõ sapertiene ne
elicto iudicare alchuno:
diffe Pilato se Dio vha co
mandato che voi nõ deb
biate occidere alcuno per
che volete voi chel faccia
me se nõ e degno. Pilato ri
torno dentro & fece chia
mare Iesu da lui e disse gli.
Tu sei Re de gli Giudei?
Rispose Iesu tu hai detto
& anchora altri tha detto
molte cose di me. Diffe Pi
lato io nõ sono giudeo la
tua gēte e gli pōtifici de li
giudei te me hāno tradito
ma dime p Dio che haitu
fatto? Rispose Iesu ho par
lato palefamente al mōdo
& il mio regno nõ e i q̄sto
mōdo certo gli mei serui e
ministri me haueriāo trat
to fora d le tue mani & me
haueriano disse so: ma poi
che il mio regno non e q̄.
Diffe Pilato doncha Re
tu sei. Rispose Iesu tu lo
dice: perche io sono re: io
sono nato a q̄sto & in q̄sto

veni nel mondo per dare
testimonianza de la verita
& ciaschuno che e de veri
ta ode la voce mia. Diffe
Pilato che cosa e verita?
Rispose Iesu e disse. La ve
rita e descesa da cielo i ter
ra, e vēne iudicare per q̄lli
ch habitano i terra. Allho
ra Pilato vsci fuora e disse
ali giudei: io nõ trouo i lui
cagione alcuna de morte.
E in la lege de Romani nõ
e cōuenueole che per cosa
tāto legiera debbia mori
re alcūo. Disserno gli giu
dei q̄sto e degno de mor
te perche dice & se fa filio
lo de Dio. Anchora differ
no quelli duoi testimonii.
Noi oldemo dire publica
mēte a q̄sto Iesu in p̄sentia
de molti: io posso deffare
& guastare il tēpio de Dio
& in tre giorni tutto redi
ficarlo. Diffe Pilato quale
tēpio intēdeti voi: q̄llo de
Salomone il q̄le duro q̄rā
ta sei āni a edificarlo. Ri
sposerno li giudei q̄llo de

Salomone intendemo noi: Disse Iesu Moises cō tutti disse Pilato nōne da credere de quello de Salomone che habia detto q̄lle parole: poi disse io sono inocente ametter le mani nel sangue de q̄sto iusto homo: e voi vedereti quel che vene incōtrara. Risposerno gli giudei il suo sangue sia sopra de noi & sopra delli nostri figlioli: disse Pilato nō vogliati ingiuriare questo homo: imp̄ho che i lui nō se troua cagione: ne de curare il sabbato: ne d̄ far cosa idigna. Risposerno gli giudei chi biastema Cesare e degno de morte: e gli ha biastemato & ingiuriato Cesare dicendo che lui e Re de li giudei: & che le figliolo de Dio. Allhora Pilato alquāto dubito: e se vschire ogniuno de fora e disse a Iesu che haitu fatto a q̄sti giudei: Iesu rispose como e detto de me cosi se conuiene fare Disse Pilato como e detto de te, Disse Iesu Moises cō tutti gli altri p̄pheti hāno p̄phetizzato e narrato la mia passione: e la resurrettione. Li giudei saputo q̄sto disse ferno a Pilato: e cōe voitu odire maggiore biastema de q̄sta. Allhora disse Pilato se q̄sta e biastema io lho bene v̄dita tollitelo voi e menatilo i la vostra sinagoga e secōdo la vostra legge lo iudicate. Risposerno li giudei in la nostra legge se cōtene che se pecca lhō cōtra lhō e degno de receuere passione e sel biastema Dio debbe esser lapidato. Disse Pilato io ve ho detto se q̄lle sue parole ve pareno biasteme tolitelo voi e secondo la vostra legge lo iudicate. Disserno li giudei noi volemo ch̄l sia crucificato: disse Pilato io vedo i fra il populo alcūo de voi lachrimare. Vnde me pare che vediamo che nō sia degno de morte. Li p̄o tifici e gli signori diceano

a Pilato il populo vole ch'i
mora: & pho semo venuti
a te perche cridano ch' lui
mora. pche cagione deb
be morire: disse Pilato: gli
giudei risposerno pche lui
se fa figliolo de Dio: & che
le re de li giudei: i qsto me
zo vene a Pilato vno chia
mato Nicodemo iudeo e
disse io te pgo Pilato ch' tu
me ascolti alqto: se io ho
parlato assai cō qsti Ponti
fici e ministri reprene
doli de cio: che egli domā
dano: eglie vero che qsto
hō ha fatto miracoli gran
di: & segni assai: liqli nō e
homo che fare li potesse.
Vnde me pare chel se lass
andare sapendo li segni e
miracoli: che ha scō se egli
sono venuti da Dio dura
rano e starano fermi sem
pre: se nō saranno venuti da
Dio se desfarano e despa
rirano: & scdo che ha scrit
to Moises qsto fu mādato
da Dio in Egitto e iui fu
molto honorato dal re de

Egitto: e la fu molto santo
e fece molti miracoli p la
virtu d Dio: i Egitto sono
doi magi Anos & Mábres
e fecerno molti miracoli e
segni liquali haueua fatto
Moises. Vnde qlli de Egit
to credeteno ch' lor fuser
no Dii: ma p che qlli segni
nō erano venuti da Dio:
nō durono anzi disparse
no & se diffecerno. E tutti
qlli che credeteno i qlli se
gni tutti perirno. Vnde p
mio consiglio dico che lo
lassati andare impho che
nō e degno de morte. Vdi
te qste parole alcui giudei
disserno: veramēte Nico
demo tu sei discipulo di q
sto: & parli p sua defensio
ne. Dice Nicodemo vera
mēte voi seti discipuli de li
pōrifici: e' plati uoi iniqme
te p loro. Tutti li pontifici
e signori comēciorno a cri
dare cōtra Nicodemo di
cēdo. Tu vedrai: e sentirai
de le sue virtu e de li soi mi
racoli: receuerai e hauetai

da lui secondo li toi meriti. Dice Nicodemo Dio mi cōsenta q̄lla gratia che con lui receua secōdo suo merito & secōdo le sue virtu. In quel dire venne vno altro a Pilato p̄gando che ascolti vno puoco e disse. Signor io era stato aggrauato de grande infirmita bene trenta otto anni suso lo letto; ne mai hauea trouato rimedio ne aleuiamēto alcuno. Vnde q̄sto dolce Iesu me vide & me disse se io volea esser sano. & io li domandai gratia e misericordia. Et Iesu me fece portare cō tutto il mio letto nel suo cōspetto; & me disse leuate suso e togli il tuo letto e vaten via subito; vdi la sua parola io fu sano e libero; & tolsi il mio letto como me disse rēgratiolo; & andai via. Dopo io vidi altri infermi de diuerse infirmita liberi; & fani da lui con la sua parola. Li giudei furiauano vden

do q̄ste cose dicendo. che tutto q̄sto facea per mala arte & operaua pure il sabato. Anchora v̄ne vno giudeo dicēdo & io era cieco; & v̄dendo che q̄sto benedetto Iesu passaua p̄ do ue io era; & io il chiamai forte dicēdo. O Iesu figlio lo de David habbi di me misericordia. Allhora Iesu me mise la sua mano sopra de li mei occhi; & io subito vidi chiaramente; & lo ringratiai; & adorai como Dio. Allhora venne vno dicēdo come q̄sto Iesu benedetto lhauea sanato e mōdato de quella brutta infirmita de la lepra; vn altro narra come q̄sto Iesu glorioso lhauea drizato essendo gobbo e asidrato vno altro v̄ne ilquale ne menaua molti altri cō lui tutti giudei liquali pregauano tutti Pilato per il dolce Iesu dicendo come lhaueua cōsolato e sanato de molte grande infirmita; e

diuerse tribulatione. Fra
liquali vna dōna narro co
mo lei hauea portato grā
tēpo vna infirmita de flu
xo de sangue & hauea spe
so tutto cio che hauea po
tuto redimere in mediciz
ne: ne mai gli hauea possu
to giouare: e passando q̄
sto prezioso Iesu cō grāde
turba con lui lei intro in la
pressa & li tocho la vesti
menta e incōtinentemente fu li
berata. Molti e molti chia
mauano dicēdo come Ie
su era homo p̄fetto e san
tissimo: e come sanaua tut
te le infirmita & fugaua li
demonii. Li giudei pur di
ceuano a Pilato como Ie
su era huomo malefico e
tutto operaua per mala ar
te e como li demonii li era
no sugetti. Disse Pilato e
perche nō sono cosi suget
ti li demonii alli nostri sa
uui e dottori. Li giudei nō
li sapeano respondere. Al
hora vno Giudeo disse a
Pilato. Questo e quello

Iesu che resuscito Lazaro
da morte a vita: con la sua
parola ilquale Lazaro era
stato quattro giorni nel
monumēto. Pilato se ma
rauiglio e temete e disse:
io vedo quanto male e de
far spargere q̄sto sangue
iusto: & innocēte delle vo
stre accuse false e malicio
se. Pui chiamo Nicode
mo con q̄lli dodeci homi
ni liquali diceano che Iesu
nō era nato de fornicatio
ne e secretamente se cōfi
glia q̄l che possa fare de Ie
su: vedēdo il populo in tā
ta ira & in tāto furore con
tra de voi: q̄sti differno ch
Iesu sia lassato. Pilato cō
uoco il populo e disse li. ue
aricordo ch le v̄sanza per
le feste de Pasqua de do
narue vno pregione de
gratia: in pregione e vno
detto Barabas che homi
cida: quale volete voi chio
vi lassì andare Barabas ho
micida: o Iesu il q̄le e sc̄n
za peccato ne alchuna ca

gione trouo in lui de morte: tutto il populo comencio a cridare lassati Barabbas. Disse Pilato ch' volete voi chio faccia de Iesu il quale e detto xpo. Quelli risposerno tutti sia crucifigato. Disse Pilato ch' male ha fatto qsto homo: Disse li giudei se tu lo lassai andar non serai amico di Cesare: saluo se tu non volesti chiamare p tuo Re e non Cesare. Pilato tene qste parole per iniuriose: & con irato animo disse alli giudei. O crudeli e impii pieni de iniquita e de maluasita: che semp voi e la vostra gente seti stati iniuriosi e contrarii a chi vha fatto bene! Risposerno li giudei & chi ne ha fatto qsto bene! Rispose Pilato il vostro Dio quale ue trasse de tanta seruitu e condusse de Egitto p mezo il mare per terra secca: e ue nutrico nel deserto tanto tempo a mana: e de mostroue il modo p il qua

le uscisse aqua de vna pietra: del quale voi ue satisfite: dettate la lege. Et voi de tante gratie e donilo volete incidere in qsto modo: & il volete fare morire: quanto il pgo Moises p voi quando il vostro Dio ue volea distrugere p le vostre malicie. Et cosi de me posso dire che bene facedo voi diceti che io ho in odio Cesare: & disceso Pilato giuoso della sedia pieno de ira. Tutti gli giudei comencioro a chiamare e dire: Pilato noi bene sapiamo ch' qsto che stato Iesu e qllo che stato contrario alla nostra lege & non Cesare: & bene sapiamo ch' qsto e qllo che fu visitato e presentato da li Magi de oriēte. Et che al hora Herodes pensando de farlo morire: Ioseph suo padre con Maria sua madre scaporno in Egitto. Vnde che Herodes fece occidere tutti gli fanciulli de Bethelē: & de tutte le sue con

trade solo p fare morire q̄
sto Iesu. Allhora Pilato te
mete del furore del popu
lo e comádo che ogniuno
tacesse: & disse doncha e q̄
sto quel Iesu che Herodes
domádo & cerco p farlo
occidere. Disserno li giu
dei. Questo e q̄llo Iesu &
e q̄l che cōmouea tutto il
pp̄lo de gli giudei e amae
sitraua comēciando de Ga
lilea fine in Hierusalem.

¶ Como Pilato mando
Christo ad Herode.

Capitolo. xiiii.



Pilato vedēdo no
minare Galilea
domando a Ie
su se era Galie
leo: & era la signoria d'He

rodes: conosciuto che era
Galileo lo fece presentare
ad Herodes: il quale era ue
nuto in Hierosolima con
gráde cōpagnia. Herodes
veduto Iesu fu molto alle
gro: pche grá tēpo hauea
desiderato de vederlo spe
rádo de vedere da lui alcu
no segno e alcuno miraco
lo: & domando a Iesu de
molte cose. Iesu nō gli det
te alcuna risposta. Allho
ra tutti q̄lli principi e mae
stri del tēpio il comencior
no ad accusare fortemen
te ad Herodes de diuerse
accuse: e cosi Herodes ve
dendo che Iesu nō respon
dea niente lo tene a niēte:
e fecelo vestire de vna ve
stimenta bianca repuran
dolo como mato: e remá
dolo a Pilato: & in q̄lla ho
ra fu fatto Herodes e Pila
to amici: gli quali in pri
ma erano inimici isieme.
Pilato vedendo Iesu ritor
nato da Herodes doman
do a q̄lli chel conduceano

quello che haueua fatto e non serai amico de Cesa
detto Herodes a Iesu xpo re se tu lo lasci andare per
perche lhauua vestito de che ciascuno chi se fa Re
biacho e remadato indrie cōtradice a Cesare. Que
to. Questi giudei cōtorsto se fa Re e fassi figliolo
no p ordine tutto cio che de Dio. Vnde e degno de
hauea fatto e detto Hero morte: Pilato volēdo chel
des a Iesu Christo. Allho fusse relassato. anchora co
ra Pilato cōuoco tutti qlli māda: pche voletei voi ch
gradi maestri del tempio mora: & egli pur cridaua
dicendo. Voi me hauete no sia crucificato che e de
cōdutto qsto homo come gno de morte. Pilato pur
malfattore dela vostra gē pensando de liberar Iesu
te io lho domadato & ex conuoca gli principi & gli
minato nō trouo in lui ca maestri del tēpio & del po
gione alcuna de questo ch pulo dicendo. Signori de
voi laccusati. Ancora lho liberatiue qllo che voi vo
mandato ad Herodes per lete che io faccia de qsto ie
che il iudicasse como de su ilquale e detto Xpo: tut
sua gente: & lui me lha re ti costoro cridauano sia
mandato & in lui non tro crucificato. Disse Pilato
uo cagione: vnde non me che male halo fatto: io in
pare degno di morte: ma lui nō trouo cagione p la
amoniamolo & corrige quale lui debbia degnamē
molo dicendogli che se te morire. Allhora ql po
guardi da quī inanci da q pulo maledetto pur crida
ste cose poi lassemolo an magiormēte crucifigete
dare. Tutti gli giudei co lo che noi vogliamo chel
menciorno a chiamare e sia crucificato. Pilato ve
cridare dicendo: Pilato tu dendo: & conoscēdo cer

tamente che p inuidia vo
leano chel morisse: p con
tentargli e abassare la loro
furia: crededo de poterlo
poi liberare: delle lor m^{ai}
diffe cosi: poi chⁱ lui e stato
tato cōtrario alla vostra le
ge: sia battuto e flagellato:
poi vi basta q̄sto . Iesu xp̄o
bñdetto strettamente fu li
gato a vna colōna e tanto
battuto e flagellato p tut
to fine chel suo p̄cioso cor
po deuenne negro dal ca
po p fin alli piedi pioueva
sangue. Fatto q̄sto gli giu
delo beffauāo e p piu der
risione gli misserno i dosto
vna vestimēta de purpura
e vna cappa d̄sopra squar
zata: e vna corona in testa
de spine laqual molto gli
ifestaua e faceali insangui
nare el capo: & gli misser
no vna cana in mano: poi
se ingenochiauano dināci
a lui dicendo, Dio te salue
Re de gli giudei e sputa
uali nella faccia: alcuni gli
pellauano la barba: e da

uali delle sguanciate: alcu
ni gli tolleuano al cana de
mano e rōpeuala su la te
sta. & il glorioso Iesu tutto
portaua i pace: & cosi bef
fato: martirizzato: incoro
nato: fu portato dinanci a
Pilato: veduto questo dis
se. Or ecco il Re vostro
in vostra presentia in el
quale io nō trouo cagione
de morte: & se lhaueffe fal
lito in alchuna cosoletta e
bene stato battuto e suer
gognato si che debbe bas
tare: vnde non vogliate
spargere il iusto sangue. |
Allhora comēciorno a cri
dare tutti li giudei: tollite
e fatilo crucificare. Dice
Pilato diceteme che male
ha fatto q̄sto homo: e tutti
cri dauano egli se fa Re: e
figliolo de Dio. Allhora
diffe Pilato: Iesu io te scon
zuro per il Dio viuo che
tu debbi dire se tu sei Fi
gliolo de Dio. Rispose Ie
su. Se io ue dico questo
voi nō me lo credereti: &

se io ue domádaro voi nõ
me respondereti: ne pcio
me lassareti: ma sappiati
vna cosa che voi vedereti
seder e il figliolo de Dio in
la sua sedia celestiale. E ve
dereti venire il figliolo de
Dio a iudicare il mondo.
Disse Pilato doncha sei tu
figliolo de Dio. Iesu rispo
se tu lha detto. Allhora ql
li pontifici p mostrare che
q̄sto fusse vno grã male: &
per grãde ira se squarza
uano le vestimẽte dinanci
dicẽdo. Et come voitu Pi
lato vdire maggiore biate
ma: noi oldemo veramen
te che lui ha biatemato
Dio: & iniuriato: e che te
stimõio ce bisogna piu de
q̄sto: & cõ furore diceano
villania al bon Iesu: & co
me era malefico: e degno
de morte: & alcuni il batte
uano e sentẽtiaualo dicen
do. E le conueniente pur
chel mora e chel sia crucifi
cato. Pilato vedẽdo la grã
furia di q̄sti giudei disse.

Dime la verita chi tu sei:
dónde tu sei: e quel che
tu hai fatto a q̄sti giudei: e
perche te ha tradito la tua
gẽte in le mani delli p̄otifi
ci. Iesu nõ dette risposta a
Pilato. & Pilato gli disse tu
nõ me fauelli: nõ sciatu chi
ho potesta di lassarte. Ris
pose il dol ce Iesu. Potesta
te alchuna tu nõ haueresti
in me se nõ te fusse data di
sopra dal mio padre. An
ci te dico chi me ha tradi
to ha maggiore peccato.
Ancora pur domãda Pila
to al populo chi Iesu sia las
sato: & egli como furiosi
crudelmente cridauano:
noi te hauemo detto: & te
dicemo chi se tu lassì anda
re questo homo tu non sa
rai amico di Cesare: impo
che ciaschuno che faccia
contra il comandamento
di Cesare e degno di mor
te: e destruttione. Pilato al
quãto temete e disse cosi.
Ch voletei voi chio faccia:
Tutti cridauano sia cruci

ficato. Disse Pilato io crucificaro il vostro Re: e q̄lli risposero noi non hauemo Re se nō Cefare. Pilato vedendo che niente gli giouaua a fauellare per le su:anci pegioraua: el rumore piu cresceua: fece dare de lacqua e lauoffe le mani in conspetto del populo dicēdo io sono innocente: e senza colpa de q̄sto sangue iusto: e voi vedereti quel ch̄ ue seguira: & che ue incōtrara. Rispose il populo. Il sangue suo sia sopra de noi: e sopra de gli nostri figlioli. anchora Pilato gli fece adomādar quale de q̄lli doi voleano che fusse lassato Iesu o Barabas. Tutti comenciarono a cridare Barabas. Pilato subito lassò andare Barabas. Li giudei domādono poi Iesu: & Pilato niente rispose alle loro volonta. Li giudei vedendo che nō poteuano liberamente venire al suo mal voler ne

al suo intendimento fecerono consiglio insieme dicēdo. Se noi tardemo che questo homo non mora: noi semo impaciati: e scōfiti: perche se li Romani vdiranno la sua dottrina: e la sua sapientia: e le sue opere & soi miracoli: dirāno che veramente questa e cosa diuina: e santa e noi caderemo in ruina: faremo deserti: & soggetti a li Romani: & loro ladorrāno per signore. Vnde ben seria che gli fusse donato a Pilato tanta quantita de pecunia che ne douesse satisfare: e consentire che questo Iesu fusse sententato: così cōe eli differno così fecerono Pilato vedutola pecunia il dolce Iesu fu sententato e iudicato a morte.

¶ Come Pilato sententio il Saluatore Iesu Christo a morte. Cap. xy.



Pllato in quella hora fece venire il dolce Iesu Christo nel suo conspetto & il iudico a morte dicēdo . la tua gente pua che tu sei degno di morte perche tu sei fatto figliolo de Dio. Et cosi iudico e comando che tu sii flagellato secōdo li statuti de li principi che viueno. Anchora sententio che suso il monte Caluario tu sia crucificato: e leuato in su la croce: & accompagnato da doi ladroni: luno : dal dextro: laltro dal sinistro : secōdo la loro volonta : e cosi fu donato Iesu benedetto a quelli traditori: che fecer

no la loro volonta : in q̄lla volta fu tolto il benedetto Iesu Christo e fu spogliato: & flagellato amaramēte: e fasciato cō vna pezza dināci alli occhi: e vna cana in mano: battuto: e scoriato : dicēdo gli pphetiza chi tha pcosso : alcuno gli traua la cana de mano battendoli suso la testa: e spuntuali in la faccia alcūi se gli ingenochiauano dinanci facēdo beffe de lui. e scher nēdolo diceano Dio te salui Re de gli giudei. Dopo a q̄sto li ritornorno indosso la purpura & lo menornono sopra del palazzo accōpagnato cō doi ladroni e circōdato da molta gente. Anchora lo spogliorno in mezo del populo & lo vestite de la sua vestimenta apparecchiorno per crucificarlo. Anchora furno trouati doi legni in vna pescina posti gli p ponti da passare al tēpio de Salomone: la q̄l piscina era chiama

ra filago e antichamente li
detti legni erã posti ppon
te: de q̄sti legni fu fabrica
to vna croce la q̄le fu posta
ĩ spalla al dolce lesu accio
che la portasse ĩfino al lo
co de la sua passione: andã
do vna grãde multitudine
de gēte lo seguìua: d li q̄li al
cuni lo ĩfugauano: alcũ lo
biastemauano gettãdoli le
pietre e alcuni gli piãgeua
no drieto: e forte se lamē
tauano de la sua passione.
lesu alhora se volse ĩdreto
ma nō vide alcũo d gli soi
discipuli ne cari amici: ĩpo
tutti erão scãpati e fugiti.
Dice santo Germano che
la notte chel glorioso lesu
fu p̄so da li giudei e mena
to ĩ Hierusalē la dolce vir
gine Maria era ĩ Bethania
ĩ casa de Martha: vnde gli
amici de lesu mandorno
vno messo alla virgīe. Ma
ria dicendo come lesu era
p̄so da gli giudei. La dolce
virgīe Maria vedēdo q̄sto
dolore grãde p̄dete il spi

rito intãto che la cade ĩ ter
ra q̄si morta. Essendo poi
alquãto reuenuta ĩ se do
mãdaua al messo de la ĩba
sciata. Dime o filiolo mio
creditu che q̄lli giudei oc
cidano il mio figliolo: ve
desti se egli lo p̄sentorno a
Pilato: uedesti bene q̄sto:
ma creditu che io lo troui
uiuo o ch possa andare da
lui inãci chel mora. Que
sto diceua la uirgine Ma
ria cō lacrime e sospiri &
se parti cō Martha e con il
messo & cō le altre donne
piangendo tutti la passio
ne de lesu Christo.

¶ Come la virgine Maria
fece grã lamēti e pianti.

Capitolo. xvi.

UA virgine Maria piã
gēdo amaramēte se
lamētaua dicēdo. O
misera me trista me che io
non me trouaro sta notte
col mio caro figliolo: si ch
fusse io stata presa ĩsieme
con lui: & receuere cō lui
quella amara passione.

Tribulata me mo troua
rollo io viuo: dolente me:
disconsolata me. Mo a chi
meritornaro io che hab
bia gratia de poterlo ve
dere viuo: trista me ch va
do a morire col mio vni
genito filiolo: lassa me do
lorosa chel me iteruenuto
q̄llo che io semp ho remu
to p che io ben sapea e co
noscea la iuidia & la iniqua
deli p̄fidi giudei: Caro fi
gliolo cōcedi alla tua ma
dre gratia chio ti troua vi
uo. Se nō ti trouo viuo fi
gliolo la morte sera reme
dio alle mie graue pene: &
cosi se ua lamētādo la dol
ce Virgine Maria fin alla
citta: intrādo subito disse:
misera me io odo grādif
simo rumore de populo:
oime io sento veramente
che adesso occidēo il mio
p̄cioso figliolo: & poco inā
ci andando se incōtro con
Maria Magdalena & cō al
tre dōne insieme: lequale
erano stae al martirio de
Christo: e fortemēte pian
geano sperando de vede
re la fine de la passione. La
Virgine Maria veduta la
Magdalena cosi piangere
amaramēte: q̄si che il spiri
to m̄cho. Ma pure cō vo
ce debile disse. O Magda
lena mo doue e il mio filio
lo: el mio desiderio: e viuo
o morto che pene halo so
stenuo. O Magdalēa oue
haitu lassato quel de chi tu
eri cosi desiderosa de ve
dere e de odire. La Mag
dalena vedēdo la virgine
Maria cosi afflitta il dolo
re e le lachrime intanto li
crebbero che non poteua
rispondere. Ma corse ad
abbracciarla: & poi che fu
alquāto reuenuta: la Mag
dalena disse virgine Maria
castissima: e santissima re
gina: e madōna: mia ma
dre: dolorosa: e afflitta il
tuo figliolo: el tuo deside
rio e ap̄sso alle pene della
morte: il Saluatore del mō
do io lo vide legato a vna
colōna e

bi memoria de q̄l che tho detto. che drieto alla mia morte il terzo di resuscita ro: & me presentarò dinā ci al tuo conspetto: & te dico madre ch'io ho magiore dolore de la tua tribulatione che io non ho de la mia passione & m'ha piu piagato il cor le tue lagrime che l'tormēto de li giudei. Vnde te prego che tu te debbe consolare. Dice anchora santo Ignatio ch' secondo la humanita Iesu pareā tāto lasso: e stracho: e tāto debile che quasi ape na portaua la croce: & il spirito quasi gli m'achaua. Vnde li giudei se ne acorseno. Et andando se scontrorno in vno che veniua de villa che haueua nome Simeone Cirenese padre de Alessandro e d' Ruffo. Vnde egli lo cōstrinse che lui portasse la croce drieto fin al loco: & cosi fu fatto. Andando Iesu vna donna che lo seguiva chiamata Veronica laquale Iesu hauea sanata de vna graue de infirmita se approssimò a Iesu Christo piagendo e lamētandose de tanta pena: quāto il vedea portare e recordandose come haueua sanata & reingratian dolo cōe suo Dio e signore suo: cōforto & sua speranza pregandolo che hauesse misericordia e cōpassione de lei: e d' li tribulati: & che nel suo fine li donasse alcuno conforto. Allhora Iesu Christo benedetto la prego che col suo bianco vello gli douesse sugare la faccia laquale haueua molto sudata per la fatica: e per debolezza. Sugato che hebbe il volto a Iesu con quel vello: in esso vello gli rimase la forma e la imagine de tutta la sua faccia: laquale Veronica reccuette deuotamente & per grande gratia & riuerentia e solenita tene questo prezioso

sudario e de q̄sto miracolo hebbe gr̄ade conforto. **C**ome Iesu X̄po fu crucifixo nel monte Caluario cum acerba pena.

Cap.

xyiii.

stesa in terra e de sopra la croce fu desteso il glorioso Iesu X̄po tutto nudo. Poi fu tolta la mano sinistra i prima & fu molto distesa su la croce: chiauata



cō vno scōzo chiodo. Poi tolse la mano dextra e forte tirata e chiauata su la croce. Poi fu disteso il corpo su fo il legno d la croce tirādo forte le gambe e gli piedi



lonto Iesu Christo in Golgotar che interpreta to mōte Calua-

rio fu spogliato nudo e fu nouamente icoronato di vna corona de zunchi marini cō spine pungēte: laq̄le li fu posta in capo p modo che li fece isanguinare e lachrimare. E fulli q̄sta corona de maggiore passione che la prima:chel suo capo era tutto ipiagato.

Poi fu tolta la croce e de-

per chiauarli. E tirato per tal modo che le osses & gli nerui pareua che se rūpessero. Allhora Iesu Christo benedetto misse luno genocchio sopra laltro p occultare la humana vergogna pho che lui era tutto nudo. Et quelli perfidi giudei voleano confiscare luno pede de longo dalaltro per piu disprecio: ma non posseano p la virtu de la diuina possanza. Vnde nō potendo fare altro: cō-

uenerno fichare & chiaua
re luno pede su laltro: con
vno solo chiodo: e qui se
compi il modo come Iesu
Christo fu crucificato e le
uato suso. Chiauato Iesu
Christo suso il legno de la
croce como e detto: e co
me agnello innocente sem
pre stette fermo: quieto e
paciente sostene ogni pe
na: e ogni tormeto: & mai
nō disse parola ne mai mos
se occhio ne bocca sem
pre stette humile e māsue
to. Fatto q̄sto leuo gli oc
chi al cielo e cō voce piato
sa disse. Padre perdona a
questi imperho ch̄ nō scia
no quello che facciano. Li
principi con il populo se
rideano dicēdo. Egli ha
fatto salua l'altra gēte e nō
po saluare se stesso: & per
questo lo scherniano. Di
ce santo Ignatio che piū le
gieramente haueria soste
nuto la virgīe Maria mol
te morte: che sostenere de
vedere el suo figliolo così

crudelmēte esser crucifica
to. Vnde cridaua ad alta
voce. O giudei pfidi e cru
deli: e pieni de iniquita to
gliete me dolorosa madre
occideteme con lui accio
che la mia misera vitta fi
nisca cō il mio dolce figlio
lo. Così forte piangendo
pur se voleua aproximare
al suo dolce filiolo, ma nō
poteua per la gran pressa
de la gente ch̄ gli era a pie
de e a cauallo: & molti era
no venuti per vedere quel
la passione: li q̄li aretenia
no e non lassauano andar:
guardādo spesso la virgīe
ne Maria se poteua vede
re ifra la pressa il suo figlio
lo: pur il vide spogliato:
nudo: e molto afflitto: e
tormentato. Vnde veden
dolo così vituperoso e dis
honestamente stare: per
grande angustia cadete in
terra strangosciata. Poi ch̄
ella fu reuenuta se trasse il
vello del capo e disse alla
magdalena: che pregasse

alcuno de q̄lli che erano li
intorno che volgeffe a le
fu x̄po intorno al sedere il
detto vello: p̄che se mon
strasse piu honesto, la Mag
dalena gli lo ritorno in ca
po: & trouone vno altro &
p̄go vno de q̄lli circōstan
ti che li douesse ligare in
torno e coprirlo: & cosi fu
fatto. Poi vedēdo la virgi
ne Maria il suo dolce figlio
lo coronato de cosi aspera
corona se dette de le mani
nel petto e strangosciosse
chiamandose misera: tri
sta: e sciagurata. Poi vedē
dolo anchora tanto tirato
sul legno de la croce rez
forzaua li piāti amari pur
chiamandose madre ape
nata: anchora poi guardā
do e cōsiderādo le sue ma
ni e li soi piedi cosi destesi
& si forte chiodati suso il
legno de la croce. Il dolo
re langustia si radoppia
ua intanto che cadette in
terra strangosciata p̄ mo
do che nō pareua hauere se
gno alcuno de vita. Iacē
do la virgine Maria a q̄llo
modo per terra le forelle
e le altre che erano con lei
in cōpagnia a quella dolo
rosa passione de Iesu x̄po
benedetto piāgeano ama
ramente la pena della ma
dre: & del figliolo: & era
no si piene di dolore: &
smarrite & spauētate: che
quasi erano fuora del sen
no: & del perfetto intell
to. Poi che lei fu alquāto
retornata ad alcuno sentī
mento pur ritorna al suo
pianto e lamēto cō lachri
me e sospiri solo pur ima
ginando: e forte pēsando
alle pene del figliolo: e cō
tutto il pensare pero non
cessaua dal suo misero do
loroso & amaro pianto.
Dice santo Ignatio che e
da credere quando la vir
gine Maria vide cosi tor
mentare il suo figliolo: &
si forte inchiodare suso il
legno de la croce con quel
li chiodi disconzi: che gli

passauan el cuore e lanima
che tutta se squarzaua : &
se batteua & tutta se scapi-
gliaua : & hora cadeua in
terra & se leuaua e andaua
smaniando per tal modo
che quelli chela vedeano
facea lachrimare: chiama
ua il suo figliolo cosi dicen-
do . Figliolo mio carissi-
mo doname gratia che io
mora doppo te o che io
mora insieme cō teo: dol-
ce il mio figliolo. Poi pre-
gaua q̄lli pfidi giudei che
la togliessero: & col suo fi-
gliolo la suspendessino su
quello legno della croce:
accio che finisse la sua vita
misera insieme cō lui ama-
ramente. Essendo Iesu be-
nedetto per terra in chio-
dato su la croce. Allhora
fu cauato vna pietra di ter-
ra e drizato la croce suso
e fuficata oue era q̄sta pie-
tra descuata. Pui impi-
corno li doi ladroni luno
dallato dextro d Iesu chri-
sto : quale hauea nome

Dimas : Laltro dallato si-
nistro quale hauea nome
Gestas. Et questi veneno
condenati a quella morte
per furti e per robarie ch
egli haueuano fatto : & in
mezo de questi pendea le
su Christo come agnello
innocente senza macula.
Vedendola virgine Ma-
ria essere leuato suso ille-
gno della croce : non e da
dimandare de le pene do-
lori & angustie che haue-
ua tutta se destruggua e
smaniaua : & e da credere
veramente che non e lin-
gua al mondo ne scrittura
che potesse contare a
compimento li suoi gran-
dolori & le sue amare pe-
ne. Leuato suso la croce e
conficata tutti li Giudei
cominciorno a cridare e
farse beffe de lui. Alchun-
ni lo iniuriauano e baste-
mauano: altri gli rochaua-
no il capo dicendo. Vah
tu che doueui diffare il tē-
pio de Dio: e in tre giorni

reedificarlo. Altri diceua
salua te stesso: & alcuni di-
cea se tu sei figliolo de Dio
descendi de la croce & te
salua. Pilato allhora fece
fare vno scrittarello quale
dicea, Iesu Nazareno Re
de li giudei: & fece mette-
re q̄sto scritto sopra il ca-
po a Iesu bñdetto. Et q̄sto
era in lingua hebraica gre-
ca e latina. Et letto il detto
scritto li Pōtifici dissero
a Pilato. Non scriuere Re
de li giudei: ma scriui cōe
se fa Re delli giudei. Pila-
to disse quel che scritto sia
scritto. Facēdo di Iesu xp̄o
beffe e derisione q̄ttrō giu-
dei che haueano la sua ves-
timenta dissero fra loro
facciamo q̄ttrō parte cia-
scuno habbia la sua parte.
La vestimenta era sottile e
senza cosidura. Vnde vno
de loro disse: nō la taglia-
mo poniamo le sorte de
chi debbe essere: & cosi fu
fatto: & alhora fu cōpita la
pphetia che dicea: q̄lli se
partiranno le mie vestimen-
te e sopra la mia vesta get-
terano le sorte. In q̄sta fia-
ta Gestas cioe q̄l ladro ch̄
era dal lato sinistro' de Ie-
su xp̄o beffaua Iesu dicēdo
se tu sei figliolo de Dio sal-
ua te e noi. Dimas cioe il
ladro che pendea dal lato
dextro riprese il suo cōpa-
gno dicēdoli. O anche tu
nō temi Dio che noi semo
in q̄sta medesima dānatio-
ne: ma noi hauemo q̄l de-
ch̄ noi semo degni: & q̄sto
niēte de male ha fatto. poi
se volto a Iesu xp̄o e disse.
Signore ricordate di me
q̄n tu serai venuto nel tuo
regno: & Iesu xp̄o disse a q̄l-
lo. In verita io te dico che
serai ancora cō meco ī Pa-
ra diso. Dette q̄ste parole
grāde parte de q̄lla multi-
tudine de gēte se turbo ra-
gionādo e pēsando che q̄-
sto e vno grādissimo male
e partisene assai dicendo:
che p̄ q̄sto peccato potria
venire ancora sopra de lo

ro grãdissima disciplina e tribulatione: partita ch' fu q̃sta gente la gloriosa virgine Maria trouo modo e via de approximarſe alla croce piangendo amaramẽte e lametãdoſe del ſuo figliolo ch' era ſu la croce. Diſſe ſctõ Theophilo chel ſepo bene penſare q̃ta pena e dolore era ala virgine Maria vedẽdo il ſuo figliolo apenato tanto in ſu q̃lla croce deſteſo/ e tirato e chiauato cõ deſcõzi chiodi. Quãdo la virgine Maria fu preſſo alla croce vo leua tocharẽ li piedi al ſuo figliolo ma il vide tãto tormentato che nõ fu olſa de tocharlo / ma abbracciaua la croce tutta fanguinata de quel ſangue del ſuo figliolo tanto cruciato. Cõtemplando la virgine Maria il ſuo figliolo le pene e tormẽti & anguſtia: amaramẽte contẽplaua gli piedi con le ſue mani tutto: il corpo ſi martorizato. Oime dolente che piaghe ſono q̃lle: de q̃lle dolce manni e de quelli dolci piedi. Oime dolẽte e che faccia e q̃lla tanto deſſatra e tanto ſcortegata. Oime dolẽte de q̃lla corona che q̃lle spine li forono la teſta. Oime dolente de il viuo colore tutto perduto e tutto ſbianchezato. Oime dolente che chiodi ſono q̃ſti tanti deſconzi & ſi forte conſiti. Oime dolente che pene ſono q̃ſte. Miſera me che me ſpeza el core e bene gli ho dentro q̃llo amaro coltello che pphetizo ſanto Simeone: e bene me diſſe: ſappi Maria che vno coltello te congiungera il quale te paſſara lanima el cuore: e ben diſſe il vero. Oime dolẽte che ben me paſſa el cuore queſto coltello pongente: figliolo mio caro io te domando gratia che tu me laſſi morire con teco: & non voleſſe laſſare la tua chara ma

dre in tanti affanni: & in
tate pene amare: io me ve
do essere abbandonata: ve
do a son de ogni bene pri
uata. Il padre: sposo: e fra
tello: il mio signor: el mio
figliolo diletto tutto me
vedo p dere e lassarme piu
nō scio pēsar dlla mia vita
tāto sono scōfita: e orpha
nata: filiolo mio caro dol
ce e piatoso tutte me ho
dimenticate le allegrezze
passate de lāgelo. Gabrie
lo e de la tua natiuita e de
gli tre Magi: che tanto ho
nore te fecerno: e de gli
toi angeli che me hāno mi
nistrato e tāto me hāno ser
uita e honorata p tuo amo
re tutto e p duto e smentiz
cato. ma figliolo mio beni
gno iusto & misericordio
so habbi cōpassione della
tua madre: & donali q̄sta
gratia che insieme con te
possa morire: & che la sua
vita amara drieto date nō
remagna tanto apenata: e
tanto cruciata, Iesu xpo in
sulla croce volea cōsolare
alq̄to la sua m̄re ma scōdo
hūanita apena potea par
lare: ma con voce debile
dissē. O madre dolce io te
pgo che tu nō te vogli tan
to affligere: e apenare: ne
amaricare: ne cōsumare:
impo che de q̄sta tua ama
ritudine: e pieta dolce ma
dre il mio core piu se dole
afflige: e piu se tormenta
chel nō fa della mia desi
derata passiōe: ne tāto me
piagha gli chiodi la carne
quāto il tuo amore: piāto:
e lamēto: ch̄ me passa laia
el core. Vnde io te prego
dolcissima madre che tu
debbi cōsolar me impo ch̄
fu mādato dal mio padre
a receuere incarnatiōe nel
tuo ventre santo e virgine
p sostenire in q̄sta carne q̄
sta passiōe: e q̄sta morte
p remedio e p redētiōe
de tutta la humana gene
ratione. Et sappi che cer
tamente il terzo di io resu
scitaro e a te me dimostra

ro imprimamente: & quã
do in cielo io ascẽda io te
lassero Zuãne mio caro di
scipulo e fratello ilquale te
cõsolara e seruirate in tut
te le tue necessita lui sera
tuo filiolo: e tu serai la sua
madre in mio cãbio e luo
co: & hauera cura e guar
dia della tua psona dolce
madre: vnde io te p̃go ch̃
debbi cõsolarte: e nõ vole
re piu tormẽtarte madre
carissima. Et in q̃ste paro
le la dolce virgine Maria
era dal lato dextro della
croce con altre dõne assai
leq̃le tutte se maraueglia
uano della cõpassione del
la madre & del figliolo: da
laltro lato era Zuãne mol
to tristo: e dolorato. Al
hora Iesu x̃po benedetto
se volto alla sua madre &
disse. O dolce madre mia
ecco il tuo figliolo e mo
strolì Zuanne. Poi disse a
Zuãne suo discipulo. Ec
co la tua madre molto e
molto glie la ricomando:

Allhora Zuãne cõ piatose
lacrime piãgẽdo p̃mise
al suo Signore de tenerla
semp̃ p̃ sua cara m̃re: e de
lei esser seruo & suo amini
stratore: e semp̃ amaistrar
la con grande riuerentia.
¶ Come in la passione de
Christo se obscuro il sole.
Capitolo. xix.



E Ssendo allhora
circa lhora de
sexta il Sole se
obscuro e fece
tenebre p̃ tutta luniuersa
terra insine allhora de no
na. Allhora Iesu x̃po chia
mo con grã voce dicẽdo.
Heli heli lamazabatani ci
oe. Dio dio perche m̃hai
tu abãdonato. Allhora gli

giudei ch' erano dintorno
com' eciorno a dire . Eglie
chiama Elia suo padre: ve
demo se venisse a liberar
lo. Iesu xpo sapendo il suo
proximo fine disse . Io ho
sete. Al hora vno giudeo
trouo de laceto & mefedo
lo con il fele: & impi vna
sponga: & in capo de vna
cana la porse a Iesu Chri
sto. Quado l'hebbe cerca
to non lo volse beuere. Al
hora fu consumata e adim
pita tutta la scrittura. Vn
de Iesu Xpo allhora disse.
Consumatum est: cioe che
era adimpite tutte le scrit
ture dell' ppheti che pro
phetizorno della sua pas
sione. Puoi ando anchora
in qlla tenebria Iesu Xpo
ad alta voce disse. In le ma
ne tue Signore Dio reco
mado il spirito mio. Det
to questo inclino la testa e
mado fora il spirito. Pas
sato Iesu xpo de qsto mon
do la cima & il vello del te
pio con la tribuna tutta se
fendete fina su la terra: e la
terra se apse & le pietre se
spezorno: e molte sepultu
re se apserno: e molti cor
pi de santi morti gia l'ogo
t'empo resuscitorno: & uscir
no de monum'eri: e viuete
no doppo grande t'empo in
carne viua: poi morirono
Alcuni andorno in Paras
diso terrestre & alcuni mo
torno in Cielo con Iesu
xpo. Ancora il peccato de
la morte ruino molte citta
e castelle: fra lequale rui
no qlle cinq; citta in lequa
le regnaua quello peccato
de la sodomia: in qlla ho
ra il sole & la luna se couer
tirno in colore di sangue:
e obscuronse p non veder
la morte de Iesu xpo: & ap
parseno molti terremoti.
In qlla hora apparse vno
serpente in la cotrada chia
mata Tiro ilquale fu pso e
p piu disprecio fu morto
e suspeso nel conspetto de
Iesu xpo. Ilquale serpente e
forte venenoso & picolo

so. Ma oltra q̄sto receuete
ancora q̄sto serpēte gratia
da Dio & virtu che eglie e
p̄fetto remedio : e p̄fetta
medicina cōtra ogni p̄ni-
cioso tofico e veneno. An-
cora vno arbore detto ar-
bore del sole il q̄le a certo
tempo daua respōsione a
molti de tutto cio che gli
fusse domandato : p̄ virtu
delli demonii : liquali habi-
tauano in q̄llo arbore in
lhora de la passione de le-
su X̄po q̄sto arbore p̄dete
la sua virtu : e gli demonii
che habitauano in q̄llo ar-
bore se partirno dicendo
come egli subito se conue-
niano partire. Impho che
il figliolo de Dio hauea re-
cepuro morte e passione p̄
descacciarli : e p̄ infugarli :
e p̄ redimere e saluare la
humana generatione. Di-
ce santo Germano che q̄-
do il dolce Iesu x̄po chia-
mo il suo dolce padre &
arecomandandogli il suo
spirito : se partirno : che


allhora la Virgine Maria
recomēcio : e redoppio il
suo miserabile e amaro pi-
anto dicēdo. Oime : oime
oime tapina me : trista me
dolorosa : vedoua : me or-
phana me : abādonata me
relitta dogni mio cōforto
doname q̄sta gratia figlio-
lo mio caro dolcissimo ch̄
incōtinentemente drieto a te io
mora. Oime p̄che nasce
sti mai in q̄sto mōdo p̄ so-
stenir cosi penosa morte.
Oime : & io p̄ch̄ sono mai
nata p̄ hauere t̄ari dolori e
tormenti. Oime quāto io
ho amaro il mio core che
mai nō fu veduto dolore
tāto amaro. Oime che io
ho veduto il mio figliolo
battere frustar & tutto fla-
gellato. Oime frutto del
mio v̄tre de la tua madre
speranza e cōforto. Oime
p̄che te hāno morto q̄sti p̄-
fidi giudei crudi : impii : &
maluasi . Oime figliolo
mio dolce fame q̄sta gra-
tia che incōtinēte io mora

drieto a te. Poi se volta la
virgine Maria a q̄lle dōne
che li faceano cōpagnia p̄
gādole cō voce piatosa ch̄
li aiurasseno a piangere il
suo filiolo. Sorelle care ch̄
haueti parturito piangeti
cō meco il mio amaro do
lore. Anchora voi vedoe
deuote forelle piāgete cō
meco il mio sposo passato
e voi virgine e caste il mio
figliolo piangete cō meco
la purita del mondo: & nō
fu mai al mondo pianto si
piatoso ne tātō doloroso:
ne tātō amaro. Oime filio
lo mio piatoso hūile e gra
tioso. Mo q̄ta allegrezza
me fu qñ tu mādaſti il tuo
angelo a cōſolar me e far
me auisata quādo p̄ il spi
rito ſanto te voleui icarna
re nel mio vētre. Quāte al
legrezze io hebbe ī la tua
natiuita: v̄dendo li angeli
cātare cō li archāgeli cō q̄l
le dolce e ſuaue voce dicē
do. Gloria ſia al tuo altissi
mo Dio: & ī terra ſia pace
a quelli de bona volonta.
Quāta allegrezza io heb
be quādo ſe demostro q̄lla
mirabile ſtella tanto lucen
te & con tanto ſplendore;
quando per queſta ſtella
gli tre magi venerno ado
rare & preſentare gli pre
cioſi doni. Quanta alle
grezza e quāta conſolatio
ne hebbe e quāto cōforto
v̄dēdo parlare & udendo
gli toi ſermōni: tātō ſuaui:
e tātō pieni de dolcezza: e
de ama iſtramēto: a veder
te coſi benigno e gratioſo
humile: e patiente: mā lue
to: obediēte: e miſericor
dioſo & tutto virtuoſo e fa
re tātē belle gratie: e tanti
belli miracoli: & grādi cō
tātā ſantita. Et tutte queſte
allegrezze me ſono cōuer
tite ī tribulatione e ī ama
ritudine. Hauēdo veduto
tātī dolori: e tātē pene: e tā
ti tormēti: e tātā paſſione:
q̄to tu hai ſoſtenuta: e por
tata ī la tua morte. Ma pre
gote figliolo mio caro: e

frutto del mio ventre: poi
che non ti piace che io sia
morta con teo che per la
tua benigna misericordia
drieto ala tua resurrettio-
ne incōtinēte tu me deb-
bi uisitare: cōsolire cō ma-
nifeste apparitione e cōe-
tu me promeresti: imper-
ho che io semp̄ demoraro
in pena: e i sospetto aspet-
tando q̄lla gloria e cōsola-
tione. Troppo fu longo el
piato e la sua tribulatione.

Cōe Pilato itese dal Cē-
turione li miracoli che ha-
uea fatto Christo nella sua
passiōe e molto riprese li
perfidi giudei.

Capitolo xx.

 **L** Centurio qua-
le era capo dela
gente da caual-
lo ch andaua cō
lesu veduto li segni & mi-
racoli che apparirno alla
morte de Iesu Cristo be-
nedetto e così tutta la loro

gente tutti se spauētorno:
ma Centurione cō molta
de q̄lla gente glorificorno
laltissimo Dio dicendo co-
me questo homo era san-
to e iusto: & era bene il fi-
gliolo de Dio: & rimesse a
casa andaua lamēcandose
de la morte de Iesu Chri-
sto: & haueane tribulatio-
ne e grameza. Et ritorna-
to Centurione a casa ragio-
naua cō Pilato cioche era
stato fatto a Iesu & cioche
era incontrato: & quello
che hauea veduto. Pilato
molto se contristo e turbo
nel suo animo: i tanto che
in quel di nō manzo ne be-
uete & conoscēdo che ha-
uea peccato horribilmen-
te e malamente. In quel-
la hora hauendo Pilato
fatto cōgregare molta gē-
te de giudei fra liquali ve-
dendo questo a chi era to-
chato la uesta de Iesu Chri-
sto per sorte: & hauendo-
sela q̄sto p̄ dispaccio mes-
sa in dosso la detta uesta:

Intrádo nela sala Pilato p
forza se leuo suso e ígenoz
chiose: e fece riuerentia a
q̄sto: & cosi fece tutti quãti
li altri. Pilato se marauiz
glio de q̄sto e turbosse í fra
se stesso nõ sapẽdo de la ca
gione de questo miracolo
e cosi fecerno tutti gli altri
dicendo e cõfessando che
honore: e la riuerẽtia che
hanno fatto a q̄sto tutto e
stato p forza: e cõtra il suo
volere. Pilato chiamo coz
stui e domãdogli p la pos
sanza di Cesare ch gli deb
bia dire la virtu che in lui.
Questo rispose tutto sma
rito. Certo í me nõ cono
sco uirtu alcuna digna di
riuerentia: ne de honore.
Ma il core me dice che la
virtu debbe essere í questa
vesta del iusto Iesu Chri
sto benedetto: la q̄le inde
gnamẽte io me lho messa
indosso. Pilato allhora co
noscendo che q̄sto era ve
ro: cõforto costui che se la
douesse trare fora di dos

so: & che se douesse mãda
rea Cesare Impatore. Et
cosi fu fatto. Pilato poi se
volto a quel maledetto po
pulo de gente reprehẽde
ndoli desconzamẽte de
la sua iniq̄ crudelita e mal
uasita e inuidia dicendoli:
hormai voi bene vedeti q̄
sti segni: e questi gran mi
racoli. Or credo voi non
cõsiderati che sianno de
monstrati: e appariti per
la indegna morte del inno
cẽte e santo Iesu X̄po filio
lo de Dio: nõ vedereti voi
manifestamẽte che nõ so
lo lui era sctõ e faceva mira
coli: ma anchora la sua ve
sta porta tãta uirtu e tanta
grã. Risposerno li giudei
noi vedemo bẽ il sole scura
re: e li terremoti: e fẽderse
le pietre ma sempre que
sto e incõtrato & e per que
sta vsanza: Pilato conoscẽ
do le sue malicie disse. In
uerita io non dubito & ue
dico che de questa morte
voi ne receuereti ácora tal
merito

merito cōe voi meritate:
Como li giudei spezor
no le gambe alli ladroni.
Capitolo. xxi.



se vno perfido homo a ca
uallo che hauea nome Lō
gino: il q̄le era anogolo e
catiuo giudeo. Vnde se fe
ce menare per il freno del
cauallo de ripeto alla cro
ce con mal animo e molto
biamstemaue e villanezaue
Iesu Christo dicendo mal
fattore e ingānatore de la
gente: & molti deshonori
gli faceua. Et finalmete p
grāde iragli trasse de la lā
za & v̄ne a ferire Iesu xp̄o
nel costato dextro e della
piagha vsci sangue e acq̄
de la q̄le ne corse sopra la
sta de la lanza tāto che ba
gno la mano vno pocho a
Longino: & cō q̄lla mano
bagnata de quel sangue iu
sto Longino se bagno gli
occhi e incōtinete vide ne
to e chiaro. Veduto Lon
gino q̄sto miracolo incō
tinete se chiamo in colpa
adorādo Iesu Xp̄o e cōfes
sando come era filiolo de
Dio. E tutto q̄sto vide Zuā
ne euāgelista & lo scrisse in

A Proximādose il
di della Pascha
pche quelli cor
pi morti nō re
manesserno su la croce.
Li Giudei ādorno a Pilato
dicendo che bene seria a
spezare le gambe a quelli
corpi e farli morire accio
che fusserno tolti via per
la Pascha. Pilato li conces
se: vnde gli caualeri ādor
no & fecerno spezare le
gābe alli ladroni e fecegli
morire. Quando furno a
Iesu Christo trouono che
era morto. E in q̄sto gion

testimoniãza acio ch' se cre
desse; e certasse come Iesu
Xpo fuisse figliolo de Dio
uiu. Dice santo Theophi
lo che la dolce virgine Ma
ria veduto il suo dolce fi
gliolo cosi crudelmẽte fe
rito cõ grãde ira e dolore
volea redopiar il suo ama
ro pianto: ma il spirito gli
uene amachare p tal mo
do che la nõ potea piãgere
ne parlare e cadete i terra
q̃si come morta. Allhora
le sorelle cõ la Magdalena
e cõ le altre che erano con
seco la comẽciorno a con
fortare e consolare p̃gan
dola che se debbia ricor
dare del suo figliolo dol
cissimo secõdo che lui dis
se: che doueua resuscitare
il terzo di: & debbe venire
date & visitarte cõ grãde
allegrezza. Et imperho te
p̃gamo che tu te cõforti:
& che q̃sta allegrezza e cõ
solatione laq̃le debbe esser
in breue tu laspetti in pa
ce e in riposo. La virgine
Maria alquãto se cõforto
& reuene. E leuando loc
chio verso il figliolo vide
li la piagha tutta sanguina
re: vnde nõ potẽdo pian
gere ne parlare aperse gli
occhi & schiopo il sangue
e i terra cade istrãgo sciata:
e cosi remase collocata fi
ne ch' Ioseph e Nicodemo
lo venerno a torre giuso d
la croce & de schiautare q̃l
corpo p̃cioso p portarlo a
sepelire: dice santo Theo
philo ch' la Magdalena an
chora lei staua p̃sso ala cro
ce e facea piãti amari e do
lorosi tanto q̃to mai si po
tesse cõtare cõ q̃lli sospiri
e cõ q̃lle lachrime e cõ q̃lli
lamẽti apenata: angustia
ta e tribulata lamẽtandose
del suo maestro e del suo
Saluatore: cõsolatore: res
dẽptore dolẽdose de q̃lla
morte obscura: e tãto do
lorosa recordãdo tutte le
virtu: & le sue santita: tut
ta hora piangẽdo e ricor
dãdosi tutti q̃ti gli soi mi

racoli: el suo parétado e la
sua natiuita: & come lha-
uea sanata e saluata: & che
tutto il suo piacere de lei
era i vedere Iesu Xpo e al
dirlo parlare con qlli ser-
moni tãto suauì e pieni de
grãde sentétie: oldire gli
sòi amaestrãmerti e gli sòi
cõforti: ma io ho perduto
tutti li cõforti: e qste sperã
ze: e qste cõsolatione. Nõ
se potria contare lamaro
piãto de la Magdalena se-
guendo la virgine Maria:
tãto duro: e tãto longo: &
tanto pietoso. Et infine la
Magdalena gli disse, O Ie-
su xpo dulcissimo cõsolati
one: e cõforto del mio co-
re: allegrezza: & speranza:
dela mia aia remedio: e pa-
dre de li tribulati: curatoir
& sanatore de tutte le infir-
mita, lo hũilmente te pgo
chil te piaciã donarme tãta
grã che drieto alla tua res-
surrettione io me consoli
dela tua visione e appariz-
tione: a me misera tribu-

lata infine a quella hora.
Dice santo Germano che
simelmẽte stauano apres-
so la croce le doe sorelle
de la virgine Maria: con
pianti amari e cõ maggiore
lamento de Christo: quã-
to de la sua madre: o tri-
ste noi de qsto dolore dop-
pio: de questo Iesu & della
sua madre nostra sorella:
qle mostra de venire me-
no e de manchare. Et e da
dubitare che ella nõ per-
da il seno e lintelletto così
la vedemo tãto afflitta e tã-
to apenata. Oime triste
nui che mai non la potres-
mo cõsolare: Ma se la po-
tera durare vederã la sua
resurrettiõ. Allhora sera
tutta consolata. Oime tri-
ste nui del nostro Iesu xpo
benedetto il quale e mor-
to tãto amaramẽte che era
i grã pene: e grã cõforto:
a tutta la bona gẽte. Quã-
to era sauio: e qto era vit-
tuoso: & qto era benigno
& misericordioso: e che

segni: e che miracoli: e ch
p dicatione: e che sermoni
e de q̄ra santita era la sua
vita āgelica. Egli era mā
suetto come agnello: ma in
sino ch̄ era piccolino el nō
seguia gli modi puerili:
semp̄ haueua core de vec
chio: pieno de seno e de sa
piētia. Et īsino che era ne
la cuna mai nō molestò al
cuno: ne noi: ne la madre:
ne mai ad altri fu puerfo
ne cōtrario. Sempr̄ era alle
gro ne la spetto: e bēigno:
O triste nui come nui ha
uemo p duto la grāde di
gnita el grāde honore ch̄
era a noi e a tutto nostro
parētado. Lui sapeua tut
te le diuine scrittore senza
che fusse andato a scola:
mo che miracoli faceua in
sino che era piccolino. O
me triste nui che io ho pau
ra che nui pderemo la no
stra sorella: Maria solome
vna de q̄ste due sorelle se
volto verso Iesu Xpo con
piatose lachrime ad alta
voce disse. Oime misera
me d̄ q̄sta grādissima pas
sione: tāto crudele e ama
ra. Adesso vedo bē che q̄
sto e il calice che tu me an
nūciasti che doueti beue
re: conosco bñ che tu hai
beuuto: & ancora me adi
mādisti se gli mei figlioli:
lo poteano beuere. Impo
che p̄ q̄sto egli possederā
ne il regno del tuo padre
celestiale. Poi l'altra sorella
Maria cleophe cō misera
bile voce lachrimādo dis
se. O piatoso Iesu Christo
p̄ che hai tu voluto mori
re ī tanta passione e in tan
to dolore. Oime angustia
ta me che conosco bē che
li mei figlioli che erano toi
chari discipuli cōuegono
anchora receuere morte
e passione: alle parole che
tu diceui che egli nō se po
teano p̄tore dagli toi ama
stramēti: ne dal tuo beni
gno aspetto anci pareano
che fusseno tratti cō teco
de vno pprio core: cō pro

pria e perfetta voluntà. Si
milmēte Martha piangea
miseramēte lamētandosi
del suo maestro: q̄le seguia
e semp̄ ministrava in ogni
albergo doue albergaua.
Oime trista quāto cōfor
to e quāto cōsolamēto io
ho pduto: mo tu liberasti
me da la febre pur con la
tua parola: e similmēte resu
scitasti Lazaro mio fratel
lo. Anchora mia sorella
Magdalena: tu la cōuertis
sti a penitētia: e la mōda
sti da sette Demonii: mise
ra me quāti thesori ho p
duto maestro mio cōsola
tore: e remedio de gli tri
bulati: p̄gote speranza de
la mia aīa che tu me debbi
cōsolare drieto ala tua re
surrettione: e che tu deb
bi venire a consolar la tua
ancilla accio che viua tut
ta recōsolata de la tua glo
ria. Dice santo Theophi
lo che similmente Zuanne
euangelista il pianse tan
to forte e tātō amaramen

te che quasi il core: el spi
rito gli vēne meno dicen
do, Oime misero me che
morte e stata q̄sta. Oime
tristo che pena: che dolor
che tormento: e stato q̄sto
del mio dolce maestro ho
ra haitu beuuto il calice ch
tu dicesti ala mia madre:
āche a noi: o doloroso me
che vita fara la mia senza
te e la tua dottrina: e senza
li toi amaestramenti: mo
quāto amore me portau
tu maestro mio. Tu te di
gnasti mostrarme la tua
diuinita nel mio cōspetto:
tu nō trāfigurasti le tue ce
lestiale cose secrete: tu me
reuelasti mangiādo herise
ra cō teco la Pascha a cena
essendo me īclinato sopra
il tuo santo petto. Allhora
tu me monstasti il tradi
tore: poi me faciaisti de ce
lestial dolcezza con suau
odori: e suauī saporī: & be
ne mhai mostrato segno d
grā dilettione q̄n in la tua
morte la tua mīe e mia:

deuota dōna tu me arico-
mādaſti : in guardia me la
deſti che la pcuraffe . Oi-
me benigno mio maefiro
cōe ſono io degno p guar-
dare: e ſaluare de poſito tā
ro p̄cioſo: p̄fetto: e gratio-
ſo come il tēpo ſacro del
figliolo e madre del ſalua-
tore del mōdo: mai haue-
ro io de lei tanto p̄fetta cu-
ra quāto hauero la gratia
da te e da lei : p̄gote aman-
tiſſimo ſignore clemētiffi-
mo : remedio de li pecca-
tori : cōforto e cōſolatore
delli tribulati che ſubito
drieto alla tua reſurrettio-
ne te piacia de venire a cō-
ſolare: e viſitar la tua triſta
e tribulata madre ſecōdo
la p̄miſſione della reſurret-
tione che tu debbi fare.
Quādo Ieſu xp̄o fu mena-
to a crucificar: Pietro con
gli altri diſcipuli ſcāpor-
no de Hieruſalē & ſtetter-
no in aſcoſto p̄ paura delli
giudei: veduto poi il Sole
e la Luna ſcurare cō gli al-
tri miracoli e ſegni fatti in
cielo e in terra. Pietro e gli
altri conoſceano ch̄ tutto
era per la morte de Ieſu
bñdetto: & che egli hauea
no molto fallato: vnde gli
conſerno: e veduto la mor-
te de Ieſu xp̄o loro ſigno-
re e maefiro fortemēte co-
menciorno a piāgere e la-
mētare: ma Pietro amara-
mente piāgea fra gli altri:
Pietro piāgea dicēdo . Oi-
me meſchino q̄do hauero
io mai tāte lacrime ſpar-
te che ſiano ſufficiēte a piā-
gere la morte aſpra e cru-
dele de tāto maefiro : e de
tāto ſignore. Oime quādo
Pietro mai emēdarō il pec-
cato mio: io in prima il ne-
gai: poi per la paura io me
ſono fugito e ſcāpato: quā-
do io douea morir cō lui:
oime miſero me come fra-
gilmēte ho rotto la fede e
la p̄miſſiōe del mio ſignor
bē ho fatto cōe infidele &
maluaſio: in la neceſſita: io
lho abādonato p̄ ſacramē

to: io gli giurai come nol
conosceua: ne sapea chi se
fusse. E inanci gli hauea p
messo de nō negarlo se io
douesse bē morire cō lui:
& me mostrai piu pnto de
gli altri: e piu cōstante de
non scandalizar me in lui.
A desso puara la mia con
stantia/ e la mia fermezza/
che io lho negato: poi me
sono fugito e scāpato. Ma
lui che scia bē tutte le cose
me disse tristo e da poco &
come douea negarlo e fu
girmene da lui e abando
narlo: che cosi ho fatto.
Oime misero qñ mai me
potero io emēdare: e q̄do
mai potero io satisfare hō
senza fede e senza charita
Hor pche io nō andai con
lui insieme a morire. Mise
ro me / tristo me / fuergo
gnato me / ch̄ piu beato de
me se trouato il ladro ch̄ e
morto cō lui / q̄l sene ādato
cō lui nel suo regno, oime
ch̄ bē mha puato il mio si
gnor alli bifogni. Auegna

che de me doloroso / tristo
e da niente nō hauea bifo
gno: ma cōe sero io ardito
ne degno de veder / ne as
pettar la sua resurrettiōe:
ne de apparere al suo con
spetto: io te domādaro mi
sericordia e gratia signor
mio: che secōdo ch̄ tu me
dicesti piu volte ad ogni
pctōre e da pdonare il suo
pctō: q̄do eglie domanda
verace p dono: vnde io spe
ro in te signor mio: & do
mādo gra & misericordia
& che tu debbi pdonare il
mio graue pctō: accio che
possa vedere la tua deside
rata resurrettione: & acq
star p merito la santa glo
ria de vita eterna secondo
che tu ce annunciaisti.

¶ Cōe Ioseph Abarima
thia e nicodemo dimādor
no il corpo d̄ lesu xpo a Pi
lato & lo sepelirno. Ca. 22.

¶ Enuta lhora dlla cō
pieta pch̄ il di se qñ
te era la vigilia de
la Pascha deli giudei vn de

Abarimathia chiamato io
seph homo dritto e iusto e
de nobel parèrato: il quale
era secreto discipulo de le
su xpo: ne mai hauea con
sentito alli configli ne alle
opere de li giudei: el quale
aspettaua il regno de Dio.
Questo arditamēte ando
a Pilato & domādoli i gra
tia il corpo de Iesu xpo. Pi
lato se marauiglio ch̄ fus
se gia morto: & domādoli
Centurione se era morto:
e conosciuto Pilato dal Cē
turione che eglie era mor
to: dono il corpo a Ioseph
Ioseph tolse con sieto vno
Nicodemo fabro cō li soi
ferramēti & andorno al le
gno dela santa croce: & iui
trouorno la madre de Ie
su xpo piāgere con le altre
dōne intorno la croce con
Zuāne euangelista: e nō se
poteano consolare: questi
mōtorno su la croce e Ni
codemo il dischiudo: e Ioseph
il tene in braccio & il
tolserno giu dlla croce piā
gendo tutti amaramente.
Tolto giu il glorioso cor
po d Iesu xpo la dolce mēte
se li gitto sopra basiadolo
mille fiate. Basio in prima
il capo incoronato de spi
ne pōgente: e con q̄lli piā
ti amari. Puoi li basiaua la
frōte: el viso: e la bocha: lā
galta: el collo: pregando
che la douessero con lui
insieme viua sepellire: poi
li basiaua le māi forate de
q̄lli grandissimi chiodi: e
braccie: el petto: poi la grā
de piaga del detto costa
to: e tutta via piāgendo e
reguardādo tutto il suo fi
gliolo: e pur p̄gando che
la debbian con lui sepelli
re: poi li basiaua li piedi fo
rati de piaghe grādissime
de q̄lli grossi chiodi e tut
to landaua basiano con
quelli pianti e sospiri che
marauiglia era comela po
teua durare: dicendo an
chora perche se era volu
to incarnare nel suo cor
po apenato: anchora lat

caste del suo indigno latte
cō altre piatose cose e pur
doppo a questo adoman
daua la morte: Zuāne euā
gelista quāto amaramen
te piangea la scura morte
del suo dolce maestro : e
gran pena & angustia ha
uea chel vedea portare la
sua madre: con Magdale
na e le sorelle e Martha cō
le altre dōne affai che era
no con ella: ma lōgo seria
a narrare il lamento che fa
cean tutti costoro de que
sta morte crudele de Iesu
Christo & tanto dura . In
q̄sto venerno sopra li suoi
discipuli piangēdo amara
mente: il suo maestro: Iose
ph hauea cōperato vno
drappo de seta mōdo . Et
in q̄sto riuolse il corpo glo
rioso de Iesu xp̄o cō mir
ra e incenso e aloe e con
molte altre specie odorife
re : & anchora con q̄sto li
fece fumo e sacrificio : &
appresso a q̄sto gliera vno
horto nelqual era el santo

monumēto intagliato de
preda : nelquale mai non
era stato posto p̄sona alcu
na : & q̄sto hauea fatto fa
bricare Ioseph p̄ sepultu
ra de se stesso: & qui dētro
deposerno el glorioso cor
po de Iesu xp̄o benedetto:
poi sopra il monumēto re
uolsero vna pietra gran
dissima: poi Ioseph sigillo
il monumēto del suo sigillo
lo pprio. Molto lōgo seria
a narrar il modo del pian
to e lamento della virgine
Maria con le sorelle: e del
la Magdalena con le altre
dōne : e de Zuanne euā
gelista con li altri discipu
li . Quando egli voleano
deponere Iesu Christo nel
monumento si grandi fa
ceano pianti : lamenti : &
sospiri cō li gemiti si ama
ri che non se potria scriue
re : tanti furno li strafina
menti delle dōne che ape
na se li possea tirar de le
mani quel corpo glorio
so: cosi se debbe credere e

cōsi fu scritto. Fatto questo Ioseph e Nicodemo andorno alli alberghi: e li discipuli accōpagnorno la virgine Maria in Hierusalem alla habitatione de Zuāne euāgelista: poi ando ciascuno alli soi alberghi: & Zuāne rimase cō la gloriosa virgine Maria cō fortandola: & cōsolandola dicendo: madre piatosa cōsolate che io te feruiro come cara mia madre secondo il comādamēto del dolce maestro e signore & aspetteremo la grāde consolatione de la sua santa resurrettione. La dolce virgine Maria pur piāgea ne cōsolar si potea pensando il grande dolore de la grā pena: & del gran stento e gran tormēto che ha portato & sostenuto il suo caro & dolce figliolo.

cio che fusse guardato il corpo de Iesu Christo benedetto e come resuscito.

Capitolo. xxiii.



Come li principi e pharisei andorno a Pilato accio che fusse guardato il

L di seguente alla Pascha se rescolserno li principi e li sacerdoti & li pharisei ināci a Pilato dicēdo. Messere noi ce siamo ricordati che q̄llo malfattore Iesu disse viuēdo. Io ancora dapo il terzo di resuscitaro. Vnde comanda chel sepulchro sia guardato accio che li suoi discipuli nō lo furino e dicano poi al populo ch'eglie e resuscitato: seria pe

giore lo errore el fallo q̄
sto che quello de prima.
Pilato disse habiatili guar
dia & guardatillo come
voi sapeti: quelli principi
separtirno e fornirono il
Sepulchro di bonitissime
guardie e sigillorono la
grandissima pietra del se
pulchro. Dice santo Igna
tio e santo Augustino che
quãdo il corpo del nostro
signore Iesu xpo benedet
to fu posto nel monumen
to lanima sua sanctissima
descese al limbo: e le ani
me de li santi padri trasse
fuora de q̄lle obscure tene
bre e mandole per santo
Michaelo archangelo nel
Paradiso terrestre: & poi
quãdo Iesu monto in cie
lo le meno con esso. Poi il
terzo di Langelo descese
sopra il Sepulchro e leuo
via la pietra: Iesu Christo
resuscito e uscì fuora del
sepulchro gloriosamente
senza che le guardie il sen
tisse: ma grandi terremoti

venorno. Le guardie fen
tendo q̄sti terremoti guar
dorno e viderno sopra il
monumento vno Angelo
bianchissimo e relucente:
per paura egli cadetteno
in terra strangosciati. In
quella v̄ne a vedere il se
pulchro la Magdalena e
Maria Iacobe: e Maria so
lome: & haueano con lo
ro de preciosi vnguenti p
vngere il corpo de Iesu
Christo: & venerno dicen
do fra loro: hora chi ce le
uarà la pietra del monu
mento che e grandissima:
e guardando vederno la
pietra reuolta: & intran
do viderno vno giouene
sedere dallato dextro co
perto de vesta candida co
me neue. Queste dōne se
spauentorno molto: &
Langelo gli disse non hab
biate paura voi se dimãda
te Iesu nazareno eglie e re
suscitato: e nõ e q̄. Venite
e vedete il loco oue fu mes
so: & introrno e vider

no Iesu: Allhora se fecino
dinanci apresso doi Ange
li cō veste resplēdente in
clinādo il volto in terra p
tema: gli angeli li dissero
voi adimādati Iesu Naza
reno crucificato e resusci
tato e nō e qui: andate pre
sto e direti alli discipuli &
a Pietro ch e resuscitato si
cōe ve disse: & che andara
ināci in Galilea & lo vede
reti secōdo che eglie ue p
dico. La scrittura dice che
essendo le guardie del mo
numēto reuenute e ritor
nate in sua memoria nō vi
dero nessuno. Vnde se
partirno e vēnero i Hie
rusalē & annunciorno ad
ogni psona come Iesu xpō
era resuscitato: e come ha
ueano veduto sopra il mo
numento aperto vno An
gelo bianchissimo.

¶ Come Iesu Christo res
uscito e apparue alla glo
riosa virgine Maria.

Capitolo, xxiiii,



Resuscitato il glo
rioso Iesu in pri
ma apparue ala
sua diletta ma
dre viuo: in carne cōe era
ināci alla passione. Allho
ra la dolce Virgine Maria
ricuette tāta cōsolatione
e tāto riposo quāto mai se
potesse pēsare. Allhora cō
riuerentia la doro cōe Dio
dicēdo. Figliolo glorioso:
e Dio eterno redētoro del
mondo: come tu hai bene
cōsolata tua madre gratio
samente come tu li pmet
testi: & tāta allegrezza e cō
solatione receuette la vir
gine Maria de q̄sta visita
tiono: e operatione: che li
dolori: e tristezze che ha
uea portato: tutti furno
smentigate e passate. Sa
pendo li ministri del tem
pio che Ioseph de Abari
mathia hauea tolto il cor
po de Iesu Christo giu del
la croce e haueualo repo
sto nel suo monumento:
egli haueano fatto pren

dere cō irato animo: e fatto mettere in p̄gione: vn̄ de che Iesu x̄po bñ detto li apparue e mostroli come era filiolo di Dio: & il trafse de p̄gione: e mādolo Abarimathia sua citta oue eranato. Inteso Pietro e Zuāne come Iesu x̄po era resuscitato corsero al monumento e trouollo ap̄to. Ma nō erano arditi de it̄rare. Pietro pure fu p̄nto: & entroli/ e nō vide se non il lenzuolo in qual fu inuoltato: & il sudario che li fu posto suso il capo: poi ritornor a casa dubitādo fra loro che nō fusse stato furato p̄ alcuno. La Magdalena retorno al monumēto lamentādo se e dubitando ancora lei che nō fusse stato leuato: e piāgēdo de fuora se inclino: e guardo nel monumēto e vide doi angeli biāchi sedere luno da li piedi laltro dal capo oue era posto il corpo de Iesu x̄po: e domādola per

che piangea: lei r̄spose io piāgo p̄che le stato portato via il mio maestro: & nō scio doue egli lhabbia no posto. Detto questo se volse in d̄ietro e vide Iesu stare: e nō sapea chel fusse Iesu: e Iesu li disse p̄che piāgitu femina che domanditu: lei existimādo chel fusse lhortolano li disse: Messere io te p̄go che se tu lhai portato via ch̄ me dica doue tu lhai posto: & io lādarō a tuore. Allhora Iesu disse Maria: & eglie tornata in se disse maestro: e volse lo tohare: & Iesu li disse nō me tohare che io non sono ancora asceso al mio padre: ma ua e di alli mei fratelli che io ascēdo al padre mioe vostro: al Dio mio: e al Dio vostro. La Magdalena cō tāta allegrezza cō tanta festa corse alli discipulise alle Marie e annuncioli cōe hauea veduto il signore Iesu: e come li hauea comādato che do

ueffe annunciarlo alli fra-
telli. Le dōne cō li discipu-
li ne fecerno grande festa
glorificando Iesu Christo
per figliolo de Dio. An-
chora apparue Iesu bene-
detto alla Magdalena: ea
molte altre che trouo ī via
e a tutte disse, Dio ve salui
& eglie ladororno: e fe-
celi riuerētia e molto se al-
legorno di questa dolce
uisione: e Iesu Xpo li disse
che douessero nuntiare
a li fratelli come lhaueano
veduto in carne uiuo: ma
li discipuli nō li credetēo
dubitādo che fusseno er-
rate. Pietro non dubitaua
niente che Iesu Christo sia
resuscitato: ma deuotamē-
te con piatose lachrime se-
pose in oratione p̄gādo il
glorioso Iesu ch̄ nō lo abā-
donasse e che se dignasse
de mostrarseli ī carne ui-
uo. Iesu glorificato gli ap-
parue ī carne uiuo e dono-
li la diuina glorificatione
e cōsolatione dicendo, ch̄

nō dubitasse: & che piu nō
se tribulasse de la sua nega-
tione.

¶ Come Iesu Christo ap-
parue a Cleophas & a uno
altro discipulo in via.

Capitolo. xxy.

Dice la santa scrit-
tura che andan-
do Luca e Cleo-
phas ad vno ca-
stello chiamato Emaus &
ragionādo de questa pas-
sione Iesu Christo li sopra-
uēne a modo de peregrin-
no e missese cō loro debri-
gata: e domando de quel
che ragionauano che pa-
reano cosiristi. Cleophas
li rispose: & come sei tu so-
lo peregrino ī Hierusalē:
e nō scia q̄llo sia stato fatto
dentro a q̄sti di: Disse Iesu
& che e' q̄lli narrorno tut-
to q̄l che era incōtrato de
Iesu Nazareno: homo ius-
to: e potente ī bone ope e
sermoni. E come era sta-
to tradito e morto: & cōe

egli sperauano ch̄ doues-
se redimere il populo de
Israel: e come alcune delle
sue dōne erano andate al
monumēto: e nō hauēdo
trouato il corpo disserno:
che egli haueuano hauto
vna visione de angeli li q̄li
gli haueuano detto che le
su viuea. Vnde alcuni del
li nostri andorno al monu-
mēto e ritrouorno q̄l che
gli haueua detto le dōne:
ma egli non trouorno lui:
& ecco hozzi e il terzo di
che tutte q̄ste cose furno
fatte: e Iesu li disse. O ma-
tierardia credere in tut-
te quelle cose che hanno
parlato li propheti: & nō
conuenne Iesu Christo so-
stenire questo: & per cotal
modo intrare alla gloria
sua, & comēciando a Moi-
ses & ad tutti gli propheti
gli dichiara tutte le scrit-
ture le quale erano de lui:
& così ragionando egli se
approssimò al castello oue
andauano & lui se finse de
volere andare piu longi:
ma egli il costrinserno
dicendo. Remane con
noi messere ch̄ lhora e tar-
da: & già el di e inclinato: &
remate con loro: & essen-
do con loro amena tolse
il pane & il benedisse e spe-
zolo & il porgea come so-
lea fare: allhora se gli aper-
se li occhi & lo conoscerno
al spezare del pane: & gli
disparue da gli occhi: & egli
diceano insieme. Non era
ben ardēte il core nostro ī
noi domēte che ce parla-
ua per la via: & ce cōtraua
le scritture: & ī quella ho-
ra se leuorno e retornor-
no in Hierusalem & retro-
uati gli vndeci Discipuli
cōgregati: li diceano co-
me veracemente il signo-
re era resuscitato: & conto-
li quel che gli era incon-
trato: & come egli haue-
uano conosciuto nel spe-
zar del pane: e puoi dis-
parue. Morto Iesu Chri-
sto Iacomo maggiore fece

voto de nō mázare fin che
nō vedesse resuscitato le-
su Christo í carne viuo p
seuerádo cōtinuo í oratio
ne aspettádo la visione co
me gli hauea promesso: le-
su Christo gli aparfe & cō
nobe gratiosamente mon-
strandoli le piaghe per tes-
timoniáza come eglie era
ben quello.

Come lesu Christo ap-
parue alli discipuli in casa
ferrati p paura dli giudei.

Capitolo. xxvi.



DApoi vno di de
sabbato essédo
ferrate le porte
oue li discipuli
erano cōgregati per pau-
ta deli giudei lesu Chri-

sto venne í mezzo de loro
e disse. La pace de Dio sia
cō voi poi gli mostro il co-
stato: e le mani dicédoli io
sono nō habiati paura. Et
egli turbati e spauentati se-
stimauano de vedere il spi-
rito: e lesu Christo li disse:
perche ve seti turbati: pal-
patime e tocatime chl spi-
rito nō ha carne ne ossa co-
me voi vedeti che io ho. E
anchora gli mostro li pie-
di: e le mani. Ancora egli
nō credeteno bene e ma-
raugliandose che lui alle-
gramente gli disse. Haue-
ti voi q cosa da mázare: &
egli gli risposerno vno pe-
zo de pesce arosto: & vna
brescha de melle: & haué-
do manducato í sua pre-
sentia lui tolse lauanzo: &
lo dette e dissegli: queste
sono le parole ch'io ve ho
detto in fine quádo io era
anchora cō voi imperho
chel era necessario che se
adimpisse tutte le cose che
erano scritte nella lege de
Moises:

Moises & li Propheti : & psalmi de me : detto q̄sto eglie li sofio : & li inspiro : e disse tolite il Spirito santo : & a chi voi remetteriti gli peccati seranno remessi : & achi voi li reteneriti li serã no ritenuti. Thomaso vn de q̄lli dodece nō era con loro q̄do Iesu X̄po v̄ne : poi li altri discipuli li disserno : nui hauemo veduto il signore Iesu Christo : e Thomaso li disse se io nō vedero nelle m̄ai sue la misura delli chiodi : & chio metta li diti delle m̄ai mie in q̄llocho delli gr̄adi acuti chiodi : & chio metta la mano mia nel suo bello lato : io non lo credero mai : otto di da poi āchora erano li discipuli d̄etro e Thomaso era con loro . & Iesu Christo venne essendo serrate le porte : e stette ī mezzo d̄ loro e disse la pace de Dio sia con voi : poi disse a Thomaso : metti il dito q̄ e vide le mani mie : dame

le mani tue e mettile nella to mio : e nō essere incredulo ma fidele. Thomaso respose e disse lachrimando : signor mio : e Dio mio & Iesu li disse per ch̄ tu me hai veduto Thomaso tu me hai creduto. Beati q̄lli che nō me h̄ano veduto : e h̄ano creduto : molti altri segni fece Iesu x̄po nel cōspetto d̄ li soi discipuli : li q̄li segni nō sono scritti nel libro . Anchora se manifesto Iesu X̄po a lato al mare detto Tiberio ī la cana de Galilea. Ess̄ndo Pietro īsieme con Thomaso detto didimo e Nathanael e li filioli de Zebedeo : e doi altri Discipuli. Pietro gli disse io voglio andare a pescare . Li altri disserno e noi volemo venire cō te : e mōtorno suso vna nauicella. Venuta la mattina Iesu staua suso il lito d̄ mare e li discipuli nō lo conosciuano che fusse Iesu E Iesu li disse. Puti haueti voi

de lescha : & egli risposer
no nō: & lui disse . Mettite
le rete dal lato dritto della
naue & iuine trouereti. Et
così fecerno: & poi nō po
teano tirare la rete a loro
per la moltitudine delli pe
sci. Allhora quel Discipu
lo amato da iesu cioe Zuā
ne disse a Pietro veduto
che era il signore se vesti p
che era nudo & se messe in
mare. Li altri discipuli ve
nerno a terra nela naue ti
rādo la rete & erano longi
dalla terra forsi ducento
cubiti: & essendo descesi i
terra vedeno la braxa su la
quale era posto il pesce &
il pane: & iesu li disse. por
tati de q̄l pesce che voi ha
ueti preiō: ma Pietro mō
to i naue e tiro in terra de
grādi pesci bē cēto e cinq̄
ta tre: ne anche nō era rot
ta la rete: stādo iesu li dis
se. Veniti descēdeti: nesu
no de loro che descēdeua
no nō erano arditī de do
mandarlo che sei tu: sapē
do ch̄ era il signore: & iesu
tolse del pane & il bñ disse
e detteli & similmente del
pesce. Hauendo desinato
disse iesu a Pietro: Pietro
me ametu piu che questi?
Pietro disse signor tu sciai
chio te amo . Iesu gli disse
pasce e procura le pecore
mie: e questo tutto gli dis
se tre fiate: alla terza volta
Pietro se contristo per ch̄
me ametu & rispose: si
gnore sciai tutte le cose: &
sciai chio te amo: & iesu
gli disse: pasce e gouerna
le mie pecore: & habitile
in guardia cō tutta la mia
chiesia: & altre cose gli dis
se assai: li vndeci Discipuli
andorno in Galilea al mō
te Tabor oue lui haueua
ordinato. Iesu Christo gli
apparue: & come egli il vi
derno ladororno e alcuni
de loro dubitorno: Iesu
li parlo e disse. Sapiati che
me dato ogni potesta: e
ogni arbitrio in cielo: e in
terra. Andate: & amaestra

te: e predicate . poi uenue
to il tempo de li quaranta
di doppo la resurrettione
tutti li discipuli che erano
molti se congregorno in
Hierusalem alla casa oue
habbitaua la uirgine Ma-
ria cō li vñdici Apostoli.
Stando in contemplatio-
ne e aspettando Iesu Chri-
sto: gli aparfe e mágio cō
tutti loro & represe la du-
reza de alcuni de loro che
nō haueano creduto a co-
loro che lhaueuano veduto
resuscitare e disseli.
Andati per luniuerso mō-
do a predicare lo Euan-
gelio mio ad ogni creatu-
ra : & chi credera & sera
battizzato nel nome del pa-
dre: del figliolo & del spi-
rito santo saranno salui: &
quelli che nō crederanno
seranno cōdennati : & sa-
piati che in breue io ascen-
dero in cielo & faro dalla
dextra pte del padre mio
e vostro : e mio Dio e vo-
stro : puoi ui mandaro il

spirito santo ilquale ue cō-
solara de me e amaestrera
ue de ogni cosa . Detto
questo disparue. Dice qui
santo Ignatio che Iesu be-
nedetto apparue ancho-
ra alla sua madre essendo
lei con tutti li Discipuli cō-
solandola : & allegrando
ogni huomo della sua mi-
rabile ascensione in cielo:
& promettendo alla ma-
dre de uenire in persona a
receuerla nel tempo del-
la sua morte : e la Virgine
Maria ladoro e régratiolo
dicēdoli . Figliolo mio io
te prego che te sia aricom-
mandata e che p la diuina
possanza il corpo sia saluo
e sicuro da q̄sti impii giu-
dei: e ch̄ mai egli nō habia
no arbitrio ne potereso-
pra la mia persona : ne in
vita : ne in morte. Iesu
Christo benedetto gli p-
messe gratiosamente di-
cendoli oltra queste cose
affai de consolatione : poi
dono pace alla sua chara

madre & disse alei & a tutti li discipuli & altra cōpagnia: liquali voleuano vedere la sua Ascensione ch̄ douesserno andare suso il mōte Oliueto iui e aspettare: iper ho che egli vederā no: e potrāno vedere chiara mēte eglie & gli mostrara la sua pphetizata ascensione. Detto q̄sto disparue.

Come Iesu Christo apparue alla madre & alli Discipuli nel mōte Oliueto.

Capitolo. xxvii.



Alhora la dolcissima virgīe Maria cō li soi diletti Discipuli che furno cēto e vinti: cō q̄lle altre dōne fante cō gran-

dissima allegrezza andarono sopra il mōte Oliueto & iui dimorando Iesu xp̄o descese in mezo de loro: e p̄dicoli & amaestrolī in la sc̄tā fede e sc̄tā scrittura: & nele cose d̄ Dio cōe douesseno ādare p̄dicādo il euāgelio d̄ Dio: e battezar tutti q̄lli ch̄ credesserno & de mostro cōe era vero Dio e homo: e poi gli disse: fratelli mei la pace de Dio sia cō voi: & alla presentia de tutti leuo le mani al cielo: e comēcio a leuarse da terra: vno splendente nuuole descese: & portollo con la diuina gloria: e posselo a sedere alla sedia d̄ suo padre celestiale dal lato dextro: & gli Discipuli cō tutti se marauigliauano stando attenti a guardare ī cielo eniēte vediano. Alhora gli aparue doi angeli vestiti de veste bianche & iudice dicēdo: ho mini Galilei quali guardati in cielo marauigliandoue: que-

sto Iesu ilquale e assump-
to in cielo: & tolto da voi:
cosi venira anchora come
voi haueti veduto ascen-
dere in cielo per iudicare
il modo. Detto q̄sto tutti
se gittorno a terra laudan-
do e glorificando Iesu Chri-
sto figliolo de Dio: & ho-
mo: poi tornorno tutti in
Hierulm alla casa, oue Iesu
fece la cena de la pascha:
& iui demororno insieme
tutti cōtemplando: e orā-
do sine al compimento de
diece di: chel spirito santo
descese in loro: compiuto
il termine de diece di per
seuerando la virgine Ma-
ria cō tutti gli discipuli in
oratione: Iesu Christo be-
nedetto p̄go il suo padre
che douesse mādare in lo-
ro il spirito santo: quale cō
soli: gli inspiri & amaestri
del santo predicare la san-
ta parola di Dio. Il spirito
santo se offerse prompto
e apparecchiato per venire
al mondo e lhora del deci-

mo di drieto la Ascensio-
ne qual chiamasse il di del
la Pētecosta. Il spirito san-
to descese del cielo in ter-
ra cō grāde voce: & cō grā-
de sono: intrādo nela casa
oue erano questi discipu-
li: laquale il spirito santo
illumino & impi de la diui-
na gloria: & se riposa so-
pra gli discipuli: & gli apse
la lingua laquale apena de
mostraua come lingua de
foco: & a tutti dono la sua
gratia & benedittioe: poi
li discipuli vscirno fora &
parlauano tutti de lingua-
zi diuersi come hauea cō-
ceduto per gratia il spiri-
to santo che comoueano
tutti quelli de Hierusalem
alle sue diuersse voce tale
che diuersse e molta gente
se recoglieuano intorno a
questi Discipuli: lequale
gente erano de diuersse lin-
gue e parte: vedendo que-
ste gente e vdcendo parla-
re questi discipuli de cose
diuersse: & vari linguazi

stauano come homini stupefatti marauigliandose ciascuno ch' vdiua q̄sti fanti discipuli parlare: la quale era lingua della sua patria & diuerse parti. Egli intēdeano ogni lingua: & ogni linguazi: poi q̄sti discipuli se partirno & adorano p̄dicando p̄ luniuerso mōdo la parola de Dio: sanauano li iſfermi de diuerse infirmita e batteza uano q̄lli che credeano nel nome de Iesu x̄po figliolo de Dio omnipotente.

¶ Come li pharisei & principi se cōsigliorno per far morire Ioseph Abarimathia. Cap. xxvili.

Sil come detto in parte che q̄do li ministri del rēpio haueano inteso de Ioseph de Abarimathia che hauea domandato il corpo de Iesu X̄po & hauealo sepellito in vno suo monumēto nouo: incontinēte se cōgregorno

nela sinagoga cōsigliando se de farlo morire. Ioseph con q̄lli dodexe liquali haueano testimoniato come Iesu x̄po nō era nato de fornicatione & molti delli secreti discipuli de x̄po stauano tutti ascosi. Nicodemo allhora era consulo & era amico de Pilato: vnde egli trouorno nella sinagoga & dicea a quelli maestri: p̄che cagione egli era no li cōgregati: li giudei la domādorno come era stato tanto ardito che fusse intrato nella sinagoga senza parola: essendo lui stato amico e defensore de Iesu e menazādolo de punirlo secōdo il suo merito Nicodemo rispose io p̄go Iesu x̄po figliolo di Dio ch' me lo cōsenta. Ioseph sentendo che Nicodemo era stato a q̄ste hebbe a dire in p̄sentia de questi maestri: principi: e pōtifici. Signor io ho inteso che voi verturbati cōtra di me p̄ l'ho

nore ch'io fece a Iesu xpo benedetto huomo santo e iusto: delquale voi facisti stracio e tãta derisione nõ cõsiderando li segni: li miracoli: & le sante ope che adopero in voi. Li giudei irati infuriati corsero sopra Ioseph dicẽdoli in ppero e villania e menazãdo li de farlo mãzare ai cani: & alli ocelli incõtinentemente se nõ fusse il di del Sabbatho. Ioseph rispose q̃ste parole sono simile a q̃lli de Galilea homo inuidioso e superbo contra il santo huomo David ppheta: e iniuriaua no laltissimo Dio anci io spero in Dio che disse. Mihi vindicta & ego retribuam: cioe. Lassa a me la vendetta: & io te ne meritato: & disse anchora in la morte de Iesu Xpo benedetto quãdo Pilato se lauo le mani dinãci al populo: io me chiamo innocẽte del sangue de quel homo iusto: e voi, respõdesti: questo san-

gue sia sopra noi e sopra li nostri figlioli: & per q̃ste cose io non dubito che la ira de Dio venira. Li giudei con ira e cõ furore fecerono pigliare Ioseph e metterlo in vna stretta carcere & forte: e fecelo molto forte ferrare e sugellare, & fõli messi ancora bone guardie: & q̃sto fo fatto per Anna e p Caiphase: & portorno con loro le chiaue de la p̃gione & partinse dicendo: che ciascuno no imaginasse che crudel morte se li douesse far fare doppo le feste.

Come Ioseph fu cauto de pregiõde per virtu de Dio. Capi. xxix.

L primo di doppo la festa su cõgregato tutti li principi e pontifici: e sacerdoti & li ministri entro nela sinagoga: & fu deliberato che Ioseph

fusse iudicato e morto: vn
de fu comādato ad Anna
e Caiphaz liquali haueua
no le chiaue de le p̄gione
che lo douessero p̄sen
tare. Anna e Caiphaz mol
to accōpagnati andorno
a le p̄gione e tolsorno via
li soi figelli & ap̄sorno ma
dentro nō trouorno neffu
no. Saputa q̄sta nouella p̄
turto: ognuno forte se ma
rauigliaua cōe q̄sto potea
essere. Li ministri del tem
pio stauano cōe stupefatti
e amalati pieni de dolore
e de inigta v̄dita nouella
q̄lle guardie che haueano
guardato il Sepulchro de
lesu xp̄o benedetto intror
no ne la sinagoga & cōtor
no a q̄sti gr̄adi maestri del
tēpio & a tutti q̄lli che era
no dentro tutta la hystoria
de la resurrettione dicen
do: signori voi ue marai
gliati che nō haueti troua
to Ioseph alla p̄gione. Ma
sappiate che guardando
noi il monumento de lesu

Christo noi sentissimo vn
gr̄adissimo terremoto: &
vedessimo chiaramēte de
scēdere dal cielo Angeli: li
quali reuolserno la p̄etra
de sopra il monumēto: poi
se pose q̄sto Angelo a fede
re su q̄lla pietra: & era la
vesta de q̄sto Angelo can
dida come neue: & la pet
to suo era t̄ato lucido e ri
splendēte che p̄ q̄sta visio
ne e p̄ il terremoto noi ca
scassimo in terra cōe mor
ti: & iacēdo noi p̄ terra sen
tissimo alcune dōne veni
re e L̄gelo li disse dōne nō
habbiati paura: voi ado
mādati lesu nazareno cru
cifixo: eglie e resuscitato
come ne disse: nō e qui ve
nite: vedesti il loco oue fu
messio: andati p̄sto e incō
tinēte annunciatilo alli di
scipuli soi dicitili che anda
ra ināci in Galilea & iui lo
vederano secōdo il modo
che ne p̄disse inanci la sua
passione. Li pharisei & li
pontifici disserno a queste

guardie: q̄lle dōne perche
nō le retenisti voi hauēdo
in guardia Iesu: risposer
no q̄lle dōne non le cono
fessimo nō le hauereffimo
potute prēdere impo che
noi deuenessimo q̄si mor
ti: de q̄lla tāto strania e mi
rabile visione. Disserno li
giudei nō credemo niēte
de q̄sto. Risposerno costo
ro voi vedesti a q̄llo Iesu
x̄po fare tāti segni e tāti mi
racoli & vdistelo p̄dicare
tāto bene: tāte sante paro
le e nō li volesti credere: e
como crederete a noi: ma
noi ve dicemo bene p̄ lal
tissimo Dio verace che q̄l
Iesu benedetto ilquale voi
crucificasti viue. Anchora
q̄l Ioseph che sepelli il cor
po de Iesu quale voi ferasti
in p̄gione: & tenesti le chia
ue e sigillasti la p̄gione cō
li vostri sigilli: poi mettesti
guardie bone alle p̄gione
poi nō haueti trouato al
cuno in la pregiōe: noi ve
dicemo così che se voi ce
appresentati quel Ioseph
noi ue rēderemo Iesu x̄po.
Disserno gli giudei datice
adesso Iesu: noi ve dare
mo Ioseph: che e in Bari
mathia: risposerno li caua
leri che guardauano Iesu
x̄po. Se voi ce darete lo
Ioseph che in Barimathia e
noi ve daremo Iesu Chri
sto che e in Galilea secōdo
che disse Langelo. Questi
grādi ministri se dubitor
no forte dicendo in fra lo
ro se il populo ode q̄ste pa
role egli crederāno in que
sto Iesu & potriāno corre
re sopra de noi a furore.
Onde se cōfigliorno & do
norno molta pecunia a q̄
sti caualeri: & egli diceano
ad ogni huomo che dor
mēdo de notte venerno li
discipuli de Iesu X̄po & lo
tolserno e così andauano
dicēdo p̄ tutto così cōe for
no amaestrati. Essendo an
chora cōgregati in la fina
goga tutti q̄lli pharisei pri
ci e ministri del tēpio ven

ne di Galilea in Hierusalē
vno prete detto Finees : e
vno lacomo detto Maces :
e vno comádatore santo
Ada: q̄sti tre se p̄sentorno
alla sinagoga a q̄sta cōgre
gatione de principi e mi
nistri dicēdo a tutti come
egli haueano veduto Iesu
xpo suso il mōre oliueto in
mezo de gli suoi discipuli
parlare cō loro a maestrā
doli e cōfortādoli che do
uessero ādare p̄ tutto lu
niuerso mōdo p̄dicādo a
tutta gēte lo Euangelio de
Dio battezádo in nōe del
padre: e del figliolo : e del
spirito santo: & che tutti q̄l
li che crederāno serāno sal
ui. Poi vedessemo visibil
mēte lui ascēdere in cielo.
Vdito q̄sto li grā principi
e maestri tolserno il libro
de la lege suso il quale egli
fano sacramēto e disserno
a q̄sti tre che douessero
giurare e dire la verita.
Questi disserno cosi per il
vno Dio de li nostri pa

dri: Dio Abraā: Dio Isac:
Dio Iacob: & p̄ quel altissi
mo Dio che viue: e p̄ il sa
cramēto che voi ce haues
ti dato: che e vero tutto q̄l
che noi hauemo detto e
narrato: questi pontifici e
principi e pharisei: sacer
doti: & ministri detteno a
q̄sti tre grande quātita de
pecunia : & egli giurorno
& fecerno sacramēto e p̄
missione de non dire piu
niente de q̄ste parole: poi
a q̄sti tre fu data cōpagnia
& furno accōpagnati fine
nelle sue regione accioche
gli nō indugiaferno : e nō
parlasseno p̄ alchuno mo
do a p̄sona alcuna in Hie
rusalē: ne in la regione : &
cosi se partirno in tutto.
Grande mormoramento
era infra q̄sti pharisei prin
cipi: e pontifici: sacerdoti
e ministri: & l'altra gente
cōtristandose e lamentan
dose de q̄sto marauiglio
so signore apparuto in Is
rael & resuscitato. Annae

Caiphaz se confortorno di
cedo che molto bẽ potria
esser ch̃ le guardate quale il
guardauano: & che dicea
no q̃llo tutto il faceuano p
meritorio e p pecunia re
cep̃ta da li suoi discipuli:
così come egli h̃ano rece
p̃to merito p tacere così
da loro haueriãno recep̃
to merito p ragionare: &
così possono hauer tenuta
fidelita de loro e anoi. Ni
codemo se leuo in mezzo
della gente e disse figlioli:
de Israel voi potresti parla
re piu drittamente verso le
cose lequale h̃ano contato
q̃sti tre homini scorrendo
p la lege di Dio: io credo
che egli habbiano detto il
vero de tutto q̃llo che h̃a
no detto: cioe che hanno
veduto x̃po parlare con li
discipuli sul monte Oliue
to: & che lui sia mōtato in
cielo. Dice la santa scrittura
ch̃ il beato Elia fu assum
pto viuo in carne. Vnde
Eliseo ppheta fu adoman

dato da li propheti doue
fosse il santo padre Elia.
Eliseo rispuose come lui
era stato assumpto viuo in
carne: & li figlioli de li pro
pheti diceano forse che al
cuno spirito lha p̃so & ha
lo portato sopra de li mō
ti de Israel vnde ben seria
de ellegere certi homini li
quali vègano con noi a cir
condare li mōti de Israel e
forse che iui lo trouerano:
& fu p̃gato Eliseo che an
dasse tre di cō loro. Vnde
egli andorno e cercorno
& lo trouorno. A me pare
ria che fussi eletti così cer
ti homini sufficienti e de
gni liquali similmente an
dassero a li monti di Isra
el e cerchassero tutta la
prouincia de questo Iesu
Christo ch̃ forse alcuni spi
riti celestiali lhaueriano
tolto e portato via: & se lui
se trouasse noi potremo
domãdarli pdonãza & mi
sericordia e faremo peni
tentia del male che stato

fatto e cōsentito. Questo consiglio piacque a tutti li maestri del tēpio & li altri tutti cōgregati nella sinagoga dicēdo: come Nicodemo hauea detto il dritto: e la verita: vnde elletti furno homini degni & andorno e cercorno & ritornorno dicendo come egli nō haueuano trouato Iesu xpo & haueano cercato p tutto. Ma hāno trouato Ioseph nella citta sua Abarimathia. Li maestri del tēpio & li altri fecerno grā festa laudādo & glorificādo laltissimo Dio de Israel imperho che e stato trouato Ioseph che fu rechiuso e stretto nel carcere.

Come li Sacerdoti & li principi mādorno ambasciadore a Ioseph in Abarimathia. Cap. xxx.



Oi fu pso cōseglio de mādare per lui solēni ābasciatori cō littere e cōsi fu scritto a lo

Ioseph. La pace de Dio sia con te Ioseph & cō tutta la tua cōpagnia. Certo noi sappiamo cōe amaramēte noi hauemo fallato e peccato cōtra Dio e contra la sua santita domādiamo p donāza p̄gadore ch̄ te pia cia dignarte venire a li fratelli: & li figlioli indegni: & īmeriti cōciosiacoſa che egli hāno grāde desiderio de vederte sano & de buona voglia: & de vdire de la tua mirabile assumptione e molti sono contenti che te habbia liberato del nostro falso e puerſo cōſiglio con festa aspettemo la tua desiderata venuta. Dio te guardi. Fatta la lettera furono eletti sette huomini de bona cōditione e sufficiēti amici grādi de Ioseph li quali andorno a Ioseph in Abarimathia: & gli p̄ſentorno la lettera solēnemente cō salutatione e cō riuertentia secōdo lordine che fu dato & se conuēne. Ios

Joseph le receuette gratiosa-
mente puoiletta la lettera
disse bñdetto sia laltissimo
Dio q̄le ha liberato il po-
pulo de Israel da spargere
il mio sangue: & bñdetto
sia q̄l signore quale me cō-
dusse del carcere scuro in
fina qui sotto le sue àle fan-
te: poi Ioseph basio tutti
quelli sette ambasciatori e
cōdusseli a casa sua cō grã-
de allegrezza e festa. Il di
sequēte Ioseph mōto suso
vno asinello s̄no e vēne cō
q̄sti ambasciatori in Hie-
rusalē. Sentito da q̄lli de
Hierusalē la venuta de Ioseph
solēnemēte li andor-
no incōtra e cō solēnita e
festa fu recepto dicēdoli
La pace de Dio sia cō te
& cō la tua cōpagnia: & lui
rispōdēdo. Laltissimo Dio
signore ve doni la bōa pa-
ce con bona volonta. Poi
ogni homo lo basia facen-
do festa della sua venuta.
Nicodemo lo receuette
honoratamente e fece vn

grande conuito.

Come li ministri & li sa-
cerdoti dimādorno p̄do-
nāza a Ioseph. Ca. xxxi.



L di sequēte tur-
ti li ministri del
rēpio & grande
gēte del populo
congregati in la sinagoga
delli giudei cōgregati con
Ioseph & Anna & Caiphas
comēciorno a dir. Ioseph
impho che tu adomādasti
il corpo de Iesu Xpo e se-
pellistelo honoratamente
nel tuo monumēto. Et an-
chora p̄ le altre parole le-
quale tu dicesti contra di
noi in nostra presentia nui
iratomēte e cō furore te fe-
cessimo mettere in carce

re stretto e ligato p il modo che tu sciai. Poi il di seguente fatto il di dela nostra festa noi venissimo alla p̄gione per te apostata de farte morire crudelmēte. Aperta la p̄gione noi non te retrouassimo: p la q̄l cosa marauigliosa noi semo stati stupidi e dubiosi e infina hora & ancora siamo. Vnde te p̄gamo p laltissimo Dio de Israel: e p q̄ste lege che sono in q̄sto libro presente le q̄le Dio ce dette: che tu debia dechiare cō verita p̄fetta il miracolo p il q̄le tu sei liberato & la gr̄a p la q̄le tu sei saluo Ioseph rispose. Signor nel di dela vostra Pascha allhora de vespero uoi me mettesti ī p̄gione p il modo ch̄ voi sapeti. Et abbreviando le parole st̄ado me in oratione in lhora della mezza notte fu suleuata il carcere da q̄ttrō cantoni. Poi me apparse vna luce t̄aro resp̄dente ch̄ io me spauentai & p paura cade te p terra. Allhora io fu p̄so p la mano e leuato su e donatime la pace dicēdo. Ioseph nō temere e nō ha uere paura guarda se conosci chio sonno. Allhora io guardai e disse o Elia mio o maestro mio. Et me fu risposto. Io non sono Elia. Ma io son Iesu Christo il q̄le tu me sepelisti nel tuo monumēto. Et io rispose. Mostrame q̄l monumēto signore mio. lui tenēdome p mano me condusse al suo monumēto e mostremolo. Poi me condusse ad Abarimathia in casa mia e comādome ch̄ fino adi quarāta io nō douesse v̄scire de casa & che voleua andare a cōsolare li soi Discipuli. Dette q̄ste parole p tutta q̄ta q̄lla gente ch̄ era ī la sinagoga molti glie ne fu che caderno ī terra de smarimēto e domādorno misericordia dicendo. O signore Dio ch̄

miracolo e de questo Iesu xpo che apparuto i Israel. Alcuni diceano io conobben il padre Ioseph bono & santo homo, & anchora: la madre Maria donna santa e deuota a Dio. Alcuni dicea & anchora li soi parēti furno bonissimi homini vsando nel tempio e facendo sacrificii e oblatione. Et fo alcuni che disserno. Signori che regiti il populo de Israel nui ce recordemo che q̄do q̄sto Iesu benedetto fo al tempio Simeone propheta il receuete in braccio dicēdo. Lassitu signore mio il seruo tuo i pace secōdo la tua parola. Imperho ch̄ li occhi mei hāno veduto la tua salute laq̄le tu hai apparechiata denāci la faccia de tutti gli populi soi. Lume ad reuellatione de ogni gēte e gloria del tuo populo de Israel. Poilo benedisse e disse alla madre. Maria anchora veneratē po che per questo puto te passera vno coltello la tua anima. Allhora fu mādato p̄ q̄lli tre homini che haueano detto ch̄ egli haueano veduto q̄sto Iesu Xpo. Questi il confessauano: e giurauano anchora p̄ sacramēto come egli lhaueano veduto suso il monte Oliueto a parlare con gli soi discipuli: e poi chiara mēte il viderno salire i cielo. Anna e Caiphaz partirono q̄sti tre de sieme e trouato di ciaschuno de loro p̄ se q̄lle parole medeme che come diceua luno diceua laltro. Allhora disse Anna a Caiphaz i la nostra lege se cōtiene che i la bocca de doi o d̄ tre p̄sone e ferma ogai testimoniāza e ogni parola. Ancora sapemo secōdo la parola de Dio ch̄ il beato Enoch ilq̄le molto cōpia q̄ adio fu assumpto al paradiso terrestre. E così fu assumpto il nostro padre Elia. Ma que

sto Iesu tradito nele mâi d' ueua nome Rainiero lal
Pilato flagellato e crucifi- troLenzo: q̄sti sono resusci
xo: poi sepellito p il vene rati con Iesu X̄po:& se noi
rabile Ioseph hauemo reti andemo alli monumenti
ficato e cōfirmato drieto soi noi li trouaremo aper
alla sua morte: i perho che ti e stano questi in Abari
manifestamente se digna mathia honesti deuota
to lassarse vedere a piu p mente in continue oratio
sone bōe: e sante: e degne ne:& nō parlano come ho
de fede. E de questo haue mini simplici: e solitarii:
mo experientia ferma: e sel ue piace andemo pri
certanza. Dette q̄ste paro ma alli soi monumēti poi
le Nicodemo e Ioseph dif anderemo Abarimathia:
ferno. Signori voi ve ma & gli adaremo & li visitare
rauigliati forte d' Iesu x̄po mo questi giudei parue q̄
che sia resuscitato hauēdo sto vno grāde fatto:& vna
tanti segni e tate testimo bella cosa:& cōsigliandosi
nianze. Ma sapiate che cō de fare q̄l che hauea detto
lui sono resucitati ancho Ioseph e Nicodemo. Vn
ra molti altri & uscirono fo de Anna: Caiphaz: Gama
ra del monumento e viue liel: Nicodemo: cō Ioseph
no: & ne stato veduto in & cō molti altri giudei an
Hierusalem. Anchora sa dorno ali monumenti de
pemo che il beato Simeo li predetti: e trouoli aper
ne ppheta e pontifice qua ti: e vacui cōsigliandosi de
le receute Iesu Christo al andare Abarimathia per
tēpio in le sue braccie heb questo gran miracolo. Et
be doi figlioli liquali mo trouorno Rainiero e Len
ritno: & noi fussemo alla zo li q̄li ingenochioni ora
sua sepultura: & luno ha uano in vno tabernaculo.

Li giudei

Li giudei se gli gettarno al
li piedi: e fecerno riuere
tia poi gli p̄gorno humil
mēte che gli piaceffe d̄ ve
nire cō loro ī Hierusalem:
& q̄sti furno cōtenti e do
nose la pace cō grāde riuere
rentia: puoi furno cōdutti
ī Hierusalē & cōgregati li
maestri del tēpio del po
pulo & d̄ la sinagoga e ser
rati dentro cō q̄sti fu tolto
il libro della lege nel quale
li fu dato sacramēto de di
rela verita delle opere de
lesu X̄po: e della sua resur
rectione. Costoro nō par
lauano ma v̄dito questo fe
cerno oratione dicēdo. Ie
su Christo creatore de tut
ti i signori de resurrettiō
ne: donatore de vita eter
na: tu ce comādasti ch̄ noi
nō manifestaffimo li toi se
creti: se femo scongiurati
domādemo gratia che te
piacia dechiarar la tua vo
lunta: puoi fecerno segni
che li fusse aduttto da scri
uere e scriffeno cosi,

Come Ravnero e Len
zo figlioli de Simeone re
suscitati cum X̄po dechia
rorno alli pontifici quello
ueduto haueno nel libro &
nella resurrettiōe di X̄po.
Capitolo. xxxii.



POi essendo nel
le obscure tene
bre del inferno
con li nostri pa
dri subito venne vna luce
p̄fetta laq̄le illumino tutte
le tenebre & subito li santi
padri se allegrorno: & fe
cerno gran festa. Allhora
Adā con patriarci: e con
p̄pheti disserno. Questa
chiarita sera luce sempi
terna chel nostro signore
ne promesse de mandare:
disse vno p̄pheta sera la lu
ce che io p̄phetizai. Così il
populo de Dio habitādo
ī la regione della mortale
vmbra vederā vna luce d̄
cielo che li alluminera. Et
Simeone p̄pheta disse cosi
Laudati e glorificati Iesu

Christo figliolo de Dio ilq̄
le io receui nele mie brae
cie: & illuminato dal spiri
to santo io disse cosi: signo
re mio. Hāno veduto li oc
chi mei il saluatore ilq̄le tu
hai apparecchiato pil lume
a reuellatione de tutte le
gente pla gloria del popu
lo tuo Israel. Allhora ogni
hō se allegra. Vēne Zuāne
battista dicēdo io sono q̄l
lo ilq̄le peruēni a Iesu Xpo
& annunciai il suo adueni
mento in redēptione delli
peccatori illuminato dal
spōsetō dissi. E venuto q̄l
lo agnello d̄ Dio che tolle
ogni pctō del mōdo. Io lo
battizai al fiume Giorda
no. Allhora vidi il spirito
santo descēdere sopra de
lui i forma de vna colōba:
poi vdiua vna voce. Que
sto e il mio figliolo diletto
ilq̄le io me sono bene cō
piaciuto. Vnde io sono ve
nuto ad ānunciare ch̄ Isera
p̄sto auisitarui. Vdite Adā
q̄ste parole come il figlio
lo d̄ Dio era battizzato nel
fiume Giordano chiamo
Seth suo figliolo & disseli:
figliolo mio narra & annū
tia a tutti q̄sti patriarci & p
pheti quel che tu vedesti e
vdisti da Michael archan
gelo quādo io te mādai al
paradiso de le delicie a p̄
gare Dio: ch̄ mādasse lāge
lo ilq̄le te desse de lolio de
la misericordia accio che
tume vngesse il corpo quā
do io era cosi ifermo. Al
hora Seth comēcio cosi:
Io andai alle porte del pa
radiso delle delicie & co
mēzai adorare e pregare
Dio de tutto quello me co
mādo il padre mio: & vno
me apparfe dicēdo: io so
no Michael archāgelo or
dinato da Dio sopra la hu
mana generatione & te di
co da parte de Dio che tu
nō debbi piu pregare imp
ho che tu non potressi ha
uere quel che tu diman
di. Tuo padre e p̄ morir
ma va e io te daro vno ra

micello de vna pianta che tu porterai & la piaterai sopra il cor de tuo pfe Adā questa piata crescerà & de qlla vscira vno frutto che sanerà tutte le infirmita & in ql tēpo venira il figlio de Dio in terra e farasse battezare nel fiume zordano: iui descēdera da cielo l'olio de la misericordia il quale vngera e sanerà tutti quelli che in lui harano speranza: questo vnto serà mescolato cō acqua de spirito santo: poi il figliolo de Dio resuscitara il tuo padre Adā cō molti altri & lo cōdura allarbore de la misericordia: & alla gloria de vita eterna nel santo Paradiso. Detto questo ogni homo se comencio ad allegrare e fare festa laudando e glorificando il signore Dio: i qlla vne Sathan principe de l' inferno e disse inferno fa che tu sii apparecchiato e presto a receuere Iesu Christo figlio

lo de Dio e huō: e sapi che questo e qllo che la morte il teme dicēdo: trista e lania mia fina alla morte. Et quel che e stato contrario sempre alle mie opere: li zoppi li asidrati: li ciechi: & li idemoniati tutti li hanati e le anime a te cōdu telui le tira fora. Disse l' inferno al suo principe Sathan chi e qsto si potēte homo suso la terra ch' la morte lo tema: essendo homo: nō e si potente homo che ame nō sia subdito e subiuato & lo tēgo i mia potēsta & in tua possanza. Vnde fa che tu lo debbi rethare e adurlo in mia potēsta. Ma io temo: che se de lui teme la morte e resuscitatali morti: & se cosi potēte in la humanita che canchora in la diuinita: & se e cosi niuno nō lo potria cōtrastare: & se lui dice che lo tema la morte egli te vole ingannare qlingāno sera sempiterno il pricipe.

Sathan dice al inferno o chi
temitu e dubiti tu: de rece
uer Iesu tuo aduersario e
mio. lo l'ho prouato e sen
tito q̄sto homo esser mada
to solo al mio populo con
ira e cō mala volunta io lo
tentato e cōtaminato: io li
apparechiai il fele e laceto
darli beuere: io li appare
chiai il legno della Croce
perche el fusse crucificato
e la lanza de Longino he
breo con laqual par ch̄ fu
perforato e cōduto amoro
te. Sappi ch̄ sera q̄ subito.
Vnde serai apparecchiato
a receuerlo. Linferno disse:
se: tu m'hai detto che que
sto e quello Iesu che ha so
trato le anime da me & ha
refuscitato gli morti. Ma
sappi anchora ch̄ m'ha tol
to molti viui & ha refusci
tato molti morti: ma non
per possanza anzi per prie
ghe fatte a dio omnipotē
te ilquale e piu forte de lui
& ha maior virtu. Ma fare
belo mai q̄l Iesu quale re
fuscito Lazaro quale essen
do morto io lo teneua in
mia podesta pure cō le pa
role chiamādo Lazaro vie
ne fora e subito Lazaro re
fuscito. Sathan rispose q̄
sto e quello che refuscito
Lazaro. linferno disse al
hora: io te scongiuro Sa
than per la possanza tua e
per la mia che tu nō lo con
duca qui: imp̄ho che vdi
ta la sua parola: & li soi co
mādamenti io comenciai
tutto a termare: & per
di tutta la possanza in
tanto chio nō pote tenere
Lazaro. Ben che a modo
de vna aquila sene volo e
partisse da me e la terra ch̄
ritenea il suo corpo mor
to incontenente lo rēdi vi
uo: vnde se lui e homo ch̄
habbia questa possanza e
da dubitare che habia grā
de possanza in la diuinita.
Et se tu lo conduci qui el
non ce nissuno si inchathe
nato che non lo dissolua: e
cōducalo a la sua diuinita.

Stando Sathan con lo inferno in questa lite e questione: vna subita voce viene in modo de vno grãde tuono & vno clamore spirituale dicẽdo: Spiriti maligni aprite queste porte: ch' il Re della gloria ce vole intrare vdiã questa voce lo inferno caccio Sathan fuora della sedia dicẽdo: se tu te senti potente va & cõbatte con quel Re de gloria: e ferra bene le porte: e bene le ferma forte e puoi liua contra e nõ lo lassare intrare che egli il Re sempiterno che te tora la possanza: & la signoria: e te mettera i destretto: vdito li santi la questione e poi vdiã la voce spirituale tutti comẽciorno a chiamare. Aprite le porte de q̃sto p̃fondo chel Re de gloria vole intrare. Disse Dauid propheta essẽdo me viuo io predisse ch' venira il signor altissimo e spezara le porte: e le catene del inferno: e liberara la generatione humana de ogni iniquita: & Isaiã propheta disse. Quando la parira il Re altissimo resuscitara gli morti & q̃lli de gli monumenti se leuarano imp̃ho che il signore gli chiamara a se & Osea propheta disse: o inferno le pene e tormẽti doue etua vittoria: non e ben questo alto Re de gloria: mostra adesso in lui la tua trista possanza. Vdito q̃sto tutti quelli santi comenciorno a gridar: inferno maledeto aprile porte che tu sei vinto e e perderai la tua possanza in pocho de hora vene la voce: si come tuono dicẽdo: tollite via le porte infernale chel re de gloria ce vole intrare. Risposerono li p̃ncipi del inferno. Chi e il re de la gloria. Disse Dauid propheta alli spiriti maligni: io p̃ il spirito conobbe e conosco q̃sto re de gloria forte: potente da pu

gnar contra tutti. Questo e il Dio della maiesta che ha guardato da cielo in terra per vdir le lachri me de qlli che sono in car ne; per aprire li ligami de qlli che sono incarcerati: vnde aprite le vostre porte che qsto Re de gloria cōuene intrare. Poi vne la terza voce con grandi terremoti dicendo: spiriti maligni de grāde iniquita aprite qste porte eternale che il Re de gloria vole intrate. A questa terza volta le porte caderno in terra e spezosse le cathene de li incathenati; & il Re de la gloria intro ī forma humana. Et tutte qlle tenebre furno alluminate: & vscirno tutti questi che stauano in qste tenebre: vedendo lo inferno cō li soi ministri il Re de la gloria essere intrato e spezzato ogni cosa: & vedendo li suoi raggi & la sua clarita e venire alle sue sedie comē

ciorno a cridare e dire. Noice chiamemo p vinti e per sconfiti. Ma chi sei tu che mostri tanto humile: & potente principe excelso: & sei apparito in forma humana de homo oppugnator mirabile. Tu sei il Re de croce & iacesti morto nel monumento & sei disceso a noi cō lanima & hai turbate le nostre regione p te: como solo luni uerso cielo p la tua possanza: tu poi absoluer e le anime del peccato originale: & redure le anime ala prima liberta: & ch̄ sei tu qual allumine qste scure tenebre de peccati & hai renouati: tutte le legione de demonii similmete chiamauano dicendo. Chi e qsto Iesu Christo homo potente ilquale ha la sua maiesta silucida & preclara: senza macula: & mōda de ogni peccato: Tutto el mondo ilquale e a noi sugietto: e pagace tributo li vole ab

soluere e liberare/mai ifra
denoi non ce fu vno si fat
to homo ne morto ne vi
uo:ne mai ce fu vno si fat
to dono appſentato:o che
tu sei bene quel lesu xpo fi
gliolo de Dio delquale ce
disse Sathan nostro princi
pe: che p la tua morte su
la croce noi douemo pde
re la possanza del mondo.
Puoi lesu Xpo benedetto
mostro la sua gloria: e la
sua possanza:e la sua virtu
& pse il principe Sathan:
& lo incatheno cō cathene
de ferro ardēte:& lo infer
no abrācho cō impia ini
quita dicēdo.Sathan prin
cipe de pditione: duca de
exterminatione quale eri
mio desiderio: & te ama
ua sopra li altri principi:
tu soleui ingānare:e cōra
minare tutti li iusti. E che
volesti tu fare quando tu
hai procurato de fare cru
cificare questo alto Re de
gloria: o ingānatore mio
pdidisti il senno: & come
tu lauorasti matamente p
te noi hauemo pduto tal
signoria tutti li hauemo p
duti & ci sono volti questi
nostri sugetti. Ecco la diui
nita che con splendore al
lumia le tenebre dela mor
te & ha rotto la nostra p
gione tanto bene serrata:
& ne vole tuore e trar fuo
ra tutti gli nostri sugetti ch
soleno lachrimare e piāge
re volēdoli trare fora del
nostro regno:& mai nō so
no piu p retornare: tutto
qſto che tu mhai acquista
to lha pduto in qſto pōto
p la gloria che tu fusti po
sto sul legno della croce:
qſte aie hāno trouato salu
te e vita eterna:& tutto qſ
che tu haueui acqſtato p il
legno del Paradiso terre
stre:tu lhaj pduto per il le
gno della santa croce. O
principe maligno: destrut
tor delle aie:tu hai hora p
duto tutte le tue allegrez
ze:& hai saputo fare:siche
fortemente haj iniuriato

te e me: in la mia custodia
e guardia io te faro soste-
nere pene sempiterno im-
peratore de tutti gli mali:
fattore de la morte: tradi-
tore de la humana genera-
tione: fundamēto della su-
bia e de tutti gli vitii: ma
come pensasti la morte de
vno homo diuino tāto iu-
sto e de cosi santa vita: sen-
za alcuno peccato: e senza
alchuna macula ne colpa:
come pēlasti mai ne haue-
sti ardimēto che in la no-
stra regione tu volesti cō-
dur vno cosi fatto huomo
iusto e santo diuino. Il Re
de la gloria visitato li santi
padri disse: infermo io las-
sò il principe Sathan sotto
la tua potesta e signoria in
luoco de li soi iusti figlioli:
poi il glorioso Iesu xpo be-
nedetto con la mano dex-
tra p̄se Adā e disse. La pa-
ce de Dio sia cō teo e con
tutti li toi figlioli liqli sono
iusti venite cō meo figlio-
li mei diletti liquali haueti

la mansueta mia imagine
& similitudine liquali fusti
dānati p il legno del para-
diso: & p li demonii veni-
remo a receuere vita p il
legno de la croce. Allhora
tutti veneno intorno a le
su xpo bñdetto: e tenendo
Iesu xpo Adam se ingeno-
chio e adorolo: & bafoli li
piedi lachrimādo de alle-
grezza dicendo: laudato
sei tu Signore mio de tāta
gratia. Laudato sia il tuo
nome: tu ce hai liberato si-
gnore nro de le mani de
inimici. Allegratiue santi
confessati la tua misericor-
dia del saluatore che ne ha
saluati: & habiati i memo-
ria la sua pieta/che la ira &
la grande indignatione: &
la nostra vita e nele sue ma-
ni: & in sua volūta tutti gli
santi chiamauano ad alta
voce: régratiato sei tu Si-
gnore: alto Re nostro: de
tāta bella gratia p laqle tu
hai sostenuto tāti tormēti
& ne haŕ tratti de si lōghe

renebre: & menati cō teo
ala tua gloria. Noi p̄gamo
o dolce signore per la tua
pietra ch̄i così come tu met
testi il titolo de la tua glo
ria i cielo: e così come p̄ la
nostra redēione tu hai so
stenuto morte e passione
sul legno de la croce: così
Signore nostro donace il
segno de la tua vittoria in
q̄sto inferno: cioè il segno
de la santa croce accioche
la morte nō habbia piu se
gnoria sopra de noi. Iesu
x̄po b̄ndetto allhora deste
se la sua mano sopra dello
ro & li fece il segno de la
santa croce: puoi p̄se Adā
p̄ la mano dextra e lo me
no de fora & tutti li altri se
guiano drieto il signore le
su x̄po b̄ndetto. David al
hora comēcio a cantare:
Cātemo a Iesu x̄po b̄ndet
to vno cāto nouo perche
eglie ne ha fatto si marau
gliose ḡfe: ne ha saluato &
haffe ricordato de la no
stra salute: & ha reuellato

nel cōspetto de tutta la gē
te la sua iustitia: & se ere
cordato de la sua miseri
cordia: e de la sua verita.
Et così tutti li altri glorifi
cauano Iesu x̄po b̄ndetto
e la soprana gloria de tutti
li santi Alleluia. Dice Aba
chuc p̄pheta signore Dio
redētore mio tu se venuto
p̄ la tua saluatione de tut
to el populo: a liberare tut
ti li toi eletti: chiamauano
tutti b̄ndetto sia q̄llo il qua
le e venuto in nome del si
gnor & ha illuminato tut
ti li santi p̄pheti & reuella
uano le sue p̄phetic e tutti
li altri santi rispondeano.
Amen. Tutti q̄sti santi se
guiuano il saluatore laudā
do & rēgratiando pur di
cēdo q̄sto e il nostro salua
tore il quale regnaua i eter
no: q̄sto e q̄llo che per cō
passione e humiliato a de
scendere de cielo in terra
& ha receputo morte e pas
sione insul legno de la cro
ce: & se dignato de descen

dere nel tenebroso inferno p trarre fora noi peccatori e p condurce nella sua gloria che mai non ha uera fine Iesu Christo cōtinuo tenea Adā per la mano & lo p̄sento a santo Michael archangelo; che lo douesse menare al Paradiso terrestre con tutti li altri santi si trouorono nel detto Paradiso: dui homini liquali ueneno incōtra & piu de q̄lli sancti liquali adomādauano che erano q̄lli: perche egli nō li haue uano veduti morti nel inferno con loro. Luno respuose io sonno Enoch il quale per il comādamento de Dio fu cōdutto in questo glorioso luoco del Paradiso terrestre. E questo che e qui cō meco e Elia il quale fu qui cōdutto suso vno carro con splendore de foco con ilquale e non hauemo mai sentito ne puato la morte: per la quale imperho che nui siamo reseruati fine al di del iudicio per la duenimento de Antichristo p demostrare li diuini signi e miracoli de Dio: e per douere cōbattere con lui: e p lui douemo essere morti in Hierusalē. puoi peruenēdo al quarto di nui resuscitaremo: e noi p la diuina potenza predicaremo il iudicio de Dio. in q̄ste parole soprauēne vno altro huomo ilquale portaua suso la spala il segno de la sancta croce: & q̄sti domandarono chi era perche pareua essere il ladro: per quel che portaua su la spala. Et lui respuose e vero che io fu il ladro: e molto male io operato suso la terra: & fu crucifixo cō Christo suso vna croce. Ma vedendo la derisione: e la passione: ch̄ sostenea tanto humilmēte e sapendo che era iusto e innocente. Anchora vedendo molte creature resdolerse de q̄lla cosa aspra

passione: e credere in lui p
me me venne cōpassione:
& credete in lui: & cōfessai
come era figliolo de Dio
viuo e vero: & lo glorificai
& p̄gai dicendo signore ri
cordati di me quādo tu se
rai nel tuo regno. Et eglie
dolcemēte me rispuose io
te p̄metto inuerita che ho
zi serai cō meco in Paradi
so: poi drieto alla sua mor
te: & alla mia me dono q̄
sto segno de croce dicēdo
vatene al Paradiso: e se Lā
gelo che guarda la porta
nō volesse lassar intrar mo
strali q̄sto segno: e così fe
ce. Allhora lāgelo me mis
se da la dextra parte i q̄sto
Paradiso e disse che io as
pettasse alq̄to p̄che io ve
derei venir Adā con tutti
q̄lli che erano nel inferno
santi e iusti: e detto questo
tutti quāti quelli patriarci
& propheti incomencior
no a chiamare & laudare
lo omnipotente Dio qua
le per la sua pietosa miseri
cordia ha donato tanta so
lēne gratia alli peccatori:
che ne ha tratti de si obscu
re tenebre: & nha cōdutti
in luoco de tanto diletto:
& speramo che ne cōdura
con lui in cielo alia vita spi
rituale: laquale mai nō ha
uera fine, & tutto q̄sto con
suo voler noi hauemo det
to: & p̄phetizato & scritto
& siamo detti testimonii.
Ancora dicemo disse Rai
niero e Lenzo cōsanto Mi
chael archāgelo p̄ la parte
de Dio ne porto al fiume
giordano in vno loco mol
to deuoto e solēne: nelqua
le erano molti santi resus
citati cō noi per testimo
nianza de la resurrettione
del nostro signor Iesu chri
sto benedetto, & ne battis
zorno in quel fiume Gior
dano: poi ce mādō in Hie
rusalē dicēdo che douesse
mo stare in oratione: e lau
dare e glorificare il nome
de Iesu Christo: & douesse
mo cellebrare la Pascha

in Hierusalem cō li nostri de le vostre grāde iniqua.
padri liquali viueno anco La pace de Dio & del bon
ra p la detta testimonian- Iesu xpo figliolo sia cō voi.
za: che ad alcuna persona scritte q̄ste cose Rainerio
noi nō douessimo parla- app̄sento la sua scritta: &
re: ma star a modo de mu de Anna/& Caiphas/& Ga
ti infino che venira q̄lla ho maliel: e Lenzo misse la sua
ra ila quale laltissimo Dio scritta in mano de Ioseph:
ne cōdura che noi potres- poi egli subito desparui-
mo parlare & manifestare no e nō furno piu veduti.
la sua diuinita de le sue san Allhora furno q̄lle scritte
tissime ope: poi il terzo di lette publicamēte e fu tro
drieto alla celebratiōe del uato cōcordarse luna con
la Pascha noi fustemo tol- laltra che parola nō ce mā
ti e leuati in vna nuuolet- caua: de q̄sto tutto su fatto
ta e portati nella citta de grāde maraniglia: & fu da
Abarimathia & in q̄llo p- fare: tutti comēciorno cre
prio loco: oue voi ne tro- dere luno cō laltro laudan
uasti orare: & siamo dimo do Dio bñdetto de li suoi
rati fine a q̄l di in belle ora santi miracoli: poi ciascu
tione: & il nostro signore no se parti: e tornasseno a
Iesu Xpo nha conceduto casa cō grāde sollicitudine
grā che noi ve debbiamo & cō grāde tremote e pau
scriuere: e reuellare q̄ste ra battendose il petto: e la
cose secrete: fantissime: e faccia. Ioseph e Nicode-
diuine: & a lui rēdite la gra mo appresentorno la sua
tia: e cōfessatilo: e laudati- scritta a Pilato: e contoli
lo: e faciti penitentia de li tutto cio che era fatto: e
vostri peccati accio ch'ha- detto p Rainero: e p Len-
bia de voi misericordia: & zo: & p li giudei, Pilato te

ne q̄sto p̄ grandissima ma-
rauiglia & fece scriuere: &
accopiare q̄sta scritta con
tutte q̄lle altre cose le qua-
le erano dette e fatte: & in
cōtrate: & le fece mettere
in piu lōga forma nel suo
palazo reale: passati alcu-
ni di li maestri del tempio
hauēdo v̄dito li miracoli
marauigliosi de Iesu x̄po li
q̄li hauea fatto: e facea tut-
to il di & sentēdo che mol-
ti del populo suo se cōuer-
tirno: e chiamauasi in col-
pa dubitādo del populo p̄
che egli erano stati princi-
pali a fare mori Iesu X̄po:
vnde egli si cōsigliorno de
far ascondere la croce ac-
cio che p̄ q̄llo nō appares-
se miracolo alcūo. Et cosi
fecerno sotterrare la cro-
ce de Iesu x̄po benedetto
molto in p̄fondo con q̄lle
altre doe croce delli ladro-
ni: perche de questo non
fosse fatto piu recordāza:
e questo fu fatto de notte
molto secretamente.

Come Pilato scrisse a
Tiberio Imperatore delli
miracoli di x̄po & della vi-
ta sua. Capi. xxxiii.



Simendo Pilato
de nō esser accu-
sato al impato-
re della morte
de Iesu x̄po benedetto: p̄
che vedeua tanta gēte con-
uertirse e dolerse de q̄lla
grande e crudele morte:
scrisse p̄ la sua scusa al im-
patore delli Romani in q̄-
sto modo: cioe al clemētis-
simo Tiberio impatore ex-
cellentissimo Pontio Pila-
to fa asapere come nela cō-
trata de Hierusalē e appa-
ruto vno homo p̄pheta &
p̄ li p̄pheti p̄phetizato: co-
me douea nascere de vna
virgine pura/ e santa/ e net-
ta senza macula alcuna: e
cosi era. Questo homo il-
luminaua li ciechi: driza-
ua li zoppi: e ancora li assi-
drati sanaua gli indemo-
niati e resuscitaua gli mor-
ti: e sanaua de ogni īfirmi

ta faccia cessare gli vñti & fu sepelito & fu sigillata
ā daua apiede sopra le vn- la sepultura e messe bone
de del mare: cō assai molti guardie il di terzo alla sua
altri segni: & miracoli in- morte e resuscitato con
finiti: e grandissima gente molti altri corpi santi: &
il seguiva p v dire le sue bo apparuto a molti: e fatte
ne & sante parole & affer- assai cose marauagliose le
mauano come era figliolo quale tutte io ho fatto scri
de Dio. Vnde p q̄ste belle uere notare: & mettere in
cose t̄ato marauagliose li la cancelaria cō tutte quā
pr̄icipi: li pontifici li sacer te le cose strane e malefat
doti: & li ministri del tem te p li giudei & p li maestri
pio lo p̄sorno ī odio: & ha del t̄pio: li q̄li sono iniqui
ueali t̄ata inuidia che egli e p̄fidi e h̄ano tutto q̄sto in
l̄h̄ano p̄so e posto ne le ma iustamente: vnde io mani
ni cō molte accuse diuerse festo q̄sto alla vostra ma
volēdo che morisse: ame gnificentia: & se altramen
pare che non fusse degno te ve fosse detto nō li date
di morte e che q̄lle accuse fede: cōciosia cosa ch̄ q̄sta
fusserno false e iniuste. Ma e la propria verita Dio ve
la loro importunita credē acresca. scritto questa let
do me de contentarli io il tera p Pilato e data al im
fece flagellare: egli del tut basatore: gli comādo Pila
to voleuano che morisse. to che lui montasse in na
Vnde ī presentia de tutte ue e andasse a Roma al cle
me, nel auai le mani e lo las mentissimo Tiberio Cesa
sai alla loro conscientia: se re impatore da parte sua:
l̄h̄ano battuto: e tormēta- e subitamēte limbasciato
to: vitupato: crucifixo su re: se parti de Hierusalem
so il legno della croce: poi e monto ī naue e drizosse

al Zaffo senza alcuna dimo- grande honore: il Re Ves-
ranza: e non fece resistenza spesiano fece come homo
ne retegno in alcuno loco. amalato che sempre cer-
E come piacque al creatore ca remedio e domando lo
diuino chel vete il meno in imbasciatore. Et disse co-
disperdimeto. Li marina- me lui hauea inteso come
ri guardauano il terreno era in Hierusalem de boni
e trouonse in Spagna a vno medici: & disse anche del-
porto appresso de vna cit- la sua grande infirmita: &
ta grade e bella: in laque ha come le vespe consumaua-
bitaua Tito el Re Vespe- no la vita sua: leque vespe
fiano e fu chiamata Sibilla batteano lui in nella testa
& iui dismoto el detto im- e uedendo lo imbasciato-
basciatore vededo Vespe re il grade honore: alla sua
fiano della naue la gente lui grade intentione: rispose
fece dimadare de ql paese el gra signor: e disse: io ho
veniao: fu risposto p li ma inteso che uoi seti signore
rinari come loro p fortuna reale & se uoleti far el mio
na del mare erano pfi che consiglio: io ue insegnaro a
veniano de Hierusalẽ: ma guarire della uostra mala-
dato da Pilato p imbascia- tia per lalto Dio diuino se
tore. Et andamo a Roma uoi me uoleti ascoltare: io
e per gra fortuna de mare ue diro d uno medico rea-
femo desmontati: hauedo le che medicaua in Hieru-
inteso Vespesiano Re che salem & simile uoi non ue-
loro erano imbasciaria de desse mai. Lui guariuo zo-
Pilato: e venuti siamo del- pi orbi: sordi: muti: leprosi
la prouincia de Hierusalẽ. indemoniati: & resuscit-
Lui se leuo & ando contra taua li morti e molti altri
lo imbasciatore e fece gli miracoli fatti p lui: deliqui

nō voleva pagamento: & che fu vno homo de bona vita: & se pur voleti credere i lui voi sereti poi guarito. Disse Vespesiano con grāde allegrezza i chī modo poteria hauerlo: disse lo i basciatore: come li giu dei pinuidia lhauea messo in croce: e datogli la morte: & come Pilato lhauea falsamēte sententiato per paura de non perder il suo officio e come loro lhaueano messo alla colōna e flagellato: e messo in testa vna corōa de pōgēte spine lequale gli trapassorno il capo suo & come fu apto il suo costato cō vna lanza: e molti miracoli fu visti i la sua morte & della Lna & dī Sole e della terra. Disse Vespesiano per il vero Idio della sua morte mene dole: & io te dico in tierita che i vna visiōe lho veduto i vna naue che era uenuta: vide vno huomo nudo: e molto maltratta-

to: e morto p molte piaghe chī lhaueua receputo: e vna dōna che facea molti grā pianti: & anche uide la croce: & la colōna: & gli chiodi: & io la dimāda i chī lhauea offeso ma egli enō me fece risposta: e subito se disparue la detta naue: & io ue pgo che me dicati il suo nome. Disse limbasciatore: del suo nome io ue farlo asapere. Lui nasce te de vna dōgella chiamata Maria. lui se chiama le su Christo el vero figliolo de Dio: e per il battesimo ogni hō fa guarire p la sua morte: fatiue battizar uoi e tutta la vostra gēte. Vespesiano hauea iteso dal i basciatore della fede de le su xpō fo deliberato d bat tizar se e subito che fu battezzato Vespesiano fu liberato de la sua grāde i firmita: & delibero de anda te i Hierusalem e fare vna detta sopra delli giudei e p giorni quidece fece grā

dissima

diffima festa e grãde solẽ
nita q̃to mai se potesse di
re lui e lo ìbasciatore e cõ
grãde laude de Iesu Chri
sto: e della sua madre Ma
ria: passato li detti quĩdexi
di lo ìbasciatore piglio
licentia da Tito e dal Re
Vespesiano e come lui vo
leua andare a Roma a Ti
berio impatore. Disse Ve
spesiano salutalo p parte
mia & dicetegli come io
fu guarito della mia infir
mita & come io son fatto
Xpiano: e come io lo p̃go
che lui me daga licẽtia de
andare ì Soria che io voio
far vendetta sopra la citta
de Hierusalẽ & diffaro le
mure e anche li palazi con
la mia gẽte: che me arico
mãdo ala sua signoria e co
si ìpromettea al ìbasciato
re: de farli la ìbasciata il re
Vespesiano fu molto cõ
tẽto el ìbasciatore monto
ì naue e come piacq̃ a Xpo
saluatore fece bon vento
che loro passorno el mare
e giòserno ì porto de ho
stia app̃ssò Roma miglia
dodeci: dismõto el detto
ìbasciatore cõ la sua gente
amãtinẽte caualcaua a Ro
ma alla grã corte de Tibe
rio e li dismõtaua: & al grã
palazo nando: e dinãci al
impatore subito se fu ìge
nochiato: e fece tutta la
sua ìbasciata e disse cõe lui
era ìbasciatore de Hieru
salẽ e de Pilato: vedẽdo lo
impatore che era ìbascia
tore receuetelo cõ grãde
honore: & dimãdolo dela
sua venuta: & de la sua ì
basciaria. Lui disse santa
corona: magno e potente
impatore Romano da p
te de Pilato te saluto: & an
che del Re Vespesiano e
deteli la lettera: & disse il
fermone & doppo tutta la
passione de Iesu Xpo cõe
Pilato lo hauea falsamẽte
sentẽtiato e p paura de nõ
esser cacciato del suo offi
cio e accusato dalli giudei
a voi sacra corona: & io di

co cōe lui era vno huomo
santo e de vna santa fede:
e per lui sono fatte molte
gran cose e miracoli: ha sa
nato tutti gli infermi & ha
resuscitato li morti a vita:
e molte altre cose: che io
nō potrebe dire: per abre
uiare el tēpo: li soi discipu
li fanno similmēte nel suo
nome e Pilato falso iudi
celha fatto morire e sen
tētiato chel sia posto ī cro
ce: e a voi sacra corona ue
lo accuso como vno falso
iudice desliale ilquale fa al
la vostra sacra corona de
shonore: & li giudei accus
sorno Iesu Christo per vn
male fattore per inuidia:
& Pilato nō trouaua in lui
nessuna cagione: de farlo
morire perche lui era vno
huomo molto deuotissimo
santo e vero Propheta: e
vero figliolo de Dio cosi
se chiamo: e tutti quelli ch
credeteno ī lui sono liberi
di ogni sua infirmita & io
ue facio saper come il Re

Vespesiano e guarito del
la sua infirmita e lui se fat
to Christiano & ha visto ī
uisione Iesu Xpo: & a voi
se aricomanda & anche ve
prega p quel Iesu Christo
ch voi sacra corona gli da
ti licentia ch il vada ī Soria
a far vendetta de quel ho
mo santo sopra Hierusalē
e deffare le mure: e li pala
zi & anche il populo giu
deo: disse lo imperatore li
cētia sia data e cōfirmato:
e scritto: & la lettera gli sia
mandata che la sua gente
possa andare: e cosi fu mā
dato a Vespesiano la det
ta lettera e quando giunse
el correre in Sibia ināci
il Re fu ingenochiato: &
dete la detta littera: con
grande allegrezza la lesse
Vespesiano & dete al cor
riero vna bona portatura
e fece per tutta la Spagna
far far comādamento che
fosse in ponto per andar ī
soria: e fece molte galie: e
naue armare. Lasciamo Ve

spesiano metterse in ordi
 ne e a parecchiarse: & al im
 basciatore voglio torna
 re: che stette cō Tiberio i
 peratore e cōtoli li fatti de
 Pilato e tanto sepe dire ch
 Tiberio uolse mādare per
 Pilato: ma a Dio & alla di
 uina clemētia nō parue tē
 po che Tiberio partissi de
 q̄sta vita: & dapo fu fatto
 Claudio Impatore de Ro
 ma elq̄le hauea vna ifirmi
 ta: cioe de molte piaghe
 marce: de le q̄le lui porta
 ua grā pena: e nō potea tro
 uare remedio: e intēden
 do il detto Claudio ch̄l so
 pra scritto ambasciatore d
 le cose fatte per Iesu Chri
 sto: e per suoi Discipuli: &
 de Pilato deliberaua Clau
 dio de mādare vna amba
 sciaria a Pilato: ouer p lui
 in persona o per li discipu
 li de Iesu Christo: e scriuea
 vna litteta in q̄sto modo.

Come Claudio Cesare
 scrisse a Pilato della infir
 mita. Cap. xxxiiii.



Claudio Cesare
 imperatore de
 Roma a pōtio
 Pilato: viuēdo
 e gubernādo lo impio Ti
 berio Cesare nō p̄deces
 sore receuete: tre lfe: cōe
 li giudei p̄ iuidia haueano
 crucifixo e morto vno san
 to hō ilq̄le facea miracoli
 grādi e affai: & in breue &
 che sanaua de tutte ifirmi
 ta ilq̄le homo resuscita: p
 certo hauea anchora iteso
 sono remasi li soi discipuli
 liq̄li p la virtu del suo mae
 stro sanano ogni ifirmita:
 Faciote manifesto lo esser
 grauato: e passionato de
 diuerse piaghe: e stranie:
 & con gran feruore: & nō

se po trouare medicine ne remedio p laql cosa se e possibile fa che eglie sia cōdu-
to: e cōpagnato reuerente mēte alla mia p̄sentia: se p alcuno modo se po trouare: & io te mādaro vno solēne ambasciatore p la sua cōpagnia. Claudio Cesaro impatore nouello ha uendo scritto ī Hierusalē a Pilato della sua infirmita che fusse trouato il benedetto Iesu Christo: come e scritto de sopra fece trouare vno ambasciatore fa uio: e discreto: chiamato Volusiano Sacerdote del tēpio quale douesse andare ī le parte d Hierusalē & Claudio Cesaro lo informo della ambasciata p̄gā-
dolo per tuttili soi Dei: e p li fattori: e seruitori delli Dei: che eglie sia sollicito ī andare: e tornare e cōdu-
re ql benedetto Iesu X̄po p remedio della sua grāde infirmita cōciosiacoſa che io ho desiderio de vederlo: & spero senza fallo che eglie me rendera la sanita liberamēte: Darai a Pilato q̄ste littere de leq̄le in vna gli e la risposta de vna laq̄le lui hauea mādato a Tiberio mio p̄decessore per sua scusa della morte de ql lo benedetto Christo. Volusiano receuete le lettere e gratiosamēte promesse a Claudio de obedire: e de menare a p̄fettione gli soi comādamenti e la sua intē-
tione a sua possanza: & cōdigna reuerētia tolse licētia dal Imperatore e ando sene a casa e fece testamēto: e misse p ordine gli soi fatti: con molta pecunia e bella cōpagnia mōto in la naue laq̄le era molto fornita: e bene apparecchiata: andorono al suo viazo: & per il grande impedimento del tēpo stette vno anno e tre mesi in andare.
¶ Come Pilato receuete Volusiano ābasciatore honoratamēte. Cap. xxxv.



Entendo li giu scritto: e q̄sto e il messo ch̄
dei la venuta d̄ porta le lettere che tu mā
q̄sto solēne im- dasti a Tiberio Cesaro p̄
basciatore du- decessore quale hauea no
bitādo forte: instantemē- me Thoma giudeo & q̄sto
te voleano ingrere e cer- Thoma ha detto ī cōspet-
care la cagione da Pilato. to de Claudio li grā mira-
Pilato receuete Volusia- coli de q̄l p̄cioso Iesu xp̄o
no honoreuolmēte dicen che veramēte era figliolo
doli. Amico mio carissi- de Dio allhora disse a vno
mo la venuta e stata de su delli caualieri de Pilato an-
bito ch̄ li nostri fuitori nō che il nostro eccellente si-
ue hāno potuto venire in- gnor Claudio ha deside-
contra: ne farue debbito rio de vedere q̄l p̄cioso le-
honore. Volusiano ap̄sen su Christo il q̄le tu Pilato
ra le lettere a Pilato rēgra nō dubitasti de consentire
tiandolo lui cō tutti gli al- che fusse morto e crucifi-
tri delle prime parole: poi cato. Pilato se smarri e nō
expone la ambasciata dicē sepe che respōdere. Volu-
do: la cagione della venu- siano disse tu nō lo doueui
ta che p̄ intrauenire e tro- mai cōdēnare ne cōsenti-
uare q̄l Iesu Christo bene re che morisse senza cōsen-
detto q̄le come fu scritto timento de Cesare. Pilato
a Tiberio faceva tanti belli respose veramente io nō
miracoli: & sanaua ogni ī- potea cōtrastare: q̄lli lac-
firmita conciosiacosa che cusauano cōe se faceva re: e
Claudio e grauato de vna faceuasse figliolo de Dio:
peffima īfirmita allaquale e rōpea il loro sabbato: &
nō se troua remedio: & q̄ de altre accuse strane e di-
sto p̄ ordine tel māda per uerse: auengha che tutte

erano false. Ma io dubitai
forte dela loro iniqua & de
loro furie: vno di caualeri
de Pilato disse signor q̄sto
lesu x̄po b̄ndetto veramē
te e resuscitato : & e stato
cō li suoi Discipuli e molti
l'hāno veduto, & vno gētil
huomo Ioseph de Abari
mathia homo sancto e iu
sto il q̄le in q̄sta nostra ter
ra & ue sapers dire tutta la
verita. Volufiano mādō p
Ioseph: & feceli grāde ho
nore dicendoli. Tu me sei
stato dato in q̄sta terra p
homo santo e iusto da piu
psone. Et che tu me sape
rai informare de lesu b̄n
detto: te prego che tu me
chiari della verita in tutto
q̄l ch̄ tu sciai: Ioseph rispo
se io ue scio dire che certa
mēte lesu x̄po b̄ndetto fio
lo de Dio e resuscitato : &
lo vidi e parlai con lui in q̄
sta terra: & lo vidi in Gali
lea cō li soi discipuli fuso il
mōte Malech. Volufiano
incōtinentemente mādō p tutto
cercando e niente se puo
trouare de lesu x̄po. Ma se
troua che lhaueua veduto
gia era grāde tēpo ascēde
re in cielo: & q̄lli. 12: hoī li
q̄li cōe e detto gia pil pas
fato lhaueāo veduto & ve
nerno a testimoniare cō sa
cramēto dināzi a Volufia
no cōe chiaramēte egli ha
ueano veduto ascēdere in
cielo. Hauēdo Volufiano
vdito q̄sti miracoli de lesu
da molta gēte: & molti del
populo cōuertī: tutto il di
era dolēte della sua morte
fece cōstringere Pilato cō
la sua famiglia rephendē
doli d̄ q̄llo lachrimādo di
cea cōe mai era stato offi
de cōsentir alla morte de
vno cosi fatto hō iusto : &
de tanta santa vita: che nō
lo faceffe asapere al impa
tore vedēdo le sue ope tā
te alte e tante marauiglio
se : Pilato se scusaua che la
iuidia delli giudei & le sue
maluasie iniqua e falsita vo
lea in ogni modo che mo

riffe: & ben che lui fu innocete de q̄lla morte: Simeone vno delli discipuli de le fu xpo rispose: come ne fu sti innocete Pilato tu chel fecesti battere & flagellare dicendoli: tu non me respondi non sciaitu che ho potestate de crucifigere & ho potestate di lassarte andare: Pilato rispose veramente io dubitauai de le insidie & del furore delli giudei & q̄l che io fece: io credete de cōtētarli & agerarli: poi chio vidi non me valeua: io me lauai le mani dināzi tutto il populo dicendo: io me chiamo innocete del sangue de q̄sto homo iusto: & me fu risposto il suo sangue sia sopra de nui e sopra de nostri figlioli. Volusiano pur rispose a Pilato come mai egli non doueua credere ne consentire alle parole delli giudei de vno si alto e marauiglioso fatto e così ponderoso.

Come Volusiano cercando le relique de xpo trouo Veronica cō il santo Sudario de Iesu Christo.

Capitolo, xxxvi.



Oi Volusiano comēcio bene ingrere e dimandare se alcuna de le relique de Iesu Christo o de le sue gioie se potesse trouare: allhora rispuose vno che hauea nome Marco io ue scio dire signore mio un bello miracolo de questo Iesu Christo benedetto. Passando questo dolce Iesu Christo vna volta con grande turba: vna femina inferma gran tēpo de fluxo de sangue se ficho intro la turba e con grāde fede e speranza li tocho la vestimēta: subito fu deliberata e sanata: de laqual cosa allhora ne fu vno grandissimo discorso. Questa femina poi cōtinuo seguia questo dolce Iesu Christo in ogni parte

doue andaua & lo lauda-
ua & glorificaua & il serui-
ua : effendo menato Iesu
xpo ad essere crucifixo: q̄
sta dōna che lo seguua an-
daua facēdo vno grāde la-
mēto dicēdo, Signor mio
sperāza mia remedio mio
doname & lassame alcuno
cōforto : nanci la tua mor-
te signor mio : Iesu xpo be-
nedetto sudaua de la fati-
cha: & de la debelezza: & a
q̄sta dōna laquale haueua
nome Veronica se fece su-
gare il volto del sudore cō
vno suo drapo che ella ha-
uea in capo: & suso in q̄llo
drapo o velo rimase la for-
ma e la imagine del viso: e
de la faccia de q̄l precioso
Iesu Xpo. Vnde q̄lla dōna
ve potra seruire e mostrar
ue q̄lla figura tanto bella,
Volusiano fece trouare q̄
sta Veronica ep̄gola che
gli piacesse de venire da
lui laquale v̄ne voluntie-
ra : venuta Volusiano la
lauda de la sua sapientia e
fantita secōdo che haueua
inteso da molti cōfortādo
la: poi p̄gandola ch̄ li deb-
bia mostrare q̄lla gioia de
la figura della santa faccia
del dolce Iesu xpo, Vero-
nica quasi volse negare,
Volusiano tāto dolcemen-
te la fece p̄gare che ella fu
cōtenta : vnde Volusiano
fece accōpagnare, Vero-
nica a tuore q̄sta figura la
quale teneua Veronica in
vno suo cubiculo & lado-
raua & honoraua. Questa
dolce figura fu tolta solē-
nemente: e cō riuertia: fu
app̄sentata a Volusiano il
quale la receuette deuota-
mēte cō pieta & v̄ne a la-
chrimare e guardandola
de bona volonta la cōtem-
plaua: poi se volto alli giu-
dei rephendendoli & me-
nazandogli: come ancora
fera vendetta de vna cosi
fatta iniq̄ta: malitia : e cru-
delita: & che mai nel mon-
do nō fu fatto vna cosa tā-
to iniqua ne tanto spieta

ta hauendo tradito e crucifixo vno homo tãto gratioso tanto marauiglioso de tanta virtu e de tanta fantita. Volufiano dette ordine de partirse / cõ lui meno Veronica honoratamẽte cõ la sua figura fantata: facẽdoli magne & alte pmesse:& con seco meno Pilato in destreto:& via se metterno anauigare verso la citta de Roma.

Come Claudio Impatore adoro il santo Sudario. Cap. xxxvii.

PEruenuto Volufiano p̃sso a la citta de Roma Claudio tutto cõfortato li mado incõtra e fu receputo magnificamente:puoi il nobilissimo Volufiano visito lo impatore & li cõto come la fortuna del mare molto lhauea ìpedito a landare: & li narro cõe haueua menato Pilato alla sua presentia:& disseli p ordine tutte le co

se che erano state fatte: e dette:& che hauea vedute & ordinate:& tutto cio ch̃ hauea cercato/& trouato. Claudio disse pche nõ hai tu fatto morire Pilato. Disse volufiano io temeti de non offendere alla vostra maiesta:ma io uelho condotto in Roma: Claudio nõ potea vedere Pilato p la faccia. Ma fu examinato e sentẽtiato a ppetua carcere in Toscana a Terberina citta:& che mai nõ debbia m̃giare cosa cotta cõ foco. Poi disse Volufiano maiesta q̃l Iesu Xpo non se potuto trouare ma io ho condotto con meco vna dõna santa e iusta con vna de le gioie de quellesu benedetto tãto piatosa:& tanto mirabile cõe mai se potesse dire ne pensare:& allhora comencio a contare la historia:el miracolo de Veronica tutto cõe e scritto puoco qui drieto. Vdito Claudio q̃sta histo

ria: e questo così bello mi-
racolo molto li piacque &
haueli grande fede e gran
speranza con perfetto deside-
rio de vedere questa Vero-
nica cō la figura/ & santa ri-
sposta e sigellata: Claudio
incōtinentemente se gitto inge-
nochiōne & la adoro: & an-
cora fece narrare a Vero-
nica la p̄detta historia & il
p̄detto miracolo tutta via
Claudio ingenochiōne piā
gendo & lachrimādo: poi
fece mostrare la p̄detta fi-
gura de la faccia del dol-
ce Iesu Christo ilquale mi-
randola Claudio e adorā-
dola con grā deuotione: e
con grāde dolcezza: subi-
to fu sano della sua pessī-
ma infirmita. Qui fu tanta
festa: e tanta solemnita-
quāta mai se potesse dire.
Veronica fu collocata: e
honorata e fornita de tut-
to q̄llo che li bisognaua a
uiuere & fūli dato molto
hauere: la imagine fu po-
sta in luocho caro solēne e
precioso: poi domanda &
interuēne della lege noua
de Iesu Xpo: & de tutti li
suoi comandamēti: fūli ri-
sposto che nō comandaua
altro se nō che ogni p̄sona
facesse bene: & guardasse
de peccare: e credesse in
lui come e vero figliolo di
Dio: & se facesse battiza-
re: interuenuto Claudio
delle predette cose per fi-
ne noue mesi: eglic hebbe
fede e credete tutto e fe-
cesī battizare lui e tutta la
sua famiglia: e con molti
altri: puoi v̄ne mettendo
ordine che Iesu Christo
benedetto fusse creduto e
adorato: & che intorno q̄l-
la figura fusse messo il se-
gno de la sancta croce: &
che tutti li idoli fusseno
destrutti e deffatti: & de
questo molti ne furono cō-
tenti: & quelli che nō era-
no contenti li fece prega-
re e predicare: & de molti
iniqui e incrudeli li faceua
constringere e sforzare: &

de altrili era che li faceua in Toscana per Pilato e tormentare: intanto che tutto se fece narrare quel redusse a questa la magior che era fatto in Iudea de q̄ parte de Roma. Poi passo sto Iesu Christo: e che era de questa vita con la pace tradito de lui: poi mando de Dio: & remase suo succe per li Discipuli Pietro & cessore Gaio Cesaro: ilqua Paulo: liquali venuti ver le viffe poco tēpo: & a que gognorno Simone mago sto Gaio succedete Nero dicendo: come era homo ne impatore: & in questo malefico: & ingānatore: & tēpo de questo Nerone ar che se Nerone volesse ben riuo in Roma Pietro & saper tutto mandasse per Paulo discipuli di Iesu xp̄o lettere che hauea manda perseguendo vno Simo to Pilato a Tiberio Cesa ne mago maestro de male ro: lequale erano in la can arte inuocare de demonii zelaria del capitolio: le let e de molti segni andaua fa tere furno portate lequa cendo liquali nō erano de le cōteneano grande par alcuna vtilita: & dicea che te delle cose fatte: & dette era figliolo de Dio e facea & incontrate per Iesu chri credere a Nerone che era sto vedute le lettere Pie quello Iesu Christo bene tro disse a Nerone: co detto che fu crucifixo in me tutte quelle lettere era Hierusalem & tutto cio no vere: e come Simone che Iesu Christo fatto ha era huomo Diabolico e uea questo Simone conta incantatore: & haueua in ua a Nerone: come Pilato se due substātie vna de de ilquale era in pregione in monio: l'altra de homo: e Tiberia lhaueua fatto cru non de Dio: & con questi cificare. Nerone mando fatti seduce gli huomini a

mal fare: & q̄lli che li cre- scipuli de' X̄po: e fece mol-
dono v̄gono ingānati. Pi ti miracoli p̄ virtu del de-
lato disse che tutto era ve monio denāci a Nerone:
ro q̄l che dicea Pietro: Ne & al populo Romano pa-
rone poi domādo dela cō rea che lui volesse vincere
ditione de Pilato: e trouo Pietro & Paulo ī fine lui fe-
che era Romano & era sta ce comādamento p̄ tutte
to circonciso in la mariti le parte de Romāi chi cre-
ma ne la prouincia de Cas desse ī lui venisse a Roma.
pharnaum: Nerone fece E che egli deliquali lui fe-
morire Pilato. Queste co ce ponere Pietro in croce
se furno scritte che se sap vederaue vera experiētia
pia cōe Pilato fu cōdēna che lui era vero figliol de
to p̄ Claudio, Cesare ilqua Dio: & che era lui q̄llo c̄ye
le credete ī Iesu x̄po figlio hauea posto li giudei ī cro-
lo de Dio: & come fini Pi ce e daro morte: e cōe lui
lato la sua vita: & come Ne volea ascendere in cielo.
rone impatore fu p̄secuto Vedēdo Paulo tutte q̄ste
re de li christiāi e come Si cose fu molto turbato dis-
mone mago se fece adora sea Pietro che lui p̄gasse
re da tutto el populo Ro Dio che li volesse delibera-
mano: e come lui p̄pheti re da quel incātatore: Pie-
zaua a Nerone p̄ parte del tro rispose nō te dubitare
diavolo: come lui doueua che Iesu x̄po a lui nō com-
morite de vna mala mor porterā in lōgo tēpo: e su-
re se lui seguitasse alli suoi bito v̄ene vna grande quā-
mali pensieri & grā pecca tita de gēte in Roma. Ve-
ro. Anchora Simone ma dendo Simone mago la
go fece la grande disputa venuta de la gente disse a
tione cō Pietro & Paulo di Nerone che faceffe venir

Pietro e Paulo: e che ogni uno stesse attento a vederlo ascendere in cielo & Simone mago fece venire vna nuola bianca p incantamento del demonio: in la quale nuola era assai diuoli infernali: liquali riceuerteno il detto Simone mago in aere in presentia de Pietro e Paulo: e Nerone impatore: & de tutto el populo Romano: vedendo Pietro queste cose come ciuua a p̄gare lesu xpo che volesse mostrare la sua vera fede e disse: o lesu Xpo figliolo de Dio io Pietro tuo discipulo te prego ch̄ tu vogli mostrar la tua gr̄a possanza cōtra questo incantatore: ilqual per virtū del Diauolo se fa portare in aere: & che tu vogli mostrare al populo Romano la tua detta verita: hauendo pregato Pietro Christo benedetto che douesse mostrare la sua potētia subito v̄ne vna si gran tē

pesta: ch̄ fece tremare tutto el populo de Roma: e in questa tēpesta v̄ne giu Simone mago in modo che se rompete il suo corpo in pezzi: eli demonii menorano via la anima in sua p̄sentia del populo: & de Nerone: a questo modo rimase in gr̄a vergogna e maggior dāno: lui e tutti quelli che credeano in lui: a questo modo fu finita la vita del detto Simone mago: e furono conuertiti vna gr̄a parte del populo Romano: alla fede de lesu xpo e p̄santo Pietro sono battizati.

¶ Come Nerone impatore se amazo lui stesso.

Capitolo. xxxviii.

Regno Nerone impatore de Romani per anni tredecim come homo catiuo e pessimo: e persecutore de Pietro de Paulo: e de molti altri

christiani: e fece Paulo de capitare: e de molti altri christiani fece lui morire: e fu molto cōtra la fede de xpo. Intra li altri mali fece morire la madre sua. Anchora fece morire Seneca e anche molti del populo Romano: intra li altri mali deliberata de ardere e brusare tutta la citta d Roma: e intāto che Romani forno auisati e fecerno cō figlio de farlo morire & i quello modo fu seguitato per certi Romani infatti darne: vedendo Nerone chel nō potea scāpare: ne anche nō volse darse p pgiōe alli Romāi: spogliose le sue arme: & se amazo lui istesso cō le sue ppie mani el corpo suo fu sepellito sotto de vno arbore grande e grosso: sopra il qle arbore habitauano molti demonii li qli faceuano assai danno ali peregrini: liqua li passauāo doue era il detto arbore: e fecerno mori

re molti de quelli de paura: sina che vno santo Papa feceli vna grā processione cō tutti li cardenali e fece tagliare il questo arbore e trouo el corpo de Nerone il quale corpo fece cauare: e fece fare iui vna chiesa chiamata santa Maria del populo: & li demonii se disperseno: & in questo modo se finni la vita del pessimo Tirrāno Nerone.

¶ Come Vepfesiano fece vedetta del nostro Signore Iesu xpo. Cap. xxxix.



N quel tēpo che regnaua. Nerone regno in spagna Re Vespe

fiano ilquale p merito del
la vendetta fo fatto dapo
Nerone impatore Roma
no quale nel tēpo de Nes
rone stette í cápo í Soria.
Et fece la vendetta de les
fu xpo benedetto pchelui
hauea hauro licētia da Ti
berio Cesaro d Roma de
andare in Soria: e deffare
quello paese: & fare la ven
detta de Iesu Christo: &
della sua morte: & era an
dato in q̄l tempo da Gai
imperatore Romano ilq̄
le regno solo áni tre: e poi
fu fatto il sopra scritto Ne
rone: sotto q̄l fu la destrut
tione de Hierusalē: e q̄sto
fo dapo la morte de Chri
sto circa anni. xx. che stet
te cō vna grandissima ar
mata: & possesse in ácia alla
citta de Hierusalem auáti
che venisse Vespesiano co
menciua la vendetta de
Iesu Christo: e la destrut
tione delli giudei: che in
vna pascha veneuano de
lōtan paese come era vsan
za venire in Hierusalem:
molti giudei e nel venire:
& nel tornare somerseno
circa vndece miglia giu
dei intra donne e homi
ni: e questo fu il primo
flagello de Dio: manda
to sopra de loro secondo
che scriue Iosaphath in la
seconda: chel re Vespes
siano stette anni noue da
uanti: & intorno de Hie
rusalem: in modo che
niuno poteua vsire ne an
che intrare: & haueua fat
to molte battaglie con lo
ro: & vccise vna grandissi
ma quantita nel paese de
Soria: e dauanti della cit
ta: intanto che parue che
li giudei haueffino paura
de loro: per che el Re Ve
spesiano haueua per inse
gna: & in confalone: & in
tutte le bandiere vna cro
ce rossa in vn campo bian
cho: & anchora gli hu
mini haueuano le croce
rosse sopra le sue vestimen
te: vna denanci: & vna di

drieto : & parse che li giu- po:perche loro moreua
dei nō potessino auicinare no de fame:& venerno in
cō le loro arme per modo tāta grande extremita che
che loro forno sēp pdēte vna dōna hauea vno filio
alla guerra .Et el re Vesp lo : & haueua perso el suo
fiano : e Tito suo figliolo marito:per grān fame nō
fecerno fare dintorno del poteua dar piu latte al suo
le grā fosse: e tolserno a lo figliolo : e videchel vole
ro lacq e stetteno tāto che ua morire de fame : & lei
in Hierusalē nō se trouaua similmēte deliberaua con
ne pane:ne vino:ne acqua grā dolor del suo core di
da cōprare:ne carne:ne al cendo : beata sia la madre
tre cose da viuere:e anche chenō porto mai figlioli:
nō se teneua piu iustitia ne e beata sia la dōna che nō
ragione : e vno cerchaua latte mai figlioli : che io p
de robbare laltro:& allho gran fame me conuenira
ra se furno arecordati del manzare el mio figliolo e
le pphetie de Iesu Christo per gran dolore de fame
che gli disse quādo lui an schano el suo figliolo:efe
claua al mōte Caluario sot celo i quatro parte:e met
to la porta vedēdo pian teua vno quarto in lasta a
gere le dōne de Hierusalē rostire p cena:& andando
dōne nō piangete sopra gli ladri & malefattori la
me ma piangete sopra la notte per la terra sentiro
voi : & delli vostri figlioli: lodore de q̄sto rosto:e in
p che venira el tempo che trorno per forza i casa de
voi direte benedetta sia la q̄lla dōna domandandoli:
dōna che nō latte mai filio doue lhauea comprato la
li:& q̄sto se troua adesso in carne e tolserno el spedo
Hierusalem cioe in q̄ltē cō tutto el suo figliolo:e la
donna

dóna comẽcio a cridare: e fare grádi pianti e disse: o creatore del mōdo io hauea vno filiolo soletto ilquale io nõ lo potea piu mātẽnire: e p fame lo lho manzato: & io lo messo nel spe do a rostire: e q̃sti malefat tori me lhano tolto: & vedo che nõ posso scampar che io non mori de fame. Vnde aldẽdo egli il gran lamẽto ìtrorno ì casa e cer cãdo trouorno il resto del fanciullo e stetterno ì casa fin al giorno: poi portauã le nouelle al pp̃lo de Hierusalẽ e vedẽdo li maggiori q̃sta pieta deliberauano d andare fora in cãpo ouero vincere: ouero morire: in tãto vscirno fora circa tre cẽto milia giudei: p modo che fu fatto vna crudelissi ma battaglia. Ma sempre forno perdente: intanto che non remaseno piu de diece milia. e tutto el resto forno amazati. El Re Vespesiano intro cõ grã pos

sanza in Hierusalẽ: & amia zorno nella terra piu affai che non fecerno de fora. Dapoi fece fare vno comãdamento che butasser no giuso e ruinãsserno tut tili muri della terra e delli grádi palazi. Et fece anda re vno bando per la vita: che se alcuno fusse rimaso viuuo ouero fatto p̃gione ch alui sedouesse app̃sentãre: fo messa asacho: & dap uoi fu cridata la pace tra el populo de Hierusalem: e de tutta Soria e tra el Re Vespesiano e dapoi che la terra fu messa asacho for no appresentati gli giudei al Re Vespesiano: & lui fece fare vna crida per tutte q̃lle parte chi volesse cõprare p schiaui: o per ser uui q̃sti giudei douesserno venire ì Hierusalẽ gli faria no grã derata: & forno vẽduti p il re Vespesiano cir ca ottanta milia & dato ne fu trenta p vn dinaro. E q̃sto fu fatto p vn dispredo

deloro e per vna recorda se metessero in pōro per
za de loro : & de Christo: andare: e porto molte reli
come loro vèdeteno Chri quie sante de Hierusalem
sto p trenta dinari cosi lo a Roma: cō lui : & drizo
ro fu venduti trenta p vno se per andar al Zaffo infin
dinaro & da poi anchora che lui se trouo ap̄sto Ro
fu fatto la cercha delli giu ma: & alui fu fatto tãto ho
dei morti e forno trouati nore che giamai nō se po
ch̄ erano stato morti i bat tria dir. Et iui regno il det
taglia e per fame vndece to imperatore cō grãde le
fia cento milia de loro. Et ticia anni noue: como bo
in questo tempo v̄ne vno no Christiano : e quando
imbasciatore da Roma: e piacque a Dio se parti de q̄
porto le nouelle come Ne sto mondo . E dapo lui fu
rone era morto: & come il fatto Tito imperatore de
Re Vespesiano era sta fat Roma . E questa e la vera
to imperatore de Roma. historia del re Vespesiano
O quante feste : e gaudio e la vendetta de Iesu Xp̄o
haueua el populo del Re saluatore del mondo. E
Vespesiano: & anchora fu q̄sto fu scritto nel libro de
fatto grãde honore : al im Iosaphath oue el scriue: de
basciatore. Fatte tutte que bello iudaico.
ste cose ando il Re Vespesiano al monum̄to d̄ xp̄o
e rendea affai gratie a Dio **¶** Comēza el terzo libro.
omnipotente: e tolse licē **¶** Come la virgine Maria
tia da Hierusalem: e ando doppo la passione rimase
a Roma con grande gau cum Zuanne euangelista
dio: e leticia : e comanda in casa di Simone iusto.
ua a tutti gli soi baroni che **Capitolo. Primo.**



Ilce santo Epi
phanio che la
virgine Maria
drieto alla Pa
scha del spiri
to santo rema

se in Hierusalem í casa de
Simone iusto : con Zuan
ne euangelista demoran
do continuo in oratione :
& in legere : e contempla
re le scritture sante : & le
cose diuine con degiuni :
e abstinentie obseruando
e predicando la dottrina
del suo figliolo meser Iesu
Christo benedetto con il
dolce parlare e con belli
sermoni e per la gratia de
Dio lei venne in tanta fa
ma per la sua santita che

molta gēte veniua de mol
te parte per odirla: le qua
le se cōuertiano a tutto cio
che predicaua. E mai non
staua indarno ne occiosa.
E dice anchora che l'ange
lo de Dio spesso la veniua
a visitare: e sempre gli por
taua il suo cibo circa la ho
ra della nona. Vnde sem
pre era cibata del cibo ce
lestiale della mensa del suo
caro figliolo il quale nō cō
sentiuua che hauesse porta
to alcuno defetto. Et dice
che li soi drapi de lana : &
de lino erano mondissimi :
& sopra le vestimen
te portaua vno mantello
in modo de religiosa : el
capo similmente : ne mai
soi drapi ne vestimente in
uecchiauano ne mai se rō
peano: ne mai se smarriua
no : & sempre remaserno
come il primo di che se le
vesti in quel habito da poi
chel suo figliolo messer Ie
su Christo mōto í cielo: &
narra santo Zuanne da

ma feno la fantita de la dolce virgíe Maria: como era lei misericordiosa: piatosa: humile: e patiēte: cōsolatrice degli tribulati: aiutatrice deli bisognosi: amicheuole: e deuota: e uergognosa: accorta: reuerēte & semp̄ portaua honore reputádose minore de le altre. Dice anchora che drieto alla morte de santo Stephão Zuāne euāgelista Iacobo Alpheo cō la uirgíne Maria e con molti altri discipuli staua pianamēte i casa p paura deli giudei: e cō molte altre dōne: iuste: e sante: leq̄le tutte haueano fatto vno collegio e ciaschē hauea vedute le sue possessiōe & ogni cosa che haueāo: e tutto il p̄cio: e la pecūia p̄sentauano a li piedi delli apostoli: p potere viuere & dimorare i q̄sta fantita: & i q̄sto sc̄to collegio. Poi la Virgíe Maria faceua distribuire: & dare tutte q̄lle ricchezze alli ihermi: & alli poueri bisogno si. Dice santo Germano che la uirgíne Maria mandò santo Zuāne e volse ch andasse p il mōdo a p̄dicare la parola de Dio cō certi altri discipuli. Zuāne la abādonaua male uolentiera ma p cōpire la sua uolūta & el suo desiderio la ricomādo a Iacobo Alpheo poi se partì cō certi altri discipuli. Stata la gloriosa uirgíne Maria alcūo tēpo cō Iacobo Alpheo alq̄l haueua arecomādata Gio uāne. Ancora similmente uole & prega che Iacobo Alpheo voglia ādare e p̄dicare lo euāgelio de Dio cō sono andati li altri discipuli: Iacomo Alpheo la recomāda al suo fratello Simone iusto: & al suo habitaculo fu p̄parato tutte le cose necessarie: poi se p̄ti Iacobo cō la benedettione della dolce uirgíne Maria: dice santo Epiphanio ch̄ q̄sto Simone iusto: era huō

santō e dritto: e battezzato
da lesuxpō secretamente:
cariteuole a tutti cōe lemo
fine: & cō santa vita: vnde
iacomo li lasso la Virgine
Maria recōmādata per le
sue bōe ope: & ella demo
ro iui ī fine che passo de q̄
sto mōdo ī cielo: & come
e detto sēp viuea ī digiuni
e oratione: e in studiare: &
in cōtemplare le cose diui
ne: & anchora ī lauorare li
soi belli lauoreri cōe sapea
fare bñ. Mai nō staua ocio
sa ne ī darno: & sēp lāgelo
de Dio la visitaua & li por
taua il suo celestiale cibo.
¶ Comela virgine Maria
faceua grandi miracoli.

Capitolo. ii.

Dice che la virgine
Maria viuen
do ī questa san
tita lesu christo
per lei facea molti segni: e
miracoli: curaua de le īfir
mita: & mōdaua li īdemo
niati: & anchora li Demo
nii vdedo chiamare il nō

me dela virgine Maria tue
ti sene fugiano & nō po
teano stare ne tormentare
ne demorare: anzi se delō
gauano lamētandose dela
la virgine Maria madre &
del figliolo de Dio: ancho
rala dolce virgine Maria
resuscitaua li morti: & gli
tornaua alla prima sanita:
dice che vna pouera dōna
venne alla Virgine Maria
piāgendo: & dicēdo dolce
madre gloriosa la q̄le puas
sti: e sentisti il dolore della
morte del tuo caro figlio:
lo habbi misericordia di
me pouereta abādonata:
io viuea dellauoro & dela
fatica de vn mio figliolo il
q̄le me morto. Vñ ho dop
pio dolore: io nō scio piu
de ch̄ debbia viuere. lo re
p̄go che tu habbi miseri
cordia di me: e che tu me
daghī alcun remedio. La
gloriosa virgine Maria heb
be cōpassione de q̄sta po
uera vedoa & se puosse in
ofone p̄gādo il suo dolce

Iesu cheli piacesse de rēde
re il suo figliolo a q̄sta or-
phana pouerella. La dolce
virgine Maria fu exaudita
e alla pouerella fu rēduto
il suo figliolo sano e saluo.
Simelmēte dice sctō Ger-
mano che vno xp̄iano bat-
tezzato p vno apostolo che
hauea nome Simeone: ha-
uea vna sua figliola la q̄l ob-
seruaua virginita ne mai
hauea voluto marito: ven-
ne a caso che ella mori su-
bito: vnde il padre ritor-
torna a la gloriosa virgine
Maria p̄gādola deuotamē-
te ch̄ la manifestasse la uir-
tu del suo figliolo Iesu xp̄o
in q̄sta sua figliola. La vir-
gine Maria hebbe cōpas-
sione de q̄sto vecchio: e p̄-
go il suo figliolo che lo ex-
audisse di q̄sto. La giouene
resuscito: e poi nō se volse
mai partire dalla virgine
Maria. Ancora fu vna ma-
trona la q̄le mori de dolo-
re parturendo doi figlioli
la virgine Maria fu chia-

mata al corpo. Li soi parē-
ti vidernō la Virgine Ma-
ria venir al corpo tāto hūi-
le e māsuetata la p̄gon ch̄ gli
haueffe misericordia. La
virgine Maria li hebbe cō-
passione vedēdoli piāgere
tāto amaramēte: e p la sua
piatosa or̄one cō la iutorio
del suo fiolo ando sopra il
corpo e feceli la sua santa
bñdittione. La matrona ri-
suscito laudando Iesu xp̄o
cō la sua santa m̄e. Anco-
ra vna altra dōna grauida
penādo e nō potēdo haue-
re la creatura che se remo-
uea p il corpo e nō poteua
trouare modo dello vsci-
re infretta se daua ordine
de fendere q̄l corpo p ha-
uere viua q̄sta creatura nō
gli era alcūo che bñ se intē-
desse: vna baila che era ve-
nuta p lauare la creatura
diffe ch̄ lei bñ inuocasse il
nōe della virgine Maria ma-
dre d Iesu xp̄o: la q̄le gli do-
uesse fare gr̄a: impo ch̄ lei
parturi virgine e sct̄a senza

Impedimēto: e così fu fatta la orōne e subito la creatura uscì fora viua del corpo morto senza difetto alcuno: & li fu posto nōe Ionas. Vnaltra dōna deuota della virgine Maria hauea vno puoto il q̄le vno lione il tolse: & lo porto via. Li soi parēti cō lei andorno dritto cercando se lo poteano trouare. Et andorno affai e nō trouādo niēte se ritornorno molto tribulati/ e la madre venia lamētādose/ e piāgēdo amaramēte: in tanto che essendo alincōtro alla habitatione de la virgine Maria ella la oldi e fece la chiamare e domādoli la cagiōe de la sua tribulatione. Vdita la virgine Maria la cagiōe la comēcio a consolare e cōfortare dicēdo retornate a Iesu x̄po/ & habi sperāza in lui che veramēte te po cōsolare. La puota uera donna se parti e tornossene a casa piāgendo: e adimādādo misericordia a Iesu benedetto. Essendo arriuati a casa trouo el suo figliolo dināci da Iuscio sano e saluo p la virtu de Iesu x̄po. Ancora tre gioueni innocēti accusati cōdēnati alla morte e menati alla iustitia piāgendo e lamētādose de q̄sto ingāno: vn xpiano se aproxima & gli va cōsolādo dicēdo che se aricomādeno alla virgine Maria: & al suo figliolo Iesu x̄po e credino in lui cōe e figliolo di Dio: e sperino in lui che gli po veramēte saluare. Questi inteserono le parole tutti se comēciarono a cōfortare e p̄gare Iesu x̄po e la sua madre: haueūdo pura fede ch̄ gli debbia aiūtare: & andorno cō q̄sta fede e con q̄sti p̄ghi: e li legami con liquali egli erano ligati se romperono: e questi che gli menauano alla iustitia se mostrauano che nō vedesserno: & che egli hauesserno perduto il vedere: & questi innocēti

vedendo q̄sto miracolo se fugirno & sc̄aporno: & gli soi maluafii cōtrarii e inimici rimaserno ciechi & p detteno il vedere: & q̄sti tre gioueni incōtinere se p sentorno alla dolce virgine Maria & laudorno lei & il suo figliolo e régratiavano e glorificauano: poi se fecerno amaestrare de la dottrina: & de la fede e de gli comandamēti de Iesu x̄po figliolo de Dio: & laudorno p̄dicando e glorificando: & exaltando e narrando q̄sto glorioso miracolo. Ancora vna femina accusata de adulterio stando pesser cōdēnata a morte: & vdendo de la pietà & dela misericordia dela virgine Maria se aricomādo a lei deuotamēte: & lachrimādo gli adomādaua misericordia & adiutorio: gli soi accusatori deuētorno muti: gli iustitieri deuētorno humili: & fu lassata andare. Questa allegramēte se app̄senta alla dolce virgine Maria ringratiādola e adorādola: e narroli tutta la nouella. Ancora vno che era in p̄gione p furto: & ogni di spettaua de morire: & vdēdo queste belle gr̄e de la dolce virgine Maria ogni di deuotamente adomādaua il suo adiutorio: & īfino effendo ello inferiato: e chiamādo pur lo adiutorio d̄ q̄sta dolce virgine Maria li ferri se spezzorno: e la p̄gione fu apta: & q̄sto fo liberato & se parti laudando e glorificādo la dolce e sc̄tā virgine Maria.

¶ Cōe molti īfidelī cōuertiti alla fede venerno ī Hierusalē a visitare la virgine Maria. Cap. iii.



N q̄l tēpo molti
neophiti: & in-
creduli cōverti-
ti p li Apostoli:
& v̄dito de le virtu & de le
fantita de la virgine Maria
de lōtane & d̄ diuerse par-
te veniano in Hierusalē p
vedere la Virgine Maria:
& cōfortarse p lei ī la fede:
in la quale eglierano amae-
strati dalli apostoli: e vedu-
tola e v̄ditola tutti receue-
uano dolce e spirituale cō-
solatione & allegrezza. Et
etiā dio Paulo e Luca vener-
no in Hierusalē p vedere
la virgine: & p v̄dire li soi
fermōi: e la dottrina: e gli
comādamēti de Iesu Xpo
suo figliolo: v̄nde ella p̄di-
caua & amaestraua ī la fan-
ta fede & in la dottrina del
euāgelio, & feceli chiari de
la incarnatiōe de Iesu xpo
& de la sua santa resurre-
ctione e de la sua mirabile
ascensione e de lo aduēto
del spūsanto: & de tuti gli
sui comādamēti: e molto
gli cōsolo. V̄nde egli gli fe-
cerno solēnissima reuerē-
tia: & essendo cosi instrutti
& amaestrati dala virgine
Maria in la diuina scrittu-
ra: & in le cose p̄dette. Al-
hora Luca scrisse lo euāge-
lio sc̄do che li disse la virgi-
ne Maria. Poi tolseno licē-
tia da lei & andorno per il
mōdo p̄dicando lo euāge-
lio p̄detto. Passato certo
tēpo Paulo retorno in Hie-
rusalē a visitare la virgine
Maria cō molti soi discipu-
li: li q̄li haueano deuotiōe
de veder la virgine Maria
& ella li receute gratiosa-
mēte cōfortādo q̄sta cōpa-
gnia de la fede che ha-
ueano receputa: & ancora
li comēcio a p̄dicare & fer-
marli in la p̄detta fede re-
cordādoli cōe fu anūciata
& de la natiuita di Iesu xpo
& li soi segni e miracoli: &
li soi f̄moni: & la sua passio-
ne e la sua resurrettiōe & la
sua ascēsiōe cō lauenimē-
to del suo spūsctō in li soi

discipuli: & ancora li anni
cio certe cose secrete cele-
stiale: p la q̄l cosa molti de
q̄sti discipuli volserno re-
manere in Hierusalē p re-
uerentia de la virgine Ma-
ria: e p vdire li soi sermōi:
e nō retornare piu cō Pau-
lo. Stando Paulo alcuni di
in Hierusalē tolse licētia &
la bñdittiōe de la dolce vir-
gine Maria p retornar a p̄-
dicare la parola de Dio: &
se parti molto consolato e
bē instrutto & bē informa-
to de la fede de xp̄o. In q̄l
tēpo era grāde fame ī Hie-
rusalē. Vnde che andādo
Paulo p̄dicādo p il mōdo
e battezzādo se congre-
gāde hauere: e grāde pes-
cunia la q̄le tutta mādō in
hierusalē a q̄sti poveri li q̄li
hauēāo vēdute tutte le sue
cose & possessiōe & li soi be-
ni p dar ali poveri de xp̄o.
¶ Come vno discipulo di
Zuāne euāgelista scrisse in
Hierusalē alla virgine Ma-
ria & gratiosamente li ri-

spose.

Capi. iiii.



No discipulo d
Zuāne euāgelis-
ta mando vna
scritta alla virgi-
ne Maria p cōforto: e p cō-
figlio a q̄sto modo: cioe al-
la virgine Maria madre di
Iesu xp̄o saluatore discipu-
lo de Zuāne euāgelista cō-
uertito alla fede del dolce
Iesu xp̄o tutto cō riuertētia
& cō eternale pace se rico-
māda. Notificoue madre
gloriosa il mio desiderio
de essere cōfirmato da voi
in questa sancta fede: & de
volere vdire gli magni &
grandi segni/e gloriosi mi-
racoli: del vostro caro: &
dolcissimo figliolo con la
sua dotrina: e vdire co-
me illumino gli ciechi: &
mōdo gli demoniati: resu-
scito gli morti: & gli altri
molti miracoli. Priegoue
madre cara & dolcissima
che io cō vostra licentia: &
del mio maestro Zuanne
possa venire cō voi molti

altri cōuertiti: li q̄li hanno molto grāde desiderio de vederue: & de vdir da voi le cose p̄dette/ e gli sermoni. Scriuete p̄ gratia q̄l che ve piace che noi facciamo noi semo tutti al vostro comando; Dio ue salui. Al mio discipulo elletto alla soprana gratia de la santa fede catholica Maria humile & deuota ancilla de Dio saluto cō p̄fetto amaestramēto de virtu. Notificote che tutte le cose ch̄ tu hai vdite dir del mio caro figliolo Iesu xp̄o sono vere & autētiche. Vnde credi al tuo maestro Zuāne Zebedeo: e p̄ modo niuno non te partir dalla sua dottrina: & fa che tu confermi la tua vita alli belli costumi & alli exēpli: & guarda che alcuna p̄secutione nō te moua da la via della verita ne alcuna tribulatione te turbi il spirito: ma siati cōstante/ & informate & amaestrate li increduli p̄ redur-

li alla via drita: & sappi ch̄ in breue io veniro auisitar Zuanne zebedeo: & li altri cōuertiti alla fede del mio caro fiolo. Stati saui per q̄l dio ch̄ spirito di saluatiōe.

EDella vita & eta della virgīe Maria doppo la passione de Iesu xp̄o. Ca. y.



SAnto Epiphānio scrisse p̄ ordine il tēpo e li anni ch̄ visse in q̄sto mōdo la virgīe Maria & li ua dichiarādo cōe parla/ e dice cōe la virgīe visse in q̄sto mōdo circa anni settantadui e dichiarolo p̄ q̄sto mō. La virgīe demoro in casa del p̄fe anni sette essendo faciulla. Poi venuta in q̄l termine fu offerta al tēpio a seruire a Dio cō le altre virgīne: & iui demoro alti sette anni. poi venuta neli q̄ndexe anni fu sposata da Ioseph e mandata a casa sua: & in quel anno stesso fu annunciata p̄ lāge lo e parturi il suo figliolo.

in Bethelē: & in q̄lla dimo
ro vno anno: puoi fugi in
Egitto p̄ paura de Hero
des: & in q̄lle cōtrade stete
sette āni. poi p̄ comādamē
to del angelo retorno ī Na
zareth & iui demoro col
suo figliolo anni .xxii. puoi
seguì il suo dolce figliolo
anni tre q̄do egli ando p̄
dicādo p̄ il mōdo. poi drie
to alla passiōe dī suo figlio
lo visse in q̄sto mōdo anni
.xxiiii. & remasi con santo
Zuāne euāgelista il q̄le lesu
li dono p̄ suo figliolo: & el
la p̄ sua madre: e stette cō
lui certo tempo poi stette
certo tēpo cō Iacomo Al
pheo. poi stette cō Simōe
iusto fine al tēpo de la sua
morte: & p̄ q̄sto modo vē
ne dichiarādo li anni & il
tēpo che visse la beata vir
gine Maria in q̄sto mōdo.
Scriue ancora la cagione
che se puo assignare p̄che
lesu xpo bñ detto: poi che
fu asceto in cielo nō chia
mō subito a se la sua dol
ce madre a possedere con
lui tanta solēne gloria. A
q̄sta q̄stione e domādatio
ne se po rispondere mani
festamēte cō verita che le
fu xpo lasso la sua madre
in q̄sto mōdo tāto tempo
drieto a se solamēte p̄che
lei rendesse pua e testimo
nianza dela sua incarnatio
ne natiuita: passiōe: resur
rettione: ascensione e de li
altri suoi segni e miracoli
de la sua fede e la sua dot
trina se cōfermaste p̄ lei e
moltiplicasse. Vnde mol
te gente venerno in Hie
rusalem solo per vedere
la Virgine Maria vdendo
de li suoi miracoli: & delle
sue virtu in diuerse parte
del mondo liquali veduto
la & vditola e saputa la ve
rita se conuerteano e cre
deano tutto cio che dice
ua e predicaua: e questo e
vero: & e puato nele sante
scritture de Dio.

C Come Langelo annun
cio alla virgine Maria che

douca passare de q̄sta vi
ta. Capitolo. vi.



Erueñedo il tē
po ch̄ Iesu x̄po
volle receuere
la sua madre al

la celestiale gloria: m̄do
l'Angelo annunciare la sua
assumptione il quale li disse.
Aue maria de gr̄a ple
na il signore sia con te.
La virgine Maria respose
il mio signore sia reñgr
tiato. poi li disse l'Angelo vir
gine beata il tuo caro filio
lo signore e gouernatore
del cielo e dela terra vole
abbreuiare la tua vita e le
tenebre de q̄sto mōdo a la
gloria celestiale & iui serai
incoronata & exaltata so
pra tutte le creature: vñde
io te annuncio che fine al
terzo dì tu finira la tua vi
ta: el tuo caro fiolo te man
dara e cōgregara q̄lli suoi
discipuli dispersi p̄ il mon
do: & al tuo transito perso
nalmente venira a receue
re i le sue braccia la tua aīa

benedetta. Poi il terzo dì
doppo cōgiungera la tua
anima cō il corpo e cōdu
rate in santo Paradiso a q̄l
la gloria laquale nō haue
ra mai fine. E per testimo
nianza de q̄sto io te ap
presento da sua parte q̄sta
vestimēta lauorata per le
mani de li suoi santi Ange
li: e questa palma in signifi
canza de la tua virginita.
Et accio che nel tuo transi
to il tuo corpo sia cōserua
to e saluato da le mani deli
giudei. La virgine Maria
receuette la vestimēta: e la
palma dicēdo. Il mio caro
figliolo e signore sia bene
detto laudato: & reñgratia
to de tanta solēne ambasci
ata e gratiosa: e poi Lan
gelo disparue. Allhora la
virgine Maria fece cōuo
care tutti li suoi amici e pa
renti & fece chiamare q̄l
le cinq; virgine lequale cō
tinuo l'haueano accompa
gnata: e seruita de le q̄le la
prima era chiamata Sim

phore. La secōda Abigea. La terza Solome. La quarta Tabina. La quinta Abel. Et cōgregate tutti la virgine Maria gratiosamente li annūcia & manifesta p ordine tutta lābasciata la q̄le li ha portata lāgelo da parte de Dio & li mostra la vestimenta e la palma p testimoniāza. Vdite q̄sto tutti rēgratiorno laltissimo dio cōfortādo la dolce virgine Maria. Vdite q̄ste parole le cinq cōpagne che la Virgine Maria se doueua partire il terzo di incomēciorno a piangere e alamentarse de q̄sto partimēto dicendo. Madre piatosa ma como douemo nui rimanere separate dalla vostra dolce compagnia. Triste nui vedoue: orphanete como douemo nui perdere tanta cōsolatione: Noi pcedemo la nostra maestra il nostro gouerno sostegno cōforto e la nostra speranza. La dolce virgine Maria

vdendo questo lamento, p cōpassione comencio a pianger cō loro. Poi le comencio a cōfortare: e pgarre ch se debiano cōsolare.

¶ Come p spirito santo li Apostoli furono de diuerse pte portati i Hierusalē.

Capitolo. vii.

Dice santo Dionisio che stando la virgine Maria cō q̄sti soi amici e parēti ragionādo delle cose diuine circa lhora de nona: comencio forte a tonzare e piuere. Et venne vna nuuoleta laquale p spirito santo adusse Zuanne euangelista offerso ināciuscio della camera della dolce Virgine Maria: il quale intro e disse. Aue Maria piena de gratie il signore sia con te. La virgine Maria disse. Sia rengratiato il mio signore. Poi se leuo impiedi e baciò Zuanne euangelista

dicēdo che era stato mol-
to tēpo atornare a casa: &
li se gitto ali piedi & domā
dogli pdonāza. & lei el be
nedisse. E volēdo la virgi
ne Maria domādare: era
gionare cō lui. In q̄lla ho
ra li altri apostoli p spirito
santo furno a luscio della
camera saluo che Thoma
so quale e detto Didimo.
Questi Discipuli entror
no dentro e disserno Aue
Maria piena de gratic il si
gnore sia con techo. La
virgine Maria rispuose. Il
mio signore sia rengratia
to. & li bascio questi disci
pulo & li dono la sua bene
dittione & questi discipuli
qui cōgregati p spirito san
to furno Zuanne euange
lista: Pietro: Paulo: Iaco
bo zebedeo: Andrea: Phi
lippo: Luca: e Matheo Bar
tholomeo: Mathia: Simo
ne: Thadeo: Barnaba:
Marcelino: Nicodemo:
Maximiano: con molti al
tri discipuli conuertiti.

La Virgine Maria ragio
na con questi Discipuli
domandandogli la cagio
ne della loro venuta in
Hierusalem: e Pietro ri
spose: voi ce domādati de
quel ch̄ noi voleuamo do
mandare a voi imperho
che niuno de noi scia la ca
gione della sua venuta: io
so bene che pur anche io
eta in Antiochia e ciascu
no de quelli discipuli re
sposerno similmente de
chiarando tutti li lochi do
ue erano in quel di. Molto
se marauigliauano quelli
che erano in prima cōgre
gati con la virgine Maria.
La q̄le li disse. Figlioli mei
io voglio ch̄ voi sapiati ch̄
ināci la passiōe del mio ca
ro figliolo: io domandai
gratia ne lhora dello mio
trāsito voi me douesti es
sere presente: & lui me lo
promesse: & cosi vedo che
me lo attendi. Sapiati filio
li mei ch̄ il mio dolce filio
lo me vole receuere il ter

zo di che vene alla sua gloria ve anúncio: & li annúcia tutta lába sciata fatta p Lá gelo: e mostro li la vestiméta e la palma p testimoniáza. Et disse io ve prego tutti fioli mei che voi debbia ti vigilare cō meco e ora re accio ch̄ quādo il signo re venira p reccuere lani ma mia ne troui vigilare e aspettare. Li discipuli tutti lachrimādo seli pfersero apparecchiati diligentemente e volútieri. Ancho ra li recomāda la custodia e la guardia del suo corpo. Imperho che piu volte gli giudei lhaucāo menazata de ardere e de brusare il suo corpo q̄do fuisse morta in disprecio pche se faceva Virgine e imaculata. Respose Zuanne euangelista virgine benedetta cō fidate & habbi sperāza nel tuo figliolo diletto: e non essere incredula: Recordate della promissione ch̄ te fece de venire impsona a reccuere nel tuo tránsito. la dolce virgine Maria ap proximandose al tēpo del suo fine tutta se lauo il suo corpo poi se vesti la vestimenta angelica. Poi la palma í mano intro nel letto aspettando il suo termine & la sua pmissione di suo figliolo pregādo tutti che debbiano orare e p̄gare p lei. Vedēdo li Apostoli ap proximarse il fine della benedetta virgine Maria cominciorno il suo pianto e lamēto. Virgine gloriosa madre d̄ Iesu Christo: Regina del mondo: salute de li miseri: cōsolatione delli angeli: nostra sperāza lume & splēdore angelico. Vedemo ben ch̄ tu te parti dal nostro consortio: & che nui perdemo la nostra maestra: & il fundamento de la nostra fede: & dela nostra dottrina: conforto e restauramento de le nostre aduersita: porto e refugio in le nostre tribulatione:

zione cōfiglio e cōsolatio
ne d tutti nui. Pregamo te
cara mfe poi che tu te pti
per la tua clemētia e beni
gnita e p la tua misericor
dia: e che tu te degni pre
gare per nui quando tu se
rai ne la gloria del tuo ca
ro figliolo : & del nostro
dolce maestro che egli in
breue ne liberi delle ad
uersita de q̄sto mōdo: e ne
pduca alla sua gloria. Tut
ti q̄sti discipuli haueano vi
gilato e vigilorno insieme
dal venerdì infina alla do
minica de notte: orando
& spettando lo aduenimē
to del figliolo de Dio con
molte altre dōne intorno
al letto della virgīe Maria:
& ella staua sul letto legēdo
psalmi e sante oratione.
Come Iesu Christo des
cese cum grande multi
tudine de angeli a receue
re l'anima dela sua gloriosa
mfe. Ca. viii.
O Enēdo il tēpo e l'ho
ra che il dolce Iesu

Xpo volse receuere la sua
madre diletta discese den
tro dalla casa con la corte
del cielo: e cō la cōpagnia
delli angeli la casa subito
fu ripiena de suauī odori
cō lucenti splendori: con
angelici canti: tali e tati ch
li apostoli: & li altri del su
bito smarrimēto caderno
como morti: & stetterno
cosi p vna hora e meza le
su Xpo cō li angeli circun
dato il letto itorno cō cāri
gratiosi. La dolce virgīe
Maria vedēdo il suo caro
figliolo il benedisse e lau
dolo: & glorificaualo dicē
do. Figliolo mio caro io
molto te rēgratio che be
ne mai cōpiuto il mio grā
de desiderio. Iesu Christo
la chiama: o cara madre
vieni vieni allegramēte so
rella mia: & vieni sposa
mia: vieni diletta mia Re
gina del mōdo Vieni beni
gna madre: & vieni gra
tiosa madre. Vieni a posse
dere li beni del tuo caro fi

gliolo: e vienī apoffedere la gratia del santo paradiso: e del regno eterno in sempiterna secula. Detto q̄sto la virgine Maria reco mācia lanima sua nele mani del figliolo. Iesu Christo benedetto receuete q̄l la anima nele sue braze & cō solemne festa: cāti: & al legrezze mirabile la porto alla gloria del santo paradiso e missela dalla destra parte del padre: cioe de laltissimo dio. E q̄sto fu vn di della dñica ne la meza notte: altri diceano ne la hora de terza. Porto Iesu Christo q̄lla benedetta anima ī gloria. Michael archangelo recomādo ali discipuli il corpo ch̄ loro il debiano riponere: saluare e guardare ī la valle de Iosaphath: cōciosiacosā che il di terzo cōpiuto Iesu Christo lanima col corpo cōiungera & portaralo cō si cōiunto nel santo paradiso nela reale sedia d̄ Dio omnipotēte. Partito Michael cō q̄llo lucido splendore & retornatili aposto li nel perfetto sentimento cō q̄lle altre dōne che acō pagnauano la virgine Maria e trouādola passata q̄lle dōne se assetano cō la vestimēta angelica ī dōso: & la cingeno de vno cingulo & se misserno hōestamēte sul cateleto piāgendo e lamentandose de q̄sta p̄tita.

Come li discipuli portorno il santissimo corpo della vergine Maria a sepepire nella valle d̄ Iosaphath.

Capitolo. ix.






Oi li Apostoli portauano questo sanctissimo corpo a sepellire e Zuane euangelista dinaci cō la palma in mano: & andauano cātādo il psalmo beati imaculati. Li giudei vedēdo q̄sto: & vdēdo domādauano chi e q̄lla: & egli risposerno ch̄ era Maria madre del suo maestro la q̄le vano a sepellire. Vnde egli cō furia se cōfigliano de tore q̄sto corpo santo e de brusarlo: e de vccidere tutti quelli discipuli. E dato questo ordine Iesu Xpo benedetto mostro q̄sto miracolo che q̄sta gente caderno e diuētono ciechi e tal furia v̄ne ifra loro che messerno mano alle arme: e tutti se taglione ifieme. Andando duncha gli discipuli cō q̄sto santissimo corpo alla valle de losaphat se scontrorno vno giudeo chiamato Ruben scriuano de gli pōtifici q̄le vedēdo q̄sto corpo santo come pieno de superbia e de iniqua corse al cateleto p̄ strafinare giu questo santissimo corpo. Allhora aparse q̄sto secondo miracolo che le mani che haueua posto al cateleto fapiscorno p̄ modo che conueniua andare drieto al cateleto fine alla valle de losaphat: piāgendo e cridādo p̄ la grāde pena che portaua. Ariuati alla valle q̄sto Ruben prega gli apostoli che facesserno plui oratione p̄ mettēdoli de farse p̄fetto christiano se gli ritornauano la m̄o nel suo stato. Et dice ancora a Pietro. Recordate Pietro ch̄ io fu tua scusa quādo tu fosti accusato p̄ discipulo de Iesu Xpo: & anchora q̄do lancilla te disse ch̄ eri benede q̄lli a lintrata della porta. Pietro disse o tristo e misero te incredulo che non te parti della giudaica fede. Et crede come le

su Xpo benedetto fu uera
mente figliolo de Dio in
carnato p spirito santo in
qsta pura e santa Virgine
Maria e che qsto corpo sia
santo e virgine . Ruben ri
spose. Io lo credo veramē
te & vedo che e vero . Al
l'horali apostoli se poser
no in oratione per lui pre
gādo Dio chel sanasse . Et
subito fu sano e libero . Ru
ben vedendose sanato su
bito se gitto ali piedi della
virgine Maria régratian
do il suo figliolo Iesu Xpo
e lei . Et incōtinēte se fece
battizare da Pietro : puoi
sempr che visse ando p di
cando il nome de Iesu xpo
figliolo de Dio : ināci che
Ruben se partisse Pietro li
disse. io vedo che tu sei sa
nato e cōuertito pfettamē
te. Et pho voglio ch togli
qsta palma laqle Iesu xpo
mādo aqsta sua madre vir
gine Maria p significanza
della sua morte: & d la sua
virginita : & con qsta te ne

va in Hierusalé sapēdo ch
qti ifermi e amalati tu to
cherai cō qsta palma tutti
receuerano perfetta sani
ta p la virtu de Iesu Chris
to benedetto. Ruben vo
lūtiera tolse qsta palma e
con deuotione la porto in
Hierusalem e cōmencio a
pdicare la parola de Dio
e le virtu . Poi cō qsta pal
ma tutti gli ifermi sanaua
nel nome de Iesu Christo:
& de la sua madre: e ciechi
e asidrati: zopi: e indemo
niati : & de ogni mala infir
mita: sanaua. Poi volendo
p apostoli sepelire il santo
corpo della dolce virgine
Maria: li erano gēte diuer
se e assai p vedere : & subi
to apparse vna nuuola biā
cha spessa: p laqle il monu
mēto nera si itorniato che
nō se vedea psona alcūa ifi
dele. Et dice santo Germa
no che li Apli cō li altri di
scipuli cō psalmi & oratio
ne : e cō solemni canti così
coperta da qsta nuuola se

pelliſſimo il ſantiſſimo cor-
 po della glorioſa virgine
 Maria: e cō incenſo & altri
 ſolēni e p̄cioſi odori. Puoi
 remaſerno la q̄lli diſcipuli
 e cō q̄lle ſante donne itor-
 no al monumēto ſtauano
 piangēdo: & lachrimādo:
 pſalmezando: & orādo: e
 ſpettando: la mirabile aſ-
 ſuntione de la virgine Ma-
 ria. Et allhora venne vno
 ſplendore tāto lucido che
 obumbro: e ſpauēto tutta
 q̄lla cōpagnia p̄ modo ch̄
 caderno come morti. E q̄
 ſto fu tre di paſſato il quin-
 to decimo di de Agoſto.

¶ Come Jeſu Chriſto de-
 ſceſe de celo in terra e co-
 me la glorioſa vergine Ma-
 ria aſceſe i celo cū grā glo-
 ria. Capi. x.


 Allhora deſceſe
 da celo in terra
 il dolce figliolo
 de Dio cō gran
 de cōpagnia e Michael ar-
 changelo riuolſe la pietra
 del monumēto e Jeſu xp̄o

benedetto coniuſe ſan-
 ma benedetta cō q̄l glorio-
 ſo corpo della ſua dolce
 madre: & recomandola a
 Michael arcangelo che la
 doueſſe preſentare ala ſua
 gloria dal lato dextro del
 ſuo padre celeftiale. Mi-
 chael archangelo la tolſe i
 le ſue braze e portola i cie-
 lo accōpagnata dal ſuo fi-
 gliolo cō grāde cōpagnia
 de anzoli cō canti dolciſſi-
 mi: e cō iſtrumēti ſuauiſ-
 ſimi e cō odori p̄cioſiſſimi
 de incēſo: mirra: e nardo:
 e de altri odori ſuauī. Eſ-
 ſendo portata i cielo q̄ſta
 glorioſa virgine. Thoma-
 ſo detto Didimo vno deli
 diſcipuli era i iudea: & di-
 cea la ſanta meſſa: e p̄ ſpiri-
 to ſanto fu leuato e porta-
 to i Hieruſalē ſul mōte Oli-
 ueto e la oldia li canti cō le
 dolce melodie. E allhora
 guardādo conobe la glo-
 rioſa virgine Maria ch̄ era
 portata i cielo ſubito ſe git-
 to i terra cō lachrime pia-

tofe chiamádo . O madre
santa: o madre gloriosa: o
regina del módo . O virgi
ne piatosa : o fontana de
gratia laq̄le mhai cōcedu
to chio te veda chiaramē
te ascendere in cielo: hab
bi mercede del tuo serui
tore accio chio possa an
nunciare questa mirabile
visione chel me sia credu
to fame gratia de lassar
me alchuno segno per la
tua misericordia e pieta.
Allhora la Virgine Maria
piena de gfa se decinse il
cingulo ilq̄le gli hauea cin
to gli Apostoli: e gettolo a
Thomaso. Thomaso il re
ceuette reuerētemēte e ba
fiolo: e misselo i saluo. Poi
descese dal móte Oliueto
in la valle d'iosaphat & iui
trouo tutti quelli discipuli
cō le dōne che erano anda
te acōpagnare q̄l glorioso
corpo de la virgine Maria
liq̄li tutti se batteano li per
ti p̄ illucido splēdore che
rati li hauea obúbrati: & p

il gráde spauēto ch̄ hauea
no . Veduto q̄sti discipuli
Thomaso correnno p̄ ab
bracciarlo: e donesse pace
insieme poi disse Pietro a
Thomaso p̄ la tua durezza
e incredulita nō e piaciuto
a Dio che tu sia stato cō
noi a sepellire la sua dolce
madre. Thomaso battendose
il petto disse. Aime
io ve domádo perdonáza
della mia durezza: & incre
dulita : & ve p̄go tutti che
debiati orare p̄ me. Poi se
fece mostrare il monumē
to: & eglilo mostrorno di
cendo giace q̄sto benedet
to corpo . Thomaso disse
ionō credo q̄sto. Pietro q̄s
turbato rispose. Thomaso
cosi fusti duro e incredulo
della resurrettione del
nostro maestro Iesu xp̄o in
fine ch̄ tu nō vedesti/ e pal
pasti/ e mettesti il dito nel
le sue piaghe . Thomaso
pur affermaua chel corpo
della gloriosa virgine Ma
ria nō era dentro in q̄l mó

numéro. Allhora tutti q̄ri
p reprobato andorno al
monumento: & leuono la
pietra e nō trouorno il cor
po tutti se smarrirno e piā
gendo domādauano Tho
maso se ne sapeffe dire al
cuna cosa. Allhora Tho
maso li disse. Fratelli mei
essendo ancora in iudea e
cantando la messa io fu su
bito leuato e posto sul mō
te Oliueto: e vdēdo mara
uigliosi canti cō solēni in
strumēti: e dolce melodie
io guardai e vidi il glorio
so corpo della virgine Ma
ria essere portata in cielo.
Et infra le altre belle cose
io la p̄gai che me donasse
alcuno segno accio che q̄
sta gratiola visiōe della sua
assumptione me fusse cre
duta: & la gloriosa virgine
Maria me getto q̄sto cin
gulo cō quale era cinta &
donome la sua benedittio
ne. Veduto q̄sto e cono
sciuto laudauano laltissi
mo Dio cō la virgine Ma
ria & cō lachrime e piāti se
gettorno alli piedi a Tho
maso e domādoli pdonan
za de la loro rephensione
cōtra Thomaso & de la lo
ro incredulira poi li fecer
no riuertia impo che ello
hauea veduto & hauea ha
uuto gratia de vedere q̄lla
mirabile assumptione del
la dolce virgine Maria: &
ancora hauuta la sua bene
dittione dicēdo. O quāto
e bona cosa: e quāto eiocō
da habitare insieme & in
vno cōe fratello. Poi det
to q̄sto subitamente vne
vna nuuola p spirito santo
e porto tutti li Apostoli
oue erano prima a p̄dica
re. Et de q̄ste cose mirabi
le: & de tutte le altre ne sia
laudato laltissimo Dio: e il
suo figliolo altissimo Iesu
xpo cō q̄sta beata e glorio
sa virgine Maria: e tutta la
corte celestiale: alla quale
Dio ne pduca p la sua san
ta gratia e misericordia.

¶ Come li santi padri fe

cerno grá festa in cielo del
la assumptione de la virgi
ne Maria. Cap. xi.



Ice quiui santo
Theophilo che
essendo porta
ta in cielo la dol

ce virgine Maria tãto solé
neméte passo il primo cie
lo aereo. poi passo il secon
do cielo detto Ethero.
poi passo il terzo cielo det
to Sidereo: nel quale e fir
mato el sole le stelle cõ li al
tri pianeti. q̄sta p̄ciosa vir
gine Maria e si lucida e de
tãta chiarezza che il sole e la
luna cõ li altri pianeti p̄de
no il suo splédore: & ella rē
dea splédore e chiarezza so
pra tutti. Passato q̄sti cieli
& ascesa sopra li cieli impe
riali. Dice santo Zuãne de
Damasco che tutti li noui
ordini de li Angeli véne a
receuere q̄sta virgine gra
tiosa: e così tutti vniuersal
mente la corte diuina con
tutti li patriarchi p̄pheti: &
& tutti li eletti de Dio con

festa e allegrezza solénissi
ma: e cantando diceano.
Regina del mōdo del no
stro redēptore p̄ te siamo
liberati de q̄lle obscure te
nebre del inferno: & delle
mani del demonio. Noi
te referemo gratie infini
te. Poi il nostro p̄fe Adã
la visito dicēdo. Tu virgi
ne Maria uscisti de le mie
osse el tuo reale corpo fu
gñato dal mio p̄ liberare
il mortale peccato. Poi uie
ne Noe primo patriarcha
dicendo. q̄sta Regina e si
mile alla mia archa fabri
cata p̄ il diluuiio: pur e p̄ sal
uare la humana natura cõ
li altri animali. Et così per
q̄sta virgine e saluato tut
to il mōdo. Poi uene Abrã
dicēdo. Questa benigna
madre e vscita de la mia p̄
genie: & hane dato salute.
Poi viene Iacob dicendo.
Questa sie la scala laquale
io vidi che la sua lōgheza
e summita teneua da cielo
no in terra: sopra laqua

le io veda li Angeli descē
dere e ascēdere. Poi viene
Moises dicendo . Questa
p̄clara virgine e simile alla
virga: cō laquale io p̄dusse
vna fontana de vna pie-
tra viua: & p̄dusse tāta ac-
qua che satio tutto il popu-
lo de Dio: & e simile anco-
ra alla vergella laquale io
misse su laltare arida e sec-
cha . Puoi la vidi fiorire e
fruttificare. Poi disse Da-
uid. Questa piatosa virgi-
ne nacq̄ de la mia casa de
laq̄le io p̄phetizai in li mei
psalmi piu volte. Poi disse
Isacc. Questa e q̄lla virga
& q̄l fiore che io disse che
doueua vscire de la radice
de leffe: del q̄le fiore e vsci-
ro il Salvatore del mōdo.
Poi disse Ieremia. Questa
e la Virgine chio disse che
cōcepera virgine: e virgiz-
ne parturira vno figliolo
chiamato Emanuel . Puoi
disse Ezechiel. Questa e la
porta Reallaqual fu semp̄
ferrata: & nō apta: e per la
quale intrato e vscito il Re
de la gloria e p̄manse ser-
rata sempre e nō apta. Poi
disse Dauid q̄sto e il mōte
delquale fu cauata la pie-
tra senza mano: & e q̄sta la
virgine de laquale nacq̄ il
figliolo senza peccato ne
diletto carnale. Puoi disse
Zuāne battista con grāde
consolatione. Questa e la
madre de q̄sto Agnus dei
ilquale nha tolto e alleuia-
to da li peccati del mōdo
come io p̄phetizai. Que-
sta e q̄lla p̄ laquale io me al-
legrai stando nel v̄tre de
la madre mia: io me inge-
nochiai p̄phetizando che
ella hauea nel ventre il fi-
gliolo d̄ Dio. Poi Ioachim
luo padre e Anna sua ma-
dre vedēdo la sua figliola
in tanto honore e in tanta
dignita sopra tutti li ange-
li hauea tanta allegrezza e
tāta gloria che nō e da pen-
sare: & de dolcezza dicea-
no lachrimādo . O frutto
del nostro v̄tre tāto odo

rifero e suaue p li meriti: e Dio incoronata. Poi il bea
p le tue virtu noi possede to santo Stephano la rece
mo q̄sta eterna gloria per uette glorificando e dice
laqualcosa tu sei rēgratia do, Regina del cielo e del
ta etutta la corte diuina. la terra: lume & splendore
Puoi v̄ne Ioseph da tutti sopra tutti li Angeli: pro
onorato dicēdo cōe era pheta e visione sopra tutti
semp̄ stato amatore della li ppheti, e cōforto e desi
virginita e de la santa casti derio de li Apostoli: e de li
ta & p le sue virtu fu eletto martiri, gloria de li cōfes
custode & guardiano de q̄ sori: fiore de le virgine: te
sta virgine Maria, Et glori stimonio e cōfermezza de
ficando Dio disse, Questa li miracoli & de le ope tut
e la mia dōna: e la mia cō te del tuo caro figliolo per
pagnia de la q̄le io fu guar laquale testimonianza io
diano e sempre la obedi & ne fui lapidato. Pregote
honora. Et fui secretario virgīe gratiosa che io pos
de la incarnatiōe: in te del sa essere p̄sente a vederre
figliolo de Dio e prima io incoronate de q̄sto santo
ladorai, Et plui noi sostes regno. Et cosi santo Ste
semo molte pene in anda phano cō tutta la corte ce
re in Egitto e in tornare. lestiale glorificādo cō que
E cō teco stette trenta an sta santissima virgine la cō
ni tacōpagnai t̄ato dolce dusserno: & p̄sentola dinā
mente e per te mai nō heb ci al cōspetto della diuina
be faticha anzi semp̄ cōso maiesta cō gloriosi canti.
latione e cōforto, Hora so Il spirito santo lalto R e de
no in q̄sta gloria: e per tuo gloria receuette q̄sta virgi
amore nostra Regina la ne santissima solēne dice
quale sei e debbi essere da do. Figliola e prediletta

Inanci la constitutione del mondo eletta per sposa e per Regina perche tu douesse parturire il mio Figliolo per virginita e che per te e per lui salua fusse e liberata la humana generatione: dicote sposa mia che io voglio che tu possedi la mia gloria e la mia regale sedia & icoronare te voglio del mio Regno.

Amen.

T Tabula della presente opera,

Come Ioachim padre della virgine Maria fu pastor: e homo molto accetto a Dio, cap. i.
Como Ioachim sposo san- ta Anna, capi. ii.
Como Ioachim ritorno al deserto, cap. iii.
Como l'angelo annuncio la natiuita della virgine Maria a Ioachim, cap. iiii.
Como l'angelo apparue ad Anna, cap. v.
Como L'angelo comanda a Ioachim ch' ritorni alla sua moglie, cap. vi.
Como Ioachim fece sacrificio a Dio & li apparue la- gelo la terza volta, ca. vii.
Cõe Ioachim ritorno a casa dalla sua moglie, c. viii.
Come Anna se ingrauidi di nra dõna, cap. ix.
Como Anna partori la nostra dõna, cap. x.
Como Ioachim & Anna aleuorno la nostra donna & la offerfeno al Tempio, capitolo. xi.
Come la nostra donna fu amestrata da suo padre e madre e fu reportata a casa, capitolo. xii.
Come la virgine Maria cõ piuti li sette anni fu cõstituita al tempio al seruigio de Dio, cap. xiii.
Come la virgine Maria era molto amata nel Tempio

- dalle sue compagne e da gli altri. cap. xiiii.
- Come la virgine Maria fu eletta Regina nel tēpio. capitolo. xv.
- Come li Sacerdoti volse no maritare la virgine Maria & lei recuso. cap. xvi.
- Come li principi e Sacerdoti fecerno cōsiglio p remouere la vergine Maria dal suo pposito. cap. xvii.
- Come li sacerdoti vdirno vna voce angelica che gli cōmādo che le cōgregasse qlli della tribu de Iuda cō la vergella i māo. ca. xviii.
- Come li sacerdoti volsero dare la Vergine Maria p moglie a Ioseph e lui recusandola fece oratione a Dio p intender quello douea fare. capi. xix.
- Come la virgine Maria nō volēdosī maritar fece oratione a Dio accio li mostrasse la volūta sua. cap. xx.
- Come la vergine Maria fu data per moglie a Ioseph. capitolo. xxi.
- Come la virgine Maria fu annunciata da Iagelo e come concepì il figliolo de Dio. cap. xxii.
- Come essendo la vergine Maria grauida Ioseph la volea abādonā. ca. xxiii.
- Come fu publicato p Hierusalē chī la vergine Maria era grauida. cap. xxiiii.
- Come Cesare Augusto fece descriuer tutte le psonedel imperio suo e andandoli Ioseph e Maria partorite Iesu Christo nel presepio. cap. xxv.
- Come Ioseph meno due baile alla Vergine Maria dellequale a vna se feco la mano. cap. xxvi.
- Come in la notte della natiuita de Christo apparsero molti segni. ca. xxvii.
- Come Iesu Christo fu circumciso. cap. xxviii.
- Come Langelo disse a Ioseph che fugesse cō Maria & il fanciullo in Egitto. capitolo. xxix.
- Come Ioseph e Maria pue

neno a vna citta chiamata Sacumen. cap. xxx.	de tal ifirmita & gli mado Thadeo a liberarlo. ca. vi.
Come habitando Maria e Ioseph i Egitto furno ama ti da Egiptiani. cap. xxxi.	Come xp̄o resuscito Laza ro. cap. vii.
Come langelo apparue in somnia a Ioseph & cōman dogli che ritornasse in iu dea. cap. xxxii.	Come xp̄o ādo i Hieroso lima cū li discipuli. c. viii.
Cōe Ioseph e Maria andor no i Nazareth. cap. xxxiii.	Come Anna e Cayphas p̄icipi delli giudei ordi norno di far morire Chri sto. cap. ix.
Cōe Iesu Xp̄o in eta de an ni dodece cōmencio a di sputar nel tēpio. ca. xxxiiii.	Come Iesu benedetto mā do Pietro e Zuāne i Hieru salē apparechiare la Pasca per farla cum li suoi disci puli. cap. x.
¶ Capituli del secūdo li bro ch̄ trata della vita san Giouane battista. cap. i.	Come xp̄o doppo la cena ādo al mōte Oliueto. c. xi.
Come xp̄o i eta de āni trē ta fu battizzato. cap. ii.	Come xp̄o fu p̄so e mena to a casa de Anna. ca. xii.
Come xp̄o stete q̄rāta gior ni nel deserto. cap. iii.	Come li sacerdoti menor no Iesu xp̄o a Pilato. c. xiii.
Come Iesu ando i caphar naum & esse li soi disci puli. cap. iiii.	Come Pilato mado xp̄o a Herode. cap. xiiii.
Cōe xp̄o effēdo alle noze i cana galilea fece d̄ aq̄ v̄io e molti altri miracoli. c. v.	Come Pilato sententio il Saluatore Iesu Christo a morte. cap. xv.
Come Abagar re de Des sa effēdo ifermo p̄go Iesu xp̄o che il volesse liberare	Come la virgīe Maria fece grādi lamēti e piāti. c. xvi.
	Come xp̄o fu menato alla morte e come fece molti

miracoli nella sua passione. cap. xvii.
 Come xpo fu crucifixo nel monte caluario cum acerba pena. cap. xviii.
 Come i la passione de xpo se obscuro il sole. ca. xviii.
 Come Pilato iteso dal centurione li miracoli che ha ueua fatto Xpo nella sua passione e molto ripse li p fidi giudei. cap. xx.
 Come li giudei spezorno le gabe alli ladroni. c. xxi.
 Cõe Ioseph abarimathia e Nicodemo dimadorno il corpo di Iesu xpo a Pilato & lo sepelirno. ca. xxii.
 Come li principi e farisei andorno a Pilato accio ch fusse guardato il corpo di Iesu xpo benedetto e come resuscito. cap. xxiii.
 Come Iesu xpo rescuscito & apparue ala gloriosa uirgine Maria. cap. xxiiii.
 Come Iesu xpo apparue a Cleophas & a vno altro di scipulo in via. cap. xxv.
 Come Iesu Xpo apparue alli discipuli i casa serrati p paura delli giudei. c. xxvi.
 Come Iesu xpo apparue a la mre & alli discipuli nel mote Oliueto. cap. xxvii.
 Come li pharisei & principi se cõfigliorno p far morire Ioseph Abarimathia. capitolo. xxviii.
 Come Ioseph fu cauato di pregione p virtu de Dio. capitolo. xxviii.
 Come li sacerdoti & li principi madoro ambasciatori a Ioseph in abarimathia. cap. xxx.
 Come li ministri & li sacerdoti dimandorno perdonanza a Ioseph. cap. xxxi.
 Come Raynero e Lenzo figlioli de Simeone rescuscitati cõ xpo dichiarorno alli põtifici qllo ch veduto haueão nel libro & nella resurrezione di xpo. c. xxxii.
 Come Pilato scrisse a Tiberio Imperatore delli miracoli de Christo & della vita sua. cap. xxxiii.
 Cõe Claudio Cesare scris

res; Mabortem cum Venere retibus capti
 a Vulcano in cachinos deorum, & similes a
 images. Nihilominus no ait Ioannes, quod
 custodiamur ab idolatris, ab errore, sed ab
 his, a simulacris ipsis, ab umbra eorum, que
 erit nociva nobis. Id expendit Tertul. lib. de
 rona militis, aiens. *Fideli, inquit, custodite voi
 idolis, non iam ab idolatris, quasi ab efficio, sed
 idolis, id est, ab ipsa effigie eorum.* Caneat pi
 vel impietatis umbra communionem.

Tertul.

Marth. 8. Venisti ante temp
 torquere nos.

§. V.

Peccatoris hominis propria cæcitas,
 intolerabilis est, errores proprios in se
 non videre, in alijs videre,
 & reprehendere.

¶ V i nihil scivuit facere, nisi tempore,
 hora sua Iesus, & omnia temporum in
 menta disponit, ut fructus suos reddat temp
 re opportuno: is a demoniaco intempetu
 notatur, & nimis proper succentur. Non

des nationum in suam sectam; quia nullam scilicet
 ritalem christi innoxiam sibi vindicat, non Domi-
 nicum diem, non Petri cœstem, etiam si nossemus, no-
 bissem non commutassent; timerent enim, ne
 Christiani viderentur. Quid pulchrius? Nullus
 est impius, qui non timeat sibi, vel ab umbra
 virtutis; solus Christianus non timet de con-
 fortio impiorum impius videri. Nullus est im-
 pius, qui se non fugeret, si illum velis ad vir-
 tutes studia trahere, vel per breue tempus; &
 tamen tu non refugis flagitiorum omnium
 contumeliam, & damnosum contubernium.
 Quid Aegyptia ornamenta? Sancti usi sunt strachitæ à
 Deo ex Aegyptijs vala aurea, & ornamenta pre-
 tiosa accipere: Exodi 12. ait. *Ecce sum filij Is-
 rael, sicut praeceperat Dominus Moysi, et pete-
 runt ab Aegyptijs vala argentea, et aurea, ves-
 timentaque plurima.* Itaque Deo monente, & pre-
 cipiente, Aegyptia ornamenta accipit, & servat
 Israel; quæ ornamenta, quia Aegyptia erant,
 tandem scandalo fuerunt Israeli; quem in
 Aegypti idolatriam traxerunt. Sic Aaron cap. *Exod. 32.*

Exod. 32.

Exod. 12.

271
110

cen-
tu h-

tram
 s. Lu-
 ames
 inora
 : Ham
 litatis
 Pec-
 s. & re.
 is, ali-
 2 Do-
 nervi,
 coriosa
 n po-
 ccatis

32. *Quibus ego dixi: Quis vestrum habet aurum?*
*Tulerunt, et de derunt mihi; proiecisti illud in ig-
 nem, egressusque est hic vitulus.* Non ait, ego feci
 vitulum, sed ego peti; aurumque solum igni
 dedi, & ecce vitulus egreditur; ubi enim au-
 rum Aegypti alteratur, omnis alia ars, omnis
 industria vacat; ipsum per se sufficit Aegypti

sperare, cum omnem humilitatis mentiam
 impuleris. Humilitati ergo ardentius hu-
 deat, quibus peccator est, quam inter omnes
 alias virtutes precipue colat. Quot factiora
 virtutum Hebræi illi pueri fecerant, se se hanc
 mispermittunt, & inter hanc has humilitatis
 plena vox illorum resonat. Sic Dan. 3. *Pe-*
cauimus enim, & inique egimus recedentes a te.
 Quod ponderans Diu. Cyprian. de lapsis, ali-
 bi etiam datus, ait. *Bene licet sibi consue,* & *Do-*
trina fides, & timoris obsequio sapere promeriti,
 humilitatem tamen tenere, nec inter ipsos gloria
 vi ea uisus uiam martyria destinerunt. Non po-
 terat enim dimitti humilitas, ubi de peccatis
 sermo erat.

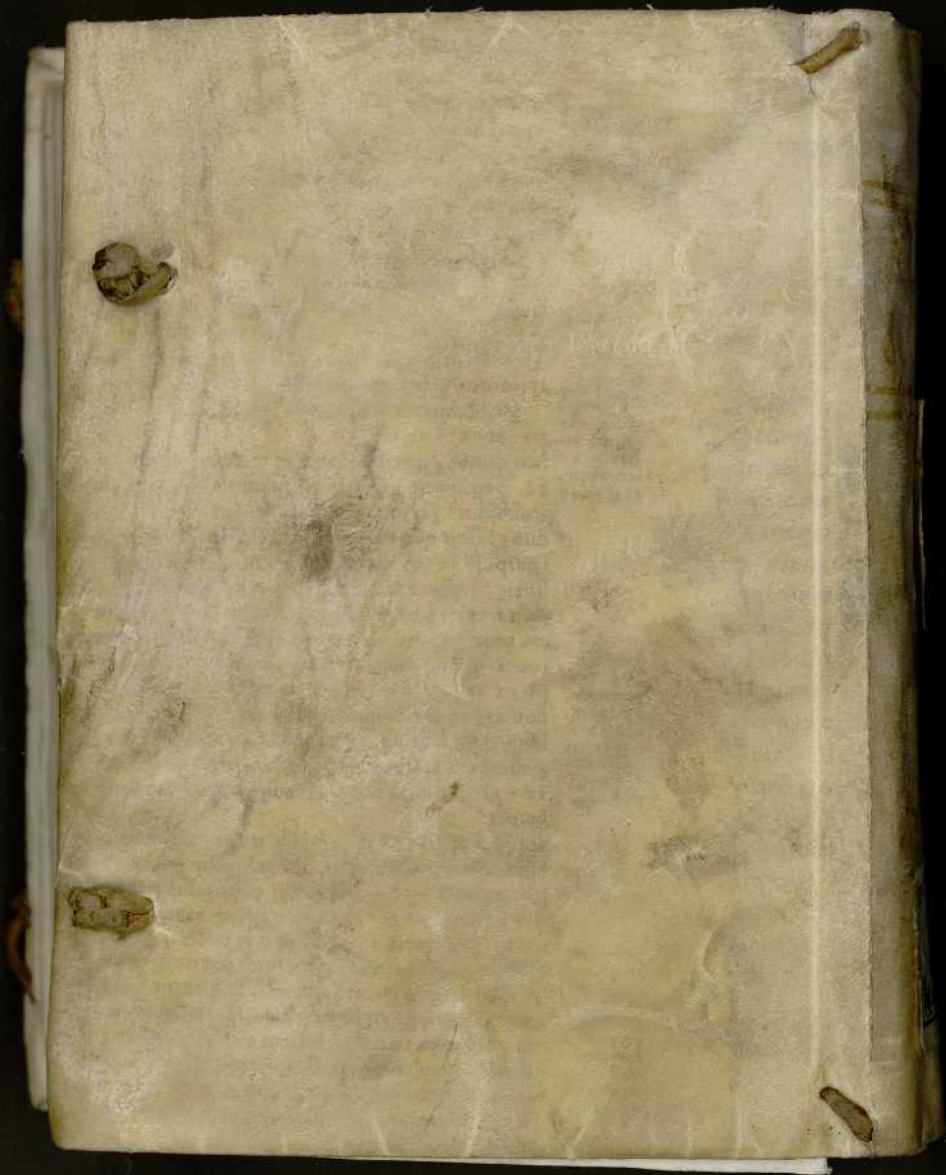
Dan. 3.
 D. Cypri.

Marth. 8. Et clamauerunt dicen-
 tes: Quid nobis, & tibi Iesu fi-
 li Dei.

S. IIII.

Maxime se ab impiorum moribus curi-
 dy, scernant, ne uel minima illo-
 rum in se habere uelint
 uesigia.

des
 nra
 mon
 bsa
 Chri
 est
 vit
 fort
 plus
 fut
 tam
 coll
 Qu
 in d
 De
 tiol
 rael
 ran
 Ag
 3.
 T. m.
 men
 vit
 dec
 tur
 me



VIAGE
de Tierra del

ant. Top.

33

ab. 12

Num. 19

967
4183